IL PICCOLO

Anno 109 / numero 275 / L. 1200 … Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 7 dicembre 1990

AEREO MILITARE CONTRO UNA SCUOLA A BOLOGNA: 12 MORTI, 90 FERITI

La morte scesa dal cielo

Il pilota si lancia dal «jet» in fiamme che piomba nell'edificio

Una drammatica scena delle prime operazioni di soccorso organizzate nel giardino della scuola sventrata dall'aereo impazzito a Casalecchio sul Reno, Bologna.

Il velivolo, un MB 336, era in avaria. La fatalità lo fa deviare nella caduta e si infila nell'istituto sfondando la parete di una classe. Fiamme e fumo. Scene agghiaccianti. L'aviatore è rimasto ferito

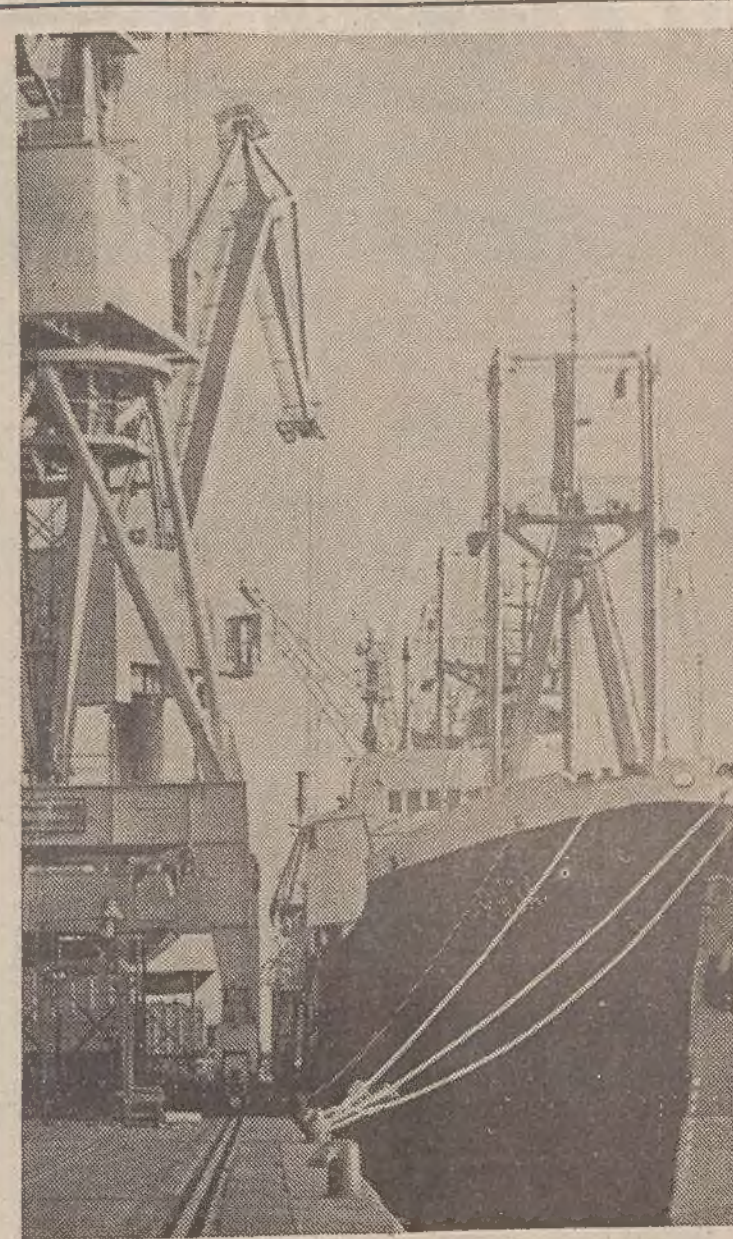
BOLOGNA — Una morte agghiacciante e imprevedibile: schiacciati e carbonizzati da un aereo militare che, precipitando, è finito contro una scuola infilandosi con il muso dentro l'edificio per parecchi metri. In pochi istanti fiamme e fumo hanno invaso l'intero stabile. Dodici ragazzi hanno perso la vita mentre erano nell'aula del primo piano della scuola investita dall'aereo, un MB 336 dell'Aeronautica militare. La tragedia è avvenuta poco prima delle 11 di ieri mattina nella sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale «G. Salvemini» a Ceretolo di Casalecchio sul Reno, alle porte di Bologna. Pesante anche il bilancio dei feriti, alcuni in gravi condizioni, che ha superato il numero di novanta.

Ai comandi del velivolo c'era il sottotenente pilota Bruno Viviani di 24 anni, originario di Varese. Era partito dalla base di Villafranca di Verona e, a quanto risulta avrebbe dovuto raggiungere la zona dell'Alto Adriatico per un'esercitazione di cooperazione con l'artiglieria contraerea.

Nel cielo di Bologna il pilota ha segnalato alla torre di controllo dell'aeroporto felsineo che l'aviogetto era entrato in avaria e che quindi era costretto ad un atterraggio di emergenza. Ma la situazione è improvvisamente precipitata: i comandi si sono bloccati e un incendio sempre più distruttivo si sè sviluppato dal motore. Il pilota non è riuscito a raggiungere l'aeroporto ed è stato costretto a lanciarsi con il paracadute. Caduto in prossimità del fiume Reno ha riportato ferite alla colonna vertebrale ed è stato recuperato da un elicottero di soccorso.

Ma il dramma doveva ancora compiersi e la fatalità ha giocato il suo crudele ruolo. Infatti l'aereo non è caduto in vite ma ha cominciato a planare verso terra e probabilmente sarebbe finito in campagna se, improvvisamente, non avesse compiuto una virata a sinistra puntando come un ariete verso l'edificio scolastico in cui ha aperto un grande varco come l'esplosione di una bomba.

Alcuni studenti sono morti sul colpo schiacciati sotto il peso dell'aereo mentre le fiamme ne hanno presto carbonizzato i corpi. Decine di loro colleghi sono rimasti feriti, ustionati o intossicati dal fumo che ha presto invaso l'intero edificio.

Servizi in Interni

Auto in arrivo?

MONFALCONE — Potrebbe giungere a gennaio la prima nave contenente auto giapponesi a Portorosega. La società «Monfalcone overseas services», una cordata di importatori triestini, livornesi e trentini, avrebbe già pronto infatti un carico di mille autovetture Suzuki costruite in una fabbrica indiana, ma per dare il via alla nave è in attesa di ricevere l'ok per utilizzare tutto il costruendo terminal portuale.

COMINCIA A DARE FRUTTI LA POLITICA DELLA FERMEZZA CON BAGHDAD

Saddam: via libera agli ostaggi

La decisione facilita un epilogo pacifico della crisi ma resta il nodo del ritiro dal Kuwait

Washington più disponibile verso l'ipotesi di una conferenza sul Medio Oriente. Soddisfazione nel mondo, preccupato Shamir

WASHINGTON — Al centoventisettesimo giorno la crisi del Golfo registra una doppia svolta verso la pace. A Baghdad Saddam Hussein annuncia la liberazione di tutti gli ostaggi stranieri, a New York e nelle capitali occidentali si diffondono ipotesi, che le smentite non riescono a soffocare, di un nuovo atteggiamento degli Stati Uniti su una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Le speranze di una soluzione pacifica della crisi scoppiata con l'invasione del Kuwait da parte irachena restano ancora confuse, ma da ieri appaiono più concrete. E' l'effetto che la via del dialogo, indicata dal presidente americano, dopo che l'Onu aveva dato piena legalità all'opzione militare, non è più lastricata soltanto di parole e diffidenze. Adesso le diplomazie sono al lavoro e i primissimi momenti cruciali saranno dati dalle visite del ministro degli Esteri iracheno Aziz negli Usa e del segretario di Stato americano Baker a Baghdad.

Preoccupatissimo che l'ipotesi della conferenza di pace sul Medio Oriente passi a spese del suo Paese, il premier israeliano Shamir andrà a Washington per tentare convincere Bush a tener separate crisi del Golfo e problema palestinese, come continuano ad affermare (ma soltanto a parole) i vertici americani.

Intanto il mondo tira un sospiro di sollievo: in Italia i familiari degli ostaggi hanno festeggiato l'annuncio e il presidente del consiglio Andreotti interpreta la decisione irachena come un vero desiderio di pace.

Servizi in Esteri

LA SLOVENIA VERSO L'INDIPENDENZA, EDIFICI PUBBLICI PRESIDIATI

Lubiana, torna la paura dello scontro

LUBIANA — La Slovenia torna nell'occhio del ciclone e appare decisa ad effettuare il 23 dicembre prossimo il referendum con cui si potrebbe sancire l'indipendenza della repubblica dallo Stato federale jugoslavo. La Tanjug ha annunciato ieri sera che unità speciali del ministero degli Interni sloveno e forze di polizia presidiano tutti gli edifici pubblici più importanti della Slovenia. L' agenzia ha precisato che i militi sono dotati di armi automatiche e sono stati dislocati anche presso il parlamento sloveno.

Il parlamento si è riunito ieri per votare in merito al referendum pro o contro l'indipendenza. A quanto risulta sarebbe stato deciso di effettuare la consultazione popolare. «Il plebisicto è un'espressione della volontà sovrana della nazione slovena per decidere in piena indipendenza del proprio destino», si afferma in una dichiarazione del governo di Lubiana distribuita ai giornalisti prima che l'assemblea iniziasse il dibattito.

L'approvazione dell'indipendenza da parte della repubblica della Jugoslavia più incline all'Occidente di certo esaspererebbe le tensioni con il governo centrale e con la Serbia. Difficilmente Belgrado sarebbe disposta ad accettare la validità del plebisicito.

Il ministro della Difesa, generale Veljko Kadijevic, minacciò la scorsa settimana di far intervenire l'esercito federale per proteggere l'unità del Paese. Il parlamento sloveno, il più imprevedibile tra le sei repubbliche e le due province autonome jugoslave, dichiarò la propria sovranità nello scorso luglio, assestando un altro colpo alla federazione già sull'orlo della disgregazione.

Secondo un rapporto della Cia, già confutato da ambienti sloveni ma indirettamente confermato dal ministro della Difesa di Belgrado, la situazione nel Paese potrebbe esplodere nel giro di 18 mesi e sfociare in una guerra civile.

Già quest'estate la defezione slovena aveva manifestato i prodromi in tutta la sua gravità. In quella circostanza le truppe federali intervennero improvvisamente circondando il quartier generale della difesa territoriale (nella foto). La situazione si fece pesante e solo successivamente le truppe furono ritirate. In realtà gli osservatori notarono che non si era trattata di un vero e proprio intervento ma piuttosto di una prova di forza tra il governo centrale e quello locale in cui Belgrado volle saggiare il tipo di reazione cui sarebbe andato incontro nel caso di un'azione di forza reale.

UDINE

Infortuni sul lavoro, denuncia dei sindacati

UDINE — L'impressionante serie di infortuni sul lavoro registrati in Friuli in questi ultimi mesi ha riportato drammaticamente alla ribalta il problema della sicurezza nelle fabbriche. Ci volevano cinque morti negli ultimi quattro mesi, ben 19 dall'inizio dell'anno e 16 mila infortuni per far di nuovo discutere di prevenzione. Sul banco degli accusati ci sono un po' tutti, dagli industriali agli enti deputati al controllo del rispetto delle norme di sicurezza, ai sindacati, che ieri nel corso di una conferenza stampa hanno fatto il «mea culpa» per atteggiamenti troppo morbidi a volte assunti in passato su questo tema. Dalle accuse alla proposte: la costituzione di comitati misti all'interno delle fabbriche composti da sindacalisti e rappresentanti della dirigenza coaudiuvati da esperti e la elaborazione di una mappa dei rischi su infortuni e malattie professionali da presentare alla Regione e alle Usl.

Polonia: a poche ore dalle elezioni Walesa e Tyminski alle minacce

VARSAVIA — La campagna presidenziale si avvia alla conclusione in Polonia con il ballottaggio elettorale di domenica, mentre si registra tra i due contendenti (Walesa e Tyminski) un crescente nervosismo. Il clima del dibattito che avrebbe dovuto essere caratterizzato dal «fair play» si è invece trasformato in una guerra aperta, con accuse di ogni genere, battute ironiche, allusioni, rivelazioni e documenti segreti con promessa di imminente diffusione. Walesa, con toni che hanno ben poco da premio Nobel per la pace, insiste sulle relazioni di Tyminski con ex funzionari della polizia politica e del disciolto partito comunista.

Servizio in Esteri

Gli imprenditori americani guardano con attenzione a Trieste

ROMA — Trieste, per la sua collocazione geografica, per le mutate condizioni politiche in Europa, per il suo status particolare di porto franco, può divenare per l'economia Usa un'occasione di business, uno dei principali poli per potenziare l'interscambio tra i due Paesi, un ponte da utilizzare per commerciare con i Paesi mitteleuropei e dell'ex blocco comunista. E' quanto affermato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Peter Secchia, intervenuto alla presentazione degli atti del seminario sul ruolo di Trieste nell'interscambio tra i due Paesi.

Servizio in Trieste

MUGGIA

Pateracchio politico

TRIESTE — Rivoluzione politica a Muggia. Una coalizione composta da Lista Frausin, parte dei socialisti, un «verde» e due democristiani, già sconfessati dalla segreteria provinciale, è pronta a sostituire la giunta quadripartita (Dc, Psi, Pri, Lista per Muggia). Il clamoroso sviluppo è maturato ieri, al culmine di una settimana di tensione tra i partiti. Il «pateracchio» è il risultato di un accordo interpersonale tra gli esponenti politici coinvolti e deve ancora passare al vaglio del Consiglio comunale. Secondo l'istituto della «sfiducia costruttiva», previsto dalla legge sulle autonomie per evitare nelle giunte le cosiddette crisi al buio, la nuova coalizione disporrebbe comunque dei numeri necessari per amministrare Muggia.

In Cronaca

BIMBA CON GLI ZINGARI TROVATA DAI CARABINIERI AD AMALFI

Santina Renda? Forse è lei

La piccola era sparita da Palermo nel marzo scorso - La pista dei nomadi

TURBAMENTO AL QUIRINALE, COMUNICATO A SORPRESA

Cossiga voleva dimettersi?

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha vissuto ieri una giornata di altissima tensione. Chi lo ha visto lo ha detto «fortemente turbato», tanto che molti hanno avuto l'impressione che fosse arrivato alle soglie delle dimissioni per protestare contro il fatto che sul «caso Formica» non sia stata fatta ancora piena luce. Ieri sera il segretario della Dc Arnaldo Forlani si è precipitato al Quirinale per rassicurare Cossiga ed evitare un passo così estremo.

Cossiga non ha affatto apprezzato la dichiarazione di Martelli («il caso Formica è chiuso, adesso si apre il caso Gladio»), ritenendo che invece il governo debba ancora compiere tre passi: esprimersi anzitutto in modo definitivo sulla legittimità di Gladio; riconoscere la correttezza del comportamento del Presidente in tutta questa vicenda; evitare che ministri (come nel caso di Formica) esprimano pubblicamente pareri in contrasto con la linea ufficiale.

Cossiga ha dato corpo ai suoi malumori già ieri mattina, dopo la lettura dei giornali, dai quali aveva ricevuto l'impressione di essere nuovamente «sotto processo». Il governo decide di togliere gli omissis smentendo il Presidente? Per Cossiga è tutto il contrario: «Sono stato io a caldeggiare l' 'operazione trasparenza', a battermi perchè fossero tolti gli omissis». Questo il senso di una lunga nota di precisazione diramata dal Quirinale che ha convocato, inaspettatamente, una conferenza stampa ad hoc.

Intanto l'Associazione magistrati esprime pubblicamente la sua solidarietà al giudice veneziano Felice Casson per gli attacchi ricevuti proprio da Cossiga e dal guardasigilli Vassalli, mentre, dopo la caduta degli «omissis», si attende di conoscere la vera storia del «piano Solo» del generale Di Lorenzo: quegli omissis dovevano tenere nascosta Gladio, compromessa nel progetto golpista? È quello che i magistrati cercheranno di appurare. Ieri però l'ammiraglio Martini, davanti al comitato parlamentare sui servizi segreti, ha escluso che il Sismi ne sapesse qualcosa, passando la patata bollente ai carabinieri.

Servizi in Politica

AMALFI — Forse il lungo mistero della scomparsa di Santina Renda, la piccola di sette anni sparita dalla sua casa di Palermo nel marzo scorso, sta per essere svelato. I carabinieri durante una perlustrazione lungo la Costiera Amalfitana hanno individuato due zingare e quattro bimbe in una strada del piccolo centro di Maiori. Le descrizioni relative alla bimba in possesso a tutti gli uomini dell'Arma sono apparse coincidenti con quelle di una delle bimbe. Dopo un breve appostamento hanno atteso che la piccola fosse isolata dal gruppo per chiamarla con il nome di «Santina». La bimba si è girata di scato e si è messa a piangere. Le probabilità che si tratti proprio di Santina Renda sono molto alte ma occorre il riconoscimento ufficiale.

A sera sono partiti da Palermo i genitori della piccola. A tarda ora saranno ad Amalfi. Tutto il gruppo di zingari è stato fermato e la piccola isolata dal gruppo e ripulita. Così la potranno vedere i genitori e, come si spera, sciogliere anche l'ultimo dubbio. Che Santina Renda fosse stata rapita dai nomadi fu sempre il primo dei sospetti e questa pista è stata a lungo battuta. In campo nazionale c'era stata una vera e propria mobilitazione per la liberazione della bimba siciliana e i comitati «Pro Santina» sono sorti in numerose città. Attraverso questo dramma, l'opinione pubblica ha inteso sollevare il problema dei troppi bimbi che ogni anno spariscono senza che si sappia più nulla.

Servizio in Interni

GLADIO / IL COMUNICATO DI COSSIGA

«Ho sempre voluto la verità»

Il Presidente della Repubblica intende fugare i dubbi sulla sua posizione nella vicenda

Servizio di
Stefano Cecchi

La nota del Quirinale dopo la lettura dei giornali, che avrebbero «equivocato» sulle reali intenzioni. «Sono stato io a chiedere di togliere tutti gli omissis e a dare il placet per essere sentito dal Parlamento»

ROMA — Aveva sollecitato lui la rimozione degli omissis sui documenti del piano Solo e dintorni. Aveva già concesso il suo placet per essere ascoltato dalla commissione sui servizi di sicurezza. Ed era stato lui, addirittura, a manifestare la propria «piena disponibilità» a collaborare al procuratore di Roma che da qualche giorno aveva aperto un fascicolo su Gladio. Così, quando ieri mattina ha letto i giornali, ancora una volta è trasecolato.
In molti, in troppi per Francesco Cossiga, avevano interpretato l'«operazione massima trasparenza» su Gladio varata l'altro ieri dal governo come uno schiaffo al capo dello Stato. Come una «sconfessione» verso colui che aveva benedetto più volte la legittimità di Gladio e che ora, invece, vedeva varare un comitato apposito di saggi per pronunciarsi sulla costituzionalità o meno della struttura. In un misto di rabbia e amarezza, Francesco Cossiga ha di nuovo preso carta e penna e ha stilato un comunicato per far sapere che all'«operazione massima trasparenza» lui non è affatto contrario. Anzi.
Per dimostrarlo, dunque, ha fatto conoscere di aver già preso contatti con i presidenti delle due Camere e con Mario Segni in vista della sua audizione con la commissione parlamentare per i servizi di sicurezza, che avverrà nei prossimi giorni al Quirinale. E, soprattutto, di aver già dichiarato «la sua totale disponibilità» a collaborare con la Procura di Roma che ha aperto un'indagine preliminare su Gladio. «Il presidente della Repubblica — ha scritto il segretario generale del Quirinale Sergio Berlinguer al procuratore Ugo Giudiceandrea — mi incarica di comunicarle ufficialmente la sua piena disponibilità ad essere ascoltato sui fatti a sua conoscenza circa il procedimento da lei condotto». Voleva essere «una puntigliosa messa a punto della posizione del presidente di fronte a interpretazioni distorte». Potrebbe diventare una nuova polemica al tritolo, destinata a farsi notare nonostante arrivi dopo una lunga scia di polemiche esplosive.
Sì, perché questa totale disponibilità di Cossiga a farsi ascoltare dal giudice romano nel segno di una volontà di «trasparenza», fa a pugni con la ritrosia fin qui dimostrata dallo stesso presidente della Repubblica nel farsi interrogare da un altro magistrato. Il giudice veneziano Felice Casson, che ne aveva richiesto la disponibilità a testimoniare in merito all'indagine sulla strage di Peteano.
Dietro a questa straboccante offerta di «chiarezza» di Cossiga, insomma, in molti hanno letto un duro giudizio di condanna a Casson, una divisione manichea della giustizia e della magistratura: gli «onesti» da una parte, i «politicizzati» dall'altra.
Per il momento, nessuno se l'è sentita di pronunciarsi. Giudiceandrea ha preso atto della «disponibilità» di Cossiga senza pronunciarsi. Andreotti, pur braccato dai cronisti, non ha voluto spendere una parola sulla vicenda. Ma l'uscita di Cossiga, certo non sembra destinata a diradare l'aria intrisa di veleni intorno al Quirinale.
Per il resto, nella sua esplicita volontà di dichiararsi esponente massimo del fronte della trasparenza, Cossiga ha ribadito il suo «apprezzamento» per la decisione del governo di togliere il segreto di Stato su tutti i documenti relativi al cosiddetto caso Solo. «Cosa questa — ha puntualizzato significativamente — che io già avevo richiesto al presidente del Consiglio fin dal 15 novembre 1990 verbalmente e con consegna contestuale di una lettera». Nel suo comunicato, Cossiga ha anche ribadito la volontà di «conoscere ogni informazione», di «consultare ogni documento», in merito all'operazione Gladio. Questo perché «è dovere del presidente della Repubblica, quale più alta magistratura dello Stato, evitare confusioni e speculazioni in materia di sicurezza nazionale». Non solo. Cossiga ha anche espresso il proprio fermo convincimento che sia dovere «di ogni autorità civile o militare oramai sciolta dal segreto», quello di «collaborare all'accertamento dei fatti con il solo limite del rispetto degli interessi politico-militari delle nazioni alleate». Un invito esplicito a parlare, che segue quello già fatto dal governo l'altro ieri. Come dire, ancora una volta: chi sa, può parlare.

Il Presidente Cossiga: preoccupato dall'interpretazione data da alcuni giornali in merito alla decisione del governo di rimuovere tutti gli «omissis» sul caso Gladio, ha preso carta e penna per spiegare che non solo è d'accordo, ma che ha sempre sollecitato questa soluzione.

GLADIO / GRAZIE ALLA CADUTA DEGLI OMISSIS POSTI A SUO TEMPO DA MORO

Niente più misteri sul piano 'Solo'

GLADIO / MARTINI A SAN MACUTO

«Il Sismi non sa nulla dell'Arma»

L'ammiraglio interrogato dal comitato sui servizi segreti

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Il Sismi non ha gli incartamenti sul 'Piano Solo'. Era un'azione organizzata dai carabinieri, dovrebbe essere tutto al comando generale dell'Arma». Il capo del Sismi, ammiraglio Martini (nella foto), interrogato ieri dal comitato di controllo sui servizi segreti, è stato lapidario. Non ha portato nuovi documenti e sul 'Piano Solo' non sa nulla, oltre quello che ha letto sui giornali. Tutto, insomma, «è andato bene come sempre» proprio perchè non ci sono state novità. «Qui — ha concluso — si parla della storia».
L'audizione dell'ammiraglio Martini, comunque, è durata oltre quattro ore. I parlamentari l'hanno sentito mattina e pomeriggio: la seduta, infatti, è stata interrotta perchè il presidente del Comitato, Mario Segni, è dovuto andare a Palazzo Chigi da Andreotti. Un incontro programmato prima che il governo decidesse sull'audizione del Presidente della Repubblica e sull'abolizione del segreto di Stato sui fatti del '64. È dunque molto probabile, vista la lunghezza dell'audizione, che in realtà l'ammiraglio Martini abbia detto qualcosa di più sostanzioso. Ma lui è sempre stato fermo nel non parlare con la stampa: «Non lo ho mai fatto in tanti anni di carriera, non vedo perché dovrei iniziare adesso», disse qualche giorno fa dopo l'interrogatorio, a Venezia, da parte del giudice Felice Casson. Il Comitato di controllo sui servizi segreti ha ascoltato anche il ministro Remo Gaspari. Un incontro velocissimo: solo venti minuti. Gaspari, all'uscita, ha detto che non aveva nulla da dire al Comitato: «Non sapevo niente di Gladio, neanche con il nome di 'Stay Behind' perchè l'ammiraglio Martini non mi ha mai informato». La dichiarazione del ministro corrisponde pienamente a quanto ebbe a dire il capo del Sismi alla Commissione stragi il 15 novembre scorso. Martini, infatti, riferendosi al governo Fanfani dell''87, sostenne di non aver «informato il presidente del consiglio e il ministro Gaspari, perchè quel governo durò troppo poco».
Il Comitato ha sentito ieri anche l'ex direttore del Sismi, generale Ninetto Lugaresi. Il generale, dopo l'audizione durata un'ora e mezza, si è allontanato senza fare alcun commento
Il comunicato del Quirinale sull'audizione del Presidente della Repubblica, intanto, ha allentato la tensione a San Macuto. La decisione di Cossiga, ha detto Mario Segni, «rende giustizia di tante affrettate affermazioni su una presunta non disponibilità del Capo dello Stato». Segni ha anche precisato che l'audizione avverrà «in tempi brevi».
Il deputato missino Giuseppe Tatarella, intanto, ha sospeso l'occupazione simbolica degli uffici del presidente del Comitato servizi, iniziata mercoledì. Tatarella protestava proprio perchè ancora non era stata fissata la data dell'audizione di Cossiga. «Il Capo dello Stato — ha detto il parlamentare missino — deve leggere gli omissis. Sospendo l'occupazione per dargli il tempo necessario. Penso che ventiquattr'ore possano bastare». Tatarella ha detto anche che il vero problema è legato «alle modalità dell'audizione»: se Cossiga, ha sostenuto, si volesse limitare «a un messaggio atipico non al Parlamento, ma a un Comitato che lo deve interrogare su fatti accaduti prima del suo mandato presidenziale, compirebbe un'assurdità politica e costituzionale». Secondo il missino, quindi, Cossiga dovrà consentire un contradditorio con i membri del Comitato. In caso contrario il deputato ha annunciato le dimissioni.
Anche i comunisti Aldo Tortorella e Ferdinando Imposimato e l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato hanno annunciato le proprie dimissioni, se il Comitato non sarà autorizzato a fare domande a Cossiga. «Il Comitato — ha detto Onorato — è unanime sulla necessità di interrogare il Presidente. Se tutto si ridurrà a un soliloquio, occorrerà pensare a un atto di protesta molto duro, perchè quello del Presidente sarebbe un gesto di rottura costituzionale. Potremmo giungere anche alle dimissioni».

Servizio di
Gaetano Basilici

Sarà così finalmente possibile sapere se il generale De Lorenzo intendeva servirsi dei gladiatori per attuare il progetto di golpe

ROMA — Tolti gli omissis sul «Piano Solo» del generale Giovanni De Lorenzo, si saprà se essi coprivano la rete Gladio. Non a caso, nell'atto costitutivo (1 giugno '59) della struttura segreta De Lorenzo, all'epoca capo del Sifar e poi comandante generale dei carabinieri, scrisse che compito dell'esercito parallelo era anche quello di intervenire in caso di sovvertimenti interni. E, sempre non a caso, il «Piano Solo» doveva scattare nel 1964 allo scopo di mantenere l'ordine pubblico in un delicato momento politico: caduta e riformazione del governo di centro-sinistra presieduto da Aldo Moro. Ma il «Piano Solo» fu molto di più di un semplice allertamento per fronteggiare eventuali moti di piazza, «provocati da partiti interessati a promuovere disordini» come indicò lo stesso De Lorenzo. Fu un tentativo di colpo di Stato, secondo molti elaborato con il placet di qualche potente uomo politico, che prevedeva l'occupazione di Quirinale, palazzo Chigi, sedi di partiti, Rai, giornali, prefetture. E arresti a raffica.
Anni dopo, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, il generale Remo Aurigo, comandante della Brigata carabinieri di Milano, ricordò che durante una riunione un alto ufficiale, fatta presente «la gravità della situazione politica che si stava delineando», non escluse la necessità di adottare «provvedimenti di carattere eccezionale». E distribuì un piano. «Tutti noi rimanemmo sconcertati e ci dicemmo a vicenda: 'Ma allora dobbiamo fare un colpo di Stato'» concluse Aurigo. E il generale Cosimo Zinza, comandante la Legione carabinieri di Milano, raccontò che ricevettero l'ordine di prelevare quarantuno persone, radunarle all'aeroporto di Linate e spedirle in aereo in Sardegna. «Ci fu raccomandata — sottolineò — la più assoluta segretezza con chiunque, specialmente con le autorità di pubblica sicurezza, con il prefetto e con il questore, nonchè con le autorità militari del posto».
Quando nel '67 il settimanale L'Espresso rivelò l'esistenza del «Piano Solo», i comunisti si impossessarono della storia del colpo di Stato e ne fecero oggetto di speculazione. Dimenticando però che fu proprio Palmiro Togliatti a negare decisamente l'eventualità di un complotto. Il 4 agosto di quell'anno, infatti, il leader del Pci disse alla Camera: «Agitare lo spauracchio del colpo autoritario di destra per strappare ed imporre l'accettazione di una politica sbagliata (il governo di centro-sinistra — ndr) è un gravissimo errore».
Comunque sia, il «Piano Solo» esplose come una bomba e scosse classe politica e opinione pubblica. Negli anni varie commissioni militari, ministeriali, parlamentari non giunsero a conclusioni definitive. Soltanto pochi brandelli di verità. Anche perchè Moro censurò con ben 72 omissis il rapporto del generale Giorgio Manes, vicecomandante dei carabinieri, stroncato da un infarto davanti ai commissari che indagavano sul «Piano Solo».. Un altro rapporto di Manes su interferenze dei servizi segreti e di liste di proscrizione finì sepolto in un cassetto. Un altro ancora, della commissione Lombardi, fu dimenticato sebbene accertasse l'esistenza di «forze d'appoggio» e di misure illegali tese ad assumere il comando delle grandi città.
Non è tutto: delle 81 pagine del testo integrale della relazione redatta dal generale Aldo Beolchini, con riferimenti a compiti e funzioni di un'organizzazione paramilitare, al Parlamento ne furono trasmesse soltanto quarantuno. La commissione Beolchini ascoltò 67 testimoni, le cui dichiarazioni vennero registrate su 32 nastri. Nessuno dei quali arrivò mai in Parlamento. E quando i risultati della commissione Beolchini furono esaminati dalle commissioni successive (Lombardi e Alessi) «saltarono» riferimenti a personaggi e situazioni politiche, informazioni su Gladio e sui meccanismi per reprimere moti sovversivi.
Il «caso Gladio» ora s'intreccia con il «caso Sifar». E bisogna capire se il primo è uno dei capitoli cancellati dagli omissis sul secondo. Omissis finalmente rimossi. Forse si potrà sapere se c'è qualcosa di losco — come qualcuno sospetta — nel suicidio del colonnello Renzo Rocca. Che nel giugno '68 si sparò una revolverata alla testa in un ufficio al sesto piano del palazzo di via Barberini 86.
Rocca, ufficiale del Sifar, era di casa al Quirinale. E fu lui a rivelare agli amici, dopo che la vicenda del «Piano Solo» venne a galla, che fin dal 1963 sullo scrittorio del presidente della Repubblica (all'epoca era Antonio Segni) furono piazzati invisibili microfoni. Si registrarono così ansie, preoccupazioni, consigli, designazioni di alcuni altissimi personaggi.

L'ex capo del Sifar, generale Giovanni De Lorenzo: era a capo del piano «Solo» che doveva portare a un colpo di Stato.

GLADIO / QUIRINALE

Il Presidente turbato dalla querelle con Formica pensava alle dimissioni?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Giornata di altissima tensione, quella di ieri, sulla questione Gladio. Ad un certo punto c'è stata perfino l'impressione che Cossiga potesse assumere una decisione clamorosa (cioè le dimissioni) per protestare contro il fatto che sul cosiddetto caso Formica non sia stata fatta piena luce. Per calmarlo è dovuto intervenire a tarda sera lo stesso Forlani, corso al Quirinale. Certo è stata una delle mediazioni più difficili della sua vita.
In sostanza il Presidente della Repubblica non ha per nulla apprezzato alcune delle dichiarazioni che sono state fatte dopo la riunione del Consiglio di gabinetto che appunto si era occupato del caso Formica. In definitiva, con la sua inquietudine, il Presidente Cossiga punta ad un chiarimento definitivo: chiede al governo di esprimersi senza lasciare altri dubbi sia sulla legittimità di Gladio, sia sulla correttezza del suo comportamento in questi mesi di polemiche, sia — ed è quello che gli preme maggiormente — sul fatto che i ministri di questo governo, impegnato nella difesa della legittimità di Gladio, non dovrebbero esprimere pubblicamente pareri in contrasto con tale linea ufficiale. D'altra parte non è che ieri Cossiga avesse fatto mistero dei propri malumori. In una conferenza stampa convocata all'improvviso ha fatto diramare un documento-lettera nel quale esprime il proprio sconcerto per le conclusioni del caso Formica, e ripete «con puntigliosa precisione» la ricostruzione della storia di Gladio.
Insomma la situazione, verso la tarda serata di ieri, era tale che negli ambienti del governo si parlava di «forte turbamento» da parte del Presidente Cossiga, e si esprimeva la speranza che le assicurazioni che nel frattempo gli venivano indirizzate da parte di Palazzo Chigi fossero ritenute sufficienti a calmare il suo malumore. Non certo a caso, infatti, lo stesso Andreotti, proprio mentre l'ondata del malumore superava i confini del Quirinale per arrivare a Palazzo Chigi, tornava ancora una volta ad affermare la legalità di Gladio: «Io non ho davvero dubbi sulla legittimità della decisione assunta a suo tempo e che del resto la leale autocritica dei Paesi dell'Est europeo conferma in pieno denunciando gli effettivi progetti di attacco stalinista». E quasi contemporaneamente da parte del Psi veniva fatto sapere semplicemente che «il partito ha preso atto dei più recenti sviluppi delle iniziative inerenti il caso Gladio». Abbastanza poco. Non certo quanto sarebbe necessario perché Cossiga ritenga definitivamente chiarito il caso Formica.
Quello che più lo ha indispettito è la frase detta da Martelli mercoledì: «Il caso Formica è chiuso, adesso si apre il caso Gladio». Evidentemente Cossiga non considera esaurienti le spiegazioni ricevute e d'altra parte lui stesso aveva posto il problema se un ministro che parla a volontà su un caso delicato possa continuare a restare nel governo. Le risposte ricevute lo hanno deluso al punto che nel documento emesso ieri insiste sul fatto che «il cosiddetto caso Formica è attentamente valutato da parte del Presidente della Repubblica». E aggiunge che la sua posizione sulla questione Gladio «non sta emergendo con la dovuta chiarezza».

IL PICCOLO fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 6 dicembre 1990 è stata di 65.700 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

GLADIO / POLEMICHE

I magistrati difendono Casson dagli attacchi del «Palazzo»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I magistrati scendono in campo nella vicenda Gladio e si schierano decisamente dalla parte del giudice Casson contro Cossiga. Mentre confermano lo sciopero, proclamato insieme agli avvocati per venerdì 14 dicembre in segno di protesta contro il disinteresse dei politici ai problemi della giustizia e contro i «diffusi tentativi di delegittimazione dell'ordine giudiziario», difendono compatti il giudice veneziano dagli attacchi di Cossiga e Vassalli. Diserteranno anche le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario, programmate per l'inizio di gennaio in ogni Corte d'appello.
L'assalto più violento i magistrati lo portano a Francesco Cossiga, per i suoi atteggiamenti che «comprimono e delegittimano il ruolo della magistratura e del Csm». Ma anche il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli ha la sua parte, per aver accusato Felice Casson di «anomalie processuali» quando il giudice ha preteso di voler ascoltare il Presidente. I toni usati ieri nel comitato direttivo centrale dell'Anm («il governo» dell'associazione dei giudici) non lasciano dubbi. Cossiga, dicono i magistrati, ha torto su tutta la linea. Per aver respinto la richiesta di Casson, per aver impedito al Csm di discuterne e per quello che ha detto alla inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri, «uno dei corpi che più frequentemente è chiamato a collaborare con la magistratura». «La più alta carica dello Stato ha enunciato la tesi secondo cui una parte della magistratura inquirente non merita né stima, né fiducia — afferma a quest'ultimo proposito il segretario dell'Anm Mario Cicala — perché conduce indagini deviate per interessi politici o per pregiudizi che deriverebbero da concezioni sessantottine o settantasettesche, o da sensibilità a "utopie degli anni di piombo"».
Di fronte a tali «inequivocabili invettive» i giudici non possono tacere. Ed Edmondo Bruti Liberati, della corrente di sinistra di «Magistratura democratica» accusa Cossiga di aver cercato di «screditare il giudice Casson sul piano personale, richiedendo e ottenendo un pronunciamento del governo contro di lui». Per Bruti, invece, il giudice veneziano «ha avuto il merito di aver fatto venir fuori la vicenda Gladio che è stata per decenni una realtà oscura, mantenuta segreta all'opinione pubblica, al Parlamento e perfino a ministri e a presidenti del Consiglio».
Ma è il comportamento tenuto da Cossiga che attira i fulmini dei magistrati. Non ha voluto testimoniare e ha «deciso e disposto» che il Csm non trattasse la questione. «Raccogliere le dichiarazioni di un testimone — dice Cicala — non equivale a porlo sotto accusa» e una contraria interpretazione è stata data in pasto all'opinione pubblica solo da «taluni maldestri paladini della presidenza della Repubblica». Il Csm, infine, «non ha superiori, né direttori» e aveva il diritto di parlare degli attacchi di Vassalli a Casson. Con quale credibilità — si chiedono i giudici — Cossiga chiama a raccolta il Paese, perché si stringa attorno alle istituzioni per combattere la criminalità organizzata, se poi dà lui stesso simili esempi di delegittimazione della magistratura?
E ricordano il Presidente Pertini. Il torinese Mario Vaudano racconto al «governo dei giudici» che celebra il «processo» a Cossiga «i particolari storici» della testimonianza di Sandro Pertini. Nel gennaio 1984, bastò una semplice telefonata al Quirinale e il presidente lo accolse. Il verbale fu redatto nella stanza accanto e Pertini non volle neanche rileggerlo e firmare. Ma ci tenne a chiuderlo con questa frase: «Il Presidente si è sempre adoperato, nell'esercizio delle sue funzioni, per la massima autonomia dell'ordine giudiziario e per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali».

ARTE: CLASSICI

Molto eccentrico: è Baltrusaitis

Recensione di
Alberto Andreani

Le enciclopedie lo definiscono «storico dell'arte». Ma chi ha letto i suoi libri sa che Jurgis Baltrusaitis non è stato certo studioso disposto a piegarsi alle regole dell'accademia. Dell'arte e degli artisti ha infatti preferito occuparsi per oltre mezzo secolo alla sua maniera, seguendo la traccia delle passioni sotterranee e fantasiose, delle teorie eccentriche spesso ignote agli autori dei manuali.
Spentosi ultraottantenne a Parigi nel 1988, Baltrusaitis deve la sua fama a una serie di volumi dedicati a quelle che lui stesso considerava «logicissime illogicità». In libri come «Il Medioevo fantastico» (1955), «Anamorfosi» (1955) «Aberrazioni» (1957), «La ricerca di Iside» (1967) e infine «Lo specchio» (1979), impiegò la sua immensa dottrina per dimostrare che l'arte occidentale non può essere riassunta facendo leva su spiegazioni di ordine economico, ma solo esaminando i nessi segreti tra diverse teorie e diverse scuole.
In questi giorni l'Adelphi ripropone «Anamorfosi», il saggio con cui lo studioso lituano inaugurava un trittico dedicato al bizzarro (pagg. 285, lire 125.000). Indagando sulle stranezze della prospettiva (come fa, appunto in «Anamorfosi»), sulle distorsioni delle forme (in «Aberrazioni») o sulla sopravvivenza di miti egizi nell'Europa del Settecento, Baltrusaitis ha redatto una sorta di controstoria dell'estetica moderna, che privilegia ciò che la ragione e l'occhio rifiutano.
L'anamorfosi, ad esempio, costituisce una silenziosa ribellione alle regole della prospettiva. Le immagini realizzate facendo ricorso a questo procedimento — i cui padri, secondo Baltrusaitis, furono Leonardo da Vinci e Duerer — sono infatti comprensibili solo se osservate da un punto di vista anormale, spesso obliquo. Il problema, comunque, non riguarda esclusivamente l'arte, ma più in generale il rapporto tra apparenza e realtà.
«L'anamorfosi — osserva Baltrusaitis — è un'evasione, pur comportando un ritorno. La figura inghiottita da un vortice o da un torrente confuso emerge, simile a se stessa, in una visione indiretta, spesso in uno specchio. Rinascendo dal suo caos, come la Fenice dalle ceneri, appare trasfigurata da un mistero. E dietro questi procedimenti vi è una poetica dell'astrazione e una filosofia della realtà fittizia, che si sovrappone agli oggetti esistenti».
Il percorso dell'anamorfosi disegnato dallo studioso si snoda dall'Europa del Cinquecento sino a quella contemporanea, attraverso tappe nell'Universo di Duerer, di Cartesio, di Holbein, nei gabinetti di ottica del Settecento e dell'Ottocento, per poi approdare negli ultimi capitoli (aggiunti all'odierna ristampa) agli esperimenti dei letterati vittoriani, alle indagini psicoanalitiche di Lacan e, infine, alle provocazioni di Jean Cocteau.
Baltrusaitis guida con straordinaria maestria il lettore in questo mondo che per molti aspetti sembra inventato da Lewis Carroll, stende il catalogo di idee apparentemente bizzarre, e soprattutto dipana il filo nascosto che lega indagini separate da un buon numero di secoli. Sempre lasciando da parte i luoghi comuni accettati dalla critica accademica e gli esponenti più illustri delle «belle arti» tradizionali. Solo nell'eccentrico, egli osserva, è possibile trovare i simboli per comprendere «il grande arcano dell'universo».

CINEMA / CONVEGNO

Copione scritto a Babele

L'uso di lingua e dialetti nei film: se ne parla oggi e domani ad «Alpe Adria»

TRIESTE — La rassegna «Alpe Adria cinema», che si è aperta ieri al Teatro Miela di Trieste, presenta oggi e domani anche un convegno su un problema particolare: lingue «maggiori» e lingue «minori» nel cinema italiano e mitteleuropeo. «Lo schermo di Babele» (questo il titolo dell'incontro) si tiene oggi e domani al Goethe Institut, con la partecipazione di molti studiosi e critici. «Cinema, lingua, dialetto» è il capitolo che verrà affrontato oggi (inizio alle 9.30 e, nel pomeriggio, alle 15), coordinato da Giorgio Tinazzi dell'Università di Padova.
Parleranno Marzio Porro («Impressioni sul parlato nel cinema italiano»), Klaus Eder di Monaco («Heimat ieri e oggi. Il dialetto bavarese nel cinema»), Sergio Raffaelli («Il lungo cammino del dialetto verso l'italiano nel nostro cinema»), Antonietta Maraschio («Kaos: lingua e dialetto da Pirandello ai fratelli Taviani»), Bojan Kavcic («Il dialetto nel cinema sloveno») e Silvan Furlan («L'identità di drontiera del cinema sloveno»), entrambi di Lubiana, Paola Micheli («Alessandro Blasetti: aspetti linguistici del suo cinema»); Jozsef Marx («Il regionalismo e il cinema ungherese».
Interverranno anche Vittorio Spinazzola, Vittorio Cottafavi, Joseph Zoderer, Francek Rudolf, Fabiano Rosso, Alberto Farassino, Luigi Magni, Carlo Mazzacurati, Gyorgy Fehér, Domenico Lucchini.
Domani, dopo il saluto dell'assessore regionale Gianfranco Carbone, coordinati da Gianmario Feletti, terranno la loro relazione Roberto Barzanti, presidente della commissione cultura al Parlamento europeo («Le lingue d'Europa: una ricchezza, un ostacolo»); Andrea Marcotulli dell'Anica («Le strutture del mercato audiovisivo dell'Europa Centro-orientale»); il critico Callisto Cosulich («Cinema e mercato: ipotesi per una convivenza»); Gaetano Stucchi della Rai («La televisione transnazionale: nuovi segmenti di pubblico e di mercato per l'audiovisivo europeo»); Judit Pinter della Cineteca di Budapest («La divulgazione dei valori del cinema»). Infine, interverranno Adriano Aprà (Mostra del nuovo cinema di Pesaro), Sandro Zambetti (Bergamo Film Meeting), Veidt Heiduschka (produttore).
Per gentile concessione, anticipiamo qui la parte iniziale dell'intervento di Marzio Porro, dell'Università di Trieste.

Alberto Sordi e Romolo Valli in «Un borghese piccolo piccolo»: il romano (non romanesco) di Sordi, perfido e bambocciante (afferma Porro) è una maschera che già assume i contorni del personaggio, cosa che non riuscì invece a tutta la cosiddetta «commedia all'italiana», viziata da un linguaggio inesistente.

Testo di
Marzio Porro

Scrive nel '63 Cesare Segre quasi in punta di penna: «Prendiamo come linea maestra quella del romanzo post-manzoniano. Vi troveremo due filoni che corrispondono agli sviluppi del romanzo europeo: un filone di rappresentazione della vita borghese, e delle esperienze spirituali del mondo borghese (...), e un filone naturalistico, teso a riscoprire, impossessandosene, le regioni e la vita rurale (...). Questi filoni ''ufficiali'' usano una lingua media, aperta a inflessioni dialettali nella caratterizzazione dei personaggi». Soffermiamoci su quella *lingua media aperta a inflessioni dialettali* di filoni ufficiali per vedere se è concetto applicabile in qualche modo a settori specifici del nostro cinema. Posto che sia esistita una ufficialità della narrativa italiana su tempi così lunghi, per il cinema italiano il concetto tende a sfumare fino quasi a dissolversi.*
Molto probabilmente di ufficialità istituzionale che si manifestasse anche nella tipologia dei testi filmici si può parlare solo per il cinema direttamente o indirettamente collegato al regime fascista, incluso un «poco dopo». Ufficialità implica anche la scelta o l'imposizione di un modello linguistico preciso che in quel momento storico indubbiamente ci fu. Al neopurismo moderato di Migliorni e Devoto, proprio perché proposto in termini di ragionevolezza filologica, non possono certo essere ascritte le rigidità e le forzature con cui lo intesero e lo filtrarono i linguaioli del tempo e soprattutto le veline di regime.
Resta il fatto che proprio attraverso quel degrado esso agì su prosa giornalistica, su teatro e su cinema. Lingua media allora? Non si direbbe: piuttosto lingua che nella sua presunta medietà si sforzava scolasticamente verso un decoro più affettato che elegante e sempre sorprendentemente irreale, quando non un po' ridicolo. Gli è che a quella lingua erano concesse solo escursioni verso l'alto, in direzione paraletteraria, mentre si esorcizzava qualsiasi possibilità di movimento verso il basso — i dialetti o, ancor meglio, i dialetti regionalizzati — cioè verso il parlato. Se una lingua dell'irrealtà poteva benissimo interagire con gli altri livelli, altrettanto evanescenti, in molti generi di commedia, cascava l'asino laddove si imponeva un minimo di mimesi di realtà locali o socialmente subalterne. Qui l'apertura a inflessioni dialettali era veramente poca, non fosse stato per pura professionalità attoriale: ai grandi del palcoscenico di quegli anni — e anche di dopo — passati al cinema, da Totò a Fabrizi, alla Magnani, allo stesso De Sica, bastava un elemento fonetico o intonazionale, un attimo di sporco del parlato per far rientrare dalla finestra quella realtà che si voleva cacciare dalla porta.
Mettiamo in parentesi, anche perché riece facile, i pochi anni di massima concentrazione neorealistica. Ma rendiamoci conto almeno di un paradosso: sottoscrivo pienamente l'affermazione di Farassino che il neorealismo è l'Italia. *Ma mi colpisce di quel momento la sostanziale antiufficialità e soprattutto il fatto che la liberazione del differenziale dialettale, assoluta nei capolavori, cancelli ogni ipotesi di lingua media e perfino di unità linguistica: quei film sono molto più interlinguistici (napoletano + americano; romano + tedesco, ecc.) che intralinguistici (come meravigliosamente era stato 1860 di Blasetti). Non dico Manzoni o Migliorini, ma perfino e soprattutto Ascoli e Verga ne sarebbero idealmente inorriditi.*
Gli anni che seguono sono però quelli più sorprendenti quanto al rapporto fra lingua media e lingua del nostro cinema. Linguistica e filologia si guardano bene dal suggerire qualcosa se non, ma recentemente, in termini di glottodidattica; spariscono ovviamente le veline di regime. Uno standard *nazionale si diffonde orizzontalmente e verticalmente a occupare gli spazi dei dialetti e diffondendosi si semplifica e si trasforma rispetto al suo status precedente di lingua scritta. Di filoni cinematografici ufficiali, fortunatamente, neppure se ne parla, ma alcuni generi tengono il campo.*
Il melodramma popolar-populista non può, come lingua, varcare i limiti non solo cinematografici del genere; dunque italiano a stereotipi, come tale a tratti arcaizzanti (si pensi a Nazzari che attraversa generi e stagioni e in cui l'arcaismo stereotipo è impreziosito da impalpabili velature isolane); le macchie dialettali sono più o meno plausibili a seconda dell'accuratezza degli sceneggiatori e soprattutto della spontaneità orale dell'attore, cioè a seconda del caso, o anche dell'ambientazione: Napoli, per esempio, sarà sempre più linguisticamente vera della Padania. Rocco e i suoi fratelli, *opera che pure amo moltissimo, per certi aspetti ne rappresenta il culmine ed è il film linguisticamente più assurdo e inverosimile nella storia del nostro cinema (quanto più probabile l'italiano quasi «immacolato» di* Ossessione!*)*
Ma sicuramente il genere più rilevante fino a tempi recenti, in termini quantitativi e anche per echi internazionali, è la commedia all'italiana. Non è facile comprendere col senno del poi — e neppure con quello del mentre — come sia potuto accadere che quel genere sembrasse, fosse l'Italia, mentre non era, nonostante l'ossessività romanesca, neppure Roma o qualche altro luogo dell'universo mondo. Sarò banale, ma qui la similarità con l'antico escamotage *della commedia dell'arte mi sembra assoluta. Maschere non smascherabili; lingue teatriche intercambiabili in quanto consumate solo a livello fonetico e soprasegmentale, irrilevante o opaco dovendone essere il livello semantico in Italia come in tutta Europa; Venezia o Bergamo o altri siti della Serenissima vissuti come il Regno di Prete Gianni.*
Per tornare a noi: a quale realtà specifica agganciare il romanesco alfieriano del Rodomonte di Gassmann, o il querulo romanesco-ciociaro del Bifolco Manfredi? Un po' diverso il discorso su Sordi: il suo romano (non romanesco), perfido e bambocciante, interagisce già con lo standard secondo modalità borghesemente scolastiche, giusta l'ideologia della maschera che è l'unica infatti ad assumere lo spessore di personaggio. Un interprete della statura di Tognazzi, quando è dentro il cerchio di quella commedia, tende a regredire anch'egli a mascherine multicolori cui le forzature padane (non era infatti attore di formazione e vena vernacola) poco aggiungono o tolgono. Quanto al contorno di altri attori o caratteristi, tutto e tutti sono divorati dalle tipologie a soggetto: ben altri, lo sappiamo, sono gli splendori e le miserie di Roma. Il contributo del genere e delle sue degenerazioni più recenti alla formazione dello standard e viceversa fu, nonostante le predizioni di qualcuno, praticamente — e come da copione — ininfluente. (...).

MOSTRA: PORDENONE

E furono «Gli ultimi»

Le foto di scena del film friulano di padre Turoldo

Un fotogramma de «Gli ultimi» di padre David Maria Turoldo (1962). Le foto di scena del film, firmate da Elio Ciol, sono ora esposte a Pordenone.

PORDENONE — Nell'inverno del 1962, quindici anni prima della realizzazione dell'«Albero degli zoccoli» di Olmi, nella campagna friulana si girò «Gli ultimi», storia di una povera famiglia di contadini all'indomani della terribile crisi del '29, raccontata attraverso gli occhi di un bambino di dieci anni, Checo. La realizzazione del film, uscito nel pieno del boom economico, fra lo scetticismo dei più, si dovette al coraggio e alla tenacia di padre David Maria Turoldo, che riuscì a coinvolgere nel progetto Vito Pandolfi per la regia, Armando Nannuzzi per la fotografia, Carlo Rustichelli per le musiche e Leo Pescarolo — oggi affermato produttore — nei panni dell'aiuto-regista.
Il film fu interpretato da un ragazzino di Nomadelfia e da attori non professionisti (tra cui il fratello dello stesso Turoldo), scelti fra la gente dei paesi dove si girò, nell'arco di due mesi: la zona di Coderno di Sedegliano, sui colli di Buia; a Craoretto, presso Prepotto; nel mulino nieviano di Glaunicco.
A documentare l'impresa, padre Turoldo chiamò un suo amico di Casarsa, Elio Ciol, oggi diventato fotografo di fama internazionale, che nel ruolo per lui inedito di fotografo di scena scattò quasi duemila fotografie. La prima del film avvenne a Udine il 31 gennaio 1963, riscuotendo poi nelle sale italiane scarsa attenzione di pubblico e lusinghieri apprezzamenti di critici e intellettuali (tra cui Pasolini, Ungaretti, Spagnoletti, Petroni).
Per ricordare, a quasi 30 anni di distanza, quell'esemplare esperienza cinematografica, Cinemazero di Pordenone, col sostegno di quell'Amministrazione provinciale e della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, ha allestito una mostra fotografica intitolata «Dal set de 'Gli ultimi' — Immagini di Elio Ciol», che ripropone alcuni suggestivi momenti della lavorazione e che si inaugura oggi, alle 18, nell'aula magna del Centro Studi, con l'intervento di David Maria Turoldo, Elio Ciol, del poeta Amedeo Giacomini e del critico Mario Quargnolo. Nell'occasione sarà presentato il volume-catalogo «Turoldo. Il Friuli. Gli ultimi — Fotografie dal set di Elio Ciol», che inaugura una collana di testi curata da Cinemazero sui rapporti tra fotografia e film, e pubblicata dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

LIBRI

I record della Cina

PECHINO — Il dizionario più vasto mai compilato in Cina elenca 56.670 diversi caratteri o ideogrammi ed è stato pubblicato congiuntamente da due case editrici. Supera di gran lunga i 48 mila caratteri del dizionario «Zhonghua», che risale al 1815 ed era rimasto finora impareggiato. Il nuovo catalogo dell'alfabeto cinese ha richiesto quindici anni di lavoro e comprende ideogrammi di recente introduzione e altri ritrovati in reperti di recenti scavi archeologici.
Ma i record librari, in Cina, non finiscono qui. Risulta infatti che, da dieci anni a questa parte, siano stati diffusi in cento milioni di copie i libri di Deng Xiaoping, il leader che recentemente si è ritirato dalla politica attiva (dopo i fatti di piazza Tienanmen). Ma «il più venduto» resta Mao: due miliardi di libretti rossi.

CINEMA / INTERVISTA

Marianne: «Sono un'attrice tragicomica»

A colloquio con la Sagebrecht, madrina d'eccezione della rassegna triestina «Alpe Adria Cinema»

Servizio di
A. Mezzena Lona

Marianne Sagebrecht con il regista Jiri Weiss. L'attrice di «Marta e io», a chi le chiede come mai sia passata da ruoli brillanti a parti drammatiche, risponde di non avvertire la differenza. In entrambi i casi, si tratta di «tragicomico».

TRIESTE — «Alpe Adria Cinema» ha mollato gli ormeggi. Con l'attrice tedesca Marianne Sagebrecht sul ponte di comando, in veste di madrina, la seconda edizione della rassegna organizzata dalla Cappella Underground, in collaborazione con i gruppi triveneto e lombardo del Sindacato critici cinematografici, si è concessa una serata inaugurale d'alto livello. In apertura, «Alpe Adria Cinema» ha proposto «Marta e io», uno dei film più apprezzati all'ultima Mostra di Venezia. Girato dall'ultrasettantenne praghese Jiri Weiss, con Marianne Sagebrecht e Michel Piccoli nei ruoli principali, racconta una storia autobiografica ambientata a un passo dalla seconda guerra mondiale, in piena era nazista.
A seguire, si sono visti «L'assassina» del ticinese Beat Kuert, un giallo psicologico insaporito dalla recitazione di Elena Sofia Ricci, e un «Paprika» d'annata, firmato dall'ungherese Carl Boese e datato 1932.
Star indiscussa, Marianne Sagebrecht. L'attrice tedesca s'è portata dietro la travolgente simpatia che ha lanciato verso il successo mondiale film come «Sugar Baby», «Bagdad cafè», «Rosalie va a far la spesa» di Percy Adlon, e «La guerra dei Roses» di Danny De Vito. Le abbiamo rivolto alcune domande.
«La mia fortuna è che non ho un manager» dice Marianne, sorridendo sorniona. Poi, dopo una frazione di secondo, si lascia andare a una lunga confessione, parlando a velocità supersonica. «Un manager mi avrebbe detto: 'Lascia perdere Trieste. Vai a Cannes, o a Venezia'. Così, invece, sono libera di fare quello che voglio».
Scherzi a parte, non le serve proprio un manager?
«Per dir la verità, un manager ce l'ho. Sta in America. Cura i miei interessi solo per gli States. L'ho ingaggiato perchè lì c'è una legge che impedisce agli attori di autogestirsi. Ma qui, in Europa, mi arrangio da sola. Scelgo io i copioni. A volte, preferisco aspettare piuttosto che imbarcarmi in un'esperienza poco interessante. Su cento proposte di lavoro ne scarto novantanove».
Allude a «Marta e io»?
«In parte, sì. Mentre Jiri Weiss cercava un'attrice per il suo film, mi era stato offerto di girare un serial televisivo. Uno di quelli che non finiscono mai. Ecco, in quel caso ho preferito rifiutare il lavoro sicuro per aspettare la chiamata di Weiss. Un manager si sarebbe comportato così?».
Bisogna darle atto che, finora, non ha sbagliato un film...
«Conta molto la fortuna. Però, bisogna anche saper aspettare. Non buttarsi sul primo copione che ti capita a tiro. I personaggi ai quali presto il volto, la voce, il corpo, per me diventano come sorelle. Mi affeziono a loro. Cerco di capirli».
E finisce per immedesimarsi?
«Non proprio. Anche perchè Percy Adlon non mi ha mai permesso di trasfondere tutta la mia energia nei personaggi di 'Sugar baby', 'Bagdad Cafè', 'Rosalie va a far la spesa'. Sul set mi diceva: 'Anche se stai ferma e non parli, la tua carica interiore viene a galla ugualmente'».
Problemi di energia in eccesso?
«Dio mio, sì. Sono fatta così. Ho una personalità molto forte, e si vede. Jiri Weiss ha lasciato che esprimessi tutte le sensazioni che provavo, mentre giravamo 'Marta e io'. Non mi ha messa in gabbia come Percy Adlon».
Però Weiss l'ha trasformata in eroina tragica...
«Molti si sono stupiti di questo aspetto. I film di Adlon mi proponevano nei panni di donna spumeggiante. Comica, con amarezza. Weiss, invece, mi ha affidato un ruolo tragico. Ma a ben guardare, in 'Marta e io' tragedia e commedia si fondono».
Le sembra?
«Certo. All'inizio, il personaggio di Marta vive una situazione grottesca. Il suo padrone di casa, un ricco medico ebreo, vuole sposare proprio lei, che in fondo è una semplice governante. Poi, la tragedia prende il sopravvento. Non c'è da meravigliarsi troppo: io ho sempre pensato di essere un'attrice tragicomica».
Non ama far ridere, punto e basta?
«Assolutamente no. Odio la comicità fine a se stessa. Se vogliamo, anche i film di Percy Adlon erano tragicomici. Sollevavano problemi. Mettevano in luce certi aspetti amari del vivere».
Tutto questo successo la disturba?
«Dipende che cosa si intende per successo. Ho sempre sognato di diventare famosa. Se qualcuno mi riconosce per strada, io mi fermo, lo saluto. Anche quando gli amici si scandalizzano: 'Marianne, dovresti dare meno confidenza ai tuoi fan'. Al tempo stesso, però, mi fa paura la cattiveria, l'invidia».
Teme l'energia negativa?
«Devo ammetterlo. A volte, attorno a me sento molta energia negativa. Ci sono persone convinte che un attore passi da una festa all'altra, che si diverta perennemente. Quando mi sento circondata dalla cattiveria e dall'invidia, mi concentro. Medito, prego. Cerco, insomma, di uscire da quel cerchio di negatività».
Come sarà il suo prossimo film?
«Lo girerò con un giovane regista spagnolo. Si tratta di una storia d'amore, un po' come 'Sugar baby'. Questa volta, però, reciterò delle scene di seduzione molto più intense di quelle previste da Percy Adlon. Dovrò impegnarmi a fondo. dare tutta me stessa. Spero che il pubblico apprezzi».

CINEMA

Cartellone: i film d'oggi

TRIESTE — Questi i film in programma oggi ad «Alpe Adria Cinema»: al Teatro Miela, dopo le repliche di «Paprika» (ore 10), di «Martha und Ich» (14.30) e de «L'assassina» (16.30), si proietteranno **Storia di confine** (1971) di Bruno Soldini (ore 18, per il ciclo «Il cinema nel Canton Ticino»), e quindi, alle 20.30, «+ Uno - Uno» e «Istruzioni per l'uso», due brevi film d'animazione di Guido Manuli, cui seguirà il lungometraggio **La cattedra** (1990) di Michele Sordillo.
Alle 22.30 in programma altri tre brevi film di animazione, di Osvaldo Cavandoli: «La linea 2», «La sexilinea» e «La linea 113 (Concerto)», rispettivamente del 1972, del 1977 e del 1987. Seguirà **L'aria serena dell'Ovest** (1990) di Silvio Soldini. Per il ciclo «Paprika... a mezzanotte», alle 24 si proietterà «Emberek a havason» (**Gli uomini della montagna**), dell'ungherese Istvan Szoetz (1942, durata 92 minuti).
Nella sala video del «Miela», in programma oggi, alle 15.30, «Timavo, il fiume fantasma» (1990) di Giampaolo Penco, e alle 16 «La bellezza del diavolo» (1989) di Luciano Emmer.

PITTURA: MOSTRA

Roma in tela di Francia

ROMA — La Roma antica delle rovine, Tivoli, Villa d'Este, l'ombra riposante dei pini e dei cipressi, il suono delicato delle fontane: queste le impressioni di due grandi artisti francesi che nel '700 elessero Roma a loro città del cuore, Jean-Honoré Fragonard e Hubert Robert.
Ora, l'Accademia di Francia ha allestito a Villa Medici una mostra dedicata ai due pittori che soggiornarono nella città eterna a più riprese nella seconda metà del '700, lasciando molte opere che evidenziano, appunto, l'influenza esercitata dall'atmosfera romana sulla loro arte. L'esposizione s'inaugura oggi (e resterà aperta fino al 24 febbraio), e offre per la prima volta al pubblico romano la visione di 190 opere tra dipinti e disegni.
Quando Fragonard e Robert arrivano a Roma, hanno rispettivamente 24 e 21 anni; girando per la città e inoltrandosi nella vicina campagna, i due inventano un modo nuovo di dipingere: oltre che di pietre antiche, le loro tele vivono di bande di fanciulli trasandati e di lavandaie chine sulle fontane. Tra i due, Fragonard è certamente il più geniale, con pennellate frementi e «moderne»; ma Robert è un «inventore», di forme, di luci, di scene quasi teatrali: più fantasioso, insegna all'amico il gusto per il divertimento e il gioco.
Il popolo è al centro di quasi tutte le composizioni di Robert, come nel dipinto delle lavandaie in una galleria in rovina o nel fienile di Villa Giulia. Le scene di genere di Fragonard raggiungono invece l'immediatezza popolare attraverso la pittura stessa, grazie ai gesti appena accennati dei protagonisti.
La scelta delle opere esposte a Villa Medici è stata curata da Pierre Rosenberg e Jean-Pierre Cuzin, del Museo del Louvre di Parigi.

GOLFO / LA DECISIONE DI SADDAM HUSSEIN DI LIBERARE TUTTI GLI OSTAGGI STRANIERI

Bush: «La nostra strategia funziona»

L'iniziativa irachena motivata dal cedimento (smentito) degli Usa sulla conferenza di pace sul Medio Oriente

GOLFO/ SUMMIT NATO

L'Alleanza guarda a Sud ed è solidale sulla crisi

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Nonostante le improvvise e apprezzate aperture di Bush, la crisi del Golfo resta ancora pericolosissima sia per Washington sia per Londra e non a caso ieri, alla Nato, questi due governi hanno chiesto agli alleati atlantici un impegno logistico in più. Riuniti nel Comitato di programmazione della difesa convenzionale (Dpc) e nel Gruppo dei piani nucleari (Npg), i ministri della difesa della Nato hanno ascoltato una relazione, ampia e dettagliata, del capo del Pentagono Dick Cheney sulla situazione nel Golfo. Anche se Saddam ha deciso di liberare gli ostaggi (iniziativa definita «ottima» in sede Nato), il ministro della difesa degli Usa non si è distaccato dalla linea di scelta dal suo governo: embargo sempre più chiuso e contemporanea intensificazione dell'attività diplomatica. Cheney non ha parlato di scenari di guerra, anzi: ha chiesto però agli alleati — e il suo appello è stato confortato da una identica domanda inglese — di sostenere l'operazione «Scudo del deserto» inviando aerei e navi da trasporto, medici e materiale medico, munizioni, apparecchiature contro la guerra chimica e batteriologica e, ovviamente, soldi. Non risulta che gli alleati abbiano detto di no. Ma c'è anche qualcosa in più che suscita interesse e che non viene dagli americani: il governo ungherese ha informato la Nato di essere pronto a metterle a disposizione una speciale macchina per il rilevamento di gas nell'atmosfera, naturalmente da usare nei deserti del Golfo.
Il confronto che si è sviluppato tra i ministri della difesa atlantici (mancava solo il rappresentante di Parigi perché la Francia non fa parte della struttura militare integrata) si è incentrato sul nuovo ruolo della Nato, dopo lo storico vertice di Londra dall'estate scorsa. Da quel giorno sono cambiate tantissime cose, perfino i grandi tabelloni con le gigantografie nell'ala riservata ai giornalisti del Palazzo di Bruxelles. Scomparse le immagini dei «padri» dell'Alleanza sostituite ora dai volti di questi ultimi mesi. Ed è proprio su questa evoluzione che i ministri della difesa, come ha ricordato Virginio Rognoni al suo debutto atlantico, hanno concordato: l'Alleanza non si tocca, anzi essa sta diventando addirittura uno strumento di sicurezza non solo per i Paesi del Centro e dell'Est dell'Europa, ma per la stessa Unione Sovietica. Perciò, se l'Europa marcerà verso una difesa comune, essa, lo si è ripetuto anche ieri, non sarà mai in concorrenza con la Nato. A questo proposito si è parlato di «forze multinazionali», mantenendo comunque e costantemente una grande prudenza. Insomma nessuno si sogna di mettere in discussione la validità non solo politica, ma anche militare dell'Alleanza.
Il futuro cosa ci riserva? Una maggiore attenzione al lato Sud dell'Alleanza atlantica e di conseguenza, come ha sottolineato Rognoni, la conferma dell'opportunità di accogliere nella base di Crotone gli F-16 americani che lasceranno la Spagna. Crotone non è un problema americano o italiano — ha detto il nostro ministro della Difesa — esso è un problema di tutta la Nato. Presumibilmente anche finanziario. Forse era proprio questa la risposta che il Congresso americano aspettava per dare il suo parere favorevole all'operazione, dopo la decisione dei «tagli».
Infine un accenno all'ipotesi di interventi atlantici cosiddetti «fuori zona». Per Rognoni la Nato può diventare, in alcune circostanze, un «foro» per scambiarsi opinioni: qualcosa del genere è già avvenuto per la crisi del Golfo ed è quasi normale che l'Alleanza discuta anche, a breve scadenza, del futuro dello stesso Medio Oriente.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Saddam Hussein, dittatore iracheno, promette di liberare gli ostaggi. Oggi l'Assemblea Nazionale di Baghdad (il parlamento) approverà una sua «raccomandazione». Gli stranieri bloccati in Iraq sono circa 5500, di cui 2200 europei e asiatici e 3300 sovietici. 88 sono dislocati in installazioni militari. Sono scudi umani contro attacchi aerei della forza multinazionale nel Golfo Persico.
Certo la liberazione degli ostaggi è una «buona notizia, se credibile», ma non per questo «diminuirà la nostra determinazione di vedere Saddam obbedire al cento per cento alle risoluzioni dell'Onu». Dice Bush. Saddam deve fare di più. Un altro segnale è atteso per oggi. Saranno ritirati - afferma da Baghdad un'informazione certo pilotata - alcuni reparti schierati alla frontiera fra Kuwait e Arabia Saudita.
Dice ancora Bush: «Continuerò la pressione, per essere sicuro che (Saddam) abbia davvero inteso il messaggio».
Il messaggio è lo stesso, ripetuto cento volte in queste ultime settimane. Se il dittatore iracheno vuole la pace, deve ritirarsi dal Kuwait «totalmente e non parzialmente», reinsediare il governo legittimo, liberare gli ostaggi. Ora, dopo l'annuncio, quest'ultima condizione sembra prossima ad essere rispettata. Stando ad altre indiscrezioni di fonte irachena, il rilascio degli ostaggi comincerà subito dopo il voto formale dell'Assemblea Nazionale. Potrebbe concludersi entro «breve tempo». Forse già per Natale saranno tutti a casa.
Lo sviluppo è importante. Ma ancora più importanti sono le mosse preparatorie che l'hanno favorito.
In primo luogo, la fermezza di Bush. L'imponente dispositivo militare, allestito nel deserto, non lascia dubbi: se si combatterà, l'America userà tutta la sua potenza.
In secondo luogo, l'audace svolta tattica. Bush ha trasformato in uno strumento di pace l'ultima risoluzione Onu sull'uso della forza. L'offerta di colloqui ad alto livello sembra avere sbloccato la situazione e aperto la strada a una formula che «salvi la faccia» al dittatore. Fra dieci giorni, probabilmente il 17 dicembre, verrà a Washington, Tarik Aziz, ministro degli Esteri iracheno. Nel ritorno Aziz farà tappa a Roma per incontrare Andreotti e De Michelis. Successivamente, a cavallo del Capodanno, andrà a Baghdad James A. Baker, segretario di Stato.
In terzo luogo, la catena di successi diplomatici. L'ultimo è stato cucito a spese di Israele. Rappresenta il vero retroscena della decisione di Saddam di liberare gli ostaggi. Gli Usa hanno concordato un testo per una nuova condanna di Israele (sul trattamento inflitto agli arabi nelle zone occupate). Inoltre farebbero cadere la loro opposizione a una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. La conferenza sarebbe successiva alla composizione del problema centrale, il ripristino dell'indipendenza del Kuwait.
James A. Baker, ieri alla Camera, ha negato ogni «linkage», ogni legame fra i tre grandi temi del conflitto medio-orientale: Kuwait, Palestina, Libano. Ma il cedimento americano è trasparente e il governo israeliano ne è furibondo.
Da mesi il dittatore iracheno insiste per «trattare insieme i problemi della regione». Bush rifiuta. Ma il suo rifiuto, ripetuto da Baker, sembra circoscritto al presente. Non più al futuro. La chiave del compromesso starà presumibilmente nella successione cronologica degli avvenimenti: prima il Kuwait, poi il resto.
George Bush, che si trovava ieri a Santiago del Cile, ha preferito trovare nella decisione irachena la conferma che «la nostra strategia funziona». Anche Baker, alla Camera, appariva soddisfatto: ricordate che la promessa liberazione degli ostaggi arriva appena una settimana dopo il voto dell'Onu. La frase era rivolta ai democratici che si disimpegnano dalla politica di forza dell'amministrazione. Senza l'ultimatum, Saddam non avrebbe ceduto.
Soddisfazione in tutto il mondo per l'annuncio di Baghdad: in Italia essa è stata espressa dal presidente del consiglio Andreotti e dal ministro degli esteri De Michelis il quale ha affermato che è la vittoria della «linea del diritto e della compattezza del fronte anti-Saddam». Applausi, abbracci e lacrime hanno suggellato la gioia dei familiari degli ostaggi italiani, che erano stati ricevuti dal presidente della Camera Nilde Iotti.

La 7.a armata corazzata britannica durante le esercitazioni nel deserto saudita con un ponte mobile per mezzi cingolati.

GOLFO / SHAMIR VA A SONDARE GLI UMORI AMERICANI

Adesso la crisi grava sulle spalle di Israele

Il primo ministro intende ristabilire una netta divisione tra la questione mediorientale e l'invasione del Kuwait

WASHINGTON — Per una crisi che impallidisce, un'altra si profila. Isaac Shamir, primo ministro israeliano, arriverà a Washington martedì. Chiederà al presidente degli Stati Uniti di non venir meno agli impegni assunti all'inizio della crisi del Golfo. Primo fra tutti, quello di «rimuovere la minaccia militare di Saddam Hussein».
«Pace e stabilità in Medio Oriente sono inconcepibili sino a che il dittatore iracheno sarà in possesso delle armi di distruzione di massa e potrà costruirne altre», ha detto ieri mattina a «Abc» Benjamin Netanyahu, vice ministro degli Esteri. Ancora più indicative indiscrezioni riportate da «Ha'aretz», autorevole giornale di Tel Aviv. Martedì il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha convocato l'ambasciatore americano William Brown. Gli ha espresso «preoccupazione» per una soluzione che si occupi del solo Kuwait e non anche dell'Iraq. I problemi sono due, ha ricordato il ministro: da una parte la liberazione del Kuwait e dall'altra la macchina da guerra di Saddam, i suoi arsenali di missili, bombe chimiche, batteriologiche e - domani - nucleari, i suoi 5 mila carri armati, il suo milione di soldati.
Se Israele dovesse sentirsi in pericolo, adotterebbe le contromisure necessarie. Il monito di Levy viene interpretato dal giornale come un accenno a un attacco preventivo. «Non stiamo premendo su Washington per una guerra ma non diamo nulla per sicuro. Prenderemo le nostre decisioni», ha detto più tardi il ministro in un discorso in Parlamento.
Le «preoccupazioni» di Shamir si basano sulla svolta di pace impressa alla crisi da George Bush. Anche «noi siamo per una soluzione pacifica», ha detto Netanyahu. Ma «non per una soluzione pacifica temporanea, che congeli la situazione per qualche tempo e la faccia riesplodere in una nuova crisi, peggiore e più disastrosa». Due gli sviluppi giudicati allarmanti:
1) nell'esporre gli obiettivi degli imminenti contatti (non negoziati), il segretario di Stato, James A. Baker, ne ha menzionati tre: ritiro totale dell'Iraq dal Kuwait, reinsediamento del governo legittimo, liberazione degli ostaggi. Il quarto, il «containment» della minaccia strategica di Saddam, è stato rinviato nel tempo;
2) nel discutere, la settimana scorsa all'Onu, la dodicesima risoluzione, quella sull'uso della forza, Baker ha ceduto su una nuova risoluzione di condanna di Israele (per il trattamento della popolazione araba nei territori occupati). Inoltre ha mostrato disponibilità per una Conferenza internazionale sui problemi del Medio Oriente. «Non ora - ha precisato Baker ieri alla Camera - la Conferenza si terrà in un momento appropriato». In ogni caso «non ci sarà alcun aggancio fra Kuwait e Palestina».
Israele si ritrova isolato di fronte all'ansia di compromesso di americani, europei e giapponesi. Ritiene che, Saddam ci riproverà se non gli verranno tagliate le unghie. Sa che i suoi missili sono puntati sulle sue città e la sua popolazione. Non si illude sull'atteggiamento di Hafez Assad, presidente siriano, mortale nemico.
Assicurano i servizi segreti israeliani che Assad intende spendere in nuove armi i miliardi di dollari avuti dall'Arabia Saudita. Tratta con la Corea del Nord l'acquisto di missili «Scud C», che hanno una gittata di 500 chilometri. Troppo poco per colpire obiettivi in Iraq. Sufficiente per raggiungere ogni angolo di Israele.

[Cesare De Carlo]

GOLFO / DISCUSSIONE ALL'ONU

«Caschi blu» nei territori occupati

Washington dovrà decidere tra il veto o l'astensione

NEW YORK — I territori occupati rimangono un nodo insormontabile per il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Convocati ieri alle 3 del pomeriggio sotto la presidenza dello Yemen, i quindici hanno cancellato la riunione rinviandola a stamane. Lo scopo è quello di non perdere per strada o di non andare contro un veto degli americani i quali hanno fatto sapere, nonostante le notizie contradditorie, che loro una risoluzione sui territori occupati nella quale si indichi come momento di soluzione anche se con toni sfumati la convocazione di una conferenza.
E' evidente che anche il Palazzo di vetro ha risentito pesantemente dell'irrigidimento di Israele che si è già dichiarato totalmente contrario, ma i quattro paesi presentatori Colombia, Cuba, Malaysia e Yemen non sembrano disposti ad approvare il documento già rivisto diverse volte senza il cosiddetto «paragrafo 8» che si riferisce appunto alla conferenza internazionale di pace.
Nella notte alcune stazioni radio e agenzie di stampa avevano diffuso la notizia che sarebbero stati gli stessi americani a caldeggiare un'ipotesi in tal senso, ma ieri durante la sua audizione davanti alla commissione del Senato lo stesso segretario di Stato ameicano Baker è stato costretto a precisare e a correggere pesantemente il tiro. Nel tentativo di non vanificare l'intesa internazionale raggiunta nella condanna dell'Iraq, gli stessi americani nel tardo pomeriggio mentre le consultazioni informali si tenevano a ritmo serrato hanno cominciato a far circolare una bozza di risoluzione che mutando i termini possa raggiungere il consenso di tutti e quindi acquisire un forte spessore politico.
Quello che non sembra per ora in discussione è l'invio nell'area di un «ondudsman» vale a dire una sorta di difensore civico che tuteli i diritti dei palestinesi che tenga sotto costante controllo la situazione e che ne inforni sistematicamente il Consiglio di sicurezza.

[Giampaolo Pioli]

WALESA E TYMINSKI AI FERRI CORTI PER IL BALLOTTAGGIO DI DOMENICA IN POLONIA

La competizione «scade» nelle minacce

Il confronto è diventato rovente ma tutti i mass-media fanno apertamente propaganda per il leader di Solidarnosc

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski, autore del colpo di stato dell'81 che per otto anni ha imbavagliato Solidarnosc, da ieri è un generale in pensione. Con una breve cerimonia che si è volta in una caserma di Varsavia ha detto addio all'esercito, senza aspettare l'esito delle elezioni di domenica che indicheranno quale sarà il suo successore. Commosso, con i suoi soliti occhiali scuri, il generale si è inginocchiato davanti alla bandiera polacca e l'ha baciata. Poi si è ritirato indietro e ha stretto le labbra.
Ha detto: «La Polonia avrà un presidente eletto dalla democrazia e non scelto dai drammi della storia». Finisce con la sua uscita di scena (ma formalmente il passaggio delle consegne avverà solo dopo l'elezione del nuovo presidente) un'epoca e se ne sta per aprire un'altra, che potrebbe essere non meno travagliata di questo drammatico decennio che sta per chiudersi. In un clima di grande tensione ventisette milioni di polacchi domenica torneranno alle urne per il balottaggio delle presidenziali e dovranno scegliere fra il capo storico di Solidarnosc, Lec Walesa e l'ambiguo miliardario Stan Tyminski, che nel primo turno ha clamorosamente superato il premier Mazowiecki.
La prevista vittoria di Walesa, ormai apertamente sostenuto dalla Chiesa, farebbe probabilmente dimenticare in breve tempo le lacerazioni che si sono aperte nella società in occasione di questa campagna elettorale, che è stata di una violenza tanto inattesa quanto poco saggia. Ma l'interrogativo a cui tutti guardano con ansia è: e se verrà eletto Tyminski? Le «ri-

Il miliardario (foto a destra) minaccia di mostrare documenti in grado di far fuggire per la vergogna il suo avversario (foto a sinistra).

velazioni» sulla vita pubblica è privata dei due contendenti sia alternano alle voci su colpi di stato o rivolti di piazza che verrebbero organizzate da Solidarnosc per impedire allo «sconosciuto» candiato amico di troppi comunisti legati ai servizi segreti del passato.
Lo stesso consigliere di Walesa, Jacek Merkel — possibile futuro ministro della Difesa — ha osservato che «se dovesse essere eletto presidente Tyminski si aprirebbe per la Polonia in crisi eccezionale che richederebbe per superarla mezzi eccezionali». Ma il miliardario, che ha imprese in Canada e in Perù non si lascia intimorire e fa pesare su questo voto la sua valigetta ventiquattr'ore, che porta sempre con se e che contiene documenti segreti — dice — sul conto di Walesa e dei suoi amici compromessi con i militari durante lo stato di guerra.
«Con questi documenti — ha

sempre detto in questi giorni — costringerò Walesa ad emigrare, a fuggire per la vergogna». Il confronto è rovente e tutti i mass-media, fanno apertamente propaganda per il leader di Solidarnosc e gettano fango sul misterioso industriale di 42 anni, che dopo un ventennio di assenza dal suo Paese è rintrato in patria con l'ambizione di diventare capo di Stato. Giornalisti della Tv polacca sono andati a Toronto e hanno raccolto le imbarazzanti testimonianze di un'amica della moglie di Tyminski, certa Claro Fok, la quale ha abbondantemente spettegolato su Tyminski marito e padre.
Il ritratto che le ha fatto può così riassumersi: è un pazzo che picchia la moglie, viene colto da improvvise crisi di nervi e i piatti che volano sono una consuetudine di famiglia, è un ateo che impedisce ai figli di andare alla messa tant'è che la moglie, Graziella Perez Velasco, li ha dovuti battezzare di nascosto. Quanto basta per fare di questo candidato dall'aspetto di un bravo ragazzo una sorta di dottor Jekill e mister Hyde. In questa Polonia di nuovo in ebollizione rivelazioni — queste senz'altro più che credibili — sono state fatte anche da una commissione del ministero dell'interno che in base a documenti del Sb (l'ex servizio segreto) ieri ha riferito che il colpo di stato del 13 dicembre '81 fu preparato fin dall'anno prima dal Partito comunista polacco, per decisione interna e non per pressioni ricevute da Mosca. Sono state trovate le carte di un piano secondo il quale nell'agosto dell'80 squadre speciali di paracadutisti avrebbero dovuto rapire Walesa e i capi di Solidarnosc a Danzica, sono stati trovati inoltre gli elenchi delle persone da arrestare. Il Paese tra fantasmi del passato e fantasmi del futuro. Ieri sera i polacchi attendevano di vedere alla Tv l'annunciato duello di fine campagna elettorale tra Walesa e Tyminski ma il programma è saltato. Domenica e martedì scorsi analogo era stato l'esito dei confronti televisivi organizzati per i due candidati. Walesa e Tyminski evidentemente preferiscono insultarsi e diffamarsi a distanza.

GERMANIA, VERRA' DALLA TERRA DI WILLY BRANDT IL PROBABILE SUCCESSORE DI LAFONTAINE

Dopo la batosta elettorale i socialdemocratici si «rifondano»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Viene da Lubecca come Willy Brandt il probabile successore di Oskar Lafontaine, l'uomo che può guidare la socialdemocrazia tedesca fuori del vicolo cieco in cui è finita dopo le elezioni di domenica, le più disastrose dal 1957. Per rendere ufficiale la scelta manca solo il «sì» definitivo di Bjorn Engholm, 51 anni, attuale primo ministro dello Schleswig-Holstein, il Land più settentrionale della Repubblica federale, dove gode d'una maggioranza del 54 per cento. «Il bello del Nord», come è soprannominato, prima di dare il suo assenso pretende garanzie chiare dal partito: non vuol andare incontro alla stessa fine di Lafontaine che nelle ultime settimane della campagna venne chiaramente lasciato solo.
Engholm, grande lavoratore ma che non ama alzarsi presto al mattino, vuole che venga creato un gruppo di lavoro al vertice in modo che a lui restino i compiti di rappresentanza e di propaganda, senza venir logorato dal fastidioso impegno quotidiano della burocrazia di partito. L'attuale leader dell'Spd, Hans-Joechen Vogel, che è stato nominato capogruppo alla presidenza al congresso previsto per il maggio prossimo, e per l'appunto un grande burocrate, suo pregio e suo enorme difetto.
Engholm, il socialista preferito dai tedeschi a parte Brandt, anche non socialisti, sarà in altre parole il «divo rosso», mentre altri dovranno svolgere la normale routine per lui. Ben 208 deputati socialisti su 230 hanno votato per lui, mentre lo sconfitto Oskar Lafontaine è già partito per le vacanze, e la scelta appare dunque ormai fatta. Engholm, che è stato ministro all'istruzione con Helmut Schmidt, salì alla ribalta nazionale e internazionale nel settembre dell'87 quando fu al centro del cosiddetto «scandalo Barschel».
Il suo avversario cristiano democratico nello Schlewig-Holstein, giovane come lui, bello come lui, pur di vincere a tutti i costi una battaglia regionale che appariva incerta, gli scatenò contro una campagna senza scrupoli, accusandolo di evadere il fisco e di essere bisessuale. Ma uno dei collaboratori di Barschel, tradì e confidò il retroscena allo «Spiegel». Barschel sostenne di essere vittima di un complotto, diede la sua parola d'onore in diretta alla Tv, ma smentito dai suoi stessi compagni di partito, si tolse la vita in un albergo di Ginevra. Un caso dimostra quanto sia diversa nel bene e nel male la morale politica tedesca.
Engholm, nonostante il suo fascino, non appare oggi come oggi in grado di poter battere Helmut Kohl nella campagna del '94, ma spera almeno di raccogliere le file sparse del partito per poter organizzare una controffensiva. «Ma il mio primo impegno è quello di difendere l'Spd nel mio Land alle elezioni regionali nel '92», obietta. Una ritrosia che per il momento aumenta il suo fascino. «Non c'è nessuno migliore di lui», osserva il suo padrino Willy Brandt, 76 anni.
Sul fronte dei vincitori, un altro ministro abbandona Kohl, è quello alla giustizia, Engelhardt, ma il suo ritiro era previsto. Fa parte di quella mezza dozzina di collaboratori di cui il cancelliere non era soddisfatto. Il rimpasto che dovrà essere perfetto prima di Natale, prevede almeno un ministero in più per i liberali a scapito della Csu bavarese, e magari l'«invenzione» di qualche nuovo dicastero, ad esempio quello per la gioventù, per far posto ai diversi amici del cancelliere che rischiano di restare a spasso, come Lothar de Maiziere, fino al 3 ottobre premier della Rdt e poi per breve tempo ministro senza portafoglio. «La gratitudine deve arrivare fino a un certo punto», obietta il liberale conte Von Lamsbdorff, «la domanda è: de Maiziere sa svolgere il suo lavoro in un ministero meglio di altri?».

DAL MONDO

Haiti, commando spara sulla folla

PORT-AU-PRINCE — Cinque persone sono state uccise ad Haiti da un commando che ha sparato sulla folla a conclusione del comizio del reverendo Jean Bertrand Aristide, candidato favorito alle elezioni del 16 dicembre; Aristide, tra le lacrime, ha esortato i suoi seguaci ad andare a votare nonostante le intimidazioni. Il candidato ha accusato del massacro (nel quale sono rimaste ferite altre 54 persone) i Tonton Macoutes, la famigerata milizia del regime di Duvalier (deposito dopo 29 anni di dittatura); «Fatevi coraggio, asciugate le lacrime, datevi la mano», ha detto Aristide, piangendo, a radio Antille. «Continueremo ad andare avanti insieme perché il 16 dicembre, che gli piaccia o no, i Macoutes scompariranno da Haiti». Le elezioni del novembre '87 vennero annullate per le intimidazioni di sicari che uccisero centinaia di persone, per tutto il corso della campagna elettorale.

Vaticano e Bulgaria fanno la pace *Ripristinate le relazioni diplomatiche*

CITTA' DEL VATICANO — Vaticano e Bulgaria hanno, da ieri, relazioni diplomatiche: con l'annuncio, dato ieri mattina, si conclude la successione di rapporti diplomatici con i Paesi dell'Est europeo, avviata lo scorso anno con la Polonia e proseguita poi con Ungheria, Repubblica federativa ceca e slovacca, Romania e infine con lo scambio di rappresentanti ufficiali tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica. «E' unanime l'attesa e spontaneo l'augurio — dice una nota vaticana — che ne vengano, per quelle nobili nazioni e per le loro gloriose comunità cattoliche, frutti di solidarietà e di crescita comune nella libertà e nella pace».

Vigilia elettorale «calda» in Serbia: rimane ucciso un giovane «oppositore»

BELGRADO — Un giovane del Movimento per il rinnovamento serbo (opposizione) è stato ucciso a colpi di pistola a Vranje, nella Serbia sudorientale, da un comunista. La notizia è stata data a Belgrado dal leader del movimento, Vuk Draskovic, e confermata dalle autorità. Draskovic ha precisato che il giovane era intento ad affiggere manifesti del partito quando è stato aggredito ed ucciso con tre colpi di pistola.

La Cecoslovacchia erige un «muro» al confine con l'Unione Sovietica

PRAGA — La Cecoslovacchia ha cominciato ad erigere barriere lungo la frontiera con l'Unione Sovietica per impedire l'ingresso nel Paese di cittadini sovietici in cerca di riparo all'estero di fronte alla grave crisi economica che sta dilaniando la perestroika di Gorbaciov, secondo quanto ha annunciato ieri la stampa locale. Per il momento, nei campi profughi del Paese vivono circa 1.000 persone, in maggioranza di origine romena.

Cinque bombe esplodono a Santiago per protesta alla visita di Bush

SANTIAGO — Cinque bombe sono state fatte esplodere mercoledì notte a Santiago da guerriglieri di sinistra come protesta per la visita del Presidente degli Stati Uniti George Bush, atteso ieri nella capitale cilena. Le deflagrazioni non hanno provocato vittime ma soltanto danni materiali.

LA DRAMMATICA VICENDA DELLA SCOMPARSA DI SANTINA RENDA

Quella bambina trovata tra gli zingari

E' stata subito affidata alle cure dei familiari di alcuni carabinieri - Non voleva svelare la propria identità

La piccola Santina Renda in una foto d'archivio che risale al Natale scorso.

SALERNO — Due donne e quattro bambine che mendicavano in una strada di Maiori, sulla costiera amalfitana, sono state fermate dai carabinieri; una delle quattro — secondo i primi accertamenti — «potrebbe essere con molta probabilità Santina Renda». Un ufficiale dei carabinieri ha spiegato che la piccola corrisponde alle descrizioni sommarie e alle caratteristiche di Santina, scomparsa in Sicilia. Per avere elementi più consistenti e una prima certezza, sono stati immediatamente convocati i familiari della bimba scomparsa. Il nonno materno, Carmelo Scurato, è partito in aereo da Palermo, con il primo volo per Roma. E' atteso in nottata a Salerno. Il gruppo di sei persone è stato bloccato, poco dopo mezzogiorno, nel centro di Maiori. I carabinieri sono intervenuti dopo la segnalazione di un uomo che, notando il gruppetto, ha ritenuto di aver riconosciuto Santina. I militari hanno atteso che le due donne e le altre tre bambine si allontanassero. Quindi, appena hanno visto la bimba segnalata, le si sono avvicinati e l'anno chiamata per nome. La piccola, appena udita la parola «Santina», si è girata di scatto e si è messa a piangere. Da quel momento, non ha voluto più parlare.

Chiamata per nome dai militari si è girata di scatto e ha pianto, poi si è chiusa nel silenzio. Parenti in viaggio per il riconoscimento

I militari l'hanno prelevata e hanno immediatamente bloccato le altre cinque persone. Queste ultime sono state portate nella caserma di Maiori, la piccola in quella di Amalfi per evitare qualsiasi tipo di contatto. Tutt'e sei erano in buone condizioni di salute, ma erano sporche e vestivano con abiti sgualciti. Le due donne sono state identificate sulla scorta dei documenti che portavano addosso. Si tratterebbe di due slave, di cui non sono state fornite ancora le generalità, in attesa di accertamenti più precisi. Non è escluso che i documenti esibiti siano falsi. Delle altre tre minorenni, soltanto una aveva documenti addosso. Dalla tessera di riconoscimento esibita, sarebbe una ragazza di 15 anni, anch'ella di origini slave. I carabinieri hanno accertato che il gruppetto viveva in un campo-nomadi, in una località di campagna, sulla direttrice Salerno-Battipaglia. I militari non hanno fornito, per il momento, altri particolari, per non compromettere il proseguo delle indagini. Addosso alle sei persone sono state trovate poche migliaia di lire, frutto dell'elemosina, e alcuni oggetti d'oro. Le due donne non hanno voluto rispondere alle domande insistenti dei carabinieri, chiudendosi in un ostinato mutismo. Stesso atteggiamento hanno assunto le altre tre minorenni. La bambina che sarebbe stata riconosciuta come Santina Renda è stata, nel frattempo, rifocillata da alcuni familiari dei carabinieri della compagnia di Amalfi. La piccola è stata lavata, rivestita. Poi è stata sistemata in una stanza, insieme ai figlioletti di alcuni carabinieri che abitano nella stessa caserma. Ttutti insieme hanno guardato la televisione e hanno sfogliato giornalini. La bambina non ha pronunciato alcuna parola. I carabinieri hanno evitato di insistere con le domande, per non urtare la suscettibilità della piccola e per tenersela buona, con le speranza di poter acquisire qualche elemento importante nelle prossime ore.

I militari — in collaborazione con il sostituto procuratore Russo e con il giudice dei minori, Andria — stanno controllando le foto e le segnalazioni diffuse all'indomani della scomparsa di Santina Renda. Le descrizioni corrispondono. «Non abbiamo impronte digitali — ha detto un ufficiale — e quindi non possiamo avere alcuna certezza, in attesa di un possibile riconoscimento da parte dei familiari».

I genitori di Santina in un primo momento hanno declinato l'invito a recarsi a Salerno, perché presi dall'emozione per quanto accaduto. Al loro posto, è partito in aereo il nonno materno.

DOCUMENTO

La morte improvvisa

ROMA — Ogni anno circa 50.000 persone vanno incontro a morte improvvisa, conseguente o no a infarto acuto del miocardio. E' possibile limitare, o addirittura eliminare il fenomeno? La risposta è contenuta in un documento realizzato, nell'arco di dieci mesi, dai maggiori specialisti italiani del settore riuniti in un gruppo di lavoro denominato forum elettrofisiologico. A Roma il convegno internazionale «Progress in clinical pacing» ha indicato le possibili armi per sconfiggere il pericolo della morte improvvisa. L'ultimo ritrovato è un defibrillatore impiantabile che a differenza dello stimolatore entra in funzione in caso di bradicardia (rallentamento del battito cardiaco). Il defibrillatore fornisce una scarica al cuore quando questo si ferma a causa di una brusca accelerazione del suo battito.

NEL FOGGIANO

«Datemi una casa», e spara Massacro in Comune

TORREMAGGIORE — Un assessore e il segretario comunale di Torremaggiore — comune agricolo a circa 40 km d Foggia — sono stati uccisi ieri sera, mentre il sindaco ed un altro assessore sono stati gravemente feriti con colpi di pistola da un folle che ha fatto irruzione nel municipio mentre era in corso una seduta di giunta. Lo sparatore, Michele Manzulli, di 50 anni, è stato successivamente arrestato a Foggia, nei pressi del carcere. Le vittime sono l'assessore Lucio Palma, di 38 anni ed il segretario comunale Antonio Piacquadio, di 58. Sono invece in ospedale il sindaco Pietro Liberatore, di 41 anni, e l'assessore Severino Carlucci, di 64, entrambi con riserva di tre amministratori sono tutti della Dc. Secondo alcune testimonianze Manzulli sarebbe entrato nella sala giunta del Municipio verso le 20.30 chiedendo a gran voce di ottenere una casa. Prima che gli amministratori potessero rispondergli l'uomo avrebbe cominciato a sparare all'impazzata, quindi sarebbe scappato prima che i commessi comunali riuscissero a bloccarlo. Mentre i feriti venivano soccorsi, Manzulli ha bloccato il guidatore di un furgoncino obbligandolo a scendere dal mezzo ed impossessandosene. Dopo una prima parte della fuga, forse perché il furgone era rimasto senza carburante, Manzulli ha bloccato un taxi che ha rapinato all'autista. Con questa vettura ha raggiunto Foggia dov si è avviato verso il carcere. Notato dagli agenti di custodia in servizio all'ingresso, l'uomo è stato poi bloccato dagli agenti della squadra mobile della questura.

DALL'ITALIA

La tragedia di Stava

ROMA — E' cominciato ieri in Corte di Cassazione il processo per la sciagura di Stava, nella quale il 19 luglio 1985 morirono 268 persone in seguito al crollo della diga di due bacini della vicina miniera di fluorite di Prestavel. I giudici della quarta sezione penale della Cassazione, presieduta da Gaetano Lo Coco, dovranno pronunciarsi sul ricorso presentato contro la sentenza emessa il 14 dicembre dello scorso anno dalla Corte di appello di Trento, che assolse quattro degli undici imputati e ridusse per gli altri le pene inflitte dal tribunale.

Catalani titolare

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pietro Catalani, continuerà ad essere il titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata uccisa lo scorso 7 agosto in via Carlo Poma con 29 colpi di tagliacarte. Il procuratore Ugo Giudiceandrea ha infatti respinto la richiesta di esonero dall'inchiesta fatta dal pubblico ministero all'indomani delle critiche rivoltegli da un giornalista nel corso del programma televisivo «Telefono giallo». In un documento, Giudiceandrea ha inoltre riconfermato a Catalani la «piena fiducia».

Viveri per l'Urss

MILANO — Latte, salumi, tonno in scatola e prodotti dolciari sono stati inviati da Milano a Leningrado. Una colonna composta da 14 mezzi, organizzata dalla protezione civile milanese, è partita alle 10 dal centro di carico di via Barzaghi trasportando 600 quintali di latte, 50 quintali di tonno in scatola e 50 di salumi. Un camion è stato inoltre riempito di prodotti dolciari. I viveri dovrebbero giungere a Leningrado domenica sera. A fornire i prodotti alimentari ed i mezzi di trasporto hanno contribuito aziende pubbliche e ditte private.

L'emozione lo uccide

BRESCIA — Un pensionato bresciano è morto d'infarto per l'emozione di aver ricevuto da una coppia di anonimi benefattori tre milioni di lire, la stessa somma che gli era stata rapinata da un falso finanziere alcuni giorni prima. L'uomo, Cesare Delai, di 64 anni, di Soprazocco di Gavardo (Brescia) e la moglie, Domenica Mabellini, mercoledì della scorsa settimana erano stati rapinati di tutti i loro risparmi da uno sconosciuto che si era qualificato come un agente della guardia di finanza che aveva il compito di controllare la validità delle banconote in loro possesso.

VERTICE CON GLI EBREI IN VATICANO

«Non riconosciamo Israele» ribadisce Papa Wojtyla

ROMA — «Spero un giorno di poter venire a visitare i Luoghi Santi», ha detto Giovanni Paolo II. E il rabbino David Rosen, israeliano, gli ha subito risposto: «Sarà la nostra gioia». Già questa potrebbe essere la sintesi del vertice Chiesa cattolica-Ebraismo. Con il nodo di sempre che resta irrisolto — il rifiuto del Vaticano, ripetuto ieri, di riconoscere per ora lo Stato di Israele — ma anche con l'approfondirsi della comprensione, del dialogo, della cooperazione.

Più attenti gli ebrei ai temi storico-pratici che a quelli teologici, il Papa nel suo discorso ha cercato di adeguarsi alla sensibilità dei suoi interlocutori. Ha parlato dell'Olocausto: «Nessun dialogo tra cristiani ed ebrei può trascurare la terribile e dolorosa esperienza della Shoà». Ha sollecitato una maggiore collaborazione nel «promuovere la giustizia e la pace». E, appunto, ha sottolineato la dichiarazione comune contro l'antisemitismo, con l'auspicio che le raccomandazioni di Praga, oltre che conosciute, possano essere attuate ovunque «i diritti umani o religiosi vengano violati».

A conferma del miglioramento di clima e quindi della franchezza tra i dialoganti, s'è allungata la lista delle richieste ebraiche. Di fronte a Giovanni Paolo II il rabbino Seymour Reich, presidente del Comitato internazionale, ha domandato l'adesione del Papa al pronunciamento dei vescovi Usa perchè l'ONU cancelli la dichiarazione del 1975 sul sionismo assimilato a una «forma di razzismo»; l'apertura degli archivi vaticani sulle persecuzioni dei nazisti contro gli ebrei; l'adeguamento del catechismo universale al Concilio; e, naturalmente, il riconoscimento vaticano di Israele.

«Crediamo — ha detto Reich — che piene e formali relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato di Israele contribuirebbero in maniera sostanziale e decisiva a far avanzare la causa della pace. La normalizzazione delle relazioni sarebbe infatti un forte segnale a quelle nazioni che ancora vogliono la distruzione di Israele». Papa Wojtyla gli ha risposto indirettamente, ricordando che Gerusalemme è «città santa» per ebrei, cristiani e musulmani.

Più esplicito, successivamente, il ministro degli Esteri vaticano, mons. Tauran. Niente relazioni, ha spiegato, finchè non verranno risolti il problema di Gerusalemme (con uno statuto internazionalmente garantito) e la questione palestinese, e non ci sarà un riconoscimento internazionale dei confini dell'attuale Stato israeliano.

[g.f.s.]

DOPO LO «STRAPPO» AL MINISTERO DEL LAVORO

Metalmeccanici, ultima spiaggia

Oggi a Torino si tenta di evitare lo scontro aperto con gli imprenditori sul contratto

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Questa mattina all'appuntamento in prefettura a Torino, ultima spiaggia per evitare lo sconto in campo aperto sul contratto dei metalmeccanici, non mancherà nessuno. Dopo una giornata convulsa e tesa, con nuove manifestazioni di rabbia operaia, in serata è arrivata anche la conferma della partecipazione della Federmeccanica, l'associazione di categoria delle aziende private. A guidare la delegazione degli imprenditori sarà il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. E' il segno evidente che l'intero mondo imprenditoriale ha capito che, oggi a Torino, non si gioca solo la partita di un contratto di settore, ma quella — ben più importante — del clima delle relazioni industriali nei prossimi anni.

Difficile dire se sono mature le condizioni per ricucire lo «strappo» consumatosi martedì sera al ministero del Lavoro. L'unica cosa certa è che al vertice di Torino si arriva in un clima di crescente tensione. Ieri a Milano, durante la manifestazione promossa da Fim, Fiom e Uilm, si sono riviste scene di rabbia da «autunno caldo», con mezz'ora ininterrotta di lancio di uova e bulloni contro le vetrate dell'Assolombarda.

In piazza a Milano sono scesi ieri mattina secondo i sindacati 20 mila metalmeccanici (15 mila secondo altre fonti), mentre gli operai dell'Alfa Lancia bloccavano per mezz'ora l'autostrada Milano-Laghi all'altezza dello svincolo di Arese e da tutta Italia giungevano notizie di altre manifestazioni spontanee, dentro e fuori delle fabbriche. Oggi a Torino Fim, Fiom e Uilm hanno chiamato a raccolta, davanti alla prefettura, i metalmeccanici della cintura.

E' evidentemente questo clima di scontro ad aver suggerito ieri al segretario del Psi, Bettino Craxi, di chiedere «ad alta voce una rapida conclusione, un atteggiamento lungimirante da parte della Confindustria, uno sforzo definitivo e costruttivo da parte di tutti». «L'Italia — ha aggiunto Craxi — è uscita dalla crisi economica degli anni passati avvalendosi anche del forte contributo del mondo del lavoro e di un bassissimo grado di conflittualità sociale. Ora sarebbe assurdo ricreare condizioni di scontro e di grave lacerazione delle relazioni sociali e sindacali».

«Piena solidarietà» nei confronti del metalmeccanici ha espresso ieri anche la direzione del Pci. «Si ha l'impressione di una ricercata volontà di scontro — secondo il Pci — e di esasperazione del conflitto sociale, i cui scopi sembrano appartenere più alla sfera della manovra politica che non a quella della normale dialettica contrattuale».

L'incontro di Torino, come abbiamo visto, si carica di significati più ampi. Ieri il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ha fatto capire a chiare lettere che «se qualcuno spera di trascinare la vertenza per le lunghe si sbaglia: non ci sarà trattativa sulla contingenza se prima non si chiude il contratto dei metalmeccanici». Fino a ieri a lanciare la minaccia di non far partire il negoziato generale sulla riforma del salario, previsto a metà dell'anno prossimo, erano Cgil Cisl e Uil. Adesso si è aggiunto un ministro della Repubblica. La Confindustria ne ha preso atto, decidendo di essere presente oggi a Torino con il suo massimo responsabile.

Le posizioni fra i contendenti ieri non si sono ufficialmente modificate. I sindacati hanno di nuovo invitato la Federmeccanica ad accogliere integralmente la proposta di mediazione avanzata da Donat Cattin (la rottura è avvenuta per il «no» degli imprenditori alla riduzione dell'orario di lavoro) e hanno sollecitato la controparte «a dimostrare buon senso». Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica, ha ribadito che «siamo ancora lontani da un contratto che sia razionalmente competitivo». Ma qualcuno non esclude che sia possibile trovare una soluzione che consenta di salvare la faccia a tutti. Le 16 ore di riduzione dell'orario di lavoro indicate da Donat Cattin nella sua proposta di mediazione possono assumere infatti significati ben diversi secondo i tempi di applicazione o le modalità di fruizione da parte dei lavoratrori interessati.

Martedì è in programma a Milano un consiglio direttivo della Federmeccanica, nel corso del quale all'interno dell'associazione potrebbe esserci un chiarimento definitivo.

MONTECITORIO IN CRISI PER IL DECRETO ANTICRIMINE

Fuochi d'artificio nel pentapartito

Il dibattito proseguirà martedì - S'insiste per il congelamento dei benefici carcerari

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'assemblea di Montecitorio affronta il decreto anticrimine ed è subito battaglia. La bocciatura in commissione delle modifiche alla Gozzini, varate dal governo un mese fa, accende i fuochi all'interno della maggioranza e il cammino della legge si allunga. Ma i repubblicani si battono con i socialdemocratici per ripristinare il testo governativo, non si danno per vinti e chiedono un vertice di maggioranza sull'argomento.

Nell'incontro, in programma per martedì prossimo, insisteranno per il «congelamento» dei benefici carcerari, nei prossimi cinque anni, ai detenuti mafiosi, terroristi, trafficanti e sequestratori. Ne fanno un punto irrinunciabile della manovra anticrimine. «Se dovessero persistere atteggiamenti ambigui sui punti fondamentali — scrive il quotidiano del Pri — assumeremo altre iniziative politiche, a difesa della linea di assoluta fermezza che il governo deve tenere in materia di ordine pubblico».

Ieri, intanto, sono state respinte quattro eccezioni di incostituzionalità presentate separatamente da comunisti, radicali, verdi e verdi-arcobaleno, ma hanno detto sì almeno una decina di deputati della maggioranza.

Hanno votato per la incostituzionalità anche il socialista Giacomo Mancini e il liberale Alfredo Biondi, facendo così registrare nuove defezioni all'interno degli stessi partiti di governo che hanno concordato le modifiche in commissione. Ma sul fronte opposto a quello di repubblicani e socialdemocratici. L'ex segretario del Psi Mancini, infatti, critica duramente l'intenzione di modificare in qualche modo la Gozzini e addebita al Guardasigilli socialisti Vassalli il tentativo «di restaurare una legislazione repressiva, dura, autoritaria, che non darà nessun frutto ma servirà a portare l'opinione pubblica verso impostazioni culturali e politiche che non sono degne di un paese democratico e riformista». Una posizione, nella quale il leader socialista trova compagni di viaggio nei demoproletari e nei radicali.

A difendere il testo uscito dalla commissione (dal quale è sparito il «congelamento» per cinque anni della Gozzini, ma anche la retroattività delle misure anticrimine) scende in campo il sottosegretario alla Giustizia Silvio Coco, dc, per sostenere che non compromette affatto il recupero sociale dei detenuti. Sul «Popolo», Coco ammonisce invece gli alleati di governo a non inasprire il dibattito parlamentare per non «compromettere la residua credibilità della politica» con «incompetenza, demagogia e strumentalizzazione partitica che confondono le idee più elementari».

Respinte le eccezioni di incostituzionalità, il dibattito a Montecitorio si è snodato ieri fino a tarda sera sulle linee generali del provvedimento. La necessità di un aggiustamento della Gozzini, nel senso indicato dal decreto modificato in commissione, è stata sostenuta dal relatore socialista Egidio Alagna, mentre il missino Franco Franchi ha insistito per il ripristino del testo originario accusando la Gozzini di aver legittimato l'impunità.

Allarmanti i dati forniti da Alagna: il 40 per cento dei detenuti che evadono dal carcere sono mafiosi, spacciatori o sequestratori. Per questi criminali il decreto prevede ora la possibilità di fruire di permessi, semilibertà, lavoro esterno, ma solo dopo aver scontato una certa parte della pena (superiore rispetto al passato) e aver accertato che non hanno più legami con la delinquenza organizzata. Un emendamento comunista, passato per un solo voto di maggioranza in commissione, ha tolto dall'elenco gli omicidi, i rapinatori e gli estorsori.

La Camera riprenderà il dibattito sul provvedimento il 17 dicembre e dovrebbe concluderlo due giorni dopo.

IL GIALLO DI USTICA

Il rientro di Priore e Salvi dall'inchiesta negli Usa

ROMA — Rosario Priore (nella foto), Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, magistrati titolari dell'inchiesta sul caso Ustica, sono rientrati all'aeroporto di Fiumicino provenienti da New York con un volo Pan Am. Il giudice istruttore Priore e i due pubblici ministeri, accompagnati dal maggiore dei carabinieri Marcantonio Bianchini, sono stati a New York e a Washington, dove hanno effettuato indagini.

ELICOTTERO

Trovati tre corpi

MARINA DI RAVENNA — Sono tre i corpi che il mare ha restituito ieri ai familiari delle vittime dell'elicottero precipitato due domeniche orsono al largo di Marina di Ravenna. La terza salma è affiorata nel pomeriggio nei pressi della spiaggia di Miramare di Rimini. Potrebbe trattarsi del pilota del velivolo Nicola Pelusio, 43 anni, fiorentino residente a Roma. Si attende che siano identificati ufficialmente anche i corpi delle due altre vittime recuperate.

GENOVA

Al processo contro Teardo è il momento dei difensori

GENOVA — E' ripreso a Genova, in corte di appello, il processo a carico di Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure, e di altri imputati, in secondo grado, per associazione per delinquere di stampo mafioso. Alla ribalta i difensori, i quali hanno tutti puntato alla demolizione dell'accusa, relativamente allo stampo mafioso.

Per gli imputati Marcello Borghi e Roberto Siccardi, l'avvocato Giovanni Salvarezza ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

L'avvocato Umberto Ramella, per l'imputato Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona ed ex assessore ai lavori pubblici, ha rilevato che il suo difeso non può essere accusato di associazione di stampo mafioso perché la contestazione del reato comprende il periodo dal 29 settembre 1982 al 14 giugno 1983, quando l'imputato non era più in carica.

PER OGNI COPIA 50 LIRE ALLA UILDM

Domani chi prende il «Piccolo» darà una mano ai distrofici

ROMA — Aiutate i distrofici comprando il giornale. Non è una trovata pubblicitaria, ma un aspetto di una delle più grandi campagne umanitarie realizzate in Italia. Acquistando il giornale di domani, 8 dicembre, ogni lettore contribuirà concretamente alla ricerca medico-scientifica contro la distrofia muscolare. Per ogni copia venduta, gli editori della maggior parte dei quotidiani italiani (e tra questi anche «Il Piccolo») devolveranno cinquanta lire all'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare. (Uildm). La Fieg (Federazione italiana degli editori) ha infatti deciso di aderire all'iniziativa benefica che si realizzerà durante non la non-stop televisiva «Telethon» che andrà in onda oggi e domani é che sarà trasmessa contemporaneamente su Raiuno, sulla francese Antenne 2 e sulla tv tunisina.

Non ci sarà nessun aumento nel prezzo di copertina dei giornali e ogni lettore parteciperà senza ulteriori aggravi all'iniziativa. Saranno gli editori a sottrarre dai ricavi delle proprie imprese 50 lire per ogni copia venduta sabato, destinando la somma all'iniziativa umanitaria.

«Ciò che si chiede al pubblico — precisa la Fieg — è di acquistare l'8 dicembre il maggior numero di copie possibile, anche per testimoniare con questo gesto la propria adesione alla lotta contro una malattia tanto grave e per combattere la quale non c'è tanto da fare».

«La decisione dei giornali italiani che aderiscono all'iniziativa è motivata innanzitutto dalla sua serietà — sottolinea la Federazione degli editori — testimoniata dall'autorevolezza della commissione medico-scientifica che stabilirà la destinazione dei fondi raccolti. In secondo luogo c'è anche la volontà di essere presenti, ancora una volta, del "Paese reale", di quella stragrande maggioranza di cittadini, cioè, che vuole partecipare attivamente allo sviluppo della propria società».

La trasmissione «Telethon» (dall'americano television marathon, maratona televisiva) deve la sua formula alla prima iniziativa benefica del genere sperimentata con successo 24 anni fa da Jerry Lewis. Il lunghissimo programma che sarà presentato da Pippo Baudo, Gianni Minà e Daniele Piombi s'inizierà questa sera alle 19 e si concluderà nella notte tra domani e domenica.

Come un grande contenitore, «Telethon» proporrà ore e ore di sport, musica, informazione e varietà con innumerevoli servizi esterni, collegamenti e un «esercito» di ospiti celebri. Nella fase finale del programma saranno posti all'asta «storici» cimeli sportivi (come la bici di Moser o la Ferrari di Prost) sempre a beneficio dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare.

La Uildm da più di vent'anni opera, senza fini di lucro, per la ricerca e l'aiuto ai distrofici. La commissione scientifica stabilisce la destinazione dei fondi attraverso un bando pubblico per nuove ricerche sulla distrofia muscolare nei campi della chimica, della biochimica e biofisica, della genetica e della medicina sociale. Presidente onorario è il premio Nobel Renato Dulbecco mentre i componenti della commissione sono primari clinici e docenti universitari di Londra, Parigi, Padova, Como, Pittsburgh, Napoli e Roma.

I telespettatori che seguiranno le trenta ore di trasmissione di «Telethon» potranno fare direttamente le proprie offerte a favore dei distrofici attraverso il videotel o chiamando il 187 della Sip che ha messo a disposizione per questa iniziativa senza precedenti in Italia circa trecento apparecchi. Alla catena di solidarietà parteciperanno inoltre le grandi imprese, la polizia di stato, i vigili del fuoco, gli scout, l'Alitalia, i radioamatori, [illegible], i Lions club e altri enti e associazioni.

DECRETO

Lotterie sì e no

ROMA — Con un colpo di spugna, il ministro delle finanze Rino Formica ha ieri cancellato il vecchio decreto con il quale erano state fissate le lotterie nazionali per il 1991 e ne ha emanato un altro nel quale compaiono tre delle riffe storiche che erano state cancellate: Viareggio, Agnano, Merano. A scomparire, prima di nascere, sono le lotterie di Sulmona, di Bitonto, di Asti.

Nel 1991, quindi, le lotterie nazionali saranno abbinate alle seguenti manifestazioni: sfilata delle tradizioni carnevalesche della Sardegna, Iglesias, estrazione 3 febbraio; Festival della canzone italiana, Sanremo, 2 marzo; Carnevale di Viareggio, 24 marzo; Gran premio di trotto «Lotteria di Agnano», 21 aprile; campionato italiano di calcio di serie A, 26 maggio; corsa automobilistica «Gran premio lotteria di Monza», 30 giugno; regata internazionale di vela d'altura, Palermo, 21 luglio; regata «Centomiglia del Garda», 11 agosto; Regata storica di Venezia, 1 settembre; gran premio «Lotteria di Merano», 22 settembre; manifestazioni teatrali al Borgo medioevale di Caserta Vecchia, 6 ottobre; [illegible]; Trasmissione televisiva Fantastico 1991, 4 gennaio 1991.

LA CADUTA DELL'AEREO MILITARE SULLA SCUOLA DI CASALECCHIO

Un boato, mille schegge di morte

Dodici vittime e novanta feriti in un inferno di fuoco e di fumo che hanno reso l'aria irrespirabile

Qualcuno si è buttato dal secondo piano sul prato altri si sono abbracciati, altri ancora urlavano e piangevano oppure erano paralizzati dallo choc. Un'atroce processione di maschere sconvolte

Servizio di
Gianni Leoni

CASALECCHIO SUL RENO (BOLOGNA) — In migliaia a faccia in su, pedoni, automobilisti e casalinghe alla spesa, richiamati dallo spettacolo di una brutta cometa di fuoco e da un rombo sordo e malato. Un ampio giro a scendere, un'altra serie di passaggi dalle bizzarre traiettorie ora quasi rette ora invece improvvisamente zigzaganti poi, ormai incontrollabile, il monomotore biposto militare «MB 326 Macchi» in avaria, ha puntato verso il fascione delle autostrade e della tangenziale, ha proseguito ancora oltre un grande campo sterrato, ha sfiorato i tralicci metallici dell'alta tensione, s'è abbassato verso via del Lavoro, è sibilato come un proiettile impazzito sui tetti di condomini e capannoni industriali e si è schiantato, infine, gigantesco siluro di morte, a duecento chilometri l'ora, contro la parete di un istituto tecnico affollato da 285 studenti, 28 insegnanti e 4 bidelli. Un boato, uno squarcio e una strage: 12 morti, tutti giovani, 90 feriti, alcuni dei quali con il corpo devastato dal fuoco e i polmoni inariditi da un fumo carico di veleni, e un'improvvisa discesa di un'allucinante atmosfera di terrore, tra lingue di fuoco e bombe nere di vapori irrespirabili, urla e fuggi fuggi, balzi nel vuoto e corse disperate, nel crescendo di uno stonato concerto di sirene, di brusche frenate e di concitati sbatter di sportelli, drammaticamente alla stessa ora e in un replay d'angoscia e di stupore della bomba nella sala di seconda classe di «Bologna centrale», in quel due agosto di lacrime e rabbia, indimenticabile e già lontano. Erano quasi le dieci e mezzo anche ieri, quando nella riga turchina di un orizzonte incredibilmente limpido è comparsa la macchiolina luccicante del jet già imbarcato, con il sottotenente pilota Bruno Viviani, 24 anni, di Varese, 700 ore di volo, base a Villafranca di Verona, in missione di addestramento coordinata con l'esercito a Ceneselli di Rovigo, e da qualche minuto in seria difficoltà per un'improvvisa perdita di potenza del motore. «Atterraggio d'emergenza al "Marconi" di Bologna», gli ha suggerito la torre di controllo della base di partenza. E l'allarme, mentre già il velivolo perdeva quota e ulteriore potenza, è rimbalzato da una centrale operativa all'altra, ha mobilitato formazioni di soccorso, tecnici e radar. Dall'imponente caserma dei vigili del fuoco della «Dozza» una squadra con l'autobotte s'è lanciata sulla tangenziale verso l'aeroporto «Marconi» in rinforzo ai pompieri del distaccamento, ma, d'improvviso, ecco nel cielo la sagoma nero-arancione dell'aereo preceduta dai bagliori di una striscia di fuoco e seguita da due elicotteri militari del servizio d'emergenza. «Lo vediamo benissimo», ha urlato il caposquadra alla radio. E così, l'autobotte s'è singolarmente trasformata in una «centrale operativa» mobile per una concitata cronaca della sciagura istante per istante e per una missione «terra-cielo» di guida alle squadre di soccorso ormai in attesa soltanto dello schianto finale. Quanto è durata ancora l'agonia di quel volo? Il tempo di un lungo, interminabile, angoscioso sospirone, o chissà, forse meno o anche di più, poi nel cielo è comparso, nel cambio di una scena improvvisamente rallentata, il tranquillo ombrello del paracadute col pilota destinato al brusco atterraggio in una radura fuorimano e la conseguenza di tre vertebre incrinate. Qualche istante più tardi, in un tetro silenzio premonitore, è arrivato lo schianto del «Macchi» inclinato a sinistra contro la parete dell'istituto tecnico commerciale statale «Salvemini», uno stabile marrone marcio a due piani ricavato negli anni Settanta dalla sede di un'azienda di profumi: 13 aule, una palestra, nessun ufficio. Dalla cattedra della «Seconda A periti», l'insegnante Isabella Cristina Germani stava tenendo lezione di tedesco ai sedici allievi, due maschi e quattordici femmine, quando la parete di fronte s'è improvvisamente aperta a uno spicchio di cielo, prima del buio e del nulla: il siluro di fuoco s'era già disintegrato in una raggiera di mille, incontrollabili schegge di morte e oltre lo squarcio di cinque metri per sei aveva spazzato in avanti, contro il muro di fondo, allievi, libri, cattedra, banchi e lavagna. Poi, nel rimando dell'impatto, il terremoto di un botto sordo e squassante preceduto appena da una vampata di fuoco dai contorni azzurrini. E nel nuovo pesante silenzio, nel fungo nero di fumo che sbuffava dagli spifferi, invadeva le aule e cercava sfogo verso il cielo, s'è innescato il rimando degli urli, dei lamenti e delle esplosioni di vetri col sottofondo delle prime sirene in arrivo. E nella cornice della nube nera, le finestre del «Salvemini» si sono affollate di studenti e di insegnanti alla disperata ricerca d'aria e di scampo. Qualcuno s'è buttato giù dal secondo piano verso l'erba del prato, altri si sono abbracciati, altri ancora s'erano messi a urlare o piangevano oppure, paralizzati dallo choc, si guardavano tranquillamente intorno come gelidi automi, mentre appena sotto e nelle strade era tutto un balenio di luci azzurrognole, di ordini e di corri corri, di radio gracchianti e di gesti disperati, di scale allungate verso lo stabile che riportavano in strada un'altroce processione di maschere ferite e sconvolte. Il tam tam di un allarme ormai incontrollabile aveva intanto gonfiato una strabocchevole folla di studenti in fuga e di génitori in ansia, di curiosi e di malcapitati automobilisti in transito, mentre davanti ai negozi e alle fabbriche s'allungava un'esasperata fila di disperati, e improvvisati crocchi di mamme davano il via a un drammatico appello stradale d'emergenza integrato da solidali e frenetici «chi l'ha visto?». «Giorgio? E' ferito. Paola? Era laggiù. Mario? Non so nulla. E Franca, e Alessandro, e Gabriella... ».

Una drammatica immagine scattata pochi istanti prima della tragedia: l'aereo precipita in fiamme, mentre il pilota (nel cerchio bianco) scende con il paracadute.

PARLA IL PILOTA

«Ho fatto quanto previsto»

Il sottotenente aveva puntato il muso verso l'aperta campagna

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — Il sottotenente Bruno Viviani, pilota dell'aereo militare che ha provocato la tragedia, è stato interrogato per due volte all'ospedale Maggiore dal sostituto procuratore Massimiliano Serpi. Un primo round di 45 minuti nella tarda mattinata. Poi un break di oltre un'ora perché l'interessato era in stato di choc. Quindi un secondo fondamentale incontro. Il magistrato, per il momento, non ha firmato alcun avviso di garanzia.

Tanto per chiarire la determinazione che c'è nel voler fare totale chiarezza sull'incidente, il procuratore capo Gino Paolo Latini ha dichiarato :«E' stata solo fatalità ? Non si poteva far nulla per evitare la tragedia ? Lo decideremo quando l'inchiesta sarà ultimata. E' ovvio che l'indagine si è già mossa a 360 gradi con l'intento di valutare fatti, circostanze e posizioni di tutti coloro che hanno recitato una parte nella vicenda. L'interrogatorio del pilota, come era logico che fosse, è stato centrato su tutto ciò che è avvenuto dalle 9.48, ora del decollo dall'aeroporto militare di Villafranca, ai secondi che hanno preceduto lo schianto contro la scuola che c'è stato alle 10.33.

Alla guida dell'Mb-326 — ha riferito il sottotenente Viviani — avevo il compito di dirigermi verso un bersaglio dell'esercito piazzato a Ceneselli, a Nord Ovest di Ferrara. Era un volo a bassa quota programmato per eludere i radar che avevano il compito di intercettarmi. La missione doveva durare complessivamente circa settanta minuti, nei serbatoi c'erano circa mille litri di carburante . I problemi tecnici sono cominciati dopo aver effettuato il passaggio sull'obiettivo. A quel punto mi trovavo a diciotto miglia dall'aeroporto di Bologna ed ho stabilito un immediato contatto radio con la torre di controllo. Ho ricevuto — ha aggiunto il pilota — l'indicazione di dirigermi verso la pista 30 dove tutto era predisposto per l'atterraggio. Cosa che ho ovviamente fatto.

La situazione è precipitata quando l'aereo militare era in vista dell'aeroporto. L'Mb-326 stava scendendo con una inclinazione corretta ma con la parte posteriore già avvolta dalle fiamme. Un testimone che osservava la scena dalla pista ha riferito di aver visto una scia di fumo bianco che è rapidamente diventato nero. Il pilota ha avuto ancora il tempo di parlare con la torre di controllo per segnalare che il motore vibrava in modo spaventoso e che la temperatura stava salendo a livelli insopportabili. E' stato a questo punto, quando l'aereo si trovava a circa un chilometro e mezzo da terra, che si sono sentite due esplosioni consecutive: quella del tettuccio dell'abitacolo e quella della carica che ha proiettato verso l'alto il seggiolino con il pilota.

Il sottotenente Bruno Viviani ha riferito al magistrato di aver seguito le regole dell'emergenza. Nel senso che prima di azionare il meccanismo di espulsione aveva provveduto a far uscire quasi tutto il carburante residuo e aveva indirizzato la prua verso la campagna nel tentativo di evitare case e persone. L'MB-326, dopo aver seguito una traiettoria ondeggiante, ha invece puntato verso la zona abitata andando a schiantarsi contro la scuola.

L'inchiesta della magistratura (alla quale si affianca ovviamente quella dell'Aeronautica militare) verte principalmente sui minuti che sono intercorsi fra il primo allarme lanciato dal pilota quando era sulla verticale di Ferrara e il momento in cui si è lanciato dall'aereo.

STRAZIO DEI PARENTI

Come statue irriconoscibili incenerite dietro i banchi

Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Un mazzo di fiori di campo appena raccolti appoggiato alla cancellata. La pietosa solidarietà di una mano sconosciuta quando oltre quel cortile presidiato dagli agenti di polizia, si sta lentamente consumando la seconda parte di questa tragedia: il riconoscimento di quei dodici corpi martoriati, carbonizzati dall'esplosione e ricomposti all'interno dell'Istituto di medicina legale.

I genitori di Laura Corazza sono i primi a entrare. Il padre è una persona forte, impietrita dal dolore quando esce sorreggendo la moglie sconvolta, in lacrime. Laura, riconosciuta anche dal suo insegnante di fisica Felice Martini, 43 anni, il «prof» forse più amato da quella classe «stupenda, di sedici persone, piccola e unita come un vero gruppo di amici», è la sola con Dario Lucchini che il rogo ha in minima parte risparmiato. Gli altri sono irriconoscibili, statue incenerite nella medesima posizione che avevano in aula quando si è scatenato quell'allucinante lampo di fuoco. «Peggio delle vittime della strage della stazione» dice un volontario di Bologna soccorso, al servizio fin dalle prime battute di una perfetta catena della solidarietà. Dario, 15 anni, uno dei due maschi di quella 2.a A, l'unico rimasto ucciso, è riconosciuto dal papà che ha fornito alle assistenti sociali e al personale del soccorso una descrizione dettagliata degli indumenti indossati la mattina prima di andare a scuola.

A Tiziana De Leo si è risalti da un braccialetto, a Lucchini, come si è visto, da pantaloni e maglietta e così via, in questa difficile e pietosa opera di ricostruzione che ha messo a dura prova anche la lucidità dei parenti più stretti.

Alle 15.40, dieci minuti prima della visita del generale Stelio Nardini, capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Benito Fusco, assessore àlle politiche sociali del comune di Casalecchio ci fornisce un primo parziale elenco. Sono 5 nomi, sul sesto, che poi si rivelerà purtroppo esatto (quello della De Leo) c'è ancora qualche dubbio «e la speranza è sempre l'ultima a morire»: Elisabetta Patrizi e Sara Baroncini di Casalecchio, Dario Lucchini bolognese, Carmen Schirinzi e Laura Corazza di Sasso Marconi. I familiari di quei sei corpi ancora senza nome sono già stati avvertiti e in piccoli gruppi si presentano davanti alla cancellata di via Irnerio. Arriva una ragazzina di 15-16 anni, gli occhi gonfi, ha già fatto il giro degli ospedali ma nessuno le ha dato notizie di Isabella Ferrari «della quarta A» e quando le dicono che tutte le vittime sono di un'altra classe scappa via quasi di corsa.

Poco prima delle 16 esce dall'Istituto di medicina legale Massimiliano Serpi, il magistrato che coordina le indagini. Continua l'afflusso dei genitori. Solo a loro è comprensibilmente consentito l'accesso ai locali e dalla finestra che dà sulla strrada, di tanto in tanto, s'intravedono ombre ricurve, straziate dal dolore, padri e madri che attendono il loro turno, ma sentono che quella contro il tempo è una battaglia disperata.

Alle 18, poco dopo che i genitori di Laura Armaroli, sorretti a stento dai volontari del Soccorso, vengono accompagnati al furgoncino per il mesto ritorno al Maggiore, i corpi senza nome sono ormai solo tre e tre le ragazze che ancora mancano all'appello: Debora Alutto, Elena Righetti, Alessandra Venturi. Il professore di fisica, Felice Martini, figura di grande coraggio e umanità, è già a casa sua, in via Saragozza dall'altra parte di Bologna. E' distrutto, ha il piccolo Filippo in braccio, gli occhi arrossati e lividi che si rincorrono nel vuoto ancora sperduti, increduli. E' stato il primo a entrare nella camera mortuaria per i riconoscimenti, a vedere cose e orrori risparmiati agli stessi genitori che in lui, testimone dello scempio di quei corpi, hanno cercato, purtroppo invano, l'ultima speranza. «C'era mia figlia? Se la ricorda Debora Alutto?». Una domanda come tante altre, tutte uguali, dodici volte uguali.

Ciò che rimane dell'Aermacchi MB326 precipitato nella scuola di Casalecchio. L'immagine è stata ripresa dall'interno dell'edificio scolastico; sullo sfondo il varco aperto dal velivolo in fiamme.

IL DRAMMATICO ALLARME VIA RADIO

'Alfa 356, ho un incendio a bordo'

Alle 9.48 il decollo da Verona-Villafranca per una normale esercitazione militare

Servizio di
Marco Tavasani

BOLOGNA — Alle 9.48 di ieri mattina, il sottotenente pilota Bruno Viviani, poco meno di 800 ore di volo al suo attivo, riceve dalla torre di controllo dell'aeroporto di Verona-Villafranca l'autorizzazione al decollo. La missione denominata «Alfa 356» è una normale esercitazione di aerocooperazione con l'esercito; il pilota dopo il decollo deve salire fino a 6.000 piedi e dirigersi verso un punto in aperta campagna, vicino al paese di Ceneselli sul Po. Lì dovrà scendere di quota, e cercare di evitare di essere intercettato dal radar della contraerea assumendo un determinato assetto di volo. Il tempo sulla pianura padana è buono, e la visibilità eccellente.

L'aereo, un Aermacchi MB-326, biposto da addestramento e collegamento, è uscito da pochi giorni dalla manutenzione; il quaderno tecnico di bordo non riporta alcuna anomalia. Il volo del sottotenente Viviani era previsto con una durata di 70 minuti, e il carburante imbarcato, poco meno di 1100 litri, era contenuto sia nel grande serbatoio della fusoliera, che nelle due taniche alle estremità alari.

Seguendo i piani, il «Macchino» effettua il passaggio previsto sopra l'obiettivo (la postazione radar della contraerea dell'esercito) e il pilota ridà motore per salire di quota. Ma l'indicatore della temperatura di scarico dei gas, Egt (Exaust gas temperature) comincia a impennarsi verso valori anomali. Viviani, attuando mentalmente le istruzioni, riduce la spinta del motore Rolls Royce al 70 per cento, livella le ali assumendo un assetto parallelo rispetto al terreno e chiama l'ufficio operazioni di Villafranca sulla frequenza di emergenza 243.0: «Alfa 356 emergenza, ho un calo di potenza al motore». E questa potrebbe essere stata la risposta dell'ufficiale di turno alle operazioni della base veneta: «Alfa 356: controllo quota e parametri motore. Riesci a raggiungere l'alternato? (Il più vicino aeroporto disponibile per quel tipo di aereo, n.d.r.)».

Il pilota decide, dopo una rapida occhiata alla carta di navigazione infilata sul cosciale, di chiamare Bologna, la cui frequenza radar è stampata su un foglietto, assieme alle radiofrequenze dei settori interessati.

A 21 miglia da Bologna, Viviani volando a velocità ridotta, presumibilmente attorno a 200 nodi, ottiene dalla sala radar dell'aeroporto di Bologna l'autorizzazione a effettuare un avvicinamento con priorità per atterraggio di emergenza: i controllori della sala radar del Marconi provengono tutti dall'Aeronautica militare e iniziano a «vettorare» con il radar, che ha identificato il «356» in difficoltà, l'avvicinamento per un atterraggio sulla pista 12. Nello stesso lasso di tempo, Villafranca ha allertato il Sar (Search and rescue) di Monte Venta, Rimini e Linate, e due elicotteri AB212 si alzano in volo diretti verso l'area interessata.

Scatta l'emergenza all'aeroporto di Bologna: il direttore Gaetano Costa fa schierare i vigili del fuoco con i mezzi antincendio e dispone la chiusura dello scalo a tutto il traffico. Un jet della Lufthansa in arrivo da Monaco viene fatto circuitare in attesa degli eventi. Viviani — onde prevenire pericoli di incendio al momento dell'atterraggio — si libera del carburante in eccedenza azionando un'elettrovalvola; improvvisa, una forte vibrazione scuote tutta la struttura. «Bologna, Alfa 356 ho un incendio a bordo e il motore si è spento». «Alfa 356 proceda per pista 12, priorità assoluta, numero uno all'atterraggio».

Secondo le procedure in vigore per gli aerei militari, il pilota seleziona la frequenza del Vor (radiofaro omnidirezionale) posto al lato della pista, che viene sorvolato a un'altezza di poco inferiore a 5.000 piedi, ma non riesce più a mantenere il controllo del jet che perde velocità e quota, con la parte posteriore, dove c'è il motore, avvolta dalle fiamme. Alle 10.33 Viviani tira la fune giallo-nera e il seggiolino eiettabile Martin-Baker lo scaraventa fuori. L'aereo continua a spiraleggiare ancora, senza controllo, per qualche secondo, poi la tragedia.

I corpi portati via uno dopo l'altro dentro casse di zinco

Servizio di
Gianni Gennasi

CASALECCHIO (BOLOGNA) — Portano via i corpi uno dopo l'altro dentro casse di zinco, a mano a mano che i vigili del fuoco li estraggono dalle macerie nere. Cinque, sei, sette, la processione non si arresta, la conta dei lutti aumenta, insopportabile. «Speriamo di non doverlo usare tutto», dice un poliziotto impegnato con il coltello a sezionare un rotolo di plastica nera, salma per salma. Otto, nove, dieci. Ma quando finirà questo terribile corteo che rasenta il muro del «Salvemini», segnato dalle scritte giovanili? Undici, dodici. «Basta, basta», scappa a un funzionario di polizia, e vorrebbe essere una constatazione, diventa una supplica, un sospiro estenuato.

Dall'altro lato dell'edificio, sotto l'immane squarcio, alle 13 è ora di tirare il fiato, o di piangere, o di raccontare. Tonino Pavoni è stato uno dei primi vigili del fuoco ad arrivare, ha il viso sporco di fuliggine, sorseggia una bottiglia d'acqua minerale. «Eravamo usciti al primo allarme quando dalla torre di controllo dell'aeroporto ci hanno informato che un velivolo in avaria stava volteggiando sulla città. L'abbiamo seguito per qualche minuto, speravamo che puntasse sulle colline. Invece...».

Invece il proiettile infuocato che centra la facciata posteriore della scuola inclinato sulla sinistra, l'esplosione, il fuoco, l'orrore. «Sono stati eccezionali, i ragazzi — riprende Tonino il pompiere —. Calmi, tranquilli. Appena abbiamo buttato le scale, alle finestre del primo piano, hanno cominciato a scendere, ordinatamente, di schiena. Qualcuno ha vomitato dallo choc, ma ce l'ha fatta lo stesso. Giù in basso sì, si lasciavano cadere sull'erba, sfiniti dallo sgomento».

Pavoni sorride, sotto la maschera scura. «Quella ragazzina, che gioia — riprende —. Era rimasta incastrata sotto l'ala sinistra, che è penetrata nell'aula. Lei gridava, l'aereo bruciava, noi a rassicurarla, a dirle "fai così, non agitarti". Siamo riusciti a liberarla, piangeva ma era sana, al massimo una frattura». Una vittoria della vita, uno spiraglio di conforto sullo sfondo di lacrime e disperazione, di sguardi straniti e domande angosciate. «L'avete visto, l'avete visto?» chiedeva con gli occhi spiritati una donna ai compagni del figlio, radunati all'esterno di un bar. «Sì, sì, era con noi», la risposta per riportarla a galla, ridarle anima e cuore. Chissà se è vero.

Drammi che si affastellano davanti a un negozio di parrucchiere, a pochi metri dalla scuola, dove il Comune di Casalecchio ha allestito la centrale operativa. I sopravvissuti si danno la voce, fanno l'appello, sfogano la tensione raccontando. Sonia Natoli, 14 anni: «Ho sentito un'esplosione, poi fumo e fuoco dappertutto, urla e lamenti, qualcuno si è gettato dalla finestra e il professore di tedesco che ci grida: "uscite, uscite". Siamo corsi fuori, nei corridoi, intorno tanti scoppi, un inferno».

Federico Bonanzi, 18 anni, V A per ragionieri: «"C'è il terremoto", ha gridato qualcuno. Abbiamo aperto le finestre, per il fumo. Ma poi siamo stati capaci di ragionare: era pericoloso lasciare i vetri al loro posto, esplodevano come petardi in tutto l'istituto, così abbiamo smontato le finestre».

Squarci di lucidità nel terrore. «Avevamo paura di fare la fine del topo — spiega una insegnante supplente di diritto —. Per questo abbiamo aperto la porta e le finestre, e subito qualcuno si è gettato di sotto. Dopo qualche interminabile minuto sono arrivati i vigili, che Dio li benedica». Benedetti loro, la loro proverbiale efficienza, la loro abnegazione. Migliaia di litri d'acqua sono stati rovesciati in pochi minuti sulla voragine in fiamme, decine di persone soccorse, aiutate, strappate alla rovina. Senza sbavature. Un ispettore è rimasto intossicato, anche lui è finito all'ospedale.

Sul prato inzuppato dall'acqua delle autopompe spuntano due foglietti di quaderno. Un compito d'inglese, "how old are you?", "to begin", "to go". Sono in inglese anche le scritte sui mozziconi dell'aereo disseminati sull'erba, arancione, neri, sinistri. «Stava per cadermi sulla testa, quel bolide colorato con le ali oscillanti — è la testimonianza di un uomo fortunato, il carrozziere Giorgio Pesci —. Mi sono buttato per terra, al riparo di un muretto, aspettando lo schianto contro casa mia. Invece l'aereo si è alzato di qualche metro, ha tagliato la punta di quell'abete, lo vede? E qualche secondo più tardi il boato. Sono corso con altri verso la scuola, sentivo delle grida, ma non ci si poteva avvicinare per il calore e il fumo».

L'hanno osservata in tanti, il naso in su e il fiato in gola, la traiettoria di fuoco sul cielo della città, poi su Borgo Panigale, poi su Casalecchio, e poi, la tragedia.

SCIAGURA

IL RACCONTO DEI SUPERSTITI

L'aereo ci è venuto addosso

«Sembrava un film, c'era gente che scappava urlando verso le finestre»

Servizio di
Massimo Cutò

BOLOGNA — «L'aereo cadeva e si avvicinava, era sempre più vicino. Ero seduta al terz'ultimo banco: l'ho visto arrivare dalla finestra senza capire, come gli altri. Ci siamo alzati tutti insieme per scappare, ma non c'era più tempo. In un attimo l'aereo ci è arrivato addosso sfondando il muro». Federica Tacconi è nel letto al nono piano dell'ospedale Maggiore di Bologna, reparto di chirurgia. Ha il bacino sfondato, il braccio sinistro avvolto nella garza, una macchia rossa di mercurocromo sulla guancia. Una cuffietta verde le stringe i capelli bruciacchiati, mentre dall'altro braccio pende l'ago della flebo. La vocina è sottile ma sorridente. Quindici anni, Federica non sa ancora d'essere una dei quattro sopravvissuti nella classe seconda A, istituto Salvemini di Casalecchio: i 16 ragazzi stavano finendo l'ora di tedesco quando l'aereo è piombato nell'aula, frantumando il muro esterno. Gli altri tre superstiti sono Milena Gabusi e Daniele Berti (ricoverati in dermatologia) e Federica Regazzi (trasportata al centro grandi ustioni di Parma). E poi c'è la professoressa Cristina Germani, anche lei a Parma, in prognosi riservata.

«Ho sentito un gran dolore al fianco — continua Federica — e ho capito di essere rimasta schiacciata sotto l'aereo. Ho cercato di uscir fuori, ma era pesante, troppo pesante. Poi è arrivato un vigile del fuoco, mi ha tirata via e mi sono ritrovata stesa sul prato». Nessuno ha il coraggio di chiederle se ha sentito gli altri gridare, se ha visto i compagni cadere nell'impatto. «Non sa niente dei suoi amici — mormora il padre — le abbiamo detto solo che qualcuno è stato ricoverato». Una pietosa bugia, però in questo moemtno serve a tirare avanti.

Negli altri ospedali mobilitati — il Sant'Orsola, Malpighi, l'istituto Rizzoli, l'Ospedale militare, gli ospedali di Parma, Cesena e Bazzano — ci sono altri feriti. In tutto 84, di cui almeno sette in pericolo di vita. La maggior parte ustionati, molti intossicati dal fumo e motli affidati agli ortopedici: sono quelli che, per sfuggire alle fiamme, si sono lanciati dalle finestre. Hanno fatto così Milena Gabusi, Federica Regazzi e Daniele Berti: salvi dopo un tuffo nel vuoto, giù dal grande buco prodotto dall'aereo. Visitati e dimessi in 12, nel bilancio restano scritti in nero i 12 morti, tutti studenti della sventurata seconda A.

«Sembrava un film, una cosa incredibile. L'aereo che arrivava lentamente, poi il botto e un caldo asfissiante. Con tutto quel fumo non si riusciva a respirare, c'era gente che scappava urlando verso le finestre». Sabina Ferrari e Silvia Mazza, seconda B, sono fra le prime a scendere dalle ambulanze al pronto soccorso del Sant'Orsola. Camminano come ombre, col passo stentato e incerto. Hanno gli occhi sbarrati, lo sguardo attonito: sembrano non sapere dove andare, una mano amica le conduce dolcemente verso la sala di medicazione. Il clima è irreale e loro, i ragazzi dell'istituto Salvemini: le mani nere, le braccia nere, la faccia completamente coperta di nero. E' un colore denso, distribuito con tanta omogeneità sulla pelle da sembrare finto, spalmato come lucido da scarpe o strofinato con un turacciolo affumicato. Una mascherata tragica; nelle pupille hanno scritte l'incredulità, l'angoscia, la disperazione.

I feriti vengono sistemati sulle sedie a rotelle, altri sdraiati sulle lettighe, con la flebo al braccio o le bende sul viso. Si lamentano sommessamente. Luccica l'oro delle ceratine ignifughe, stese sui corpi più martoriati. Nessuno grida, si parla e si piange a bassa voce. Le ragazze hanno i brividi per lo choc e si tengono la mano, col bianco degli occhi spalancati che brilla sull'epidermide annerita. Passa in barella Barbara Roveri, classe seconda B: «Dai Barbara!», è l'incoraggiamento di due compagne. Il racconto è sempre lo stesso, confuso, a più voci sovrapposte, interrotto da silenzi improvvisi e lacrime cacciate indietro: «Sembrava un film, non pareva vero. L'aereo arrivava, arrivava e noi assistevamo senza muoverci. Poi l'inferno».

Aggiornamento dopo aggiornamento, i parenti attendono le notizie in una terribile altalena di stati d'animo. Un nome, un altro, un altro ancora. E' una tombola tragica, fra sospiri e occhi gonfi. Il numero dei dispersi si stringe sempre di più. Ai telefoni c'è la fila: in ogni casa è rimasto un padre o una madre, nella speranza che il figlio smarrito si faccia vivo. Un uomo appende il ricevitore ed esce dalla cabina sussurrando: «Non è ancora tornata». Poi scoppia a piangere e riesce solo a dire: «Non si può, non si può. Abbiamo solo quella bambina». Quella bambina si chiamava Antonella Ferrari e frequentava la seconda A.

Soccorritori all'opera a Casalecchio di Reno dove un aereo è precipitato all'interno di una scuola. A sinistra lo squarcio provocato dal velivolo nella facciata dell'edificio scolastico.

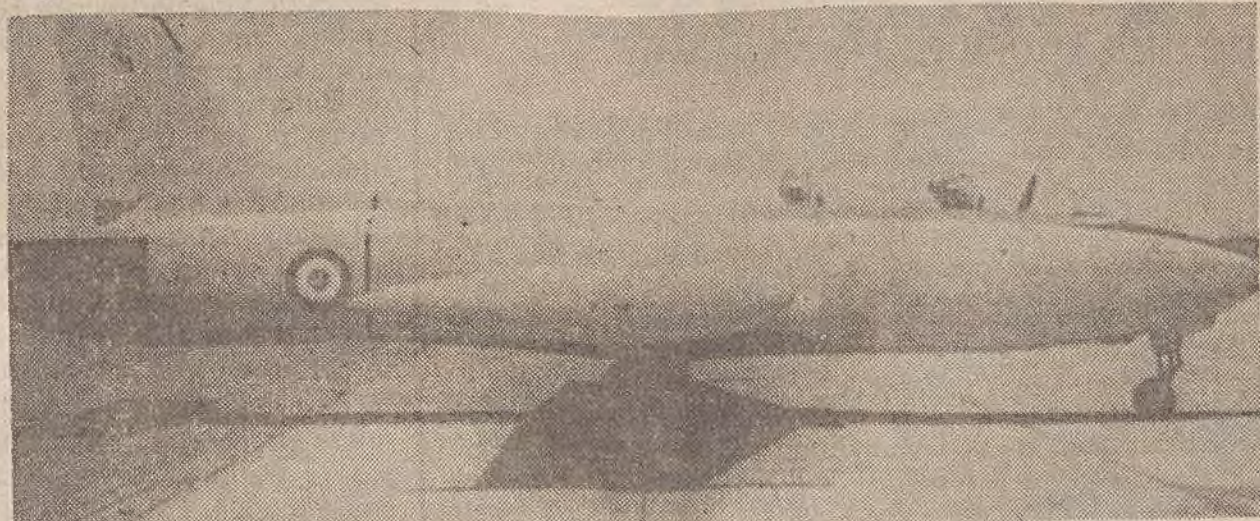
IL VERTICE DELL'AERONAUTICA MILITARE IN OSPEDALE

Il pilota non sa ancora della tragedia

BOLOGNA — Il pilota dell'aereo della morte è il sottotenente Bruno Viviani. E' nato a Varese il 4 marzo del 1966 e presta servizio all'aeroporto militare di Villafranca, in provincia di Verona. E' in forza al terzo stormo e ha al suo attivo oltre ottocento ore di volo.

Dopo essere schizzato fuori dall'abitacolo del velivolo già parzialmente in fiamme ha toccato terra a circa un chilometro e mezzo dall'aeroporto Guglielmo Marconi lesionandosi tre vertebre.

L'Mb-326 (nella foto) era già seguito in volo da alcuni elicotteri militari. Uno di questi si è abbassato immediatamente e ha soccorso il pilota che non si è reso conto che il suo aereo impazzito aveva cominciato a precipitare verso il centro abitato.

Viviani è stato ricoverato all'ospedale Maggiore. Guarirà in sessanta giorni. Gli è stato applicato un busto in gesso ma è già in grado di muoversi autonomamente. Il ferito è stato assistito dalla équipe del professor Mauro Michelacci.

Dinanzi alla porta della camera nella quale è stato momentaneamente ricoverato si sono posti a mo' di sbarramento un tenente colonnello e un maggiore del quinto stormo. Lo stesso è accaduto quando Viviani è stato ascoltato dal magistrato che conduce l'inchiesta. Ai molti giornalisti che chiedevano di intervistarlo ha fatto dire :«Scusate ma non intendo fare alcuna dichiarazione».

Le sue condizioni, al di là del presumibile choc, sono apparse buone. I sanitari che lo assistono hanno comunicato che per non pregiudicare le sue condizioni e il suo recupero, non gli avevano fatto sapere quali erano state le conseguenze dell'incidente. Ed hanno invitato le decine di persone presenti in reparto ad attenersi a questo schema.

Il ferito, al termine dei due interrogatori ai quali è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica Massimiliano Serpi, ha incontrato i suoi superiori e, nel tardo pomeriggio, anche il capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale di squadra aerea Stelio Nardini. L'alto ufficiale era a quel punto già stato a rendere omaggio alle vittime e ai feriti. Sulla vicenda sono state come noto aperte due inchieste: oltre a quella già citata, anche una dell'Aeronautica.

Attorno al pilota è stata dunque eretta una vera e propria barriera protettiva. Nella sua stanza sono entrati solo i medici e coloro che avevano necessità di incontrarlo per motivi giudiziari o di servizio. Nessuno, al di là di questa cerchia ristretta, è riuscito a vederlo e tantomeno a parlargli. Si è solo saputo che dopo essere stato visitato e ingessato ha chiesto e ottenuto di fare una telefonata. Probabilmente ai suoi familiari che abitano a Varese. La telefonata Bruno Viviani l'ha fatta prima che la radio e la televisione diffondessero la tragica notizia.

Scene di panico e di dolore durante le operazioni di soccorso. A terra alcuni feriti attendono di essere portati in ospedale per le prime cure.

I PRECEDENTI DISASTRI

Gagarin fu la prima vittima

E poi la tragedia di Ramstein (tre «frecce» e 67 spettatori)

A bordo della Vostok-1, fu il primo uomo a viaggiare nello spazio. Diventò un eroe, il simbolo della conquista dei cieli. Morì precipitando con un aereo militare, in un incidente assurdo, su cui per vent'anni le autorità sovietiche imposero il silenzio. L'elenco dei disastri aerei in cui sono rimasti coinvolti, in tempo di pace, jet militari è lungo. Ma la vittima più illustre, senza dubbio, fu Yuri Gagarin, il primo astronauta della storia dell'umanità.

La mattina del 27 marzo del '68 Gagarin si recò in un aeroporto vicino a Mosca insieme al pilota collaudatore Vladimir Seregin. I due dovevano fare un volo d'addestramento con un Mig-15. Decollarono alle 10 e fecero alcuni giri sulla cittadina di Kirijach, a un centinaio di chilometri di distanza dalla base militare. Ad un certo punto iniziarono la manovra di rientro. La voce di Gagarin arrivò confusa alla torre di controllo moscovita. L'aereo si trovava a 4 mila metri di quota. Sugli schermi radar i controllori videro che il Mig perdeva quota rapidamente. E lo guardarono precipitare senza riuscire a ristabilire i contatti. Sulle cause dell'incidente fu aperta un'inchiesta. I risultati restarono segreti fino al 1988, quando la «glasnost» lasciò filtrare la verità. I due piloti sovietici erano entrati nella scia di un altro caccia senza accorgersene, a causa della scarsa visibilità, e l'urto aerodinamico provocò la caduta a vite del loro caccia.

L'incidente più terribile che ha visto coinvolti aerei militari fu quello di Ramstein, che costò la vita a tre piloti delle Frecce tricolori e a 67 spettatori. Altre 400 persone rimasero ferite. Il disastro si verificò il 28 agosto dell'88. Le Frecce stavano finendo la loro esibizione davanti ad un folto pubblico sopra la cittadina di Ramstein, nella Germania Ovest. Mentre la pattuglia acrobatica era impegnata nella difficile figura del cardioide, l'aereo del solista, il tenente Ivo Nutarelli, toccò i jet del gregario sinistro, Giorgio Alessio, e del capoformazione Mario Naldini, che finirono contro gli spettatori e presero fuoco. L'errore fu attribuito al solista, che si era presentato in ritardo nel punto in cui avrebbe dovuto attraversare la formazione dei suoi compagni. In realtà il cardioide si realizza con un effetto ottico, l'incrocio tra solista e pattuglia non avviene realmente, è sfasato di alcuni secondi e su quote diverse. Ma a Ramstein, per un errore umano, l'illusione divenne una tragica realtà.

Nell'86 a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, si verificò un incidente simile a quello di Bologna. Un caccia francese Jaguar in volo d'addestramento precipitò su una scuola e provocò la morte di una trentina di persone, in maggioranza bambini. Da Parigi si seppe che l'incidente era dovuto ad un guasto a bordo e che il pilota si era salvato.

Tre anni prima, il 28 dicembre dell'83, un cacciabombardiere francese precipitò sull'abitato di Berkendorf, vicino a Tubinga, dopo una collisione in volo con un aereo da turismo. Oltre al pilota del caccia morirono le due persone a bordo dell'aereo da turismo e tre abitanti di Berkendorf.

Sempre in Germania, l'8 dicembre dell'88, un A-10 Thunderbolt Usa cadde sulle case di Remscheid. Morirono sei abitanti e il pilota che non si eiettò fuori dalla cabina nel tentativo di correggere la rotta dell'aereo.

NORME BASILARI

Codice di comportamento nei casi di emergenza

BOLOGNA — L'aereo precipitato ieri alla periferia di Bologna era un Aermacchi MB-326 in dotazione all'Aeronautica militare, che ne aveva acquistati 122 esemplari a partire dal 1962. Si tratta di un jet biposto (ha il soprannome di «macchino»). Tecnicamente, il «326» è sempre stato giudicato un aereo molto stabile, facile da pilotare e una valida «aula volante» per gli allievi. Il peso massimo al decollo con due piloti è di 4.500 chilogrammi e la velocità massima raggiungibile rasenta gli 850 chilometri orari.

Ma esiste un codice, scritto oppure codificato dalla consuetudine, che prescrive a un pilota d'aereo in grave emergenza il modo di comportarsi per evitare di coinvolgere persone o cose? In quali circostanze un pilota decide di abbandonare l'aereo?

Una norma basilare impone ai piloti di evitare, nei limiti del possibile, che sono poi i limiti stessi della meccanica del volo, il sorvolo di aree abitate quando si verifichi un'emergenza, e comunque di allontanarsi il più possibile da queste.

Molto dipende, nella gestione di un evento anomalo, com'è un'emergenza, dal tipo di aereo, se è un monomotore o un plurimotore (con un solo motore, una volta esaurita la spinta, l'aereo entra in «stallo» o si avvita ed è assolutamente ingovernabile), dalla quota nel momento in cui il pilota capisce che il jet è perduto. E da una serie lunghissima di altri fattori.

Nel pilota prevalgono, in quei lunghissimi minuti o secondi, due istinti su tutti: quello di conservazione (che lo spinge a metter in atto tutti i correttivi e a tirar fuori tutto il bagaglio di esperienza acquisita) per cercare di recuperare un assetto di volo accettabile con un atterraggio di emergenza su un aeroporto, oppure — se le condizioni del terreno lo consentono — in aperta campagna.

L'uso del paracadute, cioè l'abbandono del velivolo, è l'ultima risorsa, quando non c'è altro da fare, come un incendio a bordo. E in quei casi scatta quel codice di comportamento che gli «dice» di mettere prua e assetto in modo da evitare case o persone. Il resto è fortuna, legata a milioni di combinazioni meccaniche sulla dinamica del volo di un aereo; ieri questa non c'è stata.

[Marco Tavasani]

Partecipano all'immenso dolore per la perdita dell'adorato nipote

Massimo Defraia

gli zii AMALIA e VANDO NIERI con GIOVANNI e MARY, lo zio SERGIO MICATI con LELLI, ALEX e WALTER da Sydney.

Trieste, 7 dicembre 1990

Partecipano al grave lutto per la perdita di

Massimo Defraia

gli amici BAICI, BALDASSI, BILUCAGLIA, GHERBAZ, PAULATTO, TROTTA, TOMASINI, TAUCER, SOPELZA, SALATA, VILLI, ZULINI, ZANE, RIOSASSO, GREGORIN, BAITZ, PRIVILEGGI, COMELLI, BASEGGIO, CERATO, NAUTA.

Trieste, 7 dicembre 1990

Con dolore partecipano al grave lutto:
— ANITA e CLAUDIO GOMBI

Trieste, 7 dicembre 1990

Partecipano commossi per la perdita del caro

Massimo

CINZIA e SILVANO, famiglie ANDERLE, FACCHINI, FERLETIC, MUGGIA, ZIN.

Monfalcone, 7 dicembre 1990

Massimo Defraia

Ciao da BRIAN, ORNELLA, STEFANO, SIMONE.

Monfalcone, 7 dicembre 1990

Un bacione

Massimo

Grazie a tutti.
— ANTO

Monfalcone, 7 dicembre 1990

Massimo

Un forte abbraccio: ISABELLA, EDVINO, MASSIMO, TITTI.

Monfalcone, 7 dicembre 1990

Ciao, caro

Massimo

ENRICO e famiglia VERBANO.

Monfalcone, 7 dicembre 1990

---

†

Il 28 novembre scorso mentre stava espletando il proprio lavoro è improvvisamente mancato l'

AVVOCATO

Vivian Randegger

Per sua espressa volontà a tumulazione avvenuta a Trieste nella tomba di famiglia, ne danno angosciati l'annuncio la moglie MARIALETIZIA e il figlio ALBERTO.

Trieste, 7 dicembre 1990

Partecipano al doloroso lutto le cognate, i cognati, i nipoti e tutti gli amici.

Trieste, 7 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico Ferlatti

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 dicembre 1990

I familiari di

Antonia Brana ved. Antonazzo

ringraziano sentitamente il Corpo della Polizia Municipale e tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore.

Trieste, 7 dicembre 1990

II ANNIVERSARIO

Nilda Sferch in Heinze

Con immutato affetto Ti ricordo.
Sabato 8 dicembre durante la S. Messa delle ore 10 nella chiesa di S. Luca in via Forlanini rivolgeremo al Signore una preghiera per Te.

Il marito

Trieste, 7 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Loi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ROBERTO, RENATA, ADRIANO e LORENA con CLAUDIA, GIULIANA e SANDRO, nipoti, cognate, cognati e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 dicembre 1990

PIERO ASSIRELLI e famiglia partecipano all'immenso dolore di RENATA per la perdita del padre

Nicolò Loi

Trieste, 7 dicembre 1990

Ciao

nonno Nico

— GABRIELE
— MATTIA

Trieste, 7 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Radoicovich

Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA e LUCIA, generi e nuora, nipoti e parenti tutti, il fratello GIUSEPPE, GRAZIETTA, i cognati GERMANO e ANGELICA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà raggiungendo alle ore 11.30 la chiesa di S. Giovanni per la funzione religiosa.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 7 dicembre 1990

Partecipa al dolore: famiglia SERGI.

Trieste, 7 dicembre 1990

---

†

Il giorno 5 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Frezza (Dino)

Ne danno il triste annuncio la mamma, le figlie LAURA e MANUELA, il genero ANTONIO AMATO, i nipoti ELIO e LUCIANA, le zie e gli zii tutti unitamente ai congiunti di Klagenfurt.
I funerali si svolgranno oggi 7 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 dicembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAPITANO

Pierpaolo Deluca

l'amministrazione stabili TERGESTE.

Trieste, 7 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

A tutte le buone e gentili persone, agli amici tutti che hanno desiderato porgere a

Nino

l'ultimo saluto, il mio affettuoso e sentito grazie.

LISETTA CISCO

Trieste, 7 dicembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Ferruccio Verdelli

Con immutato affetto.

GINEVRA

Trieste, 7 dicembre 1990

A due anni dalla scomparsa di

Ettore Benvenuti

ALBERTO, ANNAMARIA, RITA, ITALO Lo ricordano con affetto.

Trieste, 7 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

In ricordo del nostro caro

Giuseppe Oretti

una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

I familiari

Trieste, 7 dicembre 1990

VII ANNIVERSARIO

Mario Marassi

Sei sempre nei nostri pensieri.

LINA, LIVIO e ISA

Trieste, 7 dicembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

INCONTRI CULTURALI MITTELEUROPEI A GORIZIA

Minoranze in guerra

Esaminato il periodo 1900-1945 con l'occhio all'oggi

Servizio di
Giorgio Pison

GORIZIA — Fu la «primavera dei popoli», sbocciata nel mezzo dell'Ottocento in opposizione a quel sistema imperiale asburgico in cui le varie etnie erano fino ad allora vissute in armonica commistione, a risvegliare nell'intera area mitteleuropea l'ideale dell'unità e dell'indipendenza nazionale di ogni popolo, grande o piccolo, segnando il destino di tante minoranze, perfino di quelle che in molti dei successivi stati nazionali erano addirittura maggioranza.

Ed è da quella «primavera» che ha preso ieri le mosse il convegno goriziano, dedicato quest'anno alle minoranze nella Mitteleuropa, sia pure nel periodo circoscritto fra il 1900 e il 1945. Ed essendo in tema di rinnovata attualità, avendo presenti i sommovimenti nell'Europa centro-orientale, ecco che il dibattito, oltre che partire da più lontano, si è proiettato ben più avanti, fino all'ideale della «casa comune» dall'Atlantico agli Urali propiziato dalla caduta di un altro «impero», quello comunista.

Così all'inaugurazione di questa 24.a edizione degli incontri culturali mitteleuropei il presidente dell'Istituto cui essi fanno capo, Michele Martina, ha potuto sottolineare come il tema si colleghi a quello sviluppato l'anno scorso, che era la disgregazione dell'Impero asburgico, evento che appunto segnò il tramonto di un organismo plurinazionale e plurietnico dando vita, con gli stati nazionali, a maggioranze nazionali spesso largamente inferiori alla somma delle minoranze racchiuse nei confini nuovi. E oggi — ha sottolineato il sindaco Antonio Scarano — il tramonto delle divisioni fra i blocchi ideologici corrispondente, poiché la Mitteleuropa ha conservato una profonda identità culturale, un anelito a ricostruire quel tessuto che la storia ha stracciato. Però le minoranze non sono mai state elemento di stabilizzazione, e allora «facciamo — ha ammonito Scarano — che la storia abbia sbagliato», assumendo le minoranze quale preziose arricchimento culturale delle maggioranze.

Anche l'assessore regionale Remo Gonano ha rilevato — nel porre il saluto della giunta regionale — come le minoranze diventino protagoniste nell'attuale, traumatico passaggio dal conflitto ideologico-politico sancito da Yalta all'assetto della nuova «casa europea». Ecco infatti riemergere — secondo il console generale d'Austria a Trieste, Gunter Birbaum — questa specie di nuovo risorgimento, come quello che incenerì il modello plurinazionale asburgico.

Il sottosegretario Luciano Rebulla, che ha recato il saluto del governo, ha a sua volta rilevato l'analogia fra la disgregazione dell'impero austro-ungarico e l'attualità anche drammatica (vedi i conflitti etnici nei Balcani e nell'Unione Sovietica) di un mondo che cambia di nuovo: «Viviamo un momento storico, forse irripetibile, se è vero che l'Est e l'Ovest parlano ora daccapo lo stesso linguaggio, se la parola "democrazia" assume ora, di qua e di là, lo stesso significato».

E infine seguita, a introduzione del convegno, la prolusione di Vittorio Peri, goriziano, eminente bibliotecario vaticano. Il quale ha approfondito il fenomeno dei nazionalismi che in tutta Europa fecero delle minoranze l'oggetto passivo di persecuzioni, di trasferimenti territoriali, di vasti e drammatici esodi, trasformando milioni di persone in altrettanti stranieri in patria. Sicché ecco oggi «L'Europa rivendicare ogni giorno di più un'identità da ricostruire nella concordia dei popoli che la compongono».

TRIESTE

Convegno sull'Est

TRIESTE — «Obiettivo Est», questo potrebbe essere in sintesi lo slogan del capoluogo regionale alla luce dei continui cambiamenti nei Paesi dell'Est. In questo senso si muove l'Associazione Nord-Est, che si propone di sostenere un più approfondito dibattito sulla nuova dimensione culturale, economica e politica che possono assumere le regioni e gli stati fino a ieri divisi da un confine invalicabile. Per domani l'«Associazione» ha organizzato alla sala del palazzo del Lloyd Triestino, in Piazza Unità d'Italia, il convegno «Asse Barcellona-Trieste-Budapest». I lavori del convegno (divisi in quattro sessioni: 'storico-culturale', 'comunicazioni', 'economia' e 'politica') s'inizieranno alle 9. E' prevista la partecipazione del ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

GEMONA

L'Europa in convegno

TRIESTE — Il vicepresidente del consiglio regionale Paolo Braida apre oggi a Gemona il convegno «L'Alpe Adria nell'Europa che cambia: il ruolo del Friuli-Venezia Giulia». E' una significativa iniziativa voluta dall'associazione gemonese aderente alla federazione internazionale «Casa per l'Europa». I lavori della mattina avranno come moderatore il friulano Alfonso Zardi, alto funzionario del Consiglio d'Europa a Strasburgo, mentre quelli del pomeriggio, Gianni Mottegli, giornalista di politica internazionale. Sono previste relazioni del prof. Vukadinovic dell'università di Zagabria, del prof. Cviic di Oxford, David Dyker, Sussex University e di Hanspeter Neuhold, direttore dell'istituto austriaco per gli affari internazionali.

RICERCA SCIENTIFICA

L'Area apre alla Slovenia

TRIESTE — Le collaborazioni fra istituzioni scientifiche di Trieste e della Slovenia hanno ormai una lunga tradizione. Con la riorganizzazione amministrativa e politica della vicina repubblica e con l'assunzione in particolare di funzioni più ampie di coordinamento da parte del ministero per la scienza e la tecnologia della Slovenia, si è resa necessaria una verifica delle potenzialità offerte da questi rapporti di collaborazione, anche in vista del loro potenziamento.

Occasione per discutere di questi problemi è stata la settimana dedicata all'università di Lubiana e alla celebrazione del trentesimo anniversario dell'istituto nautico e dei trasporti di Pirano a essa affiliato.

La riunione è stata promossa dal ministro per la scienza e la tecnologia Tancig, che si è incontrato con il rettore dell'università di Trieste, Borruso, con il presidente dell'Area, Romeo, e con una delegazione di ricercatori della nostra città alcuni giorni fa presso il centro congressi di Lubiana, alla presenza di numerosi docenti e ricercatori della Slovenia.

Nel corso dell'incontro sono state approfondite alcune tematiche di interesse comune in cui il coordinamento reciproco può dare ottimi risultati.

Nel settore delle biotecnologie, ad esempio, le potenzialità di applicazione delle ricerche svolte in Area e illustrate dal professor Bruschi dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology riguardano lo sviluppo di farmaci e vaccini, l'agricoltura, la nutrizione animale e l'industria cartaria, mentre in campo medico la collaborazione delle due regioni confinanti può contribuire a risolvere problemi di grave entità, quali ad esempio le malattie del fegato che, secondo le indagini presentate dal professor Tiribelli del dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole, colpiscono a Trieste circa il 10% della popolazione, e per il 50% sono dovute all'abuso di alcolici, piaga sociale che affligge con una grossa incidenza anche la popolazione slovena.

Il professor Randaccio del dipartimento di chimica ha evidenziato le numerose collaborazioni scientifiche già esistenti con l'università di Lubiana su temi che riguardano in particolare la cristallografia, la sintesi organica, le ricerche sui polisaccaridi, mentre il professor Fonda della società sincrotrone Trieste ha illustrato le enormi possibilità di indagare la struttura della materia che saranno offerte dalla macchina di luce in costruzione a Basovizza, per la quale la Slovenia ha da tempo dichiarato il suo interesse a usufruire di alcune stazioni sperimentali.

Si è posto un particolare accento sull'importanza dell'attività didattica e della mobilità di giovani ricercatori, per i quali si pensa di bandire alcune borse di studio, nonché della realizzazione di seminari e corsi integrati tenuti dai docenti delle due università.

Frattanto alcuni dei maggiori enti e industrie che si occupano di ricerca industriale si sono dati appuntamento in questi giorni all'Area di ricerca. Si è tenuto infatti un incontro tra i soci Airi (Associazione italiana per la ricerca industriale) delle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Questa associazione raccoglie al suo interno più del 70% di coloro che, in Italia, si occupano di ricerca industriale.

Si contano tra i soci Airi più di 120 aziende pubbliche e private, enti e amministrazioni pubbliche, come, per citarne solo alcuni, Fiat, Agip, Enichem, Enea, Fidia, Ibm, Iri, Olivetti, Selenia, riuniti allo scopo di promuovere collaborazioni e scambi informativi tra imprese, università ed enti pubblici nel settore della ricerca e della tecnologia, diventando così, nel giro di circa quindici anni, un centro di opinione a livello nazionale sulla politica della ricerca scientifica e tecnologica del paese.

L'Area di ricerca, associata all'Airi già da qualche anno, è presente anche nel consiglio direttivo dell'associazione, nella persona del direttore generale, Mirano Sancin.

Nel corso della riunione è stato presentato il nuovo servizio informativo dell'Airi che fornisce dati aggiornati sugli associati, sulla legislazione nazionale e comunitaria riguardante la ricerca industriale e su altre iniziative che, a livello pubblico e privato, possono essere utili a chi svolge attività di ricerca scientifica e tecnologica.

RUBRICHE

FISCO

Omaggi natalizi o 'fringe benefits'?

A onta delle formule augurali che li accompagnano, gli oggetti che commercianti e artigiani inviano alla loro clientela, in occasione delle festività di fine anno, sono e restano un qualche cosa di diverso dai regali: sono infatti «omaggi» e restano tali, anche quanto a destinazione, nonostante lo «spreco» di aggettivi che fanno riferimento a quell'organo del nostro corpo che custodisce gli affetti. Sono omaggi, dunque, e per ciò disciplinati da regole precise che il legislatore ha dettato per evidenti ragioni: perché, con la benevola protezione di Babbo Natale, si tengano buoni rapporti con i partner commerciali e, nel contempo, si risparmi qualche cosa con il fisco! Ma quest'ultimo... non è Babbo Natale!

Sul tema è infatti intervenuto a più riprese, stringendo sempre di più i cerchi, per imbrigliare questa «sospetta» propensione alla generosità: questa, almeno, è la lettura che le Finanze sembrano dare al problema.

Prendiamo l'Iva, a esempio. E' detraibile l'imposta che viene pagata sugli acquisti di omaggi? Fino a pochi giorni fa la risposta era, di massima, affermativa: trattandosi di acquisti — si diceva già nel lontano 1975 — che vengono effettuati nell'esercizio di impresa e costituendo gli stessi elementi di costo destinati a concorrere alla formazione del prezzo di vendita di beni e servizi, l'imposta assolta in fase di acquisto poteva essere legittimamente portata in detrazione.

Pienamente confermata nel 1981, la tesi è stata recentemente contraddetta dalla stessa fonte interpretativa romana. Detrazione sì, ma a condizione che i beni omaggio siano destinati alla clientela: questo il succo della freschissima «ministeriale». E perché, ci domandiamo? Perché negli omaggi ai dipendenti (il solito panettone) mancherebbe quella «connessione strumentale» solo in presenza della quale si può parlare di inerenza all'esercizio dell'impresa.

Affermazione questa che, in verità, ci lascia un tanto perplessi: come si può sostenere che esiste differenza fra le spese telefoniche o di cancelleria — a esempio — e quelle sostenute per l'acquisto di beni omaggio? Non concorrono, tutte, alla formazione del prezzo di vendita dei beni venduti, indipendentemente dalla destinazione di torrone, panforte e panettone?

Con tutto il rispetto per l'autorevole interpretazione, che resta — pur sempre — di parte, ci sembra che la lettura ministeriale sia, quanto meno, sprovvista di valida motivazione. E già perché, andando di questo passo, non ci sarebbe da meravigliarsi se qualche solerte funzionario delle Finanze romane scovasse nel panettone una sottile forma di evasione anche in capo al dipendente: che non si tratti di un modo di atteggiarsi di quei «fringe benefits» che tolgono il sonno ai tessitori delle norme antielusione?

Messa così, la questione potrebbe dunque essere risolta nel senso della detraibilità dell'Iva: ma chi avrà il coraggio di farlo?

[Lorenzo Spigai]

STRASBURGO

Le regioni vogliono partecipare all'Europa

STRASBURGO — Con una richiesta ufficiale di incontro al presidente Andreotti il prossimo 14 dicembre a Roma, l'assemblea delle regioni d'Europa (riunitasi a Strasburgo) intende riproporre ai dodici governi dei Paesi Cee e alla commissione delle Comunità europee le istanze e le esigenze delle autonomie regionali, in occasione dell'appuntamento del Consiglio europeo e della presentazione del documento sull'unione politica, in programma proprio a Roma.

Le regioni chiedono in sostanza l'accoglimento del principio della sussidiarietà e una sua coerente applicazione a tutti i livelli di governo comunitario (consiglio, commissione, governi nazionali, regioni e Laender); la costituzione, in tempi accettabili, di un organo autonomo regionale, che abbia un ruolo consultivo, ma anche di partecipazione regionale al processo decisionale europeo; infine, l'estensione e la qualificazione del ruolo regionale in tutte le fasi nelle quali siano in discussione argomenti e decisioni che riguardano materie di competenza e di preminente interesse regionale.

Apertasi statutariamente a tutte le regioni dell'Europa geografica, come ha sottolineato Bernini (tra le 14 nuove adesioni approvate risultano anche Slovenia, Croazia, Serbia e Macedonia), le regioni d'Europa hanno anche messo a fuoco le strategie politiche del regionalismo europeo nel processo di integrazione comunitario, che si svilupperanno secondo tre direttrici: verso la Comunità economica europea, che deve offrire un momento di rappresentanza concreto ai governi regionali; verso il Consiglio d'Europa (e si è avuto proprio qui a Strasburgo un positivo riscontro dal suo segretario generale Catherine Lalumiere); verso la conferenza per lo sviluppo e la cooperazione in Europa (la Csce), alla quale si richiede un coinvolgimento dell'assemblea in particolare nei settori dei diritti dell'uomo e delle nuove democrazie.

CONTRATTI

Proteste all'Irfop

TRIESTE — Dinanzi alla sede del consiglio regionale ha avuto luogo una manifestazione degli operatori della formazione professionale convenzionata. I lavoratori sono scesi in sciopero per protestare contro il mancato inserimento in bilancio della copertura economica del contratto da parte della Regione. I lavoratori hanno chiesto l'applicazione immediata del contratto, e hanno anche illustrato la disparità di trattamento economico tra i dipendenti del settore privato e quelli del settore pubblico, sia dal punto di vista puramente retributivo che di costo complessivo del servizio, ed è stato quindi chiesto un approfondito esame di tutto il settore della formazione professionale.

Il presidente della commissione bilancio, Carpenedo, si è impegnato ad affrontare il problema.

GLI APPUNTAMENTI DEL WEEK END

Artigianato nell'Alpe Adria

Continua fino a domenica l'esposizione alla Fiera di Pordenone

Trieste
«La presidentessa»

● Domani alle 20.30 al teatro Cristallo debutta «La presidentessa» di Umberto Simonetta, tratto da Hennequin e Veber per la regia di Mario Licalsi. Domenica spettacolo alle 16.30.

● Ultime repliche al Politeama Rossetti del «Tito Andronico» di William Shakespeare. Rappresentazioni oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

● E' stata ianugurata ierial Teatro «Miela» la rassegna Alpe Adria Cinema che si protrarrà fino al 12 dicembre. Oggi e domani i lavori del convegno si svolgeranno al Goethe Institut.

● Al Teatro «Giuseppe Verdi» alle 20.30, concerto del soprano Sumi Jo, pianista Bo Prince. Musiche di Mozart, Debussy, Schubert, Strauss.

● Opere inedite di Gino Parin alla Galleria d'arte «Il Bastione» di via Felice Venezian. Fino al 15 gennaio. ● Rimarrà aperta fino al 19 dicembre allo studio d'arte «Nadia Bassanese» l'esposizione di gioielli di Ertè. Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Stasera alle 20.30 al Teatro di via Ananian va in scena la commedia «Servola fra Carneval e Quaresima» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Repliche domani e domenica alle 16.30.

● Oggi alla Galleria Rettori Tribbio 2 s'inaugura la mostra del pittore Renzo Kollmann. Rimarrà aperta fino al 21 dicembre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30 e festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Stasera, alle 20.30, nella chiesa luterana di Largo Panfili, concerto del duo sovietico formato da Viktor Kuleshov violino e Aleksandre Berlin violino alto.

● Continua al caffè San Marco la mostra fotografica a cura di Fabio Amodeo e Nives Millin dal tema: «Arturo Giacomelli: viaggio nella Trieste di Svevo». Fino al 14 dicembre.

● Lunedì prossimo allo studio d'arte «Nadia Bassanese» vernice della mostra «Segni di carta» di Adriano Bon. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Alla Casa Veneta di **Muggia** è aperta la mostra personale del giovane artista triestino Davide Skerlj dal titolo «Schegge».

● «Sfrati, amor e...gelosia» è il titolo della commedia che viene rappresentata al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53.

● Apre i battenti oggi alla Juliet's room, in via della Guardia 16, la mostra fotografica «Bellezze a Trieste 1990 viste da una cantante di blues» della triestina Fiorella Agliata. L'esposizione si potrà visitare fino al 30 dicembre. Orario: giovedì, venerdì e sabato dalle 18 alle 21. Domenica dalle 10.30 alle 13.

● Alla Galleria «Malcanton» è aperta la mostra «Ventidue volte Elena Jossiam Thaller». Si può visitare fino al 10 dicembre con questi orari: 11-12.30, 17-20. Festivi: 11-13.

● Continua nella sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra della triestina Nora Carella con i suoi volti di personaggi celebri. L'esposizione si può visitare fino all'11 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Alla Galleria d'arte «Bernini» prosegue la mostra «Itinerario romantico tra angoli dimenticati, onde del mare e stradine del Carso» di Furio Bomben. Fino al 10 dicembre. Orario: 11-12.30 e 17-19.30. Festivi: 11-12.30.

● Si possono visitare nella sala di via San Francesco 20 le mostre della pittrice Alenka Sotler e dello scultore Zmago Posega. Fino al 13 dicembre.

● Prosegue fino a domenica alla Casa rurale di **Duino** la mostra «Raffinatezze e curiosità della carta e della carta fatta a mano». Orario: 17-19.30. Domenica 10-«2.

● Allo studio d'arte «Bassanese», in piazza Giotti 8, è aperta la mostra di Marcia Grostein dal titolo «Homage to Balanchine: chair sculpture installation». Chiuderà alla fine di dicembre. Orario: 17-20 nei giorni feriali.

● Ancora oggi alla galleria Rettori Tribbio 2, in via delle Beccherie 7/1, la rassegna della pittrice argentina Marcela Ferrero.

● Proseguono le due mostre di Maurizio Bonara: una, «I tetrarchi», allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 e l'altra «I percorsi nell'arca» alla Cartesius. La prima chiuderà i battenti l'8 gennaio, la seconda il 13 dello stesso mese.

● Ha riaperto lo Speleovivarium di via Guido Reni 2. Potrà essere visitato tutte le domeniche dalle 10 alle 13. Per le scolaresche e comitive si organizzano visite guidate nei giorni feriali telefonando al 52571 oppure al 306770.

● Le mostre della rassegna «Neoclassico-Attualità e storia di Trieste» rimarranno ancora aperte al pubblico nel mese di dicembre con i seguenti orari: Villa Sartorio «Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste» e Civico museo Revoltella «Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design» tutti i giorni 10-19, giovedì e venerdì 10-22, domenica 10-13 e 17-20; ex tempio anglicano «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico» tutti i giorni, 10-13 e 17-19; Sala comunale di Piazza dell'Unità «Progetti per l'Imperatore: Andrea Salvini ingegnere a l'Arsenal 1802-1817». Tutti i giorni, 10-13 e 17-19.

Un'opera di Gino Parin che espone alla galleria triestina «Al bastione».

Isontino
Incisioni di Dugo

● Al castello di **Gorizia** è allestita la mostra antologica dell'incisore Franco Dugo. Feriali 9-12 e 14-17. Festivi 9-12.30 e 14-18. Lunedì chiuso.

● Lunedì e martedì prossimi a **Monfalcone**, al teatro comunale alle 20.30 la Compagnia di prosa di Mario Chiocchio presenta «Il Gabbiano» di Cechov.

● Una mostra fotografica collettiva dal titolo «18X24» ha aperto i battenti allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia**. Fino al 29 dicembre. Martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● E' aperta ancora oggi al Centro sociale di **Romans d'Isonzo** la mostra «Nei forzieri della terra» che presenta una ricchissima raccolta di minerali e pietre dure da tutto il mondo.

● Domenica a **Grado** verrà rappresentata la commedia brillante dell'americano A.R. Gurney con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann e Milla Sannoner.

Friuli
L'ora del cocktail

● Continua nella galleria d'arte «Il segno», in via Friuli 24, a **Udine** la personale della pittrice Silvia Klainscek. Fino al 21 dicembre tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 22.

● Continua nella galleria «Sagittaria» di **Pordenone** la mostra «Fotografi per una esposizione/2», rassegna di quindici autori italiani.

● Fino al 30 dicembre nel museo di via Zanon 24 a **Udine** è aperta la rassegna collettiva «Arte fra presente e futuro». Orario: 9.30-12.30, 16-19. Domenica pomeriggio e lunedì chiuso.

● Al palamostre di **Udine** stasera va in scena «L'ora del cocktail» con Ernesto Calindri.

● Domani alle 17.30 all'auditorium Zanon di **Udine** si terrà la tradizionale rassegna di cori friulani.

● Alla galleria del Centro friulano arti plastiche di **Udine** oggi s'inaugura la mostra di Roberto Foramitti dal titolo «Le conchiglie di Risorboli». Fino al 22 dicembre. Orario: 17-19.30. Sabato 10-12 e 17-19.30. Chiuso nei giorni festivi.

● Fino al 12 dicembre alla galleria d'arte Morena Tiepolo, a **Tricesimo**, espone il pittore friulano Arnaldo Baldassi.

● Prosegue nell'aula magna del Centro studi di **Pordenone** il «Festival cartoons». Fino al 31 dicembre.

● E'stata inaugurata nel palace hotel Moderno di **Pordenone** la mostra di pittura di Gaspare Scalisi. Fino al 16 gennaio.

● Al quartiere fieristico di **Pordenone** è aperta fino a domenica la sedicesima edizione della mostra «Artigianato Alpe-Adria».

● Oggi alle 18 nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone** si inaugura la mostra «Doppiamente». Saranno esposte le sculture di Ciussi e le pitture di Pope.

● Stasera nell'aula magna del centro studi di **Pordenone** è in programma la vernice della mostra «Sul set de 'Gli ultimi', fotografie di Elio Ciol.

● Domani a **Cordenons** si rappresenta «L'ora del cocktail» con Ernesto Calindri.

Veneto
Armeni in Italia

Le mostre di Venezia.

● Nella chiesa di San Bartolomeo si può visitare la mostra di Vittorio Felisati 1930-1990. La rassegna resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 fino al 26 dicembre. Chiuso il lunedì.

● La mostra «Design precolombiano», allestita alla Venice Design di San Samuele, si può visitare fino alla fine di dicembre. Orario: 9.30-19.30, compresa la domenica.

● Al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro è aperta la mostra dedicata a Giulio Turcato. Fino al 9 dicembre. Orari: 10-16 (feriale) e 9-12 (festivo).

● La mostra sugli «Armeni in Italia» si può visitare al Museo di piazza del Santo a **Padova** e a **Venezia** all'isola di San Lazzaro fino al 20 gennaio. Orario per Padova: 9-19. Chiuso lunedì. A Venezia 10.30-12 15.30-19. Lunedì chiuso.

● All'Istituto Santa Maria delle Grazie, a **Mestre**, ha aperto i battenti la mostra «Fotografie della collezione Fortuny». La rassegna è aperta al pubblico fino al 6 gennaio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Chiuso il lunedì.

Oltreconfine
Event Trio

● Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale Cankarjev Dom, alle 19.30, concerto dell'Orchestra sinfonica della Società Filamrmonica slovena. Dirige N. Aleksejev.

● Sempre domani a **Capodistria**, al teatro cittadino, alle 20, per «Jazz Club» concerto dell'Event Trio di Kranj.

● Domenica a **Lubiana** al Cankarjev Dom, alle 20, spettacolo di folclore originale irlandese con il complesso «The Dubliners».

● Al Cankarjev Dom di **Lubiana** è allestita una mostra fotografica di Franco Checcin. Visite: feriali 12-20; festivi 15-18. Fino al 15 gennaio.

● A **Capodistria**, alle gallerie «Loggia» e «Medusa», esposizioni di disegni dell'architetto belgradese Bogdan Bogdanovic. Fino al 20 dicembre.

● A **Lubiana**, alla Galleria cittadina, è allestita la terza e ultima sezione della panoramica «150 anni di fotografia in Slovenia». Esposte foto realizzate da 31 autori dal 1945 ai giorni nostri. Fino al 23 dicembre.

(A cura di
Maurizio Cattaruzza)

INCONTRO A CAPODISTRIA

Un accordo sostanziale sui problemi ecologici di qua e di là dei confini

TRIESTE — Si è svolta a Capodistria, presso il ridotto del teatro di via Verdi, una manifestazione della consulta carsico-costiera, organismo voluto dall'amministrazione provinciale di Trieste e dall'assemblea dei comuni costieri di Capodistria, Isola e Pirano, per discutere — sul modello di Alpe Adria e nel rispetto delle competenze amministrative esistenti — dei problemi comuni ai due lati del confine, nei settori dell'ecologia, dell'economia, della cultura e del turismo.

Come informa una nota della lista verde alternativa, molta importanza è stata data a questa riunione nel momento in cui, sull'onda di sempre crescenti aperture, ma anche di sempre maggiori difficoltà sul piano internazionale, si lavora per armonizzare ciò che la storia aveva sconvolto.

I lavori, organizzati da Maurizio Tremul, responsabile per i rapporti interregionali dell'assemblea dei comuni costieri, e da Alessandro Capuzzo, consigliere provinciale di Trieste, sono cominciati con una relazione di Dario Crozzoli e Mario Globevnik, presidenti delle due assemblee, e di Mitja Jancar, membro della Lega per l'ambiente slovena.

Diverse proposte sono poi emerse dal dibattito. Sul fronte ecologico, si è richiesta l'attuazione di un coordinamento sul parco del Carso e sui problemi del mare, col conseguente allargamento della consulta a tutti i comuni del Carso sloveno, alle due Gorizie e al vicino litorale istriano-croato. Ma si è parlato anche di contatti tra le zone franche esistenti a Trieste, Sesana e Capodistria, dell'impatto etnico e ambientale del sincrotrone, di coordinamento delle politiche turistiche, di trasporti su strada e ferrovia.

CASA

Rendite catastali da revisionare

L'aumento dei coefficienti moltiplicatori delle rendite catastali ai soli fini fiscali comporterà pure una sensibile variazione dei prezzi degli immobili, in quanto l'incidenza fiscale costringerà a elevare il prezzo di compravendita, anche per evitare verifiche da parte degli uffici finanziari; in tal maniera, i prezzi che saranno praticati non potranno rispecchiare i reali valori immobiliari. Infatti in certe zone di rilevante pregio turistico i prezzi immobiliari, che seguono il principio della domanda e dell'offerta, sono di gran lunga superiori a quelli che risultano dalla valutazione automatica, mentre altrove tale criterio è del tutto irrazionale, perché quello che realmente vale 100 non può essere tassato per 200.

Altro aspetto negativo e persecutorio nei confronti dei proprietari dei fabbricati è rappresentato dalla revisione delle rendite catastali, che dovrebbe essere attuata entro il 31 dicembre 1990, il che è molto dubitabile, ed entrare in vigore con il 1.o gennaio 1992. Il tutto però è basato su elementi non chiari e precisi; sostanzialmente la rendita non avrà più riferimento al canone di affitto annuo, ma alla ipotetica resa indicata da un saggio di interesse sul valore ordinario di mercato del fabbricato.

La revisione degli estimi comporta un lavoro non indifferente, in quanto si devono prendere in considerazione numerosi elementi che non rispondono più ai criteri che sono stati adottati all'atto dell'istituzione del nuovo catasto edilizio urbano del 1939; per esempio, un'abitazione, in allora classificata A/1 — categoria lusso, non è più tale e abbiamo constatato che ai fini dell'applicazione dell'equo canone, dovendosi prendere in considerazione la categoria catastale, se sussistono le premesse il magistrato adito in caso di controversia ha il dovere di riconoscere un inquadramento inferiore.

Non va dimenticato che il legislatore del 1978 aveva previsto le modalità per l'applicazione dell'equo canone per gli immobili adibiti a uso di abitazione da valere fino all'attuazione della riforma del catasto edilizio urbano; intervenuta questa, il canone politico dovrebbe scomparire. Non è concepibile che un immobile, ai fini dell'applicazione dell'equo canone, possa avere una valutazione politica ammettiamo di L. 100.000.000 e invece ai fini fiscali possa valere in ipotesi L. 200.000.000.

Si potranno verificare ipotesi tali per cui si avrà l'applicazione delle nuove rendite catastali con decorrenza 1.1.1991, mentre il classamento conseguente alle revisioni entrerà in vigore successivamente e quindi con un trattamento non paritario e così continueremo a navigare nel caos.

Armando Fast
(Associazione proprietà edilizia)

ATENEO

L'anno accademico si apre oggi all'Europa

Si apre ufficialmente oggi alle 17.30 il nuovo anno accademico alla nostra Università. Alla cerimonia d'inaugurazione sarà presente il sottosegretario agli Esteri, Claudio Vitalone. Doveva esserci il ministro degli esteri, Gianni De Michelis, ma a causa dei pressanti impegni collegati alla difficile situazione politica internazionale non è potuto venire. Oltre alla cerimonia d'apertura per l'anno acedemico, un altro importante appuntamento per il nostro ateneo è previsto in mattinata, alle 11, con la presentazione ufficiale del Consorzio per lo sviluppo internazionale e il rilancio dell'Università di Trieste.

Il magnifico rettore dell'Università, Giacomo Borruso, terrà la relazione d'apertura dell'anno accademico durante la cerimonia dell'inaugurazione. Successivamente la prolusione sarà tenuta da Carlo Tullio Altan, professore di antropologia culturale della facoltà di Lettere e filosofia sul tema: «Soggetto, simboli e crisi dei valori». E' previsto anche un intervento dei rappresentanti del personale non docente e degli studenti. Concluderà la cerimonia Claudio Vitalone. Nel corso del programma il gruppo musicale giovanile «I cameristi triestini» diretti dal maestro Fabio Nossal eseguirà musiche di Antonio Vivaldi.

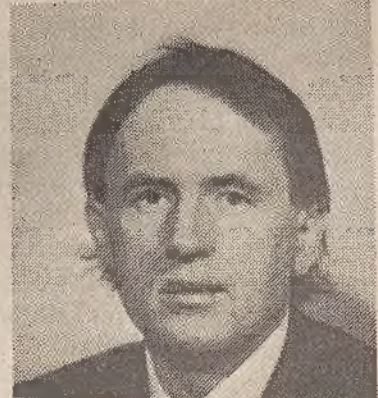
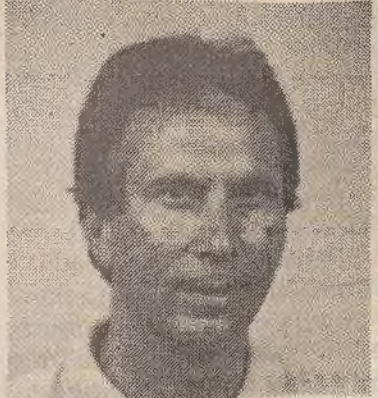
«L'università di Trieste guarda all'Europa»: è questo il titolo della conferenza di presentazione del Consorzio per lo sviluppo internazionale (che si terrà prima dell'inaugurazione dell'anno accademico), a sottolineare l'occasione per l'ateneo triestino di rafforzare il proprio ruolo centrale nelle ricerca e nella cultura dopo i radicali cambiamenti in Europa. Alla presentazione ufficiale del nuovo «braccio operativo» dell'ateneo, interverranno tra gli altri numerosi rettori delle Università dei Paesi europei. Cinque gli obiettivi-chiave del Consorzio: promuovere e finanziare l'istituzione di strutture di ricerca e di didattica; promuovere e finanziare l'acquisizione di tecnici stranieri di particolare capacità ed esperienza; promuovere e finanziare corsi, seminari e convegni di respiro internazionale collegati all'Università; favorire l'arrivo e l'inserimento a Trieste e nella regione di studiosi qualificati; fornire supporto organizzativo e finanziario a iniziative che favoriscano gli scambi con le Università italiane e straniere.

CRISI / PRONTA UNA GIUNTA CHE «RIPESCA» I COMUNISTI

Muggia: ritorno al passato

«Spaccatura» nel Psi e Rossini all'opposizione - Due «transfughi» dc

CRISI / DC

«Soluzione pasticciata» Mercoledì direzione

«I due consiglieri della Dc (Altin e Derossi da sinistra a destra nelle foto) che avrebbero firmato l'accordo per la nuova giunta sono stati invitati da Tripani a ritirarla immediatamente; è stata intanto convocata la direzione del partito per mercoledì alle 18.30 che esaminerà i provvedimenti del caso». E' questa la reazione della segreteria democristiana che emerge da una nota di Palazzo Diana. «La Dc apprende con stupore — si legge — gli ultimi avvenimenti muggesani: il Psi si è dimostrato ancora una volta alleato infido e non affidabile, avendo preferito una soluzione pasticciata e raffazzonata solamente per rimuovere dalla carica il sindaco Rossini, che non fa parte della maggioranza interna, e per mandare all'opposizione la Dc». «E' stato un atteggiamento doppiamente grave — continua la nota — considerato che la Dc denunciava l'instabilità e aveva chiesto una verifica». Tripani ha affermato che «nasce una giunta più fragile, senza la Dc, e non coerente con la maggioranza regionale e provinciale».

Servizio di
Fabio Cescutti

Ritorno al passato. Dopo alcuni giorni di tensione, il tornado politico ha praticamente spazzato da Muggia la giunta quadripartita (Dc-Psi-Pri-Lista locale), nata dalle elezioni del 1989 che avevano fortemente ridimensionato i comunisti della Lista Frausin, mandandoli per la prima volta all'opposizione. Ieri si è appreso invece che una coalizione alternativa è praticamente pronta a subentrare all'esecutivo condotto dal socialista Jacopo Rossini. Naturalmente dovrà essere votata dal consiglio comunale in una prossima seduta. Programmi e numeri tuttavia, secondo l'istituto della «sfiducia costruttiva», previsto dalla legge sulle autonomie al fine di evitare crisi al buio, già ci sono.

La nuova maggioranza sarà composta dagli undici consiglieri comunisti (Fabio Vallon e Claudio Mutton dovrebbero essere gli assessori); da tre soli esponenti del Psi e da due democristiani (Franco Altin e Italo Derossi) che rischiano l'espulsione dal partito. Ma siccome saliranno entrambi sui banchi della giunta, è difficile che tornino sui loro passi. La squadra è completata da Diego Rota della Lista verde alternativa che farà anche parte della giunta. Il sindaco sarà sempre socialista. Si tratta di Fernando Ulcigrai. Lo seguirà nell'esecutivo Gianni Millo. Dai banchi del consiglio ci sarà l'appoggio del segretario di sezione Giuseppe Di Candia. Almeno queste sono le notizie ufficiose. I tre esponenti politici fanno riferimento alla nuova maggioranza interna del Psi provinciale, retta da Carbone-Perelli-Tersar e Pittoni. Il «garofano» è quindi spaccato. La decisione di aderire al pateracchio è infatti passata nel direttivo dei socialisti muggesani con 7 voti favorevoli, 4 contrari e tre astenuti. Sarà comunque il gruppo consiliare ad appoggiare la coalizione, anche se mancherà l'apporto dell'ex sindaco Rossini e di Piga. Anche Aldo Derin, socialdemocratico eletto sotto il simbolo socialista ha preso le distanze.

In una polemica nota della sinistra psi, a firma di Ladi Minin, si rileva che l'intesa «stravolge gli impegni che il Psi si è preso a Muggia nella campagna elettorale». «E' stato un colpo di mano compiuto da quella parte del partito, muggesano e triestino, che non vuole la governabilità degli enti — continua il comunicato — e fa proposte confuse alla vigilia, tra l'altro, della soluzione dei maggiori problemi della città, quali acqua e metano». Minin sottolinea che i socialisti «fedeli al patto con gli elettori non hanno votato e non aderiranno a questo voltafaccia, con il quale si intende imbarcare nuovamente i comunisti nel governo della città». «Sin da ora — conclude Minin — i consiglieri Piga e Rossini si impegnano a ricercare quei coinvolgimenti affinchè il governo di Muggia si rafforzi nella continuità della maggioranza attuale».

Il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli, non si scompone più di tanto. «La situazione di Muggia si è deteriorata a tal punto — dichiara — che la Dc non aveva più il controllo dei suoi otto consiglieri: a questo punto la nostra è stata una scelta obbligata per salvare la governabilità».

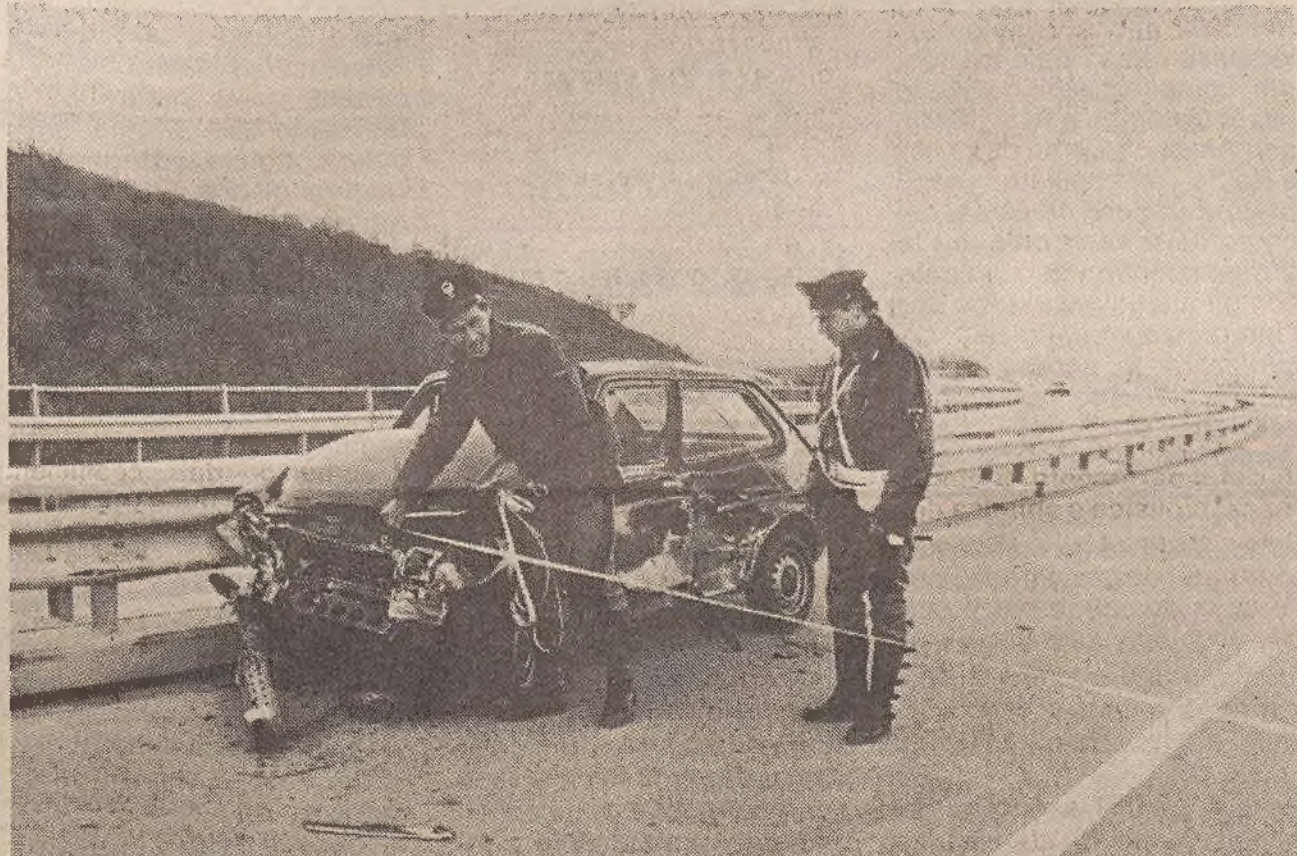
Fra le prime reazioni, si registrano quelle della Lista per Muggia, della Lista per Trieste e del Msi. La Lista per Muggia in un comunicato «ritiene formale il dovere dei vari partiti di rimanere fedeli agli impegni assunti verso gli elettori». La Lista per Trieste in una nota definisce passibili di «avviso di reato», naturalmente in termini politici, il Psi e la Dc «con la ventilata intenzione di riciclare a Muggia la Lista Frausin, decisione che rappresenterebbe il più palese e sleale tradimento di tutti gli impegni presi in campagna elettorale». Secondo la Lista per Trieste si tratterebbe di un'azione «antistorica e antidemocratica».

I missini infine, in una nota a firma del commissario federale, Sergio Dressi, non si dicono sorpresi dell'accordo Psi-Lista Frausin. «Il fatto che nella corsa all'intesa con i comunisti abbiano vinto i socialisti — afferma Dressi — non toglie responsabilità alla Dc che, in questo caso, è perdente due volte: sul piano morale e su quello politico». «Il fatto nuovo e le future inevitabili tensioni che si manifesteranno al Comune di Muggia — conclude la nota missina — confermano il ruolo determinante del Msi che continuerà a ricercare, nel contatto con la gente, ragioni e stimoli per il suo lavoro». La cittadina rivierasca è destinata quindi a rimanere politicamente una polveriera.

Telefonate oggi

Tra polemiche, mugugni o entusiasmi l'operazione chiusura del centro storico sta superando la sua fase sperimentale. Per automobilisti e non, peraltro, molte domande sulla possibilità di accesso alle aree pedonalizzate rimangono irrisolte. E' sempre e comunque vietato sostare o entrare con l'auto nelle zone «tabù» o ci possono essere delle eccezioni? E i vigili sono eccessivamente fiscali nell'applicazione della normativa o non possono proprio esimersi dal farlo? A queste e ad altre domande risponderà stamattina il comandante del Corpo dei vigili urbani Franco D'Ambrosi, ospite tra le 11.30 e le 12.30 di «ProntoPiccolo». Dopo l'assessore Cecchini, che aveva inaugurato la serie di contatti diretti via filo con i nostri lettori pochi giorni dopo la «chiusura», tocca dunque al responsabile dei vigili sentire quelli che sono gli umori della cittadinanza. Chi volesse porgli dei quesiti può dunque telefonare al n 308191.

UN FERITO A CATTINARA SULLA GRANDE VIABILITA'

Investito dopo il sinistro

La «127» uscita di strada a Cattinara per evitare un leprotto. (Italfoto)

Finisce fuori strada per evitare un leprotto, esce dall'auto e viene investito da un altro mezzo. Questa la disavventura capitata all'artigiano Davide Parma, 22 anni, via Maier 15. Adesso è ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara per le fratture del femore, della tibia e della fibula della gamba destra. Guarirà in sessanta giorni salvo complicazioni.

L'incidente è accaduto poco dopo le 6 sul terzo lotto della grande viabilità all'altezza dell'abitato di Cattinara. Al volante della sua «127» il giovane artigiano stava scendendo verso la Grandi Motori. All'improvviso deve essersi accorto che un leprotto gli stava tagliando la strada. Ha tentato di bloccare di colpo l'auto ma la mossa ha avuto effetti disastrosi. L'utilitaria si è dapprima schiantata contro il guard-rail di destra e poi è rimbalzata contro quello della parte sinistra della carreggiata. Malgrado il violento impatto, il Parma se l'era inizialmente cavata con una contusione al capo. Leggermente stordito, ha cercato di uscire dall'abitacolo per constatare l'entità del danno. Non appena ha aperto la porta è stato falciato da una Fiat Ritmo condotta da Gianfranco Rosa. A quell'ora era ancora buio e l'automobilista non deve aver visto in tempo utile l'artigiano. Almeno questo risulta dai primi accertamenti.

Con Ume della Croce Rossa l'investito è stato in pochi minuti trasportato all'ospedale. Il traffico su quel tratto della grande viabilità ha subito un sensibile rallentamento. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia stradale che ha compiuto i rilievi. Seriamente danneggiata la «127».

ARRESTO

Autoradio strappata

L'hanno sorpreso mentre stava rovistando in un'automobile. Tra le mani teneva una autoradio che aveva appena asportato. Lo jugoslavo Tuksan Franjo Dragoslavec, 50 anni, abitante in via Pozzo di Crosada, non fatto molta «carriera» come ladro. Mercoledì sera è stato colto in flagrante da una pattuglia di agenti della «volante» nel corso di un normale servizio di perlustrazione.

Lo straniero aveva preso di mira una Fiat «Ritmo» regolarmente posteggiata e targata Lucca. Per introdursi nell'abitacolo aveva rotto un deflettore. Una volta all'interno aveva strappato l'autoradio dal cruscotto della macchina. Lo jugoslavo è stato arrestato per furto aggravato. Sarà processato per direttissima.

SI UCCIDE UN CARROZZIERE SERVOLANO

Un'ultima lettera nell'auto saturata dai gas di scarico

Chersovan

L'hanno trovato per caso. Solo un tubo infilato dentro l'abitacolo della sua Bmw dava il senso della tragedia compiutasi. Così è morto Sergio Chersovan, 60 anni, carrozziere in pensione, ennesima vittima di quello che sta ormai diventando un triste rituale. Il suo corpo senza vita è stato rinvenuto all'interno delle vettura in un viottolo sterrato, a pochi metri dalla strada che sul Carso congiunge San Lorenzo a Draga Sant'Elia.

La scoperta è venuta ad opera di una pattuglia dei carabinieri di Muggia, che era giunta in zona per verificare gli sviluppi di un incendio di sterpaglia. Erano da poco passate le 18. I militi hanno scorto la vettura in sosta e hanno voluto controllarla, facendo la macabra scoperta. Chersovan aveva sigillato i finestrini con del nastro adesivo, dopo aver collegato un tubo flessibile allo scarico dell'auto. L'ora probabile del decesso dovrebbe collocarsi attorno alla metà del pomeriggio. Secondo i primi accertamenti, Chersovan aveva infatti pranzato in un ristorante di Pese, vicino al confine, senza mostrare alcun segno che potesse far pensare alla successiva, tragica determinazione.

L'uomo era piuttosto noto nel rione di Servola, dove viveva, in via della Calcara 42, assieme alla moglie Nicoletta. Aveva anche una figlia sposata, Angela. Per anni aveva gestito un'avviata carrozzeria di via dei Vigneti, venduta proprio pochi mesi fa, al momento di ritirarsi dall'attività. Conosciuto nel rione come persona piuttosto tranquilla ed equilibrata, non aveva manifestato di recente, a quanto se ne sa, depressioni nè propositi suicidi. Forse il segreto della sua morte misteriosa sta nella lettera, indirizzata a moglie e figlia e trovata sul cruscotto della Bmw.

PATTEGGIA

Sonno incendiario

Cinque mesi e dieci giorni di carcere con la condizionale per aver fumato una sigaretta a letto. Questa la pena applicata dal giudice delle udienze preliminari Bottan Griselli nei confronti del cinquantenne Paolo Paolin.

L'uomo, il 22 gennaio scorso, si sarebbe addormentato lasciando acceso un mozzicone di sigaretta. Una banale distrazione che aveva provocato un incendio nel suo appartamento al quinto piano dello stabile in via Cologna 16. La camera da letto era stata completamente distrutta dalle fiamme. Il fumo, inoltre, si era in breve propagato anche agli altri appartamenti dell'edificio, sollevando le lamentele dei vicini. Paulin ha chiesto, e ottenuto, di usufruire del patteggiamento.

CONDANNATO IL MILANESE IN ARRESTO QUEST'ESTATE

Pasticche proibite: tre anni

Udienza «sofferta»: un testimone ritratta la precedente deposizione

Due testimoni che hanno ritrattato in aula le precedenti deposizioni, un'altra testimonianza non acquisibile. Al dottor Piervalerio Reinotti, pubblico ministero nel processo a carico di tre giovani accusati per detenzione e spaccio di pillole di anfetamine identificate erroneamente come ecstasy, non è restato altro da fare che allargare le braccia e confessare il proprio disagio di fronte al nuovo codice di procedura penale, più «garantista» nei confronti degli imputati del precedente. Il pm ha chiesto quindi una condanna a due anni di reclusione e a dieci milioni di multa per il principale imputato, Davide Motaran, 24 anni, di Brugherio (Milano), per uno dei reati contestatigli e il proscioglimento degli altri due imputati, Adamo Caniglia, 21 anni, via Sambo 7, e Michele Puissa, 21 anni, via Pitacco 11/6.

Il tribunale, presieduto da Vincenzo Colarieti, ha accolto parte delle richieste dell'accusa, calcando però la mano su Motaran, condannato a tre anni di carcere e quattro milioni di multa per aver illegalmente acquistato a Milano non meno di 100 pasticche che avrebbe nascosto in un sacchetto di pelle celato all'interno di un pupazzo consegnato alla propria ragazza. Ha, inoltre, respinto l'istanza di libertà. Assoluzione perchè il fatto non sussiste per gli altri due giovani e anche per lo stesso Motaran relativamente a altri due passi del capo di accusa.

Si conclude così una vicenda iniziata nello scorso maggio con l'arresto da parte dei carabinieri di Motaran nei pressi di una discoteca del centro. Dopo qualche giorno gli inquirenti risalirono anche a Caniglia e Puissa, arrestandoli. Solamente una perizia affidata al professor Paolo Gregori aveva consentito nello scorso agosto di accertare la reale sostanza contenuta nelle pasticche: non si trattava, come sempre si era creduto, di ecstasy, la «pillola dell'amore» che furoreggia negli house party d'oltre Manica, ma di anfetamine. Un chiarimento che, tuttavia, non ha avuto ripercussioni sulla gravità del capo di imputazione: le anfetamine come l'ecstasy fanno parte della tabella 1 delle sostanze stupefacenti.

La precedente udienza si era tenuta nel mese di agosto. Ieri il dibattimento si è incentrato sulla deposizione di un giovane, Giovanni Marchi, che abita a Brugherio nella stesso stabile di Motaran e che con lui condivide la passione per le discoteche. Interrogato dai carabinieri e dal pubblico ministero, Marchi aveva reso delle affermazioni che avrebbero potuto complicare ulteriormente la posizione del principale imputato. Davanti al tribunale il giovane ha, invece, ritrattato tutto sostenendo che le frasi riferite nel corso dell'interrogatorio dai carabinieri, gli sarebbero state estorte a suon di calci e pugni. Parole che hanno lasciato sbigottiti sia i giudici che il collegio della difesa. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto l'acquisizione degli atti processuali e l'incriminazione per calunnia ai danni dei carabinieri e di falsa testimonianza. Marchi rischia, così, una condanna addirittura superiore a quella che ieri è stata inflitta al suo condomino per traffico di droga. Non si è trattato, tuttavia, della prima ritrattazione: nella precedente udienza un'altra testimone, Manuela Del Rosso, aveva smentito le dichiarazioni rese in precedenza. Inacquisibile, invece, la testimonianza di un giovane a cui sarebbero state cedune alcune pasticche: si tratta di un minorenne e il procedimento nei suoi confronti seguirà un iter diverso.

TRUFFA

Falso allarme

Aveva architettato una truffa ai danni di un'anziana che abita nell'appartamento accanto al suo. Con questa motivazione, il giudice delle indagini preliminari Bottan Griselli ha rinviato a giudizio Gino Giannotti, 53 anni, via Paduina 9. E'accusato di aver prospettato alla vicina, Clotilde Bucchi, di 98 anni, una falsa situazione di pericolo, affermando che le soffitte di proprietà della donna avrebbero avuto bisogno di consistenti interventi antincendio, richiesti espressamente dalle autorità.

Questo allarme che avrebbe indotto l'anziana donna a cedere a Giannotti le soffitte che si estendono per 65 metri quadrati. L'episodio risalirebbe al novembre di cinque anni fa.

INDUSTRIA / IL COMMENTO DEI SINDACATI

Gpl e presunte tangenti: «Si faccia piena luce»

ASSEMBLEA ALLA STOCK
Non c'è accordo sindacale sul futuro di 50 impiegate

Assemblea dei cassaintegrati della Stock ieri nella sede della Uil in via Polonio. All'ordine del giorno la discussione della proposta avanzata dall'azienda sulla cosiddetta «novazione», l'escamotage con cui la direzione ha proposto di salvaguardare il posto di lavoro dei 50 impiegati attualmente fuori produzione, e giudicati in esubero secondo il recente piano di ristrutturazione dell'azienda. In sostanza agli impiegati, per la maggioranza donne, sarà garantito il livello e la retribuzione purchè accettino mansioni inferiori alle attuali: dall'ufficio alla catena di produzione insomma. Su questa proposta Cgil, Cils e Uil hanno assunto atteggiamenti diversi: la Cisl, rappresentata da Paolo Petrini, ha affermato che si tratta di «un occasione da non perdere», più «attendista» la posizione di Cofone della Cgil e Coslanich della Uil. I cassaintegrati, in tutto 89, dei quali 39 interessati ad un possibile pre-pensionamento, hanno a lungo dibattuto i pro e contro della proposta della Stock, senza peraltro che sia emersa una linea comune. In questo senso sarà molto importante lo sforzo che le organizzazioni sindacali dovranno produrre per giungere ad una posizione unitaria. Com'è noto la cassaintegrazione alla Stock scade inderogabilmente il 14 febbraio ed entro quella data dovrà essere trovata una soluzione per i lavoratori, pena il licenziamento. Una della strade praticate prevede la mobilità, istituto sindacale già usato per i lavoratori dell'Aquila e dell'Iret. In pratica al personale messo in cassaintegrazione vengono prospettate nuove occasioni di lavoro nell'ambito delle realtà produttive della provincia. Del futuro occupazionale della Stock si ridiscuterà mercoledì prossimo, nell'assemblea di tutti i 307 lavoratori convocata nella sede di Zaule.

«Le dichiarazioni di Willer Bordon sono gravi, spero e ritengo che il parlamentare abbia fatto simili affermazioni sulla base di conoscenze certe». Questo il commento di Clyde Cofone, responsabile dell'industria per la Cgil, sulla «querelle» Monteshell-Bordon e sul presunto reato di concussione in cui sarebbe coinvolto un «esponente politico». «Naturalmente — prosegue Cofone — il sindacato non c'entra direttamente in questa vicenda, che tuttavia stiamo seguendo con estremo interesse e tensione, anche perché si è arrivati a tanto in un momento particolarmente delicato per i lavoratori (con la minaccia pendente del licenziamento dei cassintegrati), e in tal senso non accetteremo nessuna eventuale turbativa esterna; siamo ovviamente del parere che vadano fugati al più presto ogni ombra e ogni dubbio, basta che all'altare della polemica non si sacrifichi lo sforzo dei sindacati».

E sulla vicenda dei depositi di Gpl, non solo quelli della Monteshell ma anche quelli progettati dalla Sea Stock, sono intervenuti pubblicamete anche Diego Rota e Paolo Ghersina, consiglieri verdi rispettivamente a Muggia e a Trieste. In una nota congiunta i due esponenti politici ritengono irrinunciabile «innanzitutto che, su una scelta così rilevante a gravida di conseguenze per tutti, si esprimano i cittadini attraverso una consultazione popolare, come peraltro previsto ormai dalla stessa recente riforma degli enti locali». Inoltre, conclude la nota, «in questo momento tale questione diventa decisiva per tutto il mondo verde, ecologista, ambientalista, alternativo nella provincia di Trieste: questione sulla quale non è più consentito commettere 'errori tecnici', forse frutto di complotti di palazzo di aspiranti borgomastri».

Ghersina, stavolta da solo, se la prende poi anche con il «nucleo aziendale socialista» della Ferriera di Servola, che aveva in pratica chiesto di ritirare lo «stop» ai costruendi impianti della società Linde per la produzione di ossigeno e azoto liquido. «Se — domanda Ghersina — come i socialisti fanno intendere adesso ma non tre mesi fa, il progetto industriale Linde non va studiato nel contesto della zona industriale portuale, cosa cavolo deve studiare la Commissione regionale incaricata?».

VISITA IN MUNICIPIO DI PORTOGHESI

Raid dell'architetto

Sarà il progettista della variante al piano regolatore

L'architetto Paolo Portoghesi, ieri a Trieste.

Sarà una variante al piano regolatore che terrà conto di due punti in particolare: il calo demografico e l'assegnazione di maggiori spazi al terziario. Il professor Paolo Portoghesi, l'archietto incaricato di redisegnare il volto della città (dopo la scadenza del piano particolareggiato del centro storico e della variante dei servizi) ha fatto una puntata ieri a Trieste. E' una città che conosce fra l'altro molto bene. Lo hanno ricevuto il sindaco Franco Richetti e l'assessore all'urbanistica, Eraldo Cecchini. Era presente anche l'avvocato Paolo Bonaccorsi, incaricato della parte tecnico giuridica. Portoghesi è un architetto noto a livello internazionale. Recentemente ha legato il suo nome alla moschea di Roma.

Il sindaco ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, che la scelta di Portoghesi è nata per dare creatività e fantasia non legate prettamente al mondo locale. Portoghesi dovrà ricucire fra l'altro i progetti e gli studi che coinvolgono il fronte mare fino a Campo Marzio. E proprio Campo Marzio (dove non troverà più posto il mercato ortofrutticolo e l'area diverrà un polo museale) potrebbe costituire uno stralcio e un punto di partenza del lavoro.

A coloro che esprimessero perplessità sull'apporto di una professionalità così esterna , Portoghesi ha in pratica risposto che «Roma non è stata costruita solo dai romani».

Il professore si è detto pronto ad ascoltare i desideri della gente (naturalmente della maggioranza di essa). «Sarà un piano flessibile e adeguato non tanto al presente — ha affermato Portoghesi — ma al futuro della città che si annuncia molto importante, per i nuovi rapporti con l'Est». Ma sopratutto oggi si può dare, sempre ad avviso di Portoghesi, un regime definitivo alla città.

La variante generale al piano regolatore dovrebbe essere pronta entro la fine della legislatura. L'assessore Cecchini ha spiegato che la variante, assieme al piano del traffico, si innestano in un sistema completo. «Sono stati deliberati infatti — ha detto Cecchini — il piano parcheggi, tanto che adesso si passerà alle prime concessioni; il piano per il trasporto pubblico; la concessione quinquennale per la rete semaforica; la pedonalizzazione del centro storico; l'arredo e il parco urbano».

GIORNALISMO
«Quaderno» di farmacia

E' stato presentato ieri a Trieste, nella nuova sede dell'ordine dei farmacisti, l'ultimo dei quaderni finora editi a cura dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, intitolato «Stampa periodica farmaceutica a Trieste - il ricoglitore». Terzo Sciortino, che è stato direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università e che ha curato la pubblicazione assieme a Mariarosa Moneghini, ha ricordato come questo quaderno sia collegato ad un lavoro di ricerca svolto per una tesi di laurea, e rappresenti il primo di quattro fascicoli che saranno dedicati all'argomento. Il prossimo anno l'istituto per la storia del giornalismo darà alle stampe il ventesimo quaderno della serie, che tratterà della satira nei giornali triestini dell'800.

FLASH

Telethon: raccolta fondi

In occasione della maratona televisiva non-stop. «Telethon» che Raiuno trasmetterà oggi e domani in contemporanea con altri Paesi europei, a favore della raccolta di fondi per la ricerca sulla distrofia muscolare. I Lions club di Trieste sensibili a questa iniziativa, hanno istituito un centro di raccolta per le offerte nella sede di via Dante 7 dove, domani e dopodomani appunto con orario 8-24 e 9-20, i cittadini possono far pervenire le loro offerte sia personalmente che per telefono (369133). Un altro centro funzionerà, con lo stesso orario, presso la sede dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, in via Carducci 2.

Mercati aperti

IlComune informa che domani la Pescheria centrale (limitatamente al settore al dettaglio), il mercato coperto di via Carducci, il mercatino di piazza Libertà, il mercato di piazza Ponterosso e il mercatino di Borgo S. Sergio (limitatamente alla vendita di fiori e piante), resteranno aperti essendosi avvalsi i rispettivi esercenti della facoltà di non osservare la chiusura obbligatoria in tale giornata.

Convegno sulla sclerosi

L'Associazione italiana sclerosi multipla comunica che il 15 alle 10 alla Camera di commercio (in via San Nicolò 5) si terrà un convegno d'informazione sul tema: «Sclerosi multipla: la ricerca, una speranza per il futuro». Interverranno ricercatori e operatori sanitari e sociali.

Messa con il vescovo

Domani festa di Maria Immacolata, il vescovo Bellomi presiederà la concelebrazione eucaristica nel seminario diocesano di via Besenghi alle 10. In tale occasione conferirà il ministero di lettore a Liberio De Rossi, Marco Piccoli e Renato Saksida e il ministero di accolito ad Antonio Greco e Luigi Vidoni.

«Pci e Dc dopo l'89»

Il circolo di cultura «Don Luigi Sturzo» di piazza Sant'Antonio Nuovo 2, organizza oggi, alle 17.30, una tavola rotonda su: «Il Partito comunista dopo gli eventi dell'89, i cattolici, la Dc».

EROINA
Condanna 'scontata'

Un anno di condanna con lo «sconto». Hanno chiesto il ricorso al giudizio abbreviato Martino Trevisan, 32 anni, via Machlig 26, e il fratello Riccardo, 35 anni, comparsi ieri davanti al tribunale per rispondere, in una direttissima, dell'accusa di detenzione a scopo di spaccio di poco più di un grammo di eroina (contenente principio attivo per 0,20 grammi), già confezionata in 13 involucri, oltre a ulteriori tre dosi già cedute a un'altra persona.

I due sono stati condannati a un anno di reclusione e 5 milioni di multa ciascuno. I giudici hanno revocato il provvedimento di custodia cautelare per Riccardo Trevisan, respingendo invece la richiesta di scarcerazione presentata da Martino.

BAGARRE POLITICA SULLA STRUTTURA TURISTICA

Divampa il «toto-azienda»

Carbone (Psi) vorrebbe eliminarla, Dc e LpT si oppongono

Un putiferio. La polemica sul ruolo futuro dell'azienda di soggiorno di Trieste sta diventando l'affaire politico per eccellenza. Ad aprire il fuoco di fila è stato ieri Gianfranco Carbone, nella sua qualità di assessore regionale. «E' francamente incomprensibile — ha dichiarato — la polemica che è sorta attorno alla proposta di scioglimento dell'azienda di soggiorno». Carbone ha subito dopo alzato il tiro, rilevando che l'azienda nel 1990 «ha gestito un bilancio di quasi cinque miliardi e di questi solo 130 milioni sono serviti per 'promuovere' il turismo nella provincia giuliana».

Carbone ha inoltre aggiunto che il trasferimento delle competenze dell'azienda alla Provincia, così come configurato in consiglio regionale, «non sarebbe poi un danno» e, proseguendo sul filo logico del suo ormai noto «teorema», ha anticipato che «il prossimo appuntamento sarà la Fiera». Da semplificare a sua volta, evidentemente?

Di tutt'altro tono un comunicato della Dc, a firma del responsabile del settore turismo, Daniele Damele. Nel testo si precisa che l'azienda va mantenuta, «in quanto il capoluogo regionale ha una nuova centralità ed enormi potenzialità da realizzare». Il passaggio di competenze alla Provincia, secondo Damele, andrebbe inoltre contro lo spirito della legge che si sta approvando in Regione.

Chiude il coro degli scontenti la Lista per Trieste, che denuncia «l'irrazionale manovra del gruppo socialista alla Regione» e l'importanza di mantenere e potenziare l'azienda, dandole anzi gli strumenti necessari per svolgere «il suo ruolo fondamentale».

CONSIGLIO PROVINCIALE
Ripartiti i fondi regionali per associazioni ed enti

La Provincia ha festeggiato degnamente, ieri sera, San Nicolò. Nel corso di una lunga seduta del consiglio sono stati infatti ripartiti i fondi che tre distinte leggi regionali assegnano all'amministrazione provinciale per essere poi «smistati» a determinate associazioni ed enti. Un bel malloppo, se si considera che la dotazione finanziaria complessiva dei tre provvedimenti si avvicina ai 650 milioni.

Le leggi, portate in aula dall'assessore Dello Russo, riguardano interventi per la promozione della cultura della pace e della cooperazione tra i popoli, per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali e per l'attuazione di corsi di orientamento musicale, corale strumentale e bandistico. A beneficiare complessivamente dei fondi saranno oltre 250 associazioni. Sui criteri di assegnazione dei fondi stessi e sul ruolo della Provincia in materia si è sviluppato un ampio dibattito.

Nella stessa seduta si è anche proceduto alla nomina di un rappresentante della Provincia all'interno delle Cooperative operaie. Su proposta del presidente Crozzoli è stato indicato Giorgio Di Mario, designato tra l'altro dalla Confederazione cooperative e mutue.

INCONTRO A ROMA ALLE «GENERALI»

Secchia: «La città parteciperà alle celebrazioni di Colombo»

Nel 1992 anche Trieste parteciperà alle celebrazioni per i cinque secoli del viaggio di Colombo alla scoperta dell'America. Lo ha detto ieri a Roma l'ambasciatore degli Stati Uniti Peter Secchia, nel corso della cerimonia per la presentazione del volume con gli atti del seminario per l'interscambio Italia-Usa, organizzato lo scorso primo giugno a Trieste, nell'ambito del «Discovery day», dalla Camera di commercio con l'ambasciata e l'«American Chamber of Commerce in Italy». Secchia ha manifestato il suo compiacimento per la vasta eco d'interesse che gli incontri economici di Trieste hanno incontrato, consentendo di avviare in concreto un certo numero di nuove relazioni d'affari. La cerimonia di consegna degli atti è avvenuta nella sede romana delle Assicurazioni Generali, presenti il presidente della Camera di Commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, e il presidente delle Generali, Enrico Randone.

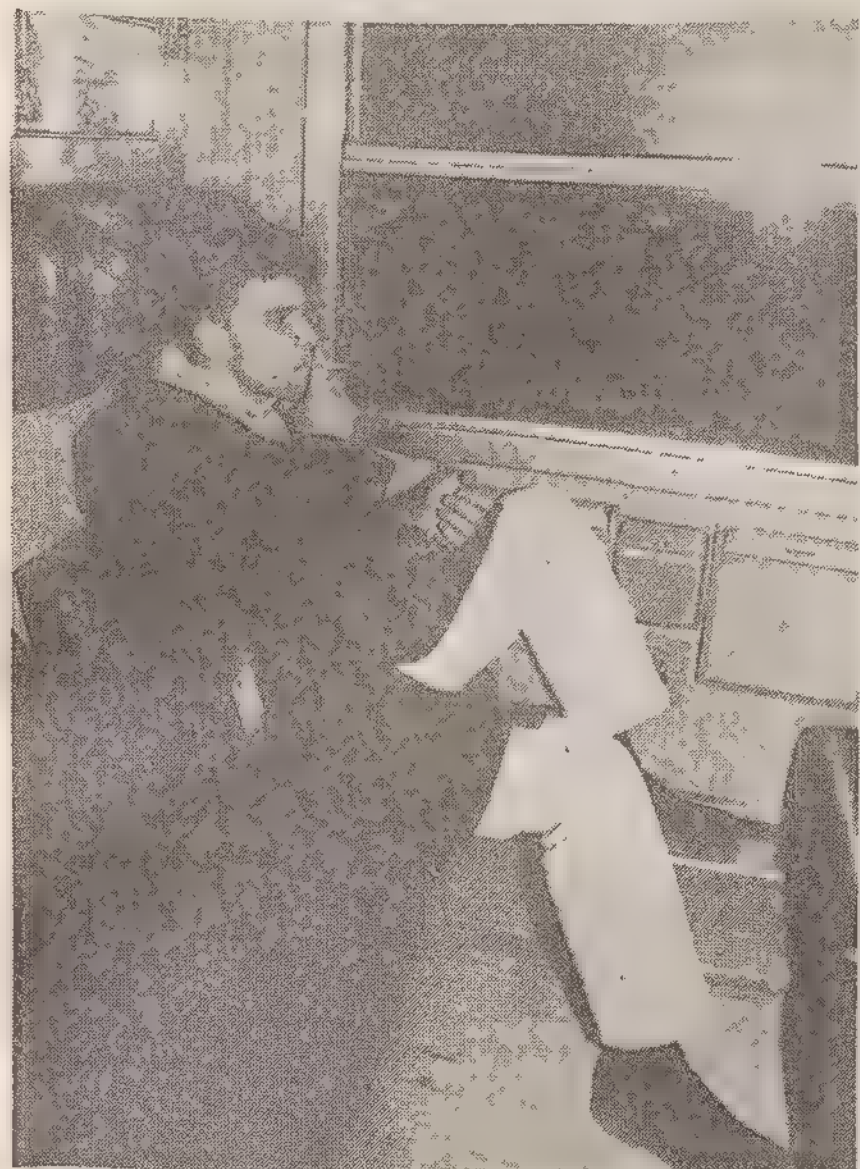
«Passerà per Trieste la via americana verso l'«Est»

«Sono arrivate per Trieste — ha detto nell'occasione Randone — dopo decenni di isolamento nuove condizioni politiche europee per rivalutare il ruolo di intermediazione anche commerciale della città», ridando — ha proseguito Randone — fiducia agli ambienti economici della città, come testimoniato anche dalla grande adesione alla creazione della Banca Popolare di Trieste e dal progetto Polis (iniziative entrambe cui partecipano le Generali).

Dal canto suo Giorgio Tombesi, sottolineando gli antichi legami fra Trieste e le Americhe, ha posto in risalto le nuove interessanti prospettive legate all'apertura dei mercati est-europei, sottolineando come la prossima istituzione del porto franco per la città, che si andrà ad aggiungere alle altre facilitazioni introdotte per gli insediamenti produttivi, potrà diventare la porta d'ingresso nei Paesi dell'Est anche per gli operatori commerciali americani. Il porto franco internazionale triestino, infatti, sarà l'unico della Cee che affaccerà sul Mediterraneo. In questo contesto — ha rilevato Tombesi — la città sta vivendo una nuova era grazie anche agli accordi internazionali stipulati con Austria, Ungheria e a quello prossimo con la Cecoslovacchia.

ANCHE NEL NOSTRO COMPARTIMENTO DA GENNAIO

Sul locale non si fuma

La novità riguarda una decina di treni sulla tratta per Udine

Dal primo gennaio vita difficile per i fumatori in alcuni treni locali. (Italfoto)

Fumatori alle corde. Dal primo gennaio '91, accendersi una sigaretta in treno sarà una questione di... tratte. Anche a Trieste, infatti, il provvedimento nazionale delle Ferrovie all'insegna dei treni «no smoking» prenderà il via. Nel mirino dell'operazione saranno le tratte Trieste-Udine e viceversa. Potrebbe essere il caso del treno che da Trieste parte alle 6.17 e arriva a Portogruaro alle 7.31; oppure, il locale che da Udine parte alle 8.10 e arriva a Trieste alle 9.35.

Il «sacrificio» per gli «incalliti» compagni dell'accendino facile, dunque, verrà richiesto a piccole dosi. «Si tratta di una sperimentazione — mettono le mani avanti i tecnici del reparto di marketing della Direzione compartimentale — che riguarderà soltanto alcune tratte, e, in particolare, alcuni treni». Certo è che le Ferrovie non hanno intenzione di mollare sul fronte di una campagna che, già a livello nazionale, e, ancor prima, a livello Cee, prende le mosse da un'indagine effettuata sull'utenza. Il verdetto è schiacciante: pollice verso per i fumatori. Il 96,4 per cento degli intervistati, infatti, è favorevole all'introduzione del divieto assoluto di fumare. Solo il 3,6 per cento invece si è schierato dalla parte di chi del fumo ne fa un «mal comune, mezzo gaudio».

«La direzione è quella — allargano le braccia gli addetti ai lavori, con l'aria di chi alla clientela, comunque, ci tiene e, comunque, la rispetta —: andiamo verso l'omogeneizzazione con le normative europee». Tempi duri per gli «afecionados» della nicotina? Non proprio, visto che i malcapitati dovranno «tener duro» di fronte alla tentazione di cedere alla solita boccata soltanto per qualche manciata di minuti. I treni «appetibili», infatti, sono quelli che viaggiano nell'ambito dei 90 minuti. Alla Direzione compartimentale snocciolano le informazioni con il contagocce. «E' tutto in cantiere — ci tengono a precisare —. Ci sono questioni tecniche che vanno analizzate». Come dire: non saranno poi randellate così forti. E si procederà ad una accurata selezione: «Per i locali, articolati nelle tradizionali carrozze, a media distanza, ad esempio, siamo propensi a lasciar le cose come stanno. Così pure per le vetture ordinarie, già dotate degli appositi scompartimenti per fumatori». Diventano invece più «interessanti» ai fini della sperimentazione i vagoni più recenti, a piano ribassato con vetture comunicanti e aperte. Insomma, i treni «no smoking» saranno in un primo tempo numericamente limitati, forse una decina.

A Trieste viaggiano una novantina di locali. Ci sarà una prima scrematura che ridurrà il raggio di azione solo a 56 treni. Tra questi interverrà un'altra selezione, in virtù del fatto che «non si potranno toccare quei locali che, nel loro percorso giornaliero sono destinati a comporre nuovi convogli». Un esempio: se il locale Portogruaro-Trieste, diventerà un diretto per Venezia e poi un diretto per Bologna, non se ne potrà far nulla. Sarà più facile invece per i treni che «muoiono» come locali. In concreto: le tratte Trieste-Venezia e viceversa sono tagliate fuori dal provvedimento poichè si tratta di viaggi superiori ai 90 minuti.

E per chi oserà sfidare il divieto? «La violazione segue i parametri previsti: da 5 a 15 mila lire di ammenda. Anche se non saremo poi così fiscali». Nessuna «caccia alle cicche», dunque. Soltanto un «per favore, in questo treno non si può».

Schoen e Volcic al «Piccolo»

Mila Schoen, San Giusto d'oro '90, e Demetrio Volcic, altro festeggiato dai Cronisti giuliani, sono stati in visita al «Piccolo», accolti dal caporedattore Fulvio Fumis. Nel riquadro, un'immagine curiosa; Mila Schoen (seconda da destra) nel 1920; sotto, Paolo Budinich (S.Giusto d'oro '74), fondatore del Centro di fisica teorica di Miramare, e da sinistra, il fratello di Mila, il giornalista Nino Nutrizio, la sorella di Budinich e l'altro fratello della Schoen.

QUARTIERI

INCONTRO DELL'ASSESSORE CECCHINI CON I RIONI

'Via i camion dalla città'

Presentato dalle circoscrizioni un pacchetto di proposte sulla viabilità

Le convocazioni dei consigli circoscrizionali si succedono a ritmo serrato. Tra gli ultimi giorni della passata settimana e i primi di quella in corso, si sono svolte le sedute di quasi tutti i «parlamentini» rionali. Gli argomenti trattati sono, come al solito, molto numerosi. Eccone una sintesi.

GRANDE VIABILITA'. I presidenti delle circoscrizioni di San Giacomo, San Vito-Città Vecchia e Servola-Chiarbola si sono incontrati con l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini per parlare dell'insufficiente utilizzo, soprattutto da parte dei mezzi pesanti, del nuovo tratto di superstrada della grande viabilità che congiunge la statale 202 con il Molo VII: l'apertura dello svincolo, che nelle intenzioni avrebbe dovuto risolvere definitivamente i problemi di traffico della zona, non ha ancora avuto gli effetti sperati. Cecchini ha affermato che il Comune provvederà a sistemare quanto prima la segnaletica verticale che impedirà il transito verso la Statale 202, a partire dall'incrocio tra le vie D'Alviano e Doda. «Se questo non dovesse bastare — ha promesso Cecchini ai tre presidenti — l'amministrazione comunale è pronta a introdurre ulteriori divieti di transito, fino a quando i camion scompariranno dalle vie D'Alviano, Svevo e Baiamonti, nonché da viale Campi Elisi».

VALMAURA. Si è tenuta la seduta congiunta dei consigli di Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo San Sergio che verteva sui problemi di viabilità del rione di Valmaura, legati soprattutto alla costruzione del nuovo stadio. L'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini, ospite dei lavori, ha presentato il progetto provvisorio dell'amministrazione comunale. Cecchini ha dichiarato di essere disposto ad ascoltare, valutare ed eventualmente rendere operativi i suggerimenti dei consigli circoscrizionali. A questo proposito le consulte di Valmaura-Borgo San Sergio e Servola-Chiarbola invieranno all'assessorato all'urbanistica due distinti documenti per rendere note le proprie esigenze.

ROIANO-GRETTA-BARCOLA. Nel corso dell'ultima seduta di consiglio circoscrizionale si è tenuto un incontro tra i rappresentanti della consulta di Roiano-Gretta-Barcola e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) per discutere sui modi di gestione e d'uso del territorio circoscrizionale. Da segnalare la cerimonia pubblica di ieri mattina per l'inaugurazione del rinnovato e riordinato parco di Villa Cosulich.

FESTE NATALIZIE. Prosegue l'organizzazione di manifestazioni in vista di Natale. Chiadino-Rozzol e Servola-Chiarbola, per esempio, hanno inserito specifici punti riguardanti questo argomento nell'ordine del giorno delle prossime sedute di consiglio. Degni di nota i due appuntamenti curati dal «parlamentino» di San Giovanni: il primo, previsto per la mattina di domenica 16 dicembre e preparato con la collaborazione della Provincia, riguarda la visita degli alunni della scuola elementare «Filzi» agli anziani lungodegenti ricoverati in un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico. Il secondo, organizzato con la collaborazione della Pro Loco, coinvolgerà tutti i bambini delle scuole materne ed elementari di San Giovanni: il 19 dicembre, alle 11, alla rotonda del Boschetto arriverà Babbo Natale in persona.

La consulta di Cologna-Scorcola, invece, è in difficoltà: le annunciate manifestazioni natalizie in favore degli anziani e dei bambini del rione rischiano di saltare a causa dei troppi impegni assunti in data antecedente da tutti i consiglieri. Il presidente Pietro Baxa, comunque, spera ancora di poter trovare, tra i suoi collaboratori, qualcuno in grado di sobbarcarsi l'impegno organizzativo di tali manifestazioni.

OPICINA. Il consiglio di Altipiano Est è preoccupato per le disastrose condizioni dei marciapiedi di via Nazionale e via Prosecco, attualmente sventrati per consentire alla Sip il posizionamento sotterraneo di cavi telefonici: un esposto, che sollecita la fine dei lavori e che chiede il tempestivo ripristino dell'asfaltatura dei marciapiedi, nonché del manto stradale di quelle e di altre vie di Opicina, è stato inviato agli organi competenti dell'amministrazione comunale.

[a. b.]

102 auguri, nonna Maria

Centodue anni con la lucidità di una fanciulla. Maria Chiandussi li ha festeggiati ieri mattina, al reparto di infermeria dov'è ricoverata da qualche giorno, alla Casa Serena. Le hanno fatto una bella sorpresa gli operatori del reparto, chiamando attorno alla mega-torta i 194 ospiti dell'Istituto. Nonna Maria, nata il 5 dicembre 1888, è l'ultima superstite di circa 20 terremotati del Friuli, ospitati a «Casa Serena» dal 28 agosto '76. I suoi compaesani sono tornati a casa. Lei, che ormai si sente un po' triestina, ha preferito rimanere.

COMUNE

Interventi scolastici

Nel corso della discussione dei documenti di bilancio, la giunta comunale di Trieste ha approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere del Pci Ester Pacor e dal consigliere del Psi Alessandro Perelli sui problemi del diritto allo studio e alla formazione e sui compiti primari dell'ente locale. Pacor e Perelli hanno chiesto maggiore attenzione per gli interventi di politica scolastica. In particolare i due consiglieri ritengono che siano le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici quelle più urgenti e necessarie, e che abbisognano di interventi coordinati con le componenti scolastiche e il provveditorato. Un'altra evidenza prioritaria riguarda le opere necessarie al superamento delle barriere architettoniche nonché all'utilizzo delle palestre. La giunta si è impegnata a presentare entro sei mesi un piano definitivo che dia concreto avvio al programma di interventi.

CONVEGNO

Disabili a cavallo

La sezione provinciale dell'Aias organizza per oggi alle 16, alla sala-convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, un convegno sul tema «La riabilitazione equestre fra terapia e tempo libero». Dal giugno di quest'anno l'associazione garantisce ad alcuni ragazzi disabili un'attività equestre, offrendo loro una buona opportunità terapeutico-riabilitativa. L'attività si svolge al Circolo ippico triestino ed è iniziata anche grazie all'impegno dei genitori interessati, con la collaborazione della Cri e del Comando della brigata meccanizzata «Vittorio Veneto», che ha messo a disposizione tre cavalli. L'iniziativa si propone di presentare ai genitori, alle autorità e agli operatori sociali la possibilità di utilizzo della riabilitazione equestre nelle patologie neuromotorie.

SPARITO UN «PEZZO» DI CITTA'

Rubato un leone della fontanella

La fontana e, qui sopra, il particolare del leone che le dà il nome. (Foto Halupca)

Hanno rubato un «pezzo» di Trieste. Piccolo, un pezzettino, ma quando qualcosa ha un valore affettivo non contano le dimensioni. E i triestini alla «fontanella dei leoni» di piazzetta Santa Lucia, dietro la chiesa di Sant'Antonio vecchio, erano affezionati. Adesso dei due leoncini ne è rimasto solo uno, l'altro è stato staccato e portato via. Al suo posto un vuoto, un buco che sembra uno sfregio alla città. Chi l'ha rubato non è un vandalo, ma un esperto d'antiquariato. La «fontanella dei leoni» era stata l'ultima costruita dell'acquedotto teresiano, realizzato dopo il 1752 per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Avevano buttato acqua per tanti anni dalle loro bocche, i due leoni, in tempi in cui nelle case non c'era l'acqua corrente e bisognava andare alle fontanelle per strada. Da una cinquantina d'anni ormai le due testine di bronzo, di circa 30 centimetri, erano in disuso. Ma non per questo erano state «abbandonate» dall'affetto dei triestini. Armando Halupca, che ha scoperto il furto, dice che fino alla scorsa settimana erano lì, al loro posto. Ieri sera, invece, uno dei due leoncini era rimasto orfano.

VILLA COSULICH

S. Nicolò: il sindaco «regala» un parco ai giovanissimi

La piccola Lorenza Scarpa, della scuola materna di Gretta Nuova, ha tagliato ieri mattina il classico nastro, inaugurando il nuovo parco di villa Cosulich, recentemente rimesso a nuovo dalla Cooperativa agricola «Monte San Pantaleone» e dal servizio per il verde pubblico del Comune di Trieste.

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Franco Richetti; il presidente del «Burlo-Garofolo» Mario Bercè; gli assessori comunali Luisa Nemez, Luigi Anghelone, Gianfranco Bettio; il presidente del Consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola, Arnaldo Pastrovicchio e un folto gruppo di abitanti del rione, con i bambini della materna di accompagnati dalle loro maestre. Il sindaco ha ricordato come questo nuovo spazio verde voglia essere un simbolico regalo di San Nicolò che l'Amministrazione comunale fa agli abitanti del rione e ai bambini in particolare.

L'area recuperata — che è stata concessa al Comune dal «Burlo-Garofolo» — si sviluppa su una superficie di circa 12 mila metri quadri e dispone di scivoli, altalene e campi-gioco.

Il cortile del parco. (Italfoto)

STASERA

Cattolici a confronto

Il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, dopo un solo mese dalla riconferma a tale carica, sarà a Trieste oggi per presentare il bilancio e le prospettive del lavoro dell'organizzazione cattolica.

«Un movimento all'opera» è il tema del pubblico dibattito di cui sarà protagonista Cesana, in programma questa sera alle 18.15 presso la sala convegni dell'hotel Savoia, per iniziativa di sei centri culturali del Friuli-Venezia Giulia: «Il Segno» e «G. La Pira» di Trieste, «Il villaggio» e «Rosmini» di Udine, «Il Segno» di Pordenone e il centro «Studium» di Gorizia.

Brianzolo, sposato con tre figli, docente di medicina del lavoro all'università Statale di Milano, Cesana ha raccolto l'eredità di Roberto Formigoni, leader storico e fondatore del Movimento popolare, che ora ricopre l'incarico di vicepresidente del Parlamento europeo. Con la nuova leadership, il Movimento popolare ha intensificato la sua presenza nella società italiana, in ossequio all'esortazione fatta da Giovanni Paolo II al Meeting di Rimini di «creare nuove forme di vita per l'uomo».

E' nata così la «Compagnia delle opere», un'associazione che, a livello nazionale, raggruppa 4 mila imprese caritative, culturali ed economiche che, dall'86 (anno di costituzione) a oggi, ha dato lavoro a migliaia di giovani, soprattutto al Sud.

Un'organizzazione, questa, ramificata in tutta la Penisola, con sedi di rappresentanza anche all'estero, tra cui Bruxelles e Varsavia, che va connotando sempre più il lavoro degli aderenti al Movimento popolare, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa.

In tal senso, il Movimento popolare ricalca e rilancia la tradizione del movimento cattolico degli inizi del secolo, con la creazione di opere sociali in un contesto di mutualità e solidarietà sociale di grande importanza e attualità.

[s. p.]

UN CORSO

«A scuola» d'Istria

Avvicinare il mondo della scuola alla storia e alla cultura dell'Istria, senza retorica e superando equivoci e deformazioni. E' questo, in sintesi, lo scopo che si prefigge il primo corso di aggiornamento per insegnanti sulla storia istriana, iniziato a metà novembre nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane. L'organizzazione è curata dall'Istituto regionale per la cultura istriana (Irci) e dalla facoltà di magistero, con il patrocinio dell'Irrsae.

Presentando il corso, il presidente dell'Irci, Arturo Vigini, ha ricordato come «l'iniziativa rappresenti un modo concreto per superare quell'atteggiamento di diffidenza delle associazioni degli esuli verso la realtà scolastica, che si esprimeva soltanto attraverso la denuncia dei tanti silenzi nei testi scolastici sulla storia istriana, in particolare quella più recente e drammatica».

Vigini ha aggiunto che le lezioni saranno seguite dalla pubblicazione di una serie di volumetti sulla storia istriana, concepiti specificamente a scopo didattico.

Sulla stessa linea si è espresso anche il direttore del corso, il professor Fulvio Salimbeni, che ha sottolineato come gli argomenti trattati riescano a spaziare positivamente dalla preistoria fino al secondo Dopoguerra.

Le prime lezioni sono state tenute, oltre che da Salimbeni («L'Istria nell'età moderna»), dai professori Ruggero Rossi («L'Istria nell'età romana»), Paola Càssola Guida («L'Istria nella preistoria e nei secoli precedenti alla romanizzazione»), Giuseppe Cuscito («L'Istria nel Medioevo»).

Il corso continuerà ogni mercoledì, sempre nella sede di via Mazzini 21, con inizio alle 18.

Va tutelata la figura degli infermieri

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia, prende posizione in merito al servizio di emergenza unificato in tutta la Regione con chiamata al numero 118 sottolineando come nel dibattito che ne è scaturito non si sia tenuto in giusta considerazione la figura dell'infermiere.

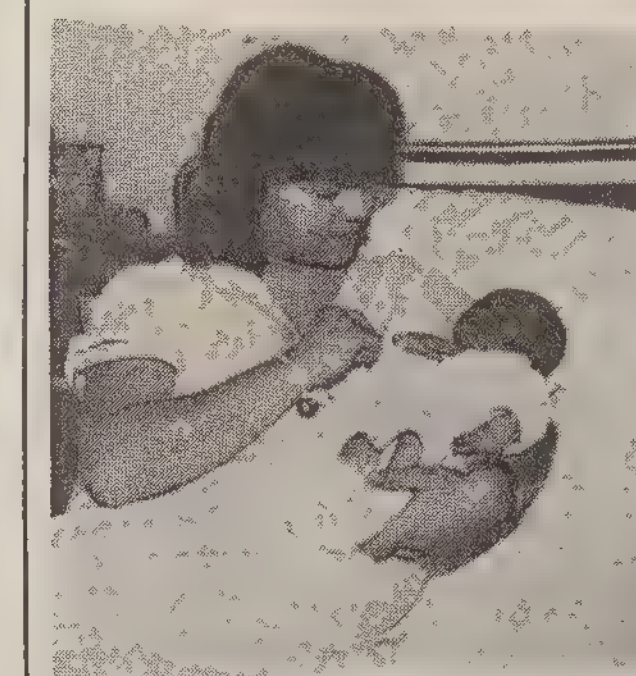
«L'infermiere professionale - sostiene in una nota il presidente del Collegio Lucia Berto Mion - è un professionista che viene preparato con tre anni di studio. Esiste una normativa nazionale che prevede le sue competenze per le quali, come ogni professionista, ne risponde civilmente e penalmente».

Il rappresentante del Collegio spiega inoltre che l'infermiere non è certamente interessato ad accollarsi competenze non sue ma del medico, così come non può svolgere solo mansioni di trasporto per il quale ci sono già altri operatori incaricati.

«Senza scendere nei particolari delle competenze - conclude Lucia Berto Mion - vorrei però che non fossero gli infermieri e la cittadinanza a pagare lo scotto di disaccorsi derivanti da motivi che probabilmente hanno altre matrici».

Sono nato

Mamma Grazia Colella abbraccia sorridente la figlia Tanja (kg. 3,520), nata mercoledì. L'attende a casa papà Alessandro Mauric.

Non sembra vero, a Claudia Caffagni, di stringere fra le braccia Lorenzo (kg. 3,965), nato mercoledì per la gioia di papà Carlo.

Com'è tranquilla, Elisa Ubaldini (kg. 3,180), quando mamma Serena le è vicina. Papà Fabio da mercoledì non vede l'ora di coccolarla.

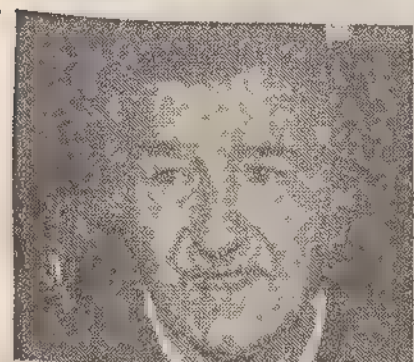
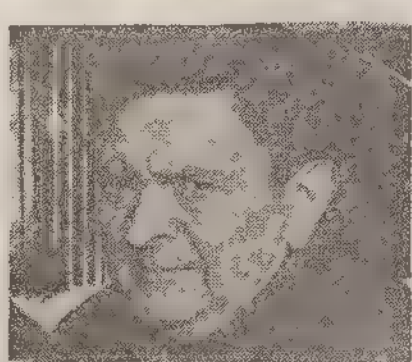
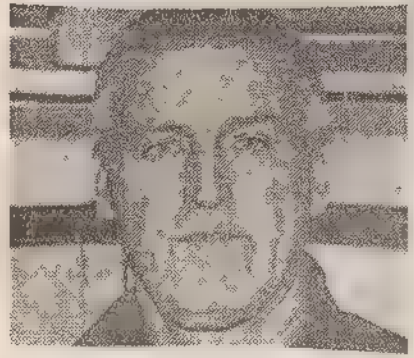
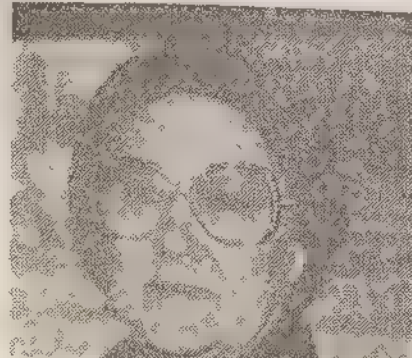
Si chiama Aarom (kg. 3,120), il piccolo di Deborah Tarlao, che da mercoledì ha regalato la felicità anche a papà Sergio Beltrame.

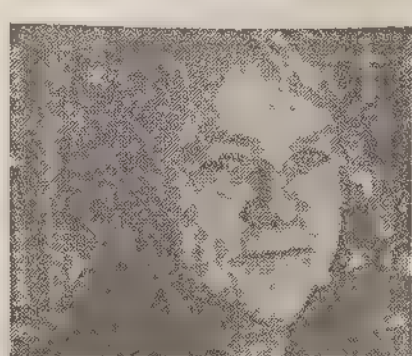
Sorride Paola stringendo Giorgia (kg. 3,500), nata mercoledì. L'aspettano papà Salvatore Della Pietra e il fratellino Eros, di 5 anni.

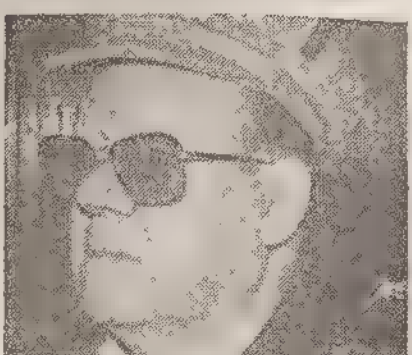
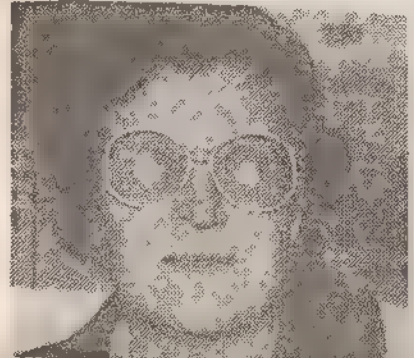
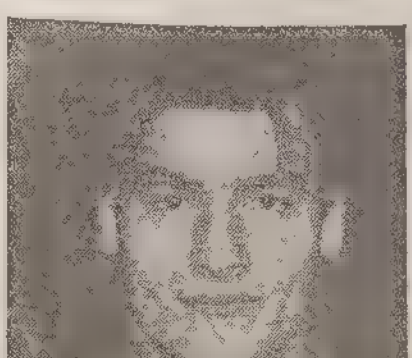
Francesca Vanessa (kg. 2,940), imparerai a sorridere all'obiettivo. Che gioia per Vincenza e Pasqualino Scarano. (Foto di Italfoto)

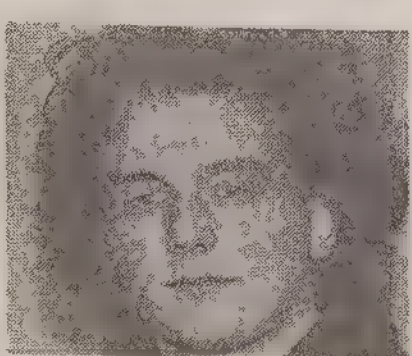
Ha avuto successo, al suo primo lancio, l'iniziativa «Sono nato», dedicata alle mamme e ai papà, che dà la possibilità ai genitori di vedere pubblicato il momento della nascita del proprio figlio. Ecco un'altra infornata di neonati, ritratti accanto alla propria madre. Ricordiamo che «Il Piccolo» offre questa occasione quotidianamente, come omaggio al neonato: gli interessati potranno telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226, dalle 11.30 alle 12.30.

DUINO-AURISINA

«Remo», un coro di voci: 'carte d'identità in italiano'

Gino Tordi

Norberto Quadracci

Virgilio Claudio

Emma Cavalli

Massimiliano Canciani

Elio Gon

Mario Martini

Vladimiro Zeriali

Valeria Gerusina

Fabrizio Ret

Simeone Napolitano

Enrico Canaliz

«Premetto che io non ce l'ho con gli sloveni. Come per ogni minoranza etnica, ritengo giusto che esista nei loro confronti un programma di tutela. Ma non riesco a capire perchè io, cittadino italiano residente in Italia, debba essere costretto ad avere la carta d'identità bilingue. E' un'imposizione che non sono disposto ad accettare». Queste parole, pronunciate dal pensionato Gino Tordi, sintetizzano in maniera efficace l'argomento maggiormente dibattuto nel corso delle interviste raccolte ieri dalla nostra Redazione mobile («Remo») sul territorio comunale di Duino-Aurisina.
Quello del documento di riconoscimento bilingue è un argomento scottante, un problema in grado di mettere in crisi la pacifica convivenza delle due componenti etniche insediate sull'altipiano. Eppure sembra che la situazione non sia sempre stata così tesa: «Nel '38, quando sono venuto ad abitare da queste parti — ricorda nostalgicamente l'operaio Norberto Quadracci —, sloveni e italiani vivevano fianco a fianco, d'amore e d'accordo. Poi le cose sono andate peggiorando a causa di censurabili beghe politiche, fino ad arrivare all'attuale divisione che, inutile nasconderlo, è molto profonda. Posso assicurare che la popolazione, sia italiana che slovena, sarebbe ben felice di riappacificarsi. Resta il fatto che anch'io, come tutti gli italiani residenti nel comune, credo di avere il diritto di esigere una carta d'identità completamente italiana».
Virgilio Claudio, ferroviere in pensione, rincara la dose. «Adesso, è come se fossimo ospiti nella nostra stessa casa. E' una situazione umiliante e paradossale. Siamo in Italia? Bene, che i documenti vengano rilasciati compilati nella lingua ufficiale».
Il coro di voci sentite nel corso della nostra inchiesta di ieri è stato, in questo senso, pressochè unanime. Avremmo voluto sentire anche le motivazioni dell'altra campana, ma purtroppo (e ce ne dispiace sinceramente) nessun membro della componente locale slovena ha approfittato della presenza della «Remo» per dire la sua.
Un altro problema molto sentito è quello della poca pulizia del suolo pubblico e della carente manutenzione stradale. Emma Cavalli, casalinga, e Marina Dorbez, commerciante, esprimono la stessa opinione: «A volte — affermano — sui marciapiedi di Aurisina, tra sterpi e immondizie non si riesce nemmeno a camminare». Così la pensano anche il dipendente comunale Elio Gon, che tra l'altro lamenta la mancanza della rete metanifera, e il pensionato Vladimiro Zeriali.
Il responsabile del servizio di polizia municipale di Aurisina, Mario Martini, si dispera per la cronica carenza di personale a sua disposizione, che complica le cose soprattutto d'estate, nelle giornate festive, quando sul territorio comunale transitano e sostano migliaia di veicoli, causando spesso situazioni d'emergenza. «Anche la segnaletica stradale — dice Martini — è ormai obsoleta, ma il Comune non ha fondi per provvedere alla sostituzione».
Valeria Gerusina, pensionata, vorrebbe che il collegamento pubblico fra Aurisina, Sistiana e Trieste fosse assicurato da corse più frequenti. Vinicio Scapin, operaio, parla del «progetto baia di Sistiana» come di «una cattedrale nel deserto», e domanda, invece di realizzazioni ciclopiche, semplici servizi di base.
Poi la «Remo» si sposta a Duino. Nella cittadina del castello si respira un'atmosfera rilassata. «Qui si sta abbastanza bene — conferma l'artigiana Tiziana Ferluga (e così la pensa anche Maria Paolini) —. Certo, alcune situazioni potrebbero essere migliorate, ma sono quasi sempre piccole cose. Ecco, vorrei segnalare il cattivo funzionamento del depuratore degli scarichi a mare di Duino, che d'estate rende non balneabile un ampio tratto di costa».
Un giovane musicista parla dell'aumento di furti a Duino: «Da un anno a questa parte — spiega Enrico Canalaz — rubano automobili, motorini e s'introducono persino negli appartamenti. Forse ci vorrebbe maggior sorveglianza...».
Lo studente Simone Napolitano interviene per sottolineare la mancata integrazione, a parte qualche sporadico caso, tra la gioventù locale e i ragazzi del «Collegio del mondo unito». Infine Massimiliano Canciani, giovane in attesa di prima occupazione, e Fabrizio Ret, operaio, segnalano «le penose condizioni in cui si trova il manto stradale dello svincolo duinese che conduce all'autostrada».

[Alberto Bollis]

MUGGIA

Scatta l'allarme traffico

Insufficienti i parcheggi, i vigili urbani chiedono aiuto

Gongolavano le «donete» ché a Muggia ieri c'era il mercatino del giovedì; un po' meno per trovar posteggio. Non solo a Trieste «ci si cruzia» per il traffico, ma anche nella cittadina istroveneta il problema dell'automobilista non è di secondo piano. D'accordo, qui non ci sono ancora i... «panettoni» della discordia, ma, finita l'era in cui circolavano poche autovetture per il centro cittadino, ora ogni famiglia ha due se non più macchine in casa, o meglio sotto casa. Muggia vive in questi ultimi anni un fenomeno che sta sempre più assumendo i connotati di un'«escalation» automobilistica (chiaramente non sul modello triestino), sia a livello locale — residenti e «cugini» di San Giusto — sia a livello internazionale, o comunque extra provinciale. Si calcola che in questo periodo, ad esempio, transitino per le vie del centro rivierasco, qualche decina di migliaia di automobili, per lo più recanti targa estera, jugoslava soprattutto. Per non parlare del periodo estivo, nel corso del quale il numero si moltiplica e la cittadina rischia davvero il collasso. La situazione in cui si trova attualmente il corpo dei vigili urbani di Muggia è tutt'altro che ottimale. Carenze di organico e necessità di strutture e mezzi adeguati costituiscono i «nodi» al primo posto nella lista dei problemi prioritari. Solo nove vigili regolano il traffico. «Rispetto alla pianta organica comunale — afferma il comandante dei vigili muggesani, Fabio Cella — i numeri corrispondono a quanto previsto. Però, rispetto alla legge regionale, che ne prevede uno per ogni mille abitanti, siamo carenti». Conti alla mano, se Muggia (comune) annovera 14 mila abitanti circa, dovrebbero essere in servizio 14 unità più il comandante. Anche questo, però, rientra nel più ampio discorso del «riordino» della pianta organica comunale, che il sindaco Rossini — fra l'altro assessore al personale — reputa di primaria importanza. «I problemi maggiori per noi — rileva ancora Cella — sorgono in estate, quando, oltre al traffico eccezionale, ci troviamo ad affrontare la questione delle nostre ferie, che sono limitatissime: lavoriamo in pratica due domeniche sì e una no, mentre a Trieste nello stesso periodo, grazie a una miglior distribuzione dei turni, si sta a casa tre domeniche e una si è in servizio». Necessità di strutture e mezzi di lavoro, si diceva. Già, oltre all'esigua stanza-ufficio di via Roma (sede anche della protezione civile), si pensi che il corpo dei vigili urbani locale non è ancora dotato di radiotrasmittente da installare nelle macchine. L'autorizzazione definitiva si attende da Roma. Le due autovetture a disposizione quasi mai agiscono in coppia: funzionano, ciascuna, a periodi, e richiedono costante manutenzione. «Il problema è che sono ormai datate», osserva il comandante.
I vigili muggesani hanno abbozzato un progetto per rilevare il flusso automobilistico. Mentre si discute di viabilità internazionale, la croce sulle spalle del comune costiero è proprio lo scorrimento veicolare, la circolazione. Dai due valichi di frontiera, specie da quello di Lazzaretto, le macchine d'Oltre confine si riversano nelle strade del territorio muggesano per correre — la maggior parte — all'Eldorado triestino.
«Adesso, poi, che si avvicinano le festività natalizie, ci sarà parecchio lavoro, su questo non ci piove», commenta Cella. E speriamo davvero che non piova, visti i puntuali allagamenti che si verificano sia nel centro storico sia all'entrata di Muggia e sul lungomare. In centro l'urgenza più grossa è costituita dai parcheggi: troppo pochi e troppe — quindi — le soste «selvagge». Il parcheggio vicino al porto, per quanto sia di recente realizzazione, è già insufficiente: ci vogliono altri piazzali. «E' necessaria — afferma il ancora il comandante — la risistemazione della segnaletica, sia quella turistica che quella tecnica, non solo sui tratti maggiormente percorsi, ma anche su quelli secondari».
Il 1990, in quanto a incidenti, si è rivelato fortunatamente un anno buonissimo: per numero e per gravità. Aumentano gli incidenti piccoli, diminuiscono quelli più gravi. Accade più spesso, insomma, che si «faccia fuori» il fanalino piuttosto che si verifichino schianti mortali. «Questo — tiene a sottolineare Cella — è anche un grande merito del controllo della velocità da parte dei carabinieri nei punti più cruciali tra Muggia e Trieste».
Ultimamente sono stati posti dei paletti in alcuni punti cittadini. Fungono ufficialmente da supporti per segnali pubblicitari. Ma, di fatto, evitano soprattutto l'ammassarsi incivile di macchine in zone nevralgiche del centro. Ne sono stati installati all'inizio di viale XXV Aprile, in via Battisti, via D'Annunzio, via Roma e Lungomare Venezia. Un successo, dicono, Ne sono previsti degli altri. Infine le contravvenzioni, spiacevole sorpresa per l'automobilista indisciplinato. «I problemi maggiori — conclude il comandante — ce li creano le macchine straniere. Direi che il muggesano è abbastanza bravo».

[Luca Loredan]

Crescono di giorno in giorno i problemi di traffico a Muggia. (foto Balbi)

DUINO / CARTE D'IDENTITA'

Accuse dall'Istria: «Violato Osimo»

La vicenda della carta d'identità «bilingue», nel comune di Duino-Aurisina, fa ancora discutere. E molto.
L'Assemblea delle Comunità dei centri costieri di Capodistria, nel corso della sua recente seduta, ha preso posizione contro la lettera che il sindaco, Locchi, aveva inviato al ministro De Michelis chiedendo, per gli italiani, una carta d'identità compilata solo nella loro lingua. «La missiva — sostiene l'Assemblea — rappresenta una richiesta di non rispetto dell'accordo fra le Repubbliche d'Italia e Jugoslavia, accordo firmato il 10 novembre 1975 a Osimo».
«Nel caso in cui le posizioni del sindaco del Comune di Duino-Aurisina dovessero assumere concretezza — si legge ancora nel documento elaborato dall'Assemblea della comunità costiera di Capodistria —, si verrebbe a creare una violazione delle disposizioni dell'articolo 8 dell'accordo in questione da parte della Repubblica italiana. Crediamo che la Repubblica italiana sia consapevole delle responsabilità assunte attraverso l'accordo, e che comunicherà anche all'opinione pubblica la sua posizione negativa in merito alle richieste del sindaco di Duino-Aurisina».
La stessa Assemblea dichiara poi di «sostenere l'impegno dell'Unione slovena nel Comune di Duino, diretto a mantenere e migliorare il livello di tutela degli sloveni che vivono in Italia».
«Agli organi competenti delle Repubbliche di Slovenia e Jugoslavia — sono le conclusioni — chiediamo di protestare per le posizioni e le richieste contenute nella lettera citata, avvertendo la Repubblica italiana della sua disarmonia con gli obblighi assunti in ambito internazionale».

SISTIANA

Autovettura rovesciata

Panico ma nessun ferito per un incidente stradale verificatosi ieri mattina dopo le 10 nelle vicinanze di Sistiana dove la «202» confluisce nell'autostrada. Una Fiat Panda con una signora al volante per cause che sono ancora da accertare è uscita di strada rovesciandosi.
Sul posto sono subito accorsi una pattuglia dei carabinieri di Aurisina e un'autoambulanza. Ma per fortuna non c'è stato bisogno dell'autolettiga, ma solo del carro-attrezzi. La donna è uscita dall'abitacolo praticamente senza un graffio. Se l'è insomma cavata con un grosso spavento. Sembra che nell'affrontare una pericolosa curva la donna abbia perso il controllo del mezzo. I rilievi sono stati compiuti dai militari dell'Arma.

MUGGIA

Conoscere l'Istria

«Descriptio Histriae», ovvero «Trieste e l'Istria nella cartografia antica». La mostra di carte geografiche che tanto successo ha ottenuto nei mesi scorsi a Gorizia, Rovigno e Capodistria approda anche a Muggia, all'interno della Casa veneta di Calle Oberdan.
L'iniziativa, curata dal professor Lago dell'Università di Trieste e dal Comune di Muggia, sarà presentata giovedì 13 dicembre a mezzogiorno presso la sala convegni, in piazza della Repubblica. La mostra ha un grande interesse storico-culturale, poichè mette a confronto carte geografiche che risalgono anche a due secoli fa, presentate da specialisti del settore. Anche nell'ottica dei toponimi, poi, è possibile approfondire diversi aspetti più che mai interessanti.

Università Terza età

Le lezioni di oggi: Aula Magna v. Vasari 22, 16-17.30 prof. A. Bava - medicina: apparato digerente, fisiologia; Sede Aula A: 16-17.20 prof. M. Messerotti, linguaggio basic, 17.30-18.30 prof. Alessi, storia della chimica; Sede Aula B: 16-17 prof. G. Franzot, lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof. G. Franzot, lingua francese III corso.

Fotografie alle «Juliet's»

Oggi si inaugura alla Juliet's Room, via della Guardia 16, la mostra fotografica «Bellezza e Trieste 1990 viste da una cantante di blues» della concittadina Fiorella Agliata. La mostra potrà essere visitata fino al 30 dicembre. Orario di apertura: giovedì, venerdì, sabato 18-21; domenica 10.30-13, festività natalizie escluse.

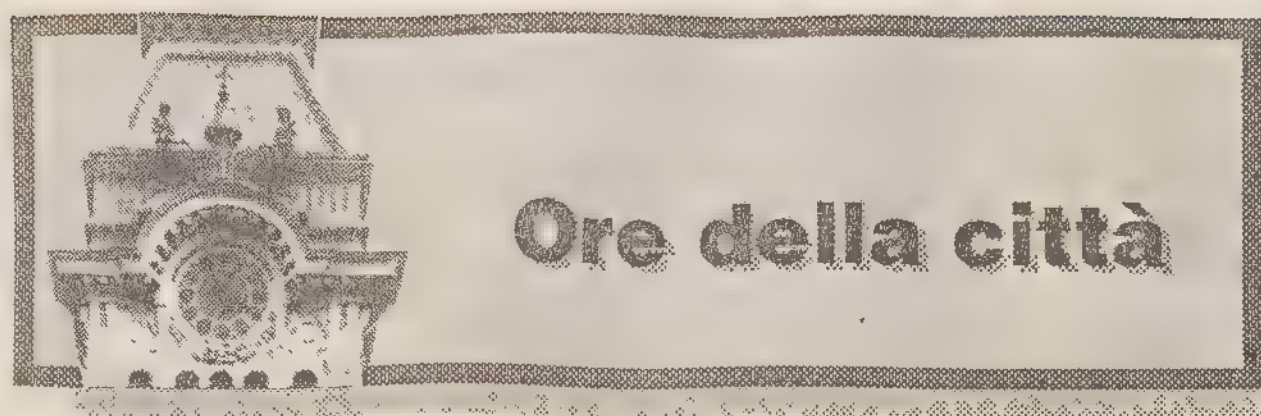
Cultura istro-veneta

Oggi alle 17.30 nella sala minore del teatro Miela Reina, piazza degli Abruzzi 3, il circolo di cultura istro-veneta «Istria», in collaborazione con la rivista «La Battana» di Fiume, organizza un pubblico incontro su: «La Battana-Martin Muma-Ligio Zanini: La storia di una minoranza, di un popolo, di un territorio». Dopo l'introduzione di Marino Vocci, presidente del Circolo, interverranno Ezio Giuricin della rivista «La Battana», Franco Juri dell'Università di Lubiana e lo storico Gianpaolo Valdevit. Sarà proiettata di seguito, parte della trasmissione realizzata da Tv Capodistria dal titolo: «Martin Muma di Ligio Zanini».

Auto e arte

Oggi alle 11 presentazione della mostra fotografica «Il lavoro dei concessionari auto» alle 11 al bar della Galleria Tergesteo. Nel corso dell'incontro verrà presentata anche l'iniziativa «I giovani e l'automobile» in collaborazione con la Sovraintendenza scolastica regionale.

Mostra mercato

Il gruppo «Lavoriamo insieme» della Parrocchia di Santa Caterina da Siena organizza nella sala parrocchiale di via dei Mille 18 una mostra-mercato di lavori a maglia, di cucito e all'uncinetto confezionati dalle signore e dalle bambine della comunità. Oggi 17-20, domani 8.30-13, domenica 9 dicembre 8.30-13.

Conferenza faunistica

Oggi l'Osservatorio faunistico della Provincia organizza una conferenza sul tema: «Struttura e dinamica delle popolazioni di lepre». Relatore Walter Pandini dell'Università di Pavia alle 17.30 al Museo di storia naturale di Trieste, via Ciamician 2.

Maddalena Crippa all'«Oberdan»

Oggi alle 17 per la serie d'incontri con i protagonisti della stagione di prosa promossi dal teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia negli istituti superiori cittadini, l'attrice Maddalena Crippa incontrerà gli studenti del liceo Oberdan nell'aula magna.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna esser forti per esser temuti.

Le maree

Oggi: alta all'1.22 con cm 33 e alle 11.42 con cm 20 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.56 con cm 0 e alle 18.48 con cm 45 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.21 con cm 32 e prima basa alle 8.33 con cm 1.

Dati meteo

Temperatura massima: 7.8 gradi, temperatura minima 5.1; umidità 44%; pressione: 1022.5 stazionaria; cielo quasi sereno; vento: E N-E bora a km/h 20 con raffiche di 48; mare mosso con temperatura di 11.7 gradi.

Un caffè e via...

Il consumatore non gradisce bere un espresso ristretto in una tazza enorme. Un caffè ristretto deve essere servito in una tazza adeguatamente piccola. Oggi lo degustiamo al Bar l'Europa - via Mazzini 9 - Trieste.

«N.Y. Marathon» Serata conclusiva

Oggi alle 20 alla Società Ginnastica Triestina serata conclusiva della manifestazione «Trieste corre la N.Y. Marathon 1990».

Il laser in medicina

Oggi alle 18 nel centro congressi dell'Ente Fiera, si conclude il ciclo di conferenze sulla fisica e la tecnologia del laser, organizzato dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico in collaborazione con la scuola superiore di studi avanzati. Il prof. R. Pratesi dell'Istituto di elettronica quantistica del Cnr di Firenze, illustrerà le applicazioni biomediche del laser, in chirurgia e microchirurgia. Al pianoterra del centro congressi, nei locali del laboratorio la mostra dell'Immaginario scientifico sarà aperta al pubblico dalle 16 alle 18.

Associazione medica triestina

Oggi alle 18 nell'aula del complesso didattico di Cattinara, riunione di casistica clinica coordinata da Tullio Morgera (aiuto della divisione di cardiologia, Usl n. 1).

Conversazione sull'Islam

La «conversazione sull'Islam» oggi alle 19 M. Hammed Phaytan concluderà la sua chiacchierata presso la sede del Crs Julia di via Coroneo 13, II piano.

Amici dei funghi

Oggi alle 19 l'Associazione micologica Bresadola — gruppo di Trieste e il Museo Civico di Storia naturale nella sala conferenze del museo, via Ciamician 2, proseguirà il corso di micologia tenuto da Egidio Zacchigna: «Introduzione alla sistematica agaricales».

PICCOLO ALBO

Trovata gatta giovane bianca striata grigio pelo lungo con collare nero zona Pendice Scoglietto. Tel. ore pasti 576071-573108.

Messa in lingua latina

Oggi alle 19.30 giornata prefestiva della solennità dell'Immacolata Concezione e devotamente al Sacro cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico «Oremus» sarà celebrata da monsignor Luigi Parentin la messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V) nella chiesa della beata Vergine del Rosario. Il sacro rito sarà animato con canti del «Coro Alabarda».

Società teofisica

Questa sera alle 19.30 nella sede di via Toti 3, conferenza sul tema: «La funzione dell'uomo - vecchi pregiudizi».

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 309114; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 2812356; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefoica con ricetta urgente.

Festa dell'Immacolata

Il Centro italiano femminile invita domani la cittadinanza a partecipare all'incontro di preghiera che si terrà in piazza Garibaldi ai piedi della Stele Mariana, la recita del rosario inizierà alle 11.30 e la cerimonia si concluderà con la benedizione del vescovo.

«Regali di Natale» ...negozi Manuel

Le firme della moda sono piacevoli regali... regali Manuel nella tua città.

MOSTRE

Personale di pittura

Oggi alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la personale del pittore Renzo Kollmann. La mostra rimarrà aperta sino al 21 dicembre 1990. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì chiuso; festivi 11-13.

Antologica alla Cartesius

Alle 18 inaugurazione della rassegna antologica di Renato Daneo alla galleria Cartesius. La mostra rimarrà aperta sino al 20 dicembre con il seguente orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30, festivi 11-13 lunedì chiuso.

STATO CIVILE

NATI: D'Ambra Andrea, Consagra Angela, Gardini Arianna, Marchisio Romina, Clarich Michele, Mreule Michela, Weiss Lorin, Zubin Alexia.

MORTI: Brana Antonia ved. Antonazzo, anni 85; Hamerle Santa ved. Trevisan, 67; Odorico Iolanda ved. Colombani, 78; Zotti Lidia, 74; Deluca Pierpaolo, 84; Radoicovich Antonio, 88; Frezza Riccardo, 50; Paliaga Giordano, 81; Benasso Andrea, 80; Barich Lidia, 84; Pisci Angelina, 68; Zaccaria Beatrice, 92; Bearzan Anna, 64; Loi Nicolò, 73.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Aria fredda continentale continua ad affluire sulla nostra regione, pertanto si prevede cielo poco nuvoloso con locali addensamenti più probabili sulle zone orientali. Venti da moderati a forti da Nord-Est, temperatura stazionaria.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDI' 7 DICEMBRE 1990 — S. AMBROGIO

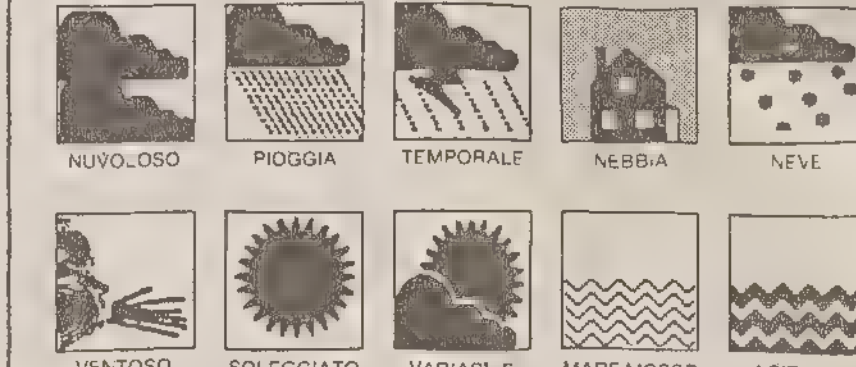
Il sole sorge alle	7.32	La luna sorge alle	22.33
e tramonta alle	16.21	e cala alle	11.32

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,1	7,8	MONFALCONE	1	7
GORIZIA	3,5	8	UDINE	-1,2	9,2
Bolzano	-4	7	Catania	10	16
Venezia	0	9	Bologna	-1	8
Torino	-5	6	Milano	-5	8
Firenze	5	8	Genova	4	11
Falconara	2	8	Pisa	3	10
Pescara	1	8	Perugia	-1	3
L'Aquila	-1	3	Campobasso	-2	0
Roma	6	9	Napoli	6	8
Bari	5	8	Palermo	10	12
Reggio C.	9	14	Cagliari	4	11

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da isolati rovesci e nevicate sui rilievi al di sopra dei 700-900 metri, ma con tendenza a miglioramento. Temperatura in aumento più sensibile sulle regioni occidentali. Venti: da nord - est tra moderati e forti in graduale attenuazione. Mari: molto mossi, con moto ondoso in attenuazione.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	0	4	Madrid	sereno	1	12
Atene	nuvoloso	7	13	La Mecca	sereno	21	35
Bangkok	sereno	17	29	C. del Messico	nuvoloso	9	20
Barbados	sereno	25	18	Miami	sereno	19	23
Beirut	pioggia	16	21	Montevideo	sereno	17	29
Bermuda	variabile	18	23	Mosca	nuvoloso	-3	0
Brisbane	nuvoloso	18	30	New York	nuvoloso	0	2
Bruxelles	sereno	-4	1	Nuova Delhi	sereno	9	24
Buenos Aires	nuvoloso	21	29	Nicosia	sereno	9	17
Il Cairo	sereno	13	23	Oslo	sereno	-5	-2
Caracas	variabile	17	26	Parigi	sereno	0	5
Chicago	nuvoloso	-9	6	Pechino	sereno	-2	9
Copenaghen	nuvoloso	1	3	Rio de Janeiro	sereno	23	36
Francoforte	sereno	-5	5	San Francisco	sereno	9	19
Hong Kong	sereno	16	21	Santiago	sereno	9	27
Honolulu	sereno	22	29	San Juan	sereno	21	28
Islamabad	sereno	2	19	Seul	sereno	4	12
Istanbul	sereno	2	19	Singapore	pioggia	23	25
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	sereno	18	24
Gerusalemme	np			Tel Aviv	np		
Johannesburg	nuvoloso	16	23	Tokyo	sereno	7	15
Kiev	pioggia	-2	2	Toronto	sereno	-7	-2
Londra	sereno	2	7	Vienna	pioggia	0	2

Numeri utili

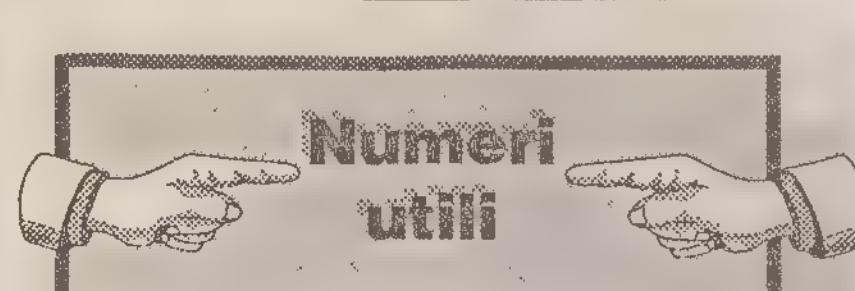
Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Giornali di notte
Il Piccolo lo trovate dopo la mezzanotte all'edicola Porro di piazza Goldoni 11.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

— In memoria di Carlo Cattaruzzi nel XXVIII anniv. dalla figlia 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Marzotti nel XV anniv. (2/12) da Eletta Marzotti 20.000 pro Chiesa S. Luigi, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Maria Spadon nell'anniversario (5/12) dalla figlia 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Genzo (Nino) nel VI anniv. (5/12) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edoardo Zambaldi per il compleanno (6/12) dalla moglie 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Enpa.
— In memoria dell'amato papà Salvatore Alù nel IX anniv. (7/12) dalla figlia, dal genero e dai nipoti 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Bezzina nell'anniversario (7/12) dalla moglie e dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesira ed Umberto Fabris nel II anniv. (7/12) da Claudio e Liana Milleri 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Eugenio Furlan nell'VIII anniv. (7/12) dalla moglie, dalla figlia e dal genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Romeo per l'onomastico (3/12) e Lidia Grandis nell'anniversario (7/12) dalla figlia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Milos nel IV anniv. (7/12) dai familiari 50.000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerini).
— In memoria di Paola nel XXI anniv. (7/12) dai genitori e dai nonni 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Virgilia Ciacchi ved. Fontanot dai colleghi della Telettra Spa 264.000 pro Agmen; dal personale della scuola di Chiarbola 55.000 pro Itc.
— In memoria di Giacoma Conticchio dalla fam. Fal 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luisa Cosulich da Claretta Stenta Rossetti 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Gisella Decleva dalla fam. Giovanni Stocovaz 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna de Feo Macchi dalla famiglia 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Sergio Budicin dalla fam. Castellano 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Latini 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Italia Di Gregorio ved. Tiberio dalla sorella Anna e dai cognati 100.000, dai nipoti e pronipoti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ada ed Oscar Pirona 30.000, dalla fam. Arturo Gianolla 20 000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Destradi 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Rina Fabi da Berta Bulian 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Giuseppe Flego dalla fam. Falò 100.000 pro Repubblica dei ragazzi.
— In memoria di Jolli Hoffman in dell'Antonio da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Teresa Ieric ved. Bonivento dalla fam. Magaina 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Mariolina Klingendrath da Uccia Mussinano 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Cri; da Alessandra Bosutti 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Attenzione, le stelle sono abbastanza favorevoli ma... il vostro portafogli appare insidiato! Non mi riferisco soltanto alle distrazioni (con relativi smarrimenti) o alla mano lesta dei male intenzionati, ma soprattutto a una vostra imprevista e quasi irresistibile tendenza a spendere e a spandere.

Toro 21/4 – 20/5
Situazione sentimentale praticamente senza problemi annunciati, salvo ovviamente quelli in corso, che però si mostreranno meno acuti e con buone speranze di soddisfacenti soluzioni. Un po' più aperta alle possibilità (pro e contro) invece il settore lavoro - professione, con qualche intoppo da superare.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se volete realizzare un progetto che vi sta acuiore, oggi è il momento giusto per darvi da fare, sia per compiere il primo passo, sia per concludere definitivamente se già siete in corsa. Questo favore della fortuna riguarda sia le imprese commerciali sia quelle... amorose! Salute e forma ottime.

Cancro 21/6 – 21/7
Non è, questa, una buonissima giornata per voi. Le stelle sembrano volervi mettere un po' alla prova, prova che risulterà faticosa: la vostra mente sarà infatti piuttosto pigra e restia a cogliere gli attimi favorevoli. Anche le energie saranno scarse, in modo che vi muoverete impacciati. Prudenza nel traffico.

Leone 22/7 – 23/8
Un traguardo a cui tenete non poco e da non poco tempo si sta avvicinando a grandi passi e voi oggi dovrete far sì di essere pronti per l'ultimo scatto risolutore. Le stelle vi offrono le energie e la sicurezza necessaria per non mancare il colpo: non siate distratti! Salute ottima, forma eccellente.

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra sicurezza e la vostra saldezza di nervi oggi potranno essere messe alla prova: sarà l'occasione per dimostrare il vostro sangue freddo e la vostra convinzione (fondata) di essere nel giusto. Non tentennate, tirate diritto, i fatti vi daranno ragione! Salute e forma non presentano problemi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se dimostrerete costanza, avrete tutto ciò che vi aspettate, sia nel campo economico e professionale, sia nel settore più delicato, e meno quantificabile materialmente, dei sentimenti. Siate coerenti con voi stessi, non fatevi influenzare da certe apparenze, puntate decisi su ciò che vi siete prefissi. Salute ok.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata abbastanza positiva. Il punto più debole, ma senza rappresentare un vero pericolo, può essere indicato nel settore salute - forma. Per prudenza e per ogni evenienza, riguardatevi un pochino, evitate ogni inutile stress e, se proprio volete mettervi tranquilli, organizzatevi per una visita di controllo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le piccole cose quotidiane procederanno senza alcun intoppo. Quelle «eccezionali», invece, necessiteranno di una accurata messa a punto. Le stelle comunque vi danno buona lucidità d'intelletto, così che voi potrete facilmente rendervi conto là dove occorre intervenire. Situazione sentimentale interessante.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi, come ieri, giornata decisamente impegnativa. Spenderete molte energie, del corpo e della mente, ma alla fine i risultati vi compenseranno e voi vi sentirete... quasi appagati! Sappiate però dosare i vostri sforzi, altrimenti rischierete di pagare caro ciò che avrete conquistato. Più dolcezza col partner.

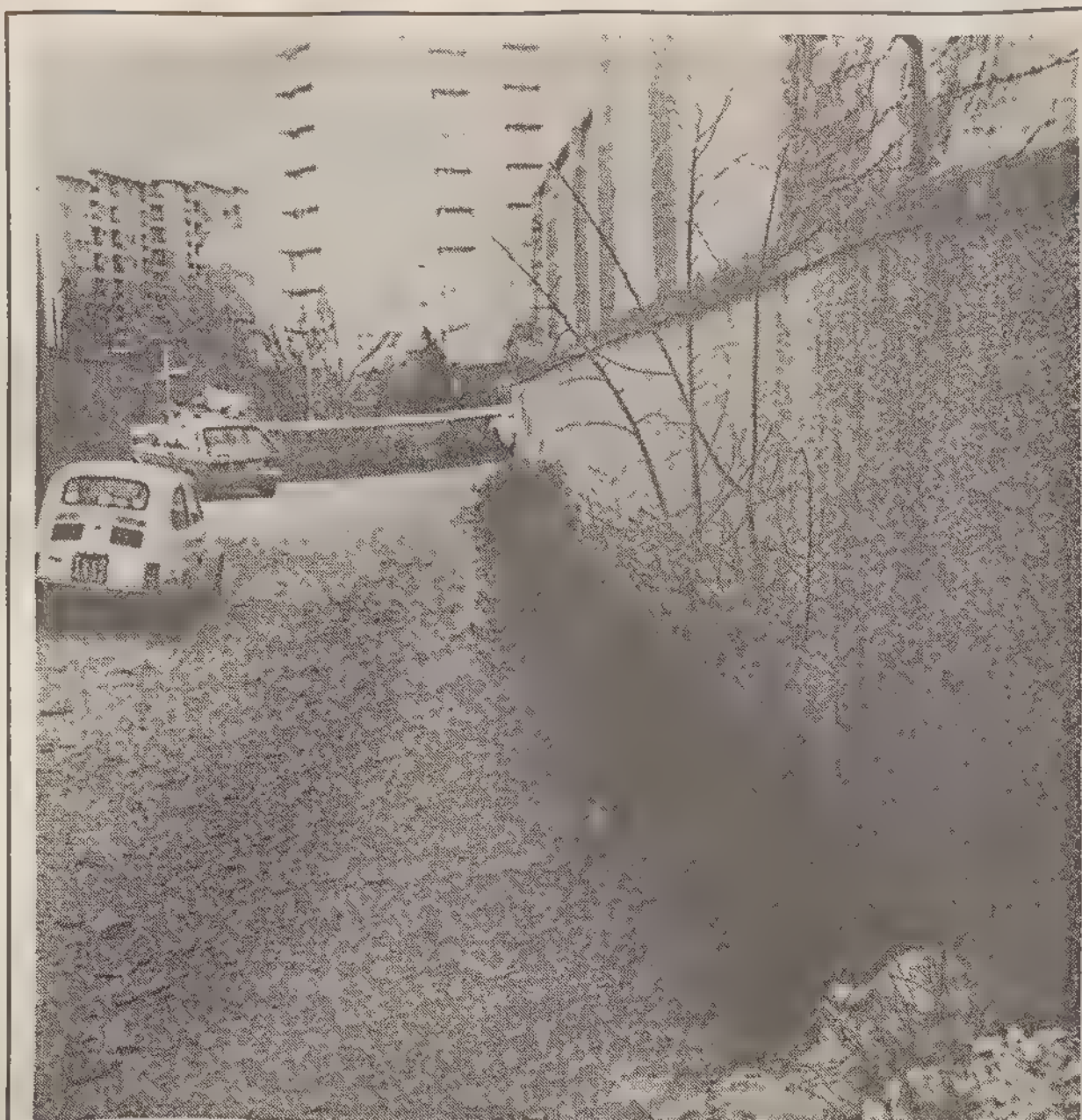
Acquario 21/1 – 19/2
Giornata di alti e bassi, con sbalzi d'umore anche notevoli. Il vostro fisico ha bisogno di un po' di relax e voi, sentendovi mancare la forma, sarete facilmente portati ad innervosirvi, complicando così la situazione. Invece dovreste cercare di distendervi: fortunati quelli di voi che potranno «staccare».

Pesci 20/2 – 20/3
Stelle favorevoli e giornata altamente positiva, a un patto: che sappiate organizzarvi un programma chiaro e, soprattutto, sopportabile dalle vostre forze. Tra i tanti progetti sceglietene un paio al massimo, e poi dateci dentro senza farvi distrarre da altro. Se vi aiuterete, anche il cielo vi aiuterà. Salute ok.

UNA «GRANA»

«E' utopia il vaglia per saldare il conto al posteggiatore»

Care Segnalazioni,
in merito alla segnalazione del signor Radivoj Krainer pubblicata il 27 novembre, si precisa che il sottoscritto, in quanto presidente della cooperativa in oggetto, ha interpellato i posteggiatori che lavoravano quel giorno sulle Rive e gli stessi hanno dichiarato, avendo anche testimoni in proposito, che il signore voleva pagare tre ore ma gli è stato chiesto il pagamento dalle ore 9 alle ore 20 dicendogli, non scortesemente come affermato, che al suo ritorno gli verranno rimborsate le ore non usufruite. Il signor Krainer non è andato via dopo tre ore, come diceva, ma è rimasto nel parcheggio fino alle ore 19.35: se veniva dopo le ore 20, non facendolo pagare anticipatamente, ci mandava forse un vaglia postale da Lubiana per il dovuto?

Giorgio Logar

«Un marciapiede pericoloso»

Il marciapiede di via del Destriero è costeggiato da arbusti che col passare degli anni sono divenuti alberi che ora sporgono sulla sede stradale. I pedoni per transitarvi devono scendere dallo stesso con pericolo per la propria incolumità. Senza sentire i soliti palleggiamenti di responsabilità tra Comune, uffici competenti, eventuali proprietari privati, non si potrebbe ovviare a tale inconveniente con una certa sollecitudine?

Mario Iviani

8 SETTEMBRE '43 / RICORDI DI UN CAVALIERE

«L'ora di Saluzzo»

'Il reggimento non si sbandò, acclamato dai fiumani'

Col ritardo dovuto ad una mia temporanea assenza da Trieste, ho letto l'inserto n. 42 de «Gli Italiani in guerra», dal titolo: «Fiume: l'alba non spunta più», che ha rievocato in me ricordi lontani ma tuttora ben chiari, al punto di decidermi a formulare talune precisazioni.

Nei giorni che seguirono l'8 settembre, a Fiume, con particolare evidenza, si consumò uno degli episodi più drammatici di una guerra sbagliata.

Scalzi, laceri, affamati, migliaia di fanti della Divisione «Murge», della «Re», dei battaglioni costieri, disarmati dai partigiani, sfilarono senza sosta attraversando il ponte sull'Eneo, ancora prima che giungesse a Fiume, il 12.o Reggimento dei Cavalleggeri di Saluzzo (non quello erroneamente indicato come il Nizza Cavalleria nell'inserto n. 42 de «Gli italiani in guerra»). Chi scrive era allora giovane tenente del «Saluzzo», reggimento ripiegato nel più perfetto ordine e giunto a Fiume, alle ore 16 dell'11 settembre.

Al Saluzzo venne tributata dai fiumani una calorosa manifestazione di affetto, come risulta dalla cronaca della fiumana «Vedetta d'Italia» di venerdì 17 settembre che, tra l'altro, precisava: «Ieri mattina sono sfilati per la Città, magnificamente inquadrati, i Cavalleggeri di Saluzzo, giunti tra noi dopo circa due anni di permanenza in Croazia e dopo aver assolto con ammirevole disciplina e valore il compito ad essi affidato. La popolazione fiumana ha improvvisato un'entusiastica manifestazione di simpatia ai bravi Cavalleggeri, intendendo salutare in essi i gloriosi rappresentanti di quell'Esercito che si è battuto eroicamente in cento battaglie per tenere alto il nome e l'onore della Patria».

Ma non tutti i capi del nostro Esercito, almeno nei fatti di Fiume, si comportarono come il Comandante del nostro Reggimento, conte Curreno di Carrù, perché vi furono anche i generali Robotti (non Rebetti), comandante della 2.a Armata, fuggito da Fiume il 10 settembre, il comandante il 5.o Corpo d'armata che aveva fermato il Reggimento Saluzzo, di passaggio per Cerquinizza, nella notte tra il 10 e l'11 settembre, per non so quali operazioni di difesa della costa e, poi, con un mezzo della Marina era fuggito alle 2 di notte, lasciandoci a diretto contatto coi partigiani scesi nel frattempo dalla montagna ed il generale Gambara, comandante dell'11.o Corpo d'Armata, di stanza a Lubiana, trovatosi inspiegabilmente nei giorni successivi all'8 settembre a Fiume.

Comunque il 15 settembre giunse a Fiume, proveniente da Pola, un reparto di mezzi corazzati tedeschi, comandato dal colonnello Volker ed i partigiani di Sussak alle ore 6 del 16 settembre fecero esplodere 200 kg di dinamite con i quali avevano minato il ponte sull'Eneo, il che non valse, però, a rallentare la marcia dei tedeschi che dopo aver attraversato il ponte gravemente danneggiato, compirono a Sussak una vera strage tra i partigiani che, essendosi impadroniti dei fornitissimi magazzini della sussistenza, erano da qualche giorno in perenne stato di ubriachezza.

Sarebbe lungo continuare con i ricordi di Fiume; penso, però, di riproporre ai lettori una utile riflessione, ricordando come «quelli del Saluzzo» che in Dalmazia erano conosciuti come «i diavoli gialli» dal colore del loro bavero, ottennero pel loro comportamento dal Comando italiano, d'accordo con i tedeschi, una licenza di 30 giorni che consentì loro di evitare i campi di lavoro e di concentramento. Almeno in un primo momento.

Mario Moffa

Concerto eccezionale

Tutti i fumatori sanno quanto insipida sia una sigaretta denicotinizzata. Altrettanto insipida diventa una lettera quando sia sfrondata dagli spunti polemici, sia pure garbati ed educati. E' la sorte che è toccata alla mia segnalazione del 25 novembre a proposito della stagione 1990-'91 della Società dei concerti. E' sparito soprattutto il motivo principale, che consisteva nella sottolineatura della grandissima importanza della presentazione, il 7 gennaio 1991, del Quartetto in re maggiore di César Franck. Dalla sua prima parigina del 1890 (non 1990, per carità) pochi mesi prima della morte del maestro, quel capolavoro non è mai stato eseguito a Trieste ed è proprio in questo che si configura l'eccezionalità dell'avvenimento.

Oscar Armani

Posti letto e infermieri

Il trafiletto pubblicato sul «Piccolo» del 9 novembre con il titolo «Ma degli infermieri abbiamo bisogno» richiede una doverosa precisazione. Il rapporto tra il numero degli infermieri e quello dei degenti che risulta possibile assistere, per ogni tipo di reparto, è fissato dal noto decreto ministeriale Donat Cattin (13 settembre 1988).

Il sottoscritto non propone, quindi, una cinica e arbitraria riduzione dei posti letto ad esclusivo favore dei propri iscritti, bensì l'attuazione di una normativa atta a consentire l'assistenza adeguata dei pazienti in carico. Se l'anonimo signor S.B. ignora che essere ricoverati nella struttura pubblica, in molti casi, non comporta la certezza di essere accuditi, nemmeno nelle necessità basilari, ne è prova la cronaca recentissima, provveda a documentarsi, prima di tacciare altri di bieco corporativismo.

Rileviamo anche che per l'attuazione degli standard di assistenza, l'Usl n. 1 ha già ricevuto ben 105 miliardi, da spendere per migliorare la qualità dell'assistenza secondo quanto previsto dagli standard stessi. La Fials-Cisal è da tempo impegnata per ottenere, in questo modo, un miglioramento delle condizioni dell'utenza, non prescindibile da un rapporto ottimale tra il numero degli infermieri disponibili e quello dei pazienti ricoverati.

Per ultimo, ricordiamo all'anonimo denigratore che il numero degli iscritti alla Fials è più che sufficiente a qualificarla organizzazione sindacale ammessa a tutte le trattative, nazionali e locali.

Il segretario provinciale
Fials-Cisal

Un soccorso tempestivo

Ho 50 anni ed è la prima volta che scrivo a un giornale. Posso farlo grazie alla tempestività del soccorso prestatomi e all'alta professionalità del personale tutto della Cardiologia del nostro ospedale. In meno di 10 minuti dopo la chiamata, l'autoambulanza era già sotto casa. Il medico si rendeva subito conto del mio stato (un brutto infarto) e mi prestava le prime provvidenziali cure. Di corsa al pronto soccorso, poi al centro coronarico e dopo lo scampato pericolo al reparto e poi a casa con un programma di visite ed esami da eseguire. Perché scrivo tutto questo? Per segnalare il funzionamento perfetto del Pronto soccorso e della Cardiologia a Trieste. Più volte ho letto di medici e infermieri scortesi, poco rispettosi del malato, io invece ho trovato tutti gentili e disponibili anche per le spiegazioni telefoniche richieste dopo le dimissioni. Nessun neo? Sì, certo, gli ammalati e questa «équipe» straordinaria, diretta un uomo straordinario, avrebbero diritto a strutture più nuove, a locali più ampi e luminosi con più posto e più posti a disposizione, ma questo è un altro discorso!

Salvatore Coluccia

L'Inps risponde

In risposta alla nota a firma di Elvino Bossi pubblicata sul «Piccolo» il 22 novembre con il titolo «Una grana. I metodi dell'Inps sono perentori e pure intimidatori» si forniscono i chiarimenti che seguono. La modulistica adottada dall'Inps per richiedere il versamento dei contributi non presenti nei propri archivi magnetici, e predisposta a stampa a livello centrale, si propone esclusivamente di richiamare l'attenzione degli assicurati sui debiti contributivi pregressi evidenziando l'opportunità di beneficiare del condono previsto dall'art. 8 del decreto legge n. 259/90 e dall'art. 3 del decreto legge n. 338/90.

Mal si concilierebbe infatti un atteggiamento «intimidatorio» nei confronti degli utenti in un momento in cui gli sforzi dell'Istituto sono diretti a fornire un servizio sempre più puntuale ed efficiente. Quanto sopra è stato già personalmente portato a conoscenza dell'interessato.

20 In risposta alla lettera a firma Dora Ferretti Ghetz pubblicata sempre sul «Piccolo» il 23 novembre con il titolo «Pensione. Ma prima del 2000...» si comunica che l'interessata, contattata per le vie brevi, è stata convocata presso gli uffici dell'Inps dove le sono stati personalmente forniti i chiarimenti richiesti in merito alla domanda di rate di pensione maturate e non riscosse dalla madre defunta.

A. Bosco
funzionario respons.
rapporti con l'utenza

«Linee bus da potenziare»

Ho letto sul «Piccolo» la proposta, relativa ai bus, di istituire delle «direttissime». Sono un utente di San Giovanni e quindi non interessata alla cosa, ma mi sembra che quelli che non abitano nei pressi del capolinea avrebbero di che protestare.

E' vergognoso dover usufruire degli autobus in quello stato a cui siamo costretti in certe ore: linee rade, veicoli stracarichi. Perché non si potenzia la rete urbana, vista la chiusura del centro?

Un altro problema: la pulizia delle strade. Non è tutta colpa degli jugoslavi che vengono a fare compere.

Annamaria Kresevic

COMMESSE / UN LAVORO FATICOSO

«Licenza di non sorridere»

«A noi si chiede tutto, ai dipendenti pubblici, meno tartassati, nulla»

In riferimento all'articolo pubblicato nel vostro servizio il 20 novembre riguardante le svariate doti che la commessa ideale dovrebbe avere e tutte le altre su cui poterla educare, teniamo a precisare quanto segue. Parlando sempre di commesse dotate di una certa professionalità, credo siano ancora poche le cose da dover loro insegnare. Ma, rimanendo in tema di umiltà, perché non insegnare un po' di gentilezza, cortesia e qualche sorriso a tutte quelle persone che svolgono un lavoro, sempre al servizio del pubblico, quali bancari, comunali, statali, Usl, ecc. ecc.

Perché non mettere alla prova le suddette categorie, facendole lavorare come noi (commesse) dall'1 al 31 dicembre giornate festive comprese, si potrebbe vedere se riuscirebbero a essere più gentili del solito. Provare per credere.

Ricordiamo infine un detto di un noto professionista locale: «La gentilezza della commessa dipende anche dall'educazione del cliente».

Un gruppo di commesse
seguono sei firme

Contatori Enel: un mistero

Siamo ritornati al «contrordine compagno» di guareschiana memoria. Soltanto questa volta l'epidemia si è estesa dal rosso al bianco se non addirittura anche al verde.

Contrordine, compagno, da parte di Formica che rinnega la riforma fiscale del 1972 per restituire agli enti locali la facoltà impositiva (due piccioni con una fava sola: scarico di responsabilità e aumento complessivo del carico impositivo).

Anche l'Enel — come si è letto il 20 novembre — tornerà indietro per andare avanti (cioè per conseguire maggiori introiti). Ristabilite le tariffe notturne, aumentate sensibilmente quelle diurne, mettendo a carico delle vittime il costo del nuovo contatore (200-300 mila lire). Sembra che pari a quelle notturne saranno le tariffe per il sabato e la domenica. Come avviene con quelle telefoniche. Senonché, mentre per quelle telefoniche scatta automaticamente il contatore centrale, per quelle elettriche dovranno provvedere i contatori familiari. Costringendo, con ciò, quanti sono tuttora in possesso dei precedenti a lettura doppia, a sostituirli.

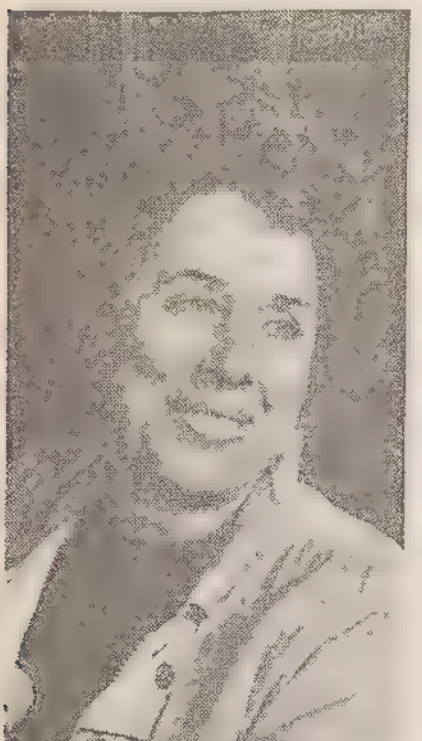
Sempre a quanto si è letto, «il programma sarà formalizzato in tempi brevissimi, forse entro la fine di novembre». Formalizzato in linea teorica, non pratica, è da supporre in vista dei brevissimi termini a disposizione. Ecco, invece di costringere gli utenti a intasare le linee telefoniche dell'Acega, che a Trieste gestisce il servizio, potrebbe avvalersi la sua direzione dell'ospitalità del «Piccolo» per chiarire quanto essa si propone di fare, anche perché nella nostra città vi è la complicazione dell'esistenza di due tipi di corrente. Provvederà essa a installare, su richiesta degli utenti, i nuovi contatori od ognuno dovrà provvedere per proprio conto?

Certo è che, come avvenuto coi commercianti con l'obbligo di installare i registratori di cassa, così la sostituzione dei contatori sarà un affare d'oro per i relativi produttori. Per spillare qualche quattrino in più agli utenti si è ricorsi ad una vera rivoluzione: se lo Stato o l'Enel aveva bisogno di nuovi introiti, non era sufficiente limitarsi ad «adeguare» — come eufemisticamente si racconta — le tariffe?

Ermanno Costerni

VOLTI E NOMI DELLE CONCORRENTI

In arte, rivali

Tanta pazienza con clienti e principali

Franca Segulia (Edicola Segulia)

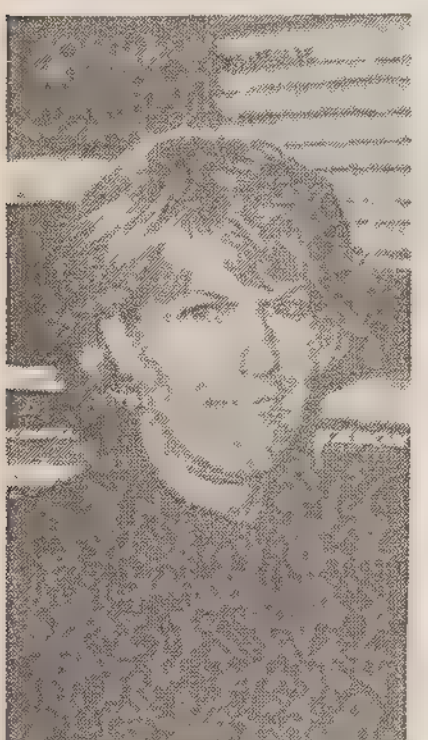
Chiara Morea (Il Pappagiallo)

Tiziana Travan (Cotton Club)

Mini-rassegna di volti e commenti di alcune delle partecipanti al concorso che decreterà la «Commessa ideale 1990», colte quasi di sorpresa sul posto di lavoro.

«La commessa ideale? Sono io» — ci risponde scherzosamente Franca Segulia, più di vent'anni trascorsi a contatto con la gente — «Nel corso del tempo molti dei miei clienti sono diventati conoscenti carissimi con i quali per intendersi basta soltanto qualche parola».

Chiara Morea, vent'anni, commessa da tre, un diploma di maestra d'asilo in tasca e tanto, tanto amore per tutto quanto riguarda i bambini. «Non ho trovato lavoro come maestra d'asilo — commenta — ma vendo abbigliamento per i più piccoli. E in negozio spesso, genitori a parte, diventa quasi un'aula d'asilo...».

«Ci vuole tanta pazienza — commenta infine Tiziana Travan, trent'anni, quindici dei quali impiegata come commessa in settori ed esercizi di vendita tra i più diversi — non soltanto con i propri clienti, ma anche con il proprio principale. E anche tanta preparazione perché l'arte di vendere e di far fronte alla concorrenza dipende proprio dalla commessa».

Lilli Gustin (Alexandra)

Giusi Calabrese (Prodet)

Patrizia Zock (Smolars)

«LA COMMESSA IDEALE» / LA CLASSIFICA

Tutte le aspiranti al titolo

Nelle primissime posizioni si avvicendano i nomi delle più votate

Le prime venticinque

1)	Fratepietro Cristina	Despar ALI DIS	2.896
2)	Cistulli Cristina	Polli spiedo	2.783
3)	Covaz Monica	L'angolo del pane	2.607
4)	Bernè Ester	Gelateria Sommariva	2.379
5)	Franco Raffaella	Profumeria Cosulich	2.320
6)	Butti Silvana	Edicola via Combi	2.188
7)	Totis Laura	Drogheria Totis	2.188
8)	Petri Gabriella	Fiordilatte	2.079
9)	Giraldi Grazia	Master Sport	2.039
10)	Baldini Cristina	Champagne Lingerie	1.961
11)	Brunetti Giuliana	Panificio Bidoli	1.893
12)	Rossi Cristina	Bar Virginia	1.845
13)	Tercon Consuelo	Abbigliamento Adriana	1.735
14)	Sanzin Paola	Bianchi Bomboniere	1.692
15)	De Lorenzis Carmen	Nevar rsl	1.676
16)	Segulia Franca	Edicola Segulia	1.553
17)	Canciani Patrizia	Alimentari Falisca	1.391
18)	Ussai Susanna	Profumeria Cosulich	1.279
19)	Tenente Susanna	Profumeria Cosulich	1.275
20)	Battiston Sandra	Ottica Buffa	1.191
21)	Beker Graziella	Mancusi	1.162
22)	Listuzzi Cesarina	La Baguette	1.091
23)	Fermo Lucia	Panetteria Cecchi	1.074
24)	Vocchi Milena	Pasticceria Cadenaro	1.062
25)	Erario Roberta	Bar Neri	1.017

26) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 978;
27) Ridulfo Silvia, Bancoop, 927;
28) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 870;
29) Zattera Paola, Benetton 012; Danieli Marina, Panificio Gioiana, 814;
29) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 794;
30) Pitacco Lidia, Vanità, 717;
31) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, 681;
32) Cherti Adriana, Ds Coop, 652;
33) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 626;
34) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 613;
35) Miot Lara, La Nouvelle, 611;
36) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 606;
37) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 596
38) Zuballi Maria, Monti, 580;
39) Donati Fulvia, Master Sport, 570;
40) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 567;
41) Verin Federica, Tokyo', 551;
42) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 548;
43) Novel Bruna, Edicola v. Raffineria, 537;
44) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 534;
45) Lippolis Antonella, Superet, 526;
46) Ales Amina, Supercoop, 510;
47) Pianigiani Elena, Seboflex, 501;
48) Forte Carla, Profumeria Pino; Moratto Barbara, Profumeria Cosulich, 499;
49) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 491;
50) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 476;
51) Giraldi Paola, Doni Calzature, 471;
52) Burolo Daria, Salone Jolie, 447;
53) Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 444;
54) Sijanec Silvia, La Calzatura, 440;
55) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 439;
56) Gustin Lilli, Alexandra, 438;
57) Danieli Natascia, Solo Moda, 428;
58) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe, 426;
59) Buligatto Luisa, Simeoni, 424;
60) Skrij Almira, La Familiare, 415;
61) Grassi Maria, Alimentare Sain, 409;
62) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 408;
63) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 385;
64) Bursic Patrizia, Ricordi, 384;
65) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 382;
66) Vigini Liliana, Renata Turel, 378;
67) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 373;
68) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro, 366;
69) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 362;
70) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 355;
71) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 345;
72) Gei Valentina, Bar Bianco, 342;
73) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 333;
74) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich, 332;
75) Orlando Sandra, La Peruviana, 331;
76) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 327;
77) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 323;
78) Mettulio Barbara, Trussardi, 322;
79) Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, 319;
80) Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM, 317;
81) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 291;
82) Colomban Nivia, Panetteria Bruna; Mondo Lara, Arte Regalo, 288;
83) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 285;
84) Calabrese Giusy, Prodet, 283;
85) Cerocchi Patrizia, Gio kit, 282;
86) Castro Clementina, Zetar, 281;
87) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 277;
88) Sancin Manuela, Pertot; Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 276;
89) Baldini Maria Pia, Pescheria v. Svevo, 268,
90) Bologna Michela, Profumeria Cosulich; Castellano Martina, Tu Bellissima, 263;
91) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 260;
92) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 258;
93) Poletti Cristina, Via col video, 256;
94) Depase Serena, Bar Mauro, 239;
95) Martini Rossana, Coin, 238;
96) Milanese Patrizia, Nimmerichter, 231;
97) Calzini Argea, Radiobacchelli, 228,
98) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 227;
99) Cernecca Fabiana, Despar, 223;
100) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 221;
101) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 214;
102) Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 213;
103) Lampis Mirella, Twist, 203;
104) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme; Coslovich Cristina, Confezioni al 12, 197;
105) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 196;
106) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 194;
107) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli; Gostisa Silvia, Casa del Pane, 192;
108) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 191;
109) Grizon Rosanna, Cristian, 190;
110) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 187;
111) Gioni Paola, Panetteria Babici; Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich, 183;
112) Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 174;
113) Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 173;
114) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 166;
115) Menini Barbara, Videoclip, 164;
116) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 162;
117) Legovich Lorella, Furlan, 160;
118) Dudine Cristina, Coop, 159;
119) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, 158;
120) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 156;
121) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 154;
122) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 152;
123) Fabbri Maria Grazia, Benetton; Biasiol Ada, Nacmias, 151;
124) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 150;
125) Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 147;
126) Bulich Alessandra, Sircelli, 146;
127) Fabris Manuela, Fendi, 144;
128) Sferch Luciana, Arbiter, 142;
129) Calzi Marina, Lavoratore, 141;
130) Bullo Fulvia, Il Bouquet; Felluga Antonella, Foto Balbi; Peressin Mariella, Supercoop; Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 139;
131) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 138;
132) Abram Manuela, Giugovaz, 137;
133) Pelosi Antonietta, Andromeda, 136;
134) Suber Barbara, Noi due, 135;
135) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 133;
136) Fernetti Gianna, Cremcaffè, 131;
137) Sorci Rosanna, Calzature Rosini, 128;
138) Fabrini Tatiana, Zuppin Mario; Colomban Gabriella, Cremcaffè, 127;
139) Genzo Marina, Despar, 126;
140) Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 125;
141) Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Fontanot Gabriella, Salumeria Masè; Puissa Sara, Filo Magico; Bellini Roberta, Cagi, 121;
142) Peric Loredana, Prisco; Carli Alida, G.B. Pedrini, 120;
143) Lipossi Barbara, Eurospar, 119;
144) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 118;
145) Modugno Susanna, Bar Elixir, 117;
146) Vaisich Bruna, Gerbini, 116;
147) Fonda Chiara, Gamma, 115;
148) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik; Eramo Roberta, Pop '84; Bizzotto Monica, Godina, 111;
149) Bono Leda, Lattèria caffè v. Fabio, 110;
150) Bullo Debora, Foto studio Cdr; Ditto Lina, Canal Street, 109;
151) Milinco Viviana, Profumeria Limoni; Rosa Alessandra, Caffè Etta, 108,
152) Morea Chiara, Il Pappagiallo, 107;
153) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik; Alessio Loredana, Cremcaffè; Longo Monica, Cremcaffè; Sifanno Angela, Ghirlandaio srl; Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 106;
154) Papa Eleonora, Bar Aurora, 104;
155) Bubnich Cristina, Drogheria, 101;
156) Barbiani Elena, Barbarossa; Zen Lidia, Nafta line; Ferreri Antonella, Calzoleria Re David, 100;
157) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 98;
158) Cadenaro Lorenza, Nella; Zara Marcella, Wit Boy; Sturman Martina, Pagani, 96;
159) Carpenetti Giovanna, Wit Boy; Urdih Geni, Panificio Urdih, 95;
160) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich; Prasel Marina, Gonnelli, 93;
161) Pulini Francesca, Profumeria Cosulich, 92;
162) Bortolot Marzia, Coin, 91;
163) Bartoli Daniela, Lord e Lady; Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, 90;
164) Codan Elisabetta, Garbin; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo, 89;
165) Sessa Lucia, Pellicceria 3A, 88;
166) Srebernik Patrizia, Universaltecnica; Antonini Lorella, Arteregalo, 87;
167) Marchiò Ornella, L'oreficeria; Manzin Donatella, Benetton, 86;
168) Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 85;
169) Barut Valentina, Panetteria Giorgi, 82;
170) Cvitko Arianna, Ferdi, 80;
171) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 79;
172) Potrata Anna, Potrata; Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo; Lonza Roberta, Panificio Sanna, 78;
173) Colan Jeannette, Fototecnica; Berginc Arianna, En-Bi; Duscovich Barbara, Albero del pane; Valli Ida, La Zangola-Masè, 77;
174) Weiss Elena, Ferfoglia, 76;
175) Kocman Barbara, ing. Frassini, 75;
176) Sirotich Maria, Mode Lucy; Giorgi Michela, Panetteria Sanna, 71;
177) Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg; Lorenzi Elena, Charme; Rusconi Eleonora, Prestot Exner, 69.
178) Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta, 68.
179) Bubnic Graziella, Smolars; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia, 67.
180) Leone Claudia, Cristina Podobnik; Klabian Maura, Camiceria Botteri, 66
181) Tont Marina, Ciabatti, 64.
183) Craievich Patrizia, Debernardi; Colautti Giuliana, Orvisi; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi, 62.
184) Bozza Fernanda, Computer; Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti; Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 61.
185) Burolo Mirella, Calzature Colia; Kvar Wanda, Eurospar, 59.
186) Murgolo Alma, Ottica Bossi; Spagnul Maura, Rosini, 58.
187) Storelli Antonella, Monti, 57.
188) Calici Erica, Argentea; Zoch Elena, Panetteria Sircelli; Milcovich Marina, Il Petalo; Tassini Daniela, Varano Raffaele; Riccardi Flavia, Universaltecnica; Claudio Lucia, Panificio Visintin; Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich, 56.
189) Cannata Anna Maria, Coin, 55;
190) Dordei Roberta, Trussardi; Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S, 54.
191) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, 53.
192) Brezzoni Tiziana, Coin, 52.
193) Valenti Antonella, Benetton, 51.
194) Zuanelli Donata, Calzature Venturelli; Sossi Wanda, Il Frutteto; Jeloscek Deborah, Karisma, 50.
195) Mont Anna, Profumeria Cosulich; Iseppi Elvina, Madras; Lucchese Rosanna, La Peruviana; Dalla Mora Franca, Eurospar, 49.
196) Mosetti Patrizia, Cervani; Parovel Manola, Sail Sistiana, 48.
197) Turk Sabrina, Calzature Ugo; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere, 47.
198) Vidalia Daniela, Caprice; Rulli Ketty, Pasticceria Pirona; Giacomi Cristina, Eurospar; Svara Vanessa, Cleopatra, 46.
199) Koren Paola, Panetteria Fontanot; Forza Barbara, Despar; Bizjak Giuliana, Serli; Civran Daniela, Radici; Ziani Anna, Emporio Istriano; Balos Maria, Coin; Tavolini Daniela, Annabellepiù, 45.
200) Fon Alessandra, Zandegiacomo; Morato Loteja, Upim; Sangermano Simonetta, Coin, 44.
201) Ersetti Graziella, Farmacia Miani; Steppini Liviana, Rosini, 43.
202) Concas Francesca, Despar, 42.
203) Toscani Rita, Trevisan; Rella Cristina, Coin; Brendolan Manuela, Odette, 41.
204) Concina Daniela, Calzatura da Ugo, 40.
205) Savadori Gabriella, Panificio Urdih; Sponza Valentina, Al Bon Bon; Laterza Loredana, Vanità; Tollot Serena, Abbigliamento Mauri, 39.
206) Cimador Luisa, Studio A.R.; Carli Nora, Walner; Zuccolo Silvia, Coin; Petronio Stefi, Edicola da Stefi, 38.
207) Primavera Valentina, Prenatal; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Sicuri Elda, Despar Valmaura; Bottin Raffaella, Manuel, 37.
208) Laforgia Rita, Coin; Maggi Daniela, Side; Milic Nadia, Wit Boy; Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta; Battini Sonia, Calzoleria Viale, 36.
209) Prem Tiziana, Profumeria Cosulich; Benussi Daniela, Profumeria Portici; Catania Alessandra, Il Fornaio; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina; Novak Morena, Pertot, 35.
210) De Pol Annamaria, Upim; Giannetti Annamaria, Fior di loto; Turrini Clara, Standa; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Moroni Vainea, Panificio Mattei, 34.
211) Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Rossetti Mira, Eve Boutique, 33.
212) Privileggi Cristina, Spendimeno; D'Agostino Manuela, Foto video Manuela; Fermo Daniela, Cleopatra; Vegliach Laura, Profumeria Cosulich; Apollonio Rossella, Colorando, 32.
213) Iurincich Laura, La Perla, Bertani Renata, Il Gelatiere, 31.
214) Rolli Cristina, Libreria Borsatti; Mura Margherita, Pasticceria Giorgi, 30.
215) Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci, Ulcigrai Bruna, Radici, 29.
216) Bembi Cinzia, Standa; Tarticchio Patrizia, Wit Boy; Verzier Tullia, Abbigliamento R.G.; Steffè Donatella, Cartoleria Steffè; Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Ambrosi Paola, Salone Luciano, 28.
217) Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Zobec Alma, Bar nuovo; Fieramonti Daniela, Magazzini S. Maurizio; Salvador Laura, La Coccinella; Majcen Ariella, Monti; Giraldi Bruna, Zagar; Ianezic Ariella, Drioli Ester; Deloiso Lorella, Giovani; Sergon Roberta, La Sovrana, 27.
218) Cristiano Luisa, Loretta; Blasovich Gianna, Drogheria Alabarda, 26.
219) Alessio Antonella, Bar Artisti; Degiorgi Manujela, Coin; Debernardi Alessandra, Bazar Affari, 25.
220) Mosca Nives, Salumeria Mosca; Ciari Monica, Taurus; Fedele Debora, Panetteria Zuzek; Soave Claudia, Solo Moda; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 24.
221) Tositti Ivana, Bar Sport; Roccoluciana, Libreria Borsatti; Debattisti Sanya, Selz; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Boarini Odette, Ds Coop; Persini Federica, Profumeria Cosulich; Cordara Antonella, Beltrame, 23.
222) Franza Dianne, Pasti Dudine; Roncelli Anna, Coin; Loler Giovanna, Supercoop; Roic Bruna, Profumeria Venus; Pesce Cristina, Cattaruzza; Maiorana Daniela, Ds Coop, 22.
223) Randisi Franca, La Familiare; Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi; Castellarin Nadia, Trussardi; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Del Vecchio Clara, Standa; Strain Raffaella, Coop 3; Colle Fulvia, Lady Borsa; Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden, 21.
224) Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Gleria Mafalda, Mode Fanny; Petranich Adriana, Standa; Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Seppi Serena, Prisco; Barbato Maria, A. Maria; Portolan Roberta, Gran Bar Malabar, 20.
225) Scrobe Gabriella, Selz; Attente Giovanna, Coin; La Salsa Livia, Standa; Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco; Pellegrini Anna, Drioli; Di Bert Antonella, Il fornaio; Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Vigini Lina, Panificio Apollonio; Visich Cristina, Fulvio Sport; Drioli Sabrina, Profumeria 2 P; Razza Marisa, Ada Mode, 19.
226) Ierardi Patrizia, Levi; Franza Tania, Panificio Chicco; Rusconi Ester, Il Pellicano; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Dostal Margherita, Numismatica Bernardi; Gulin Silvana, Standa; Fontanot Gigliola, Conca d'oro, 18.
227) Facchettin Barbara, Il Macinino; Piani Maria, Godina; Possa Sara, Bar Meeting Point; Venturin Michela, Coin; Stefani Susanna, Osteria Ai Fumi, 117.
228) Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Mancinelli Antonella, Pelletterie Gherardi; Bertoni Fulvia, Marchi Gomma; Dintignana Loredana, Ottica Carturan; Coronica Marcella, Nafte line, 16.
229) Crebel Elena, Pascolini; Pertot Guerrina, Calzature Ponterosso; Uliveti Romina, Charleston; Novacco Adriana, Mazzorato; Basezzi Renata, Standa; Patti Franca, Pasticceria Patti; Furlan Bruna, Cristaldrj; Saul Luciana, Forno Bravo; Barassi Maria Rosa, Casalinghi Maria Rosa; Cucich Ausilia, Mode Cristina, 15.
230) Viezzoli Orietta, Drogheria Azzurra; Coltro Nadia, Monti; Giacomini Giuliana, Supercoop; Cramerstetter Carmen, Panificio Ciac; Canciani Rita, Nuovargia; Rocco Cristina, Marchi Gomma Market; Pietrini Ondina, Bar latteria; Boso Bruna, Nery Mode; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Martellani Mariosca, Viviana Regali, 14.
231) Vascotto Carolina, Due Kappa; Pilion Marcella, La Perla; Benko Nadia, Zinelli e Perizzi; D'Abbraccio M. Rosa, Ds Coop; Ruzzier Daniela, Panificio Ruzzier; Boccalon Elena, Bar Ariete; Baron Dora, Calzature Regeni; Freno Giuliana, Bar latteria Lucchesio; Trampuz Manuela, Magazzini Delta; Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; Fragiacomo Simonetta, Standa; Mersini Eugenia, Godina; Gamba Germana, Tabacchi v. Istria; Russo Venera, Confezioni 12; Vagaia alessandra, Oreficeria Vagaia; Miniussi Rossella, Conca d'oro, 13.
232) Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Biloslav Rita, Spangher; Cossutta Luciana, Coin; Marsetich Franca, Supermercato Rive; Ossich Franca, Ds Coop; Tonut Rosella, Supervideo; Bianco Rossella, Edicola v. Crispi; Travan Tiziana, Cotton Club; Ciuk Luciana, Godina; Gianlorenzi Claudia, Max e Co.; Bonaldo Donatella, Giornalfoto; Carlini Daniela, Rivendita Tabacchi, 12.
233) Leban Adriana, Despar; Pocrelli Licia, Ds Coop 11; Trussa di Amelia, Godina; Codnich Daniela Carmen, Vito Bombacigno; Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Tomizza Nives, Trattoria Tomizza; Xompero Marina, Carioca; Ribarich Lidia, Calzature Donda; Soban Egle, Upim; Quargnali Rita, Orvisi; Fantinutti Sarah, Le Monde; Cociani Loredana, Gregori; Carrino Franca, Cattaruzza; Sain Tiziana, Profumeria Rosa; Predonzan Laura, La Bomboniera; Pelin Elvia, Moda sport; Belleli Ester, Calzature Renè; Zoch Patrizia, Smolars; Franzelli Loredana, Standa, 11.
234) Scopelliti Rossella, Coin; Mozzi Susanna, Edicola Mozzi; Ziberna Roberta, Trussardi; Lucas Arlena, Le Mercerie; Vivoda Maria Grazia, Edicola; Taranto Raffaella, Bilbo; Brombara Pia, Standa; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Panzera Adriana, Riv. giornali e giochi; Stein Annamaria, Mazzorato; Siega Marina, Marchi Gomma; Uliani Cristina, Prenatal; Sinico Orietta, Godina; Meton Alessandra, Lavoratore; Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli; Rossi Corina, Mezzorato; Micheli Giuliana, Pasticceria La Perla; Biagini Eleonora, Universaltecnica, 10.
235 Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Gradara Tiziana, Beltrame; Maniago Sonia, Panetteria Paola; Bonetti Gianna, Edicola; Pantaleo Daniela, Keaton; Monteduro Giuliana, Rendez Vous; Mazzolini Laura, Standa; Burger Maria Gabriella, Upim, 9; Multton Elena, Giorgi; Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Criscione Morena, Benetton; Cozzi Claudia, Bora Bazar; Gabrielli Monica, Cartoleria Roma, 9.
236 Abate Arianna, Conca d'Oro; Mangano Daniela, Panetteria Cocevar; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop; Cosulich Eleonora, Panetteria Ferigutti; Fiegl Serenella, Hurwits Shop; Bartoli Valentina, Jerian; Zuliani Angelica, Small; Marsich Ariella, La Bomboniera; Ongaro Licia, Panificio Garbin Poctarsky Patrizia, Pool Magazine; Ferrante Daniela, Standa; Sussan Marisa, Ballarin; Grazioso Daniela, Vito Bombacigno; Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Albertini Alessandra, Scarpantibus 8.
237) Lindi Miriam, Upim; Serrani Aurora, Arbite r; Bandi Cristina, La Cicogna; Cammarata Mirella, Bar Interno Usl; Sajn Maria, Despar; Iacono Barbara, Il fornaio; Vascotto Cristina, Bar Bonazza; Venturini Ondina, Profumeria Renato; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus; Marsché Diana, Nico; Stefani Danilo, Garden Center; Colonna Caterina, Center Casa; Arzon Giuliana, Edicola; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli; Rodella Raffaella, Despar; Candotti Clelia, Marchi Gomma; Marchetti Anna, Cremcaffè; Crisnich Ornella, Profumeria Cosulich; Onor Elide, Bar Bonazza; Polovina Silvana, Mijthos; Lussetti Michela, La Convenienza; Turina Cristina, Foto Rino; Tuliach Nevia, Walner; Primitivo Cinzia, Profumeria Cosulich; Damiani Elena, 7.
238) Ramani Marzia, Lotto V. Marconi; Zlatich Emanuela, Profumeria Cosulich; Albertini Clara, Centro Finestra, Viah Zdenka, Standa; Distasi Elena, Calzature Imperiale; Bovo Marisa, Lavoratore; Martinelli Alessandro, Salumeria Porcellino; Armani Maria, Busini; Crocetti Lucilla, Idea; Bizzotto Elisa, Center Casa; Danuzzo Alida, Pelletterie Franco; Cinti Tatiana, Ottica Primato, Garbin Liliana, Despar, 6.
239) Sossi Anita, Coin; Prumi Adriana, Despar; Colan Luciana, Rosy; Rocco Michela, Macelleria Rocco; Gattinoni Cristina, Max e Co.; Corsi Linda, Confezioni Ferrui; Glavina Emanuela, Odette; Puggiotto Elena, Peter Pan; Loganes Caterina, Rosizh; Doz Sandra, Dick Luigi; Zulian Paola, Calzature Musica; Crisman Franca, Godina; Balducci Aurelia, Mik Mak; Nursi Clara, Calzature Margi; Favaretto Maria Luisa, Universaltecnica; Ceppi Tiziana, Verdura Mario; Apostoli Daria, Stocca, 5.
240) Benco Anna Lisa, Max Mara; Pellegrini Anna Maria, Totodidattica Grillo; Versi Rosetta, Verdura Rosetta; Zanotto Flavia, Upim; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Toscani Dolores, Latteria Toscani; Tulliach Bianca, Coin; Fabris Claudia, Orvisi; Codeglia Erika, B enetton; Seriani Rometta, Bar S. Marco; Moras Luigina, Standa; Bembi Cristina, Standa; Monti Marisa, L'angolo del pane; Toffolo Barbara, Fanny Shop; Mari Paola, Cartoleria Abc; Dorita Susy, Panificio Ulcigrai; Polacchioli Nella, Godina; Cecchina Marina, Panetteria Cecchi, Lorenzi Michela, Iana Bimbi, 3.
242) Mattia Daniela, Daniela; Vera Livia, Castiglioni; Kmet Antonietta, Il Lavoratore; Gidino Elena, Spiedo d'oro; Matcovich Argia, Agraria Righi; Germani Liliana, Confezioni Ferrui; Del Piero Graziella, Coop; Brassi [illegible]ta, Scarpe Ziti; Bussani Mari[illegible] Bar Ginnastica; Biviano Do[illegible], Cosulich Profumeria; [illegible]sut Alessandra, Bar Ca[illegible] Cherin Silvana, Cherinfoto, [illegible]enic Graziella, Coop; Cergoli Bianca, Marchi Gomma, Paoletti Graziella, Coop; Perossa Viviana, Edicola Perossa; Bonetti Sabrina, Casa del Merletto; Zattin Rita, La Familiare; Soave Vera, Coin; Botizer Maria, Alimentare Sain; Cociani Cristina, Max e Co.; Ritossa Susy, Panetteria d'Este; Hrustelj Irene, Tato e Tata; Burolo Grazia, Godina; Sik Paolo, Garden Center; Vignes Fabiana, Oreficeria Laurenti, 2.
243) Frezza Lucia, Il Lavoratore; Grisan Rossana, La Cubana; Grison Annamaria, Coin; Coceani Luisa, Loretta; Guttin Mariuccia, Mono bar Mariuccia; Turroni Caterina, Boutique Katia; Legovich Maria, Il Lavoratore; D'Orazio Simonetta, Pelletterie Cattaruzza; Lizzi Fabiana, Cartoleria Roma; Fragiacomo Roberta, De Pol; Meriggioli Daniela, Manifatture Imbriani; Biomgrem Mariuccia, Nevar 2; Paoli Sarina, Casa del merletto; Gaeta Roberta, Il modulo; Parmeggiani Elisabetta, Coin; Cioch Patrizia, Panetteria Delizia; Pellegrini Annamaria, Bar Mafalda; Doria Aurora, Guina; Penso Viviana, Peschiera da Fabio; Toic Marinella, Manifatture Imbriani; Pierangeli Giuliana, Frutta e verdura; Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich; Pitteri Giuliana, Non solo latte; Fer ro Alice, Latteria Ferro; Conestabo Luigia, Gerli; Furlanich Adri, Godnig; Podgornik Andrea, Frutta e Verdura; Pontini Margaret, Profumeria Renato, 1.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

3 Impiego e lavoro Richieste

SEGRETARIA, buona conoscenza tedesco dattilografa uso computer con esperienza nel settore turistico, cerca nuova occupazione. Tel. 0431-82519. (B578)

4 Impiego e lavoro Offerte

SE ti piace la cosmesi, i profumi, la bigiotteria vuoi lavorare. Tel. 040-365308, 13-19. (B424)

SOCIETA di spedizioni di Trieste ricerca due collaboratori con esperienza ramo trasporto terrestri, conoscenza lingua tedesca ed eventualmente altra, gradito uso computer livello operatore. Scrivere a cassetta n. 18/V Publied 34100 Trieste. (A6374)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, cose vecchie di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A65346)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6327)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A6336)

SISTEMA USATO SICURO da Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214: Y10 Fire Lx 1986/7, Y10 Gt ie 1989, Y10 4 Wd 1988, Delta Hf Turbo ie 1988, Delta Gt ie 1987, Prisma 1.6 ie 1987, Fiat 126 Bis 1988 Uno 60S 1987, Croma Cht 1989, Vw Golf 1.8 Gti 16v 1989, Vw Golf 1.3 Gl 1989. (A099)

VENDO mini rossa anno '82 ottime condizioni. Tel. 040-301979-280017. (A65440)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Vito appartamento vuoto non residenti 2 stanzecucina bagno tel. 040/69425. (A6367)

IMMOBILIARE CIVICA affitta CENTRALISSIMO appartamento 130 mq con servizi riscaldamento ascensore per uffici-ambulatori. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6351)

MARINA Julia affittasi appartamento arredato. Tel. 0481-40068. (C587)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5, finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione entro 3 giorni. 040/773824. Assifin. (A6313)

A.A.A. TUTTI prestiti velocissimi massima serietà no cambiali. 040/368858. (A6354)

A.A. CASALINGHE pensionati, dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6312)

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591. (A6342)

A. SAN Giusto Credit prestiti personalizzati bollettini postali velocità e discrezione. 040/302523. (A6354)

ABITARE a Trieste. Licenza, avviamento, attrezzatura, abbigliamento, biancheria intima. Subentro locazione centralissimo negozio. 040/371361. (A6276)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/790449-798814. (C431)

VENDESI licenza arredamento botteghino frutta verdura zona Flavia. Tel. 228390.(A65443)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento, casa epoca, anche da ristrutturare, pagamento contanti, 040/765233. (A6353)

CONTANTI acquisto privatamente Trieste appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefonare 040-763189. (A014)

SOCIETA acquista per contanti stabili interi liberi od occupati preferibilmente centrali indispensabili servizi interni. Telefonare 040/369710. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento zona tranquilla, anche piano basso, definizione immediata, 040/765233. (A6353)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 zona INDUSTRIALE stabile di tre piani adattoattività industriale o artigianale con area esterna di proprietà di 600 mq. Trattative riservate. (A6365)

A. PIRAMIDE Maddalena piccolo appartamento da risistemare in bella casa epoca ristrutturata 27.000.000. 040/360224. (A010)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Centro storico centralissimo ristrutturato salone matrimoniale cucina abitabile bagno ripostigli bagno poggiolo riscaldamento autonomo metano ascensore. (A6274)

ALPICASA Garibaldi mansarda soggiorno cottura camera bagno in fase di ristrutturazione possibilità soppalco 040/733209. (A05)

GEOM. SBISA': locale accesso strada mq 94, altezza 2.15, occasionissima 30.000.000. 040/942494. (A6243)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona AGAVI - recente, bellissimo appartamento 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PIAZZA GARIBALDI 2 stanze stanzetta cucina bagno poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina STRADA PER LONGERA recente due stanze cucina bagno due poggioli ripostiglio cantina riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno soleggiatissimo zona SETTEFONTANE saloncino 2 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio riscaldamento box macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6351)

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI moderno stanza stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6351)

MEDIAGEST Pascoli epoca, da ristrutturare, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 55.000.000. 040/733446. (A6353)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama Rossetti vendesi 185.000.000. (A03)

QUADRIFOGLIO in signorile palazzina residenziale vendesi appartamento con vista città, cucina salone 3 stanze doppi servizi cantina e box. Trattative riservate. 040/630175. (A012)

SPAZIOCASA 040/64266 Poggi Paese nuovissimo cucinetta saloncino matrimoniale bagno garage anticipo 25.000.000. (A06)

TARVISIO vendesi appartamenti vicinanze piste termoautonomi Iva 4%. 0428/40170. (G901943)

VILLESCHIERA Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4% - 0481/711461. (C571)

24 Smarrimenti

SMARRITO 4 dicembre bracciale oro linea 29 valore affettivo. Lauta mancia al rinvenitore. Telefonare 381239. (A65437)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

27 Diversi

TANDEM per singles: ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 040/574090. (A6060)

ISTITUTO SUPERIORE PROFESSIONALE EUROPEO

AVVISO IMPORTANTE

Comunicazione esiti test psico-attitudinali per GROUND HO STESS. L'I.S.P.E. «Istituto Superiore Professionale Europeo», informa tutti coloro ch e hanno partecipato alla selezione per Ground Hostess, mediante la compilazione del test psico-attitudinale, che ignoti si sono appropriati di una quantità imprecisata di dati e di test delle candidate per la selezione effettuata a TRIESTE presso JOLLY HOTEL in data 15/9/90 e a PORDENONE presso AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI in data 15/9/90.

DIFFIDA

tutte le persone o Società che ne siano in possesso a ut ilizzare per qualsiasi scopo i dati e i test psico-attitudinali somministrati dall'I.S.P.E., a proporre o stipulare iscrizioni ai corsi per Ground Hostess o similari alle candidate che hanno partecipato alla selezione sopra citata.

INVITA

tutte coloro che hanno partecipato alla selezione e che sono già state contattate da altre Società o persone che non siano l'I.S.P.E. a mettersi in contatto con la Direzione dell'Istituto Superiore Professionale Europeo viale delle Rimembranze di Lambrate 27, Milano, telefono 02/21081.

AZIENDE INFORMANO

Gandalf

viaggi e vacanze

AUSTRIA, GERMANIA, FRANCIA, JUGOSLAVIA, CECOSLOVACCHIA E UNGHERIA; sono queste le mete preferite da «Gandalf viaggi e vacanze» per l'autunno-inverno 1991.

L'azienda di Udine (via Mercato Vecchio 1), dopo anni di esperienza come tour operator specializzato nella sola Austria, ha saputo cogliere il vento di rinnovamento che giunge dall'Est ed ha presentato un catalogo ricco di novità per tutti quei Paesi.

«Annalaura Ferrari», che è l'animatrice di questa agenzia, ha saputo estrarre dalla valigetta del piccolo mago, simbolo della sua azienda, tante idee nuove per offrire ai numerosi turisti suoi clienti un prodotto contraddistinto da qualità, novità, immediatezza e praticità.

Il punto di forza del suo catalogo, che si presenta rinnovato anche nella veste grafica, è sempre l'«Austria» che, con oltre 50 località offre vacanze su misura per i raffinati ed esigenti clienti italiani.

Sono poi presenti la Jugoslavia, con le attrezzatissime terme di «Roganska Slatina», l'Ungheria e la Cecoslovacchia con due tra le più belle capitali europee, «Budapest e Praga», la Francia con «la Provenza, la Costa Azzurra ed i sobborghi di Parigi».

Accanto ad hotel a tre, quattro e cinque stelle, tutti con la garanzia di un soggiorno personalizzato e raffinato, Gandalf propone per i soggiorni anche ottimi residences ed i meravigliosi «Kaerntner Bauerndoerfer», antiche case contadine ristrutturate che ricreano i piccoli borghi offrendo vacanze da favola in un'atmosfera tipicamente montana. Tra le molteplici proposte sono stati inseriti anche alberghi che ben si adattano ad una clientela giovane e dinamica.

Per chi volesse fare un bel viaggio nella «Germania Unita», Gandalf propone vacanze a «Berlino» o nell'incantevole «Foresta Nera» e nelle altre principali città con sistemazioni nella lussuosa catena Maritim o nella meno dispendiosa, ma pure accogliente catena Dorint.

Il catalogo Gandalf va consultato in ogni caso anche per un'altra particolarità. Contiene, infatti, una efficace «cartoguida staccabile» ad uso del cliente che permette di attingere tutte le notizie utili sui Paesi che si intende conoscere.

Per chi ama le «vacanze di gruppo», infine, Gandalf va alla scoperta dei «mercatini di Natale a Norimberga» e dei «concerti autunnali a Salisburgo».

INSERZIONE A PAGAMENTO

DALLA TRADIZIONE MILLENARIA DELL'HENNE' UNA SCOPERTA DI GRANDE ATTUALITÀ: IL TRATTAMENTO COLORE AD AZIONE RAPIDA CHE TUTTI POSSONO FARE ANCHE QUELLI ALLERGICI ALLE TINTURE

Da tempo la moderna cosmetologia ricerca nell'antico e nel nuovo metodi e mezzi originali capaci di soddisfare le particolari e crescenti esigenze di mantenimento e abbellimento dei capelli. Infatti la bella presenza o meglio «l'immagine» è divenuta molto importante e oggi, ancor più di ieri, è sentita e diffusa la richiesta di tinture naturali, meglio se «fai da te», in grado di offrire non solo colore nuovo o di copertura ma anche effetti cosmetici e salutari. Non c'è altra scelta per chi è allergico alle tinture che pensare all'henné. Naturale pensare all'henné, da sempre considerato tintura naturale, rigorosamente vegetale, capace anche di rinforzare, proteggere e lucidare i capelli. Difficile però adattarlo così com'è al naturale con la sua elaborata preparazione e «messa in opera», con i lunghi tempi di posa che l'impacco richiede per agire sul capello. Ed è proprio in questa direzione che si è mossa Cadey, o meglio i suoi Laboratori di ricerca esperti in henné da oltre 40 anni. Ed ecco la scoperta: un ingrediente speciale che fa agire l'henné anche in metà tempo! Da qui la formulazione di un henné particolare, straordinariamente rapido, facile da preparare e dai risultati assolutamente sicuri. Si chiama Henncal Sistem ed è puro henné naturale potenziato ad azione rapida. Si presenta in 4 colori base (rosso, nero, marrone e naturale) che si possono combinare tra loro per ottenere le più diverse colorazioni e i più originali riflessi personalizzati.

Ecco finalmene un trattamento colore rigorosamente vegetale, anallergico e quindi adatto a tutti, proprio tutti anche quelli che sono allergici alle tinture. Con tutti i benefici effetti dell'henné sui capelli. Il prodotto novità viene distribuito in questi giorni presso le migliori profumerie.

PALLAMANO / ANTICIPO CIVIDIN-BRESSANONE IN DIRETTA TV

La capolista a Chiarbola

Inizio alle 15.50 - I verdeblù hanno bisogno del sostegno dei tifosi

CAMPIONATO/ SERIE A1

Le formazioni in campo oggi a Chiarbola

BRESSANONE	CIVIDIN TRIESTE
1 *Niederwieser*	1 *Marion*
2 *Kasseroler*	2 *Limoncelli*
4 *Kovacs*	3 *P. Sivini*
6 *Gitzl*	4 *Oveglia*
7 *Moser*	7 *Strbac*
9 *Unterfrauner*	8 *Schina*
10 *Nossing*	10 *Massotti*
11 *Fonti*	12 *Mestriner*
12 *Richter*	14 *Bozzola*
13 *Passler*	18 *Kavrecic*
14 *Durnwalder*	
Birtalan e Voinea — All. —	Lo Duca

Arbitri: Scevola e Briganti di Milano

Lo Duca non si nasconde le difficoltà della gara ma confida in un risultato positivo. «Del resto - dice - la mia formazione sa esaltarsi al cospetto degli avversari migliori». Marco Bozzola all'ala destra. Il calendario di domani sembra favorevole: infatti, non è impensabile un passo falso dell'Ortigia impegnata a Gaeta

Sul palcoscenico di Chiarbola apparirà oggi pomeriggio, nell'anticipo dettato da esigenze televisive, la formazione monstre della serie A1 di pallamano: il Bressanone. Capolista indiscussa, a punteggio pieno dopo otto giornate, decisa a conquistare il primo scudetto della sua storia, la squadra brissinese sarà ricevuta oggi dalla Cividin, reduce dalla sconfitta di Siracusa con l'Ortigia.

L'inizio è fissato per le 15.50, perché Rai 3 darà la telecronaca diretta dell'intero avvenimento. Ma questo non deve dissuadere i tifosi di fede verdeblù dal presenziare all'incontro; la situazione della squadra di Lo Duca è tale che in questo momento è necessario il sostegno degli appassionati, perché la graduatoria è quella che è e questa è l'occasione più importante per presentarsi in dirittura d'arrivo, prima della boa del girone di andata, a ridosso delle migliori. Sei punti di distanza dalla vetta, dove brilla la stella del Bressanone, sono tanti e la compagine triestina deve assolutamente recuperare il terreno perduto.

La capolista nell'estate ha modificato poco in quantità, ma molto in qualità: l'arrivo del pivot Fonti ha accelerato i ritmi di gioco della squadra e le vittorie finora ottenute dimostrano la bontà delle migliorie apportate dall'ex catanese.

Ma quale Cividin affronterà questo pericolosissimo avversario, capace qualche settimana fa di superare con ben 5 gol di scarto l'Ortigia?

Risponde naturalmente Lo Duca, allenatore dei verdeblù, alle prese con i soliti problemi: «L'assetto difensivo della mia squadra è scricchiolante in questa fase del torneo, perché alcuni uomini chiave, come Schina e Oveglia, non sono in perfetto stato di forma, inoltre all'attacco manco sempre di Maestrutti, mentre sto recuperando alla condizione ottimale Luca Sivini. Conto di poter riproporre Marco Bozzola sull'ala destra, zona che mi ha creato molte preoccupazioni recentemente; ultimamente il giocatore ha dovuto disertare il campo perché bloccato da impegni di lavoro, ma contro il Bressanone invece ci sarà e il suo apporto mi fa bene sperare. In ogni caso — prosegue il tecnico — avrò a disposizione Kavrecici, ottima alternativa sulle ali, e su questo ricomposto terzetto conto di poter costruire la vittoria sugli ospiti.

«Per quanto concerne la difesa — prosegue Lo Duca — so di poter contare su uomini di grande carattere e il malessere passeggero di Schina e Oveglia degli altri difensori sarà presto dimenticato. Certo di fronte troveremo un grande Bressanone, compagine fra l'altro simpatica perché ammirevole nella costanza con la quale da anni sta cercando lo scudetto, sempre sottratto ai brissinesi da noi o dall'Ortigia, ma la mia formazione sa esaltarsi al cospetto degli avversari migliori.

«In sostanza — chiude Lo Duca — la partita è aperta, i due punti ci riproporrebbero nelle alte sfere della classifica e potremmo chiudere più sollevati il 1990 agonistico, fra qualche settimana, con un bilancio positivo».

Ottimismo dunque in casa della Cividin, conscia fra l'altro di non avere demeritato a Siracusa.

Le altre partite sembrano in un certo qual modo favorire i triestini, in particolare Gaeta-Ortigia, trasferta molto difficile per i siciliani, che precedono di tre lunghezze la Cividin e potrebbero avere la vita molto dura, tanto che non è impensabile un loro passo con possibilità parallela per i triestini di avvicinare nuovamente gli avversari. Giornata di grande interesse dunque quella di domani, anticipata oggi da Cividin e Bressanone, con classifica da vedere alla luce dei risultati finali che porteranno certamente novità.

[Ugo Salvini]

KARATE / CS INTERNAZIONALE

«Argento» europeo a Roberto Colucci

Roberto Colucci, vice campione europeo di karate. Il forte atleta del CI Internazionale interverrà al quinto Trofeo «Città di Trieste» in programma domenica prossima al Centro sportivo lavoratori del porto sulla strada Opicina-Prosecco.

Dopo essersi laureato il 25 novembre campione d'Italia juniores Roberto Colucci si è confermato anche atleta di valore europeo classificandosi al secondo posto ai campionati continentali di karate svoltisi l'1 e 2 dicembre a Ferrara, campionati che hanno visto la partecipazione di ben 23 Paesi con oltre 400 atleti. Colucci, atleta del Centro sportivo Internazionale, sarà presente al 5.o Trofeo Città di Trieste in programma domenica prossima 9 dicembre al Centro sportivo lavoratori del porto sito sulla strada provinciale Opicina-Prosecco.

Il Trofeo Città di Trieste, gara internazionale di karate under 20, vedrà quest'anno la partecipazione di ben 6 rappresentative straniere. Sono iscritti altri atleti di prestigio, tra i quali Massimo Innocenti, vice campione d'Europa di kumite, e Franco Campanati campione d'Europa di kumite a squadre. Interverranno i maestri Michielan, Mion, Formenton e Colucci che daranno vita ad alcune dimostrazioni. E' prevista pure una dimostrazione da parte degli atleti della scuola di karate del Csi, società che tanti allori sta conseguendo a livello giovanile.

PESI

Bronzo a Corradini

Ancora un successo per la Nuova Pesistica Triestina in campo nazionale. Nel palazzetto dello sport di Ostia si sono svolti i campionati italiani assoluti di sollevamento pesi per la categoria esordienti classe 1976-77 e Massimiliano Corradini (nella foto assieme al suo allenatore papà Gino), ha conquistato la medaglia di bronzo nei 56 chilogrammi su una ventina di concorrenti. La performance di Massimiliano viene dopo le ottime prestazioni ottenute ai recenti giochi della gioventù (quarto posto assoluto) e ai campionati regionali assoluti (secondo posto).

La Nuova Pesistica Triestina ha ottenuto risultati lusinghieri quest'anno ai campionati regionali, speranze e cadetti, che premiano il lungo e paziente lavoro in particolare dell'allenatore Corradini.

NOMINE

All'unisono Coni e scuola

Presente il delegato regionale del Coni dott. Emilio Felluga, si è svolta la riunione d'insediamento della commissione regionale dei Giochi della gioventù e dei campionati studenteschi 1990-91. Dopo la riconferma del prof. Giuseppe Jelen a segretario della commissione, il presidente Felluga ha proposto la nomina di una giunta esecutiva composta dal delegato regionale del Coni, dal prof. Bagon, da un rappresentante per ogni commissione provinciale di Gorizia, Pordenone e Udine designati dai rispettivi provveditorati agli studi, dal sig. Gemo, dal prof. Jelen, dalla sig.na Belleli e dal presidente del comitato regionale della federazione sportiva interessata. Anche la commissione giudicante è stata riconfermata per il prossimo anno: essa è composta dal sig. Gemo per il Coni, dal prof. Giacomi per la scuola, dal prof. Jelen e dal presidente regionale della federazione sportiva interessata ai singoli provvedimenti da prendere.

E' stato il prof. Jelen quindi a illustrare ampiamente i risultati ottenuti nel 1990 alle finali nazionali, risultati migliori in assoluto da quando si svolgono i Giochi della gioventù e i campionati studenteschi. Alle finali di Roma dei Giochi la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ha conquistato 12 medaglie d'oro, 12 d'argento e 10 di bronzo e ai campionati studenteschi 8 d'oro, 3 d'argento e 7 di bronzo. In entrambe le manifestazioni il Friuli-Venezia Giulia è risultato quinto nel medagliere nazionale alla pari con il Lazio che conta 6 milioni di abitanti e del Piemonte con 5 milioni.

A quella del prof. Jelen è seguita la relazione del prof. Bagon, coordinatore di educazione fisica e sportiva di Trieste del ministero della Pubblica istruzione, che si è soffermato sulle variazioni dei regolamenti e sull'introduzione del triathlon e del tetrathlon nel biennio delle scuole di primo e secondo grado, prove che dovranno coinvolgere la totalità della popolazione studentesca.

«GIOVENTU'» / A CURA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Premiati i campioni dei «Giochi»

Foto di gruppo nella sede della Crt degli atleti triestini che hanno conquistato medaglie negli ultimi Giochi della Gioventù. (Italfoto)

Servizio di **Ezio Lipott**

Festa di sport e di gioventù nella fastosa nuova sede della Cassa di Risparmio di Trieste dove il vicepresidente Piergiorgio Luccarini ha voluto riunire, di concerto con il provveditore agli studi Vito Campo, i finalisti dei Giochi della Gioventù e dei campionati studenteschi. Una sede inedita per una premiazione inedita. Anche i premi messi a disposizione dalla Crt non erano quelli tradizionali: i riconoscimenti attribuiti portavano infatti la sigla «Prima carta», il nome del tesserino magnetico più giovane della Crt. Ed è stato lo stesso Luccarini a dare il benvenuto ai giovani atleti e ai loro accompagnatori.

Dalle relazioni del provveditore e del coordinatore scolastico Bagon è venuta poi fuori la realtà del connubio sport-scuola, un connubio a volte difficile ma che merita di essere assecondato in tutti i suoi aspetti. Durante l'edizione 1990 dei Giochi della Gioventù nella provincia di Trieste si sono svolte manifestazioni riferentesi alla quasi totalità delle specialità contemplate nel regolamento, ed i lusinghieri risultati ottenuti alla fase nazionale dimostrano che gli sforzi delle federazioni e della scuola non sono stati inutili.

A livello scolastico si è riscontrato un calo nelle adesioni nel calcio e nel basket: per contro è la pallavolo che ha riscontrato un crescendo di interesse (soprattutto a livello femminile). Resta comunque l'atletica leggera lo sport scolastico per eccellenza, mentre le statistiche riportano complessivamente una presenza di 3868 atleti-gara.

Nei campionati studenteschi alcune tendenze risultano per contro invertite: grande partecipazione nel calcio e un regresso nell'atletica leggera, forse dovuto ad una macchinosa formula che privilegiava le classifiche a squadre e non la partecipazione individuale. Il totale di 2056 partecipanti alla fase provinciale dimostra come ci sia ancora interesse per lo sport studentesco, prova ne sia il folto pubblico presente alle finali nelle discipline di squadra più popolari. Anche se a tal proposito sarebbero da riscoprire certi valori educativi.

Il sigillo del Coni provinciale consegnato dal presidente Borri al provveditore agli studi Campo e al vicepresidente della Crt Luccarini ha sottolineato idealmente la gratitudine del Coni per quanto si fa a favore dello sport nella scuola. E la premiazione finale ha suggellato le imprese delle pallavoliste dell'Erjavec allenate da Elisabetta Nacinovi (in ordine alfabetico Alessandra Azman, Cristina Bezensek, Marjana Debeljuk, Poljanka Dolhar, Paola Gregori, Tjasa Jogan, Ivana Milic, Katja Milic, Alenka Pertot, Ivana Solc, Irina Vitez, Katja Vodopivec), le medaglie d'oro di Margaret Macchiut nei 100 ostacoli, di Claudio Giancotti nella marcia, di Cristina Carlini nel nuoto, di Erica Baldini nella ginnastica ritmico sportiva, di Daniela Crea nella pesca, gli argenti della sciatrice Ursula Nussdorfer, delle nuotatrici Cristina Coretti, Valentina Faggiani, Ivana Siega e della stessa Carlini, delle ginnaste della «Campi Elisi» Jenny Cecchi, Elisa Marcosini, Anna Rossi e Paola Zerauscek, i bronzi di Elena Verzegnassi e Diego Cafagna nell'atletica, di Patrizia Mauri nello sci d'erba, di Piero Giona nel motociclismo, di Davide Ruzzier nel tennis, di Moreno Granzotto nel tiro con l'arco.

Trieste, anno dopo anno, continua a portare alla ribalta del mondo sportivo tanti piccoli campioni in erba. Forse non è un caso: forse è il frutto di tanti appassionati dirigenti e di tanti capaci istruttori che sanno coniugare sport e scuola, che sanno insomma educare la loro gioventù. Per i Giochi intanto è già un altro anno.

«GIOVENTU'» / EDIZIONE '90

Sport per sport, i nomi dei finalisti

Questa la rappresentativa triestina che nelle diverse discipline ha partecipato alle finali dei Giochi della Gioventù 1990:

Atletica leggera: Aversa Valentina, Calligaris Sue, Di Marco Adriana, Giannuzzi Rossana, Gregori Gabriella, Pesaresi Luca, Giombi Maurizio, Vatta Giancarlo, Bradamante Alessandro, Ciccone Emanuele, Visnievec Barbara, Tosiani Antonio, Zulian Lara, Zimarelli Erica, Verzegnassi Elena, Starc Karin, Righi Giovanni, Piller Fulvia, Macchiut Margaret, Giancotti Claudio, Fortuna Elena, Damiano Erika, Cibeu Roberta, Cafagna Diego, Agosti Alberto.

Corsa campestre: Dovgan Giulia, Rizzo Barbara, Seculin Barbara, Berni Roberta, Dandri Giuliano, Geroni Daniele, Kraljevich Moreno, Gasparo Federico, Zulian Lara, Pelos Barbara, Pegani Giulia, Macchia Michela, Bavcar Lara, Baroncelli Silvia, Barbo Cinzia, Zaves Marco, Novaro Andrea, Dean Matteo, Peditto Stefano.

Canottaggio: Bruno Eva, Deskovich Davide.

Sport equestri: Drago Duscia, Di Pretoro Matilde, Jurman Elena.

Ginnastica ritmico sportiva: Cerato Federica, De Galasso Lara, Parussini Lucia, Ponari Stefania, Baldini Erica, Saletù Elisa, Daris Sara, Boscarato Rita.

Ginnastica artistica: Cecchi Jenny, Marcosini Elisa, Rossi Anna, Zerauschek Paola, Taranto Giuseppe, Martorana Alessio, Bussani Andrea, Manzato Sabrina, Manzato Patrizia, Zhok Daniela.

Motociclismo: Giona Piero.

Nuoto sincronizzato: De Baseggio Francesca, Schiavon Federica.

Nuoto pinnato: Sancin Werner, Santoro Ariella, Villanovic Paola.

Nuoto: Coretti Cristina, Faggiani Valentina, Siega Ivana, Carlini Cristina, Violante Antoine, Sciolti Sabrina, Giraldi Miriana, Zanot Alessandro, Poich Mattia, Ledi Riccardo, Ferluga Enrico, Chersevani Emiliano, Ardone Vito.

Sport orientamento: Schepis Chiara, Sardoc Alen.

Pallavolo: Azman Alessandra, Bezensek Cristina, Debeljuk Marjana, Dolhar Poljanka, Gregori Paola, Jogan Tjasa, Milic Ivana, Milic Katja, Pertot Alenka, Solc Ivana, Vitez Irina, Vodopivec Katja.

Pattinaggio artistico: Fantina Dennis.

Pentathlon moderno: Silvari Gabriele, Bisiacchi Deborah.

Pesca sportiva: Crea Daniela, Oliva Alessandro.

Nuoto salvamento: Aversa Elena, Lepore Massimiliano.

Scherma: Giaccone Tamara.

Sci: Nussdorfer Ursula.

Sci d'erba: Taberni Alberto, Mauri Patrizia, Lubis Eric, Doglia Marco, Manzani Michela.

Sport del ghiaccio: Pelizzola Rodolfo, Coslovi Adara, Fratte Katja, Ferrari Riccardo, Pascolutti Valentina.

Tennis: Ruzzier Davide.

Tennistavolo: Bandi Elena, Chermaz Peter.

Tiro con l'arco: Granzotto Moreno.

Accompagnatori: Castelli Anna, Dapiran Fulvio, Cimenti Annalisa, De Franco Roberto, Refaldi Giovanna, Ustolin Maurizio, Corpaci Antonio, Coretti Livio, Perossa Barbara, Biasiol Maurizio, Nacinovi Elisabetta, Peterlin Maria, Crea Bruno, Bossi Willy, Matievich Adriana, Durante Barbara, Leghissa Dario, Dorigo Silvio, Masè Chiara, Lovisato Luciana, Giuriceo Imelda, Pittoni Arianna, Goos Franca, Polenghi Piero.

CALCIO

TRAVAGLI DEL MILAN ALLA VIGILIA DELLA COPPA INTERCONTINENTALE

Sacchi non sa ancora chi può giocare

Preoccupano i guai di Donadoni, Van Basten, Gullit, Massaro e Simone - Già noto l'undici dell'Olimpia

I rossoneri hanno ormai superato il brusco salto di fuso orario e puntano sul fattore psico-fisico per superare le tante difficoltà.

TOKYO — A tre giorni dall'incontro per la Coppa Intercontinentale «Toyota» di Tokyo doppio allenamento per il Milan alla travagliata ricerca della formazione che affronterà l'Olimpia di Asuncion del Paraguay della quale si conosce invece già la formazione che scenderà in campo.

Dopo due ore di allenamento mattutino, con e senza palla, nel tardo pomeriggio i campioni d'Europa si sono impegnati in una partita in famiglia con schieramenti diversi, di carattere «interlocutorio» come li ha definiti l'allenatore Arrigo Sacchi in cerca di una risposta ai problemi di centrocampo e attacco determinati dall'assenza di elementi chiave come Carlo Ancellotti e Alberigo Evani e dai vari guai fisici di Roberto Donadoni, Ruud Gullit, Daniele Massaro, Marco Simone e Marco Van Basten. Al riguardo Sacchi si è detto «preoccupato dalle incertezze ancora esistenti», soprattutto a proposito della tendinite di Donadoni e dell'impossibilità di Van Basten di partecipare agli allenamenti, mentre si è detto «ottimista» sulla possibilità di mettere in campo Gullit.

Certa invece ormai la formazione dell'Olimpia che, secondo quanto annunciato dall'allenatore Luis Cubilla, prevede Ever Almeida in porta, Virginio Caceres, Mario Ramirez, Remigio Fernandez e Silvio Suarez o Victor Brugada in difesa, Fermin Balbuena, il capitano Jorge Guasch, Adolfo Jara Heyn e Luis Monzon a centrocampo e Raul Amarilla e Adriano Samaniego in attacco.

Il Milan, stando a Sacchi, ha ormai sostanzialmente superato i problemi della differenza di fuso orario (otto ore) e i giocatori appaiono non solo in «buona forma psicofisica» ma soprattutto «fiduciosi» di poter scendere in campo per «riconquistare» la coppa vinta l'anno scorso contro i colombiani del Nacional Medellin e «dare spettacolo». Una fiducia tanto più necessaria ai campioni d'Europa «falcidiati», come ha detto Sacchi, nel corso degli incontri di campionato e delle varie coppe nelle quali si sono impegnati negli ultimi mesi, tanto da rendere «incerta fino alla vigilia dell'incontro o forse fino a domenica stessa la partecipazione di Donadoni e Van Basten». Circa quest'ultimo ha dichiarato l'allenatore, si potrà forse dire qualcosa di più oggi qualora «se la sentisse di cominciare gli allenamenti» senza limitarsi a correre ai bordi del campo per non forzare il ginocchio.

Dal canto suo Van Basten si è detto «determinato» a giocare appena possibile «e bene» e «comunque deciso a vincere e a fare gol come i compagni di gioco». «Non solo — ha aggiunto — per soddisfazione personale e della squadra ma anche per la società e per onorare il lungo e impegnativo iter di incontri che ha permesso al Milan di sbarcare, cosa rara in sé, una seconda volta a Tokyo per un appuntamento tanto importante come la Coppa Intercontinentale».

Van Basten ha ammesso una carenza in fatto di realizzazioni «nonostante la grinta in attacco» mostrata dal Milan durante l'allenamento cui hanno partecipato anche studenti dell'università Tokai, ma ha sottolineato che «dipende anche dal campo, che è comunque un paradiso al confronto di San Siro» e che «a tratti questa è una caratteristica della squadra che tra l'altro subisce anche pochi gol».

Prèvisioni sull'incontro Van Basten ha preferito non farne rilevando di sapere poco degli avversari che, salvo quanto ha «sentito dire del bravo portiere Almeida e del temibile attaccante Amarilla», imparerà a conoscere meglio in queste sere osservando registrazioni video dei loro incontri. Ha però commentato positivamente la possibilità di vedere, come è successo ieri, Gullit spostato sulla destra «come ai primi tempi della sua carriera nel Milan. Molto pericoloso».

Riguardo alla sinistra indebolita, secondo Alessandro Costacurta, «sono valide le già collaudate combinazioni di gioco» viste con Stroppa o Galli, Gaudenzi, Carbone e Rijkaard, al limite interscambiabile con Donadoni al centro, Salvatori forse al posto di Massaro col mal di schiena e Agostini eventualmente in luogo di Van Basten. «Combinazioni buone per vincere» ha aggiunto, facendo eco a Sacchi, che si è detto pronto a mandare in campo anche cinque difensori.

SENTENZA DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

Squalifiche per Schillaci (1) e Poli (2)

MILANO — Due giornate di squalifica a Fabio Poli, una giornata a Salvatore Schillaci, proscioglimento per Bologna e Juventus. Queste le sanzioni adottate dalla commissione disciplinare della Lega per la lite fra i due giocatori in Bologna-Juventus.

Poli è stato ritenuto responsabile di avere colpito un avversario, Schillaci di averlo minacciato pesantemente. E' su questa base che la commissione disciplinare della Lega ha inflitto due giornate di squalifica al giocatore del Bologna e una al centravanti della Juventus. Per quanto riguarda Schillaci, la commissione disciplinare ha inasprito la sanzione richiesta dalla procura fedeale, diretta da Vito Giampietro e rappresentata nell'occasione dall'avv. Carlo Scipio: multa di 20 milioni. Ha invece diminuito a due, rispetto alle tre richieste dalla Procura, le giornate di squalifica per Poli.

I due giocatori erano stati deferiti per aver tenuto, al termine di Bologna-Juventus, «un comportamento contrario ai principi di lealtà e correttezza, Poli aggredendo lo Schillaci e colpendolo con un pugno al volto; Schillaci, in reazione, minacciando il primo con la frase: 'Sei rovinato, ti faccio sparare'. Poli — si legge nella motivazione della sentenza — riferiva che, a seguito della concessione di un calcio di rigore a favore della Juventus per fallo commesso sullo Schillaci, apostrofava l'avversario con l'epiteto di 'cascatore'; e che al termine della gara si scambiava con il medesimo delle 'frasi offensive' e lo allontanava 'ponendogli una mano sul viso'.

«Schillaci — è scritto ancora nella motivazione — riferiva anche di essere stato colpito da Poli con un pugno sul viso e di essersi limitato a reagire con la frase in oggetto.

«Non sembra — è scritto ancora nella motivazione — vi sia materia per una diversa gradazione della responsabilità dei due incolpati. Non può essere dimenticato come entrambi i calciatori subito dopo il termine della gara si fossero lasciati andare a un prolungato battibecco infarcito di 'parolacce' che dette di fatto la stura delle condotte successivamente realizzate. In questa situazione — si legge poi —, nella quale, in buona sostanza, gli accadimenti addebitati costituiscono la "fisiologica" proiezione degli antefatti (non contestati), pare evidente come, per applicazione di un indiscusso principio di diritto penale ed in quanto tale estensibile all'intero diritto punitivo, non possa essere riconosciuto a Schillaci alcun tipo di attenuante da valere per differenziarne l'intensità della responsabilità rispetto a quella di Poli».

La commissione ha infine osservato «come i fatti commessi dagli incolpati rivestano connotazione di pregnante gravità, anche se alla frase dello Schillaci non si attribuiscono toni e accostamenti che sono patrimonio di fenomeni di bel altro rilievo e di tutta opposta natura».

SERIE B / ALLENAMENTO ALABARDATO CONTRO IL VILLESSE

Triestina, due gol e una gelida bora

Test positivo per Terracciano e Donadon, Consagra fermo per prudenza - Segnano Scarafoni e Trombetta

Servizio di
Gualberto Niccolini

VILLESSE — Un gol a testa per Scarafoni e Trombetta nell'amichevole contro il Villesse (seconda categoria girone F) su un ottimo terreno spazzato da una gelida bora. Tutto qui il bollettino del primo giovedì di dicembre dedicato, come è ormai tradizione, alla «trasferta» in Regione. Solo due reti, dirà qualcuno perplesso ricordando la valanga della scorsa settimana a Fogliano. Si solo due reti perché l'allenamento di ieri è stato abbastanza diverso dal solito. Intanto nessuna indicazione sulle intenzioni di Giacomini per la partita di domenica a Taranto, poi, sarà per il freddo sarà per le situazioni che c'erano da verificare, un tourbillon di giocatori con formazioni se non improbabili quanto meno insolite.

Nel primo tempo sono scesi in campo Drago (perché non metterlo nella porta avversaria ?) , Corino, Cosantini, Di Rosa, Picci in linea, Donadon, Conca e Terracciano a centrocampo, Rotella tornante sulla destra, Marino e Scarafoni di punta. C'erano da verificare le condizioni di Donadon e Terracciano e per il mister tante indicazioni in positivo. Il ginocchio del primo e la caviglia del secondo sono a posto ed entrambi hanno potuto giocare per tutti i novanta minuti senza denunciare fatsidi. Né, l'esser stati fermi per qualche tempo ha danneggiato il loro stato di forma. Sul finire del tempo Giacomini ha richiamato Picci ed ha gettato nella mischia Cerone.

Nella ripresa sono rimasti al calduccio, negli spogliatoi, Drago, Corino, Conca e Marino e sono scesi in campo Riommi, Luiu, Levanto e Trombetta. Fermi, come si può notare, Urban e Consagra. Mentre per il primo si tratta di una stoppata dovuta alla terapia ancora in corso sul muscolo della coscia sinistra rimasto infortunato a Cosenza, per cui una ripresa è prevista appena per la prossima settimana e quindi Taranto è saltata, per il neopapà il non utilizzo è dovuto soltanto a un eccesso di prudenza. Ci ha confermato lui stesso di non sentire alcun disturbo, di aver lavorato appieno anche in mattinata e di essere indubbiamente disponibile alla chiamata per domenica.

Il rimescolamento delle carte operato da Giacomini sulla formazione ha provocato un allenamento di tono minore sul piano spettacolare. Soprattutto nel primo tempo gli alabardati, forse anche timorosi di subire guai muscolari per il gran freddo, hanno lavorato al piccolo trotto curando più passaggi e disimpegni che il tiro in porta. Va riconosciuto al Villesse un buon impegno da sparring-partner quadrato, ben ordinato fra difesa e centrocampo che ha costretto gli alabardati a faticare non poco per attraversare le linee avversarie.

Pochissime le conclusioni a rete, e neanche tanto pericolose mentre si è insistito molto sul lavoro lungo le fasce, sulla percussione a centrocampo e nella ricerca di traingoli non sempre impeccabili. Nella ripresa con un difensore in meno, l'inserimento di Levanto e Luiu più avanti e l'arrivo di Trombetta a fianco del duo Scarafoni-Rotella la musica è cambiata, il ritmo è aumentato e con esso la frequenza dei tentativi a rete.

E' stato in questa seconda fase che la Triestina ha realizzato le sue due reti mancando quattro o cinque d'un soffio. La prima porta la firma di Scarafoni, sempre un grande opportunista, che ha saputo sfruttare al meglio un passaggio di Rotella, abile quest'ultimo di intercettare uno sballato rilancio della difesa. Più tardi è stato il turno di Trombetta, dopo aver fallito più volte il raddoppio con tiri a lato di poco. Per la cronaca c'è anche da segnalare che il primo ad andare in gol era stato Costantini ma s'era visto annullare la sua fatica per un inesistente fuorigioco segnalato da initirizzito collaboratore dell'arbitro.

Restano coperte da top secret le indicazioni che Giacomini ha avuto dalla partita: sicuramente ha avuto il conforto di constatare il pieno ricupero di Terracciano e di Donadon. Pensiamo che abbia avuto anche la conferma dell'efficacia del tridente Trombetta-Scarafoni-Rotella, già con successo collaudato in campionato. Conferme positive anche dagli altri giocatori alternativamente impegnati per cui ora resta un problema di scelte da collegare all'impostazione che si vorrà dare al match di domenica.

Terracciano

A NAPOLI RICOMINCIA LA TELENOVELA

Ancora un'assenza di Maradona

Salta l'allenamento e l'incontro con l'inquirente Labate

NAPOLI — Diego Armando Maradona ha saltato anche l'allenamento di ieri a Soccavo. L'argentino, che mercoledì era stato autorizzato a non partecipare all'allenamento, ieri non si è presentato e non ha fatto sapere nulla alla società. Il direttore generale Moggi ha detto ai giornalisti di non sapere nulla sull'assenza del giocatore. La società ha inviato a casa di Maradona il medico sociale Bianciardi al quale è stato risposto che l'argentino non c'era.

Moggi non ha voluto commentare la nuova assenza di Maradona. «Non è venuto — si è limitato a dire il manager — e non sappiamo perché. Stavolta non c'è stata nessuna telefonata da parte di Signorini (il suo preparatore atletico che gli fa abitualmente da portavoce, ndr.). E adesso — ha aggiunto Moggi, che appariva visibilmente infastidito — parliamo d'altro». L'assenza del calciatore all'allenamento ha fatto saltare anche l'incontro che era stato concordato con il capo dell'ufficio d'inchiesta Consolato Labate, che avrebbe dovuto interrogare l'argentino sulle dichiarazioni da lui fatte la settimana scorsa a Telemontecarlo, secondo le quali egli sarebbe stato contattato da una società italiana con un «offerta miliardaria». L'incontro sarebbe dovuto avvenire al centro Paradiso alle 18. La «missione» di Labate è andata, così, a vuoto, e ora Maradona rischia un richiamo o un deferimento per non aver mantenuto l'appuntamento. Ma cosa c'è dietro questa nuova assenza dell'argentino?

Il rientrante Mattei in azione sul campo di Monfalcone.

SERIE B / L'ALLENAMENTO DEI BIANCONERI

Buffoni contento della sua Udinese dopo la galoppata di Monfalcone

Servizio di
Daniele Benvenuti

MONFALCONE — Il freddo pungente trovato all'ombra dei cantieri non ha scaricato le batterie della fuoriserie bianconera. Almeno sul piano del risultato, i novanta minuti di gioco hanno confermato nuovamente la costante «vittoria», divenuta felice consuetudine nell'era Buffoni. Ma non era certamente il risultato finale a togliere il sonno al tecnico di Colle Umberto. La sua preoccupazione è, lo aveva abbondantemente sottolineato con la consueta ironia nei giorni passati, che il bolide udinese non finisca fuori strada a causa dell'eccessiva velocità. Più che la goleada contro una compagine militante nel torneo Interregionale era dunque importante verificare la condizione fisica degli uomini in procinto di affrontare la delicata gara interna contro il Padova, ma soprattutto offrire un'ulteriore occasione alle tessere del mosaico bianconero di assestarsi completamente. Impegno e spunti degni di nota non sono mancati, mentre è stato solo lo striminzito risultato finale a lasciare l'amaro in bocca agli spettatori accorsi sugli spalti del Comunale di via Boito e desiderosi di assistere ad una grandinata di reti. Ma il Monfalcone di Walter Franzot è squadra quadrata che non concede nulla a chicchessia, figuriamoci davanti ad una compagine blasonata ed al cospetto di tanti giocatori da copertina. Così, il solo Marronaro è riuscito a violare la porta azzurra difesa con irritante sicurezza e spavalderia dai giovani Carloni e, nella ripresa, Splendore.

Non era neppure cessato l'effetto benefico del tè bollente dopo il riposo, che l'Udinese trovava l'acuto vincente grazie ad una soluzione personale dell'ex bolognese che si liberava con malizia in area locale e trovava lo spiraglio giusto per gonfiare la rete. Per il resto va sottolineata un'invenzione di Balbo che al sesto minuto scheggiava la traversa con una perentoria deviazione aerea su calcio d'angolo, mentre poco prima della mezz'ora Marronaro sfiorava il montante destro dopo un triangolo nel breve con Balbo. Quindi arrivava il momento di Carloni che si opponeva in maniera determinante alle conclusioni di Dell'Anno, Angelo Orlando e Sensini. Dopo la rete, anche l'Udinese, come già aveva fatto il Monfalcone durante l'intervallo, si è rifatta quasi completamente il maquillage, schierando alcuni giovani e, nei minuti finali, anche lo squalificato Lucci. Per tutta la gara, il ruolo di battitore libero era stato occupato dall'esperto Oddi, cinico signore della propria metà campo. Qualche decina di metri più avanti, Dell'Anno si incaricava di schiacciare i pulsanti in cabina di regia, lanciando i vivaci Balbo e Marronaro senza dimenticare di saggiare le proprie doti di fromboliere. Sulla fascia destra, Pagano e Mattei mettevano a dura prova le doti atletiche di Milanese.Battistini, tra i pali, pregava di non prendere il raffreddore, mentre Sensini, Susic e i due Orlando facevano diligentemente quadrato non disdegnando l'inserimento offensivo.

«E' stato un buon allenamento. La gara — commentava Buffoni dopo il triplice fischio — mi ha dato le indicazioni che volevo. Ieri abbiamo svolto una grossa mole di lavoro ed era inutile andare alla disperata ricerca della goleada. Volevo l'impegno dei ragazzi — sottolinea — e sono stato accontentato. Abbiamo mantenuto incessantemente il possesso della sfera, fatto un gol, colpito una traversa e costretto il loro portiere a fare miracoli. Mi è sembrato un allenamento davvero proficuo».

RICUPERO NEL GIRONE E DELL'INTERREGIONALE

La Pro Gorizia fa il colpaccio a Caerano

1-2

MARCATORI: all'8' Lotti, al 30' Sartore, al 60' Iuculano (su rigore).
CAERANO: Tonella, Maggiotto (dal 50' Ferraresso), Catalfamo, Zanetti, Iacuzzi, Da Ros, Torresan (dal 78' Bettega), Marchetti, Lotti, Semenzato, Centenaro. All. Glerean.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Bertuzzi (dal 66' Calò), Urdich, Dal Fabbro, Zilli, Del Zotto, Cupini, Sartore (dal 59' Iacoviello), Giacometti, Iuculano.
ARBITRO: Bravi di Macerata.
NOTE: giornata molto fredda, spettatori un centinaio. Angoli: 4-4. Ammoniti: Centenaro, Iacuzzi Lotti e Catalfamo del Caerano; Dal Fabbro della Pro Gorizia.

CAERANO — L'aria del Montello, evidentemente, fa proprio bene alla Pro Gorizia: la squadra isontina, che solo un mese fa aveva fatto il colpaccio a Montebelluna, per la gioia dei propri tifosi concede il bis a Caerano grazie ad una prestazione veramente impeccabile. L'undici di Trevisan ha disputato in effetti una partita eccellente, confermando di essere in grande ripresa: gli isontini hanno neutralizzato senza eccessive difficoltà (dopo qualche sbandamento iniziale) la manovra offensiva del Caerano, replicando più volte e con estrema pericolosità in virtù di un intelligente e ben orchestrato gioco di rimessa. E dire che la partita era iniziata malissimo per i ragazzi di Trevisan, che dopo aver sfiorato il vantaggio in apertura (gran conclusione volante da centro area di Sartore e respinta altrettanto bella di Tonella) si sono trovati a dover rimontare lo 0-1 dopo soli 8' di gara. All'8', infatti, il Caerano era passato in vantaggio grazie ad una strepitosa azione solitaria di Lotti che dopo aver recuperato un pallone sulla trequarti s'era involato e aveva battuto Ferrati in uscita.

La Pro Gorizia ha avuto il merito di non perdere la testa ed ha continuato ad «aspettare» il Caerano, sempre proteso in avanti. Al 17' era di nuovo bravissimo il portiere caeranese Tonella che volava all'incrocio dei pali per deviare una bella conclusione dal limite di Bertuzzi. Alla mezz'ora giungeva il gol del pari: Zilli calciava violentemente una punizione dai venticinque metri, la palla veniva respinta dal palo ma Sartore era lestissimo a recuperare la sfera e a ricacciarla in rete.

Nella ripresa il Caerano sembrava prendere in mano più decisamente le redini della partita: al 52' un colpo di testa di Iacuzzi, deviato dallo stinco di un difensore isontino, quasi beffava Ferrati, con la sfera che si spegneva a fil di palo. Nel momento di massima pressione caeranese giungeva il raddoppio della Pro Gorizia: Iacoviello, in area, cercava di aggirare Iacuzzi il quale fermava il pallone con un braccio, forse in maniera involontaria, vista la repentinità dell'azione; dopo le proteste caeranesi, Iuculano trasformava con freddezza la massima punizione.

Il finale del match vedeva tutto proteso in avanti il Caerano, mentre Gorizia sprecava in maniera clamorosa alcune opportunità pèr chiudere definitivamente il conto.

[Tiziano Graziottin]

STEFANEL / TRE PARTITE SOTTO GLI OCCHI DEI TIFOSI

Il campionato riaccende i motori

Sono rientrati Fucka e De Pol, però si è fermato Gray tormentato da raffreddore e mal di gola

EMMEZETA / COLPACCIO

Le multe e gli straordinari hanno rigenerato i friulani

UDINE — Ormai è assodato: a Udine la filosofia più efficace rimane quella araba. Ovvero più bastonate l'individuo prende, più questo rende. Tanto che all'Emmezeta, dopo la sconcertante serie nera in campionato culminata con le sonore multe inflitte dalla società a tutti i giocatori, riesce di risorgere dalle proprie ceneri al torneo «Cassa rurale ed artigiana di Monte Magrè», disputatosi nei giorni scorsi a Schio. Una competizione nella quale i friulani, dopo essere partiti con il ruolo scontato di Cenerentola, hanno finito con il trionfare, battendo in finale la Benetton, capolista in A-1, dopo aver liquidato in semifinale gli slavi dell'Olimpia Lubiana.
Un'iniezione salutare che per la formazione di Piccin giunge a pochi giorni dalla ripresa di un campionato nel quale l'Emmezeta prova a ritrovare l'identità perduta (e i punti che contano) contro il Banco di Sardegna di Sassari, stanziato due punti sopra gli udinesi in posizione di graduatoria intermedia.
Che sia tutto merito del bastone l'allenatore friulano comunque non lo crede totalmente. Per uno che, come lui, crede soprattutto nell'impegno in palestra, la spinta è venuta principalmente dagli straordinari fatti sostenere alla squadra in momenti di sosta del torneo.
E forse non ha del tutto torto. Perché altrimenti non si può giustificare con le sole multe la ritrovata vena dei tiratori, autori contro i trevigiani di un 10 su 13 nelle bombe di cui si ha memoria nella notte dei tempi del campionato, o l'asfissiante impegno in marcatura con il quale l'Emmezeta ha limitato il funambolo Del Negro e Generali, con il solo Minto a mantenere in piedi la barca biancoverde. O ancora l'esplosione di Turner, autore di 31 punti contro la Benetton dopo i 41 della prima serata contro i lubianesi. A sorpresa, insomma, i friulani sono usciti tra gli applausi, con Bettarini e Turner sugli scudi a contribuire notevolmente alle alte percentuali dalla media e dalla lunga evidenziati nello score complessivo.
Piccin, dopo la lunga serie nera, potrebbe dunque aver ritrovato quella squadra che tanti consensi aveva raccolto nell'eclatante avvio di campionato. Un condizionale d'obbligo che solo una riconferma nel prossimo turno di A-2 può contribuire a riportare al presente. Anche se White non è e non sarà King, il cui rientro i dirigenti friulani prevedono per la fine di dicembre o comunque entro la prima metà di gennaio.
Ma al di là dei valori individuali l'Emmezeta vista a Schio è quella aggressiva, concentrata ed efficace in attacco vista all'inizio di stagione. Ed è questo che conta, al di là di un successo probante anche se tutto sommato fine a sé stesso.

[Edi Fabris]

UOMINI / PROGRAMMA

Serie di scontri infuocati ai vertici della classifica

SERIE A/1
Scavolini-Sidis (Grossi, Colucci); Ranger Varese-Auxilium (Nelli, Pasetto); Phonola-Messaggero Roma (Zanon, Zancanella); Knorr-Clear (Cazzaro, Reatto); Panasonic-Napoli (Casamassima, Paronelli); Libertas-Pall. Firenze (Indrizzi, Pironi); Philips-Benetton (Cagnazzo, Bianchi); Stefanel-Filanto (Duranti, Morisco).
SERIE A/2
Lotus-Glaxo (domani) (Pallonetto, Montella); Teorema Arese-Pall. Livorno (domani) (Baldi, Giordano); Fernet Branca-Aprimatic (Maggiore, Pascucci); Reyer-Birra Messina (Baldini-Penserini); Emmezeta-B. Sardegna (Tallone-Righetto); Telemarket-Kleenex (Garibotti, Nuara); Corona-Fabriano (Zeppilli, Belisari); Ticino-Aurora (Fiorito, Facchini).

DONNE / PROGRAMMA

Le biancocelesti triestine ospiti della Sidis Ancona

SERIE A1
Pool Comense-Omsa Faenza (Pazzaglia e Pugliese); Angstrom Busto-Saturnia Viterbo (Pascucci e La Monica); Pall. Catanzaro-Pamela Sud Pistoia (Licari e Vidini V.); Famila Schio-Italmeco Bari (Cerebuc e Colombo); Primizie Parma-Enimont Priolo (Palma e Mellone); Puglia Bari-Estelmobili Vicenza (Fabbri e Capusro); Sidis Ancona-Aromcaffè Ts (Pascotto e Minchillo); Conad Cesena-Gemeaz Cusin Mi (Balestri e Corbias).
SERIE A 2 (gir. a)
Wit Boy Montecchio-Elec. Senigallia (Cremonesi e Facchetti); Arkofarm Abano-Unitecna Valdarno (Fogacci e Dalla); Emarelli Sesto S. G.-Pakelo S. Bonifacio (Malavolta e Sala); Florence Firenze-Sireg Lissone (Longo N. e Bradamante); Saab Pavia-Tartarini Bologna (Porceddu e Vidini); S. Ambrogio Biassono-MonteShell (Pellegrino e Vaccaro); Basket Ferrara-Riccelli Rho (Gori e Mattiello).

Quello di dopodomani sarà un turno con molti match-clou: a Caserta la Phonola ospiterà il Messaggero, mentre la capolista Benetton sarà di scena sul parquet della temibilissima Philips. Partite ad alta tensione a Bologna per Knorr-Clear e a Reggio Calabria per il derby-salvezza della Panasonic con il Napoli

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il campionato riaccende i motori e l'Italia si riappassiona al basket. Sembrava quasi in crisi d'identità questo sport e nel giro di una settimana ha ripreso quota. La nazionale è passata dal disastro di Wroclaw alla convincente prova con l'Olanda e ora, grazie anche all'eliminazione dell'Unione sovietica, punta alla finalissima del campionato europeo, che si svolgerà in giugno a Roma attirando sull'Italia le attenzioni di tutto il continente. Le ombre della rissa di Varese, nella partita Ranger-Knorr, sembrano dissolte, così come pare sia stato più una paura che una realtà il calo d'interesse attorno all'All Star Game.
Ma a mettere in fuga definitivamente tutte le streghe sarà ancora una volta il campionato, quest'anno più avvincente ed equilibrato che mai, con gli stranieri sempre meno decisivi all'interno delle singole formazioni, il che, nonostante tutto, conferma una continua crescita del movimento. E nel contemporaneo processo di livellamento in alto del torneo e di spostamento a Nord-Est del suo baricentro, la Stefanel sta giocando, pur in subordine alla Benetton Treviso, un ruolo decisivo. Tant'è che la formazione neroarancio è indicata come la maggior rivelazione della A1 e il suo gioco è giudicato da molti come il più spumeggiante e spettacolare.
Il turno di dopodomani sembra fatto apposta per alzare ancora l'interesse. In programma due match-clou, quello di Caserta tra la Phonola di Gentile, rilanciato anche in azzurro, e il Messaggero di Radja che, appaiato alla Clear Cantù, insegue a due sole lunghezze la capoclassifica Benetton. E i trevigiani, reduci dalla vittoria in campionato sulla Stefanel, ma anche da una sorprendente sconfitta subita al torneo di Schio ad opera dell'Emmezeta Udine, rischieranno grosso al Forum di Assago contro la Philips.
Molto pepe anche a Bologna dove la Knorr non può permettersi passi falsi se vuol rientrare nel giro play-off dal quale rischia di essere clamorosamente esclusa. Ma sarà senza Richardson e Johnson (squalificati e assenti anche la domenica successiva a Trieste) e ospiterà addirittura la Clear. Reggio Calabria-Napoli invece sarà già uno spareggio per evitare la retrocessione che, al termine della regular-season, interesserà le ultime due classificate.
La Stefanel, solitaria al settimo posto in classifica con 14 punti, frutto di sette vittorie e cinque sconfitte, ha invece a disposizione un doppio turno favorevole, dovendo ospitare nel giro di otto giorni a Chiarbola prima la Filanto Forlì e poi la Knorr. Ma addirittura per tre giornate di fila si esibirà sotto gli occhi della gran massa dei suoi tifosi. L'ultimo match d'andata infatti, in programma il 23 dicembre a Milano contro la Philips, è stato anticipato a sabato 22 per permetterne la trasmissione in diretta del secondo tempo su Raidue. Raccogliendo quattro punti in queste ultime tre partite i neroarancio potrebbero affrontare con una certa tranquillità il girone di ritorno, cullando addirittura il sogno segreto della Coppa Korac.
Intanto, a fatica, la squadra comincia a rimettere a posto i suoi brandelli. Ieri sono tornati Gregor Fucka e Alessandro De Pol che nei giorni scorsi con la nazionale juniores hanno superato Ravenna, capoclassifica in B1 e perso di sette punti contro Fabriano, che milita in A2. Oggi dovrebbe tornare in piena attività Sylvester Gray, fermato per un paio di giorni da raffreddore e mal di gola. Sei decimi della squadra (Gray, Middleton, Meneghin, La Torre, Fucka e De Pol) si alleneranno questo pomeriggio e rifiniranno la preparazione domattina al palasport. Domenica mattina rientreranno alla base gli ultimi quattro «pezzi»: Pilutti, Bianchi, Cantarello e Sartori, ora in Belgio con la nazionale militare.

NAZIONALE / VERSO L'EUROPEO

L'obiettivo per Roma è la finale

Gamba: «La squadra sa essere velenosa in difesa»

Stefano Rusconi chiede la palla. Per Roma, l'Italia conta molto su di lui.

RAVENNA — «Giocare la finale per il primo e il secondo posto deve essere il nostro obiettivo in assoluto ai prossimi Europei». Il ct azzurro Sandro Gamba non ha mezze misure, dopo la conclusione delle qualificazioni che ha definito l'«ottovolante» per Roma '91: con l'Italia, ci saranno Grecia, Bulgaria, Polonia, Jugoslavia, Spagna, Francia e Cecoslovacchia.
Manca l'Urss, campione olimpica e vicecampione del mondo, ed è stata questa la grande sorpresa. Travolta da una crisi profonda, accentuata dall'emigrazione dei suoi assi (Volkov e Marchulonis nella Nba, Sabonis in Spagna, Khomicius in Italia, tanto per fare qualche nome), l'Urss non ha fatto altro che avallare quanto già la eliminazione dell'Armata rossa dalla Coppa dei Campioni aveva fatto intuire.
Ma Gamba dice che il suo modo di pensare non è cambiato da quando, durante la passeggiata con l'Olanda, ha saputo del k.o. sovietico. «Già prima l'obiettivo era di andare il più in alto possibile, cioè alla finalissima. E' alla nostra portata perché questa squadra ha una buonissima caratura quando diventa velenosa in difesa». Piuttosto il ct ha un timore: che l'uscita di scena anticipata dell'Urss possa far pensare al «tutto facile» in prospettiva-medaglia. «Stiamo attenti — è il suo monito — perché in tal caso rischiamo di masticare amaro e possono venire tante... Polonia».
Ecco, allora, le pagelline, rigorosamente senza voto, che il ct fa dei 12 azzurri. «Fantozzi: ha giocato come nella sua squadra, a volte disciplinato, a volte scatenato in contropiede. Se si abitua a limitare le scorrerie dando via prima la palla può diventare ancora più pericoloso. Ma in campo ci sta bene. Gentile: positivo, mi pare in evoluzione. Assomiglia molto più di prima a un playmaker. Può fare ancor meglio. Magnifico: non male pur non venendo da un gran periodo di forma. Ma ci tiene alla maglia e si applica. Nel suo ruolo non ha concorrenti, è un punto di riferimento in attacco.
Dell'Agnello: affidabile soprattutto in partite velenose, non mette in campo arte o preziosismi né io glielo chiedo. Ma è utile proprio per questo. Avenia: buon tiratore, vuol giocare, migliorare, chiede consigli. E' giovane anche se ha pochi capelli. E' in corsa? L'ho chiamato vuol dire che lo è. Pittis: sono abbastanza contento, è un tuttofare, mi sono sempre piaciuti i giocatori versatili. Se non è in giornata in attacco fa bene in difesa o viceversa. Buon rimbalzista e contropiedista, cerca di correggere gli errori. Iacopini: è quello che più di tutti si avvicina allo "specialista", anche se non lo ritengo solo tale. Indubbiamente produce di più con la sua squadra, dove ha un minutaggio alto. In nazionale è diverso e il porblema è di sempre e per tutti. Occorre sapersi adeguare come mentalità.
Binelli: quando ci sono partite senza cariche di panzer fa vedere che in quel ruolo ha la tecnica migliore d'Italia. Mi servirebbe così anche in gare sporche, quando girano cazzotti. Riva: nulla da dire. E' allenato bene, incita i compagni, è un buon capitano. E' molto più ferrato moralmente dell'anno scorso. Pessina: senza dubbio un buon giocatore, soggetto ad alti e bassi che non riesco a capire se dipendano dalla sua personalità o da altro. Riuscisse a incanalare in campo tutta la forza che mette nelle parole farebbe ancora meglio.
Gosta: un innamorato della nazionale, dà sempre quello che ha anche in pochi minuti. L'ho trovato meglio di quel che pensassi. Rusconi: deve aumentare il suo menù offensivo, imparare a essere pericoloso anche in modo diverso da adesso. E' questione di applicazione. Intanto ha ridotto il modo di lamentarsi. Può diventare il leader assoluto ma deve ottenere la fiducia totale di allenatore e compagni».

OGGI

Lo sport in tv

13.00	Capodistria	Gol d'Europa
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
14.00	Capodistria	Il grande tennis
15.45	Capodistria	Boxe: Bordo ring
16.00	Rai 3	Pallamano: Cividin-Bressanone
17.30	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Football National League
22.15	Capodistria	Assist, rotocalco di basket
22.30	Italia 1	Calciomania
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
22.45	Capodistria	«Supervolley»
23.15	Capodistria	Sport parade
23.20	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
0.10	Rai 2	Tennis, Coppa Europa

SCI / DOMANI LA LIBERA DI VAL D'ISERE

Ghedina è ancora lento

Un italiano, Alex Mair, ha vinto la prima gara di Coppa Europa

VAL D'ISERE — Kristian Ghedina, che nelle prove di mercoledì della discesa libera di Coppa del mondo, non era riuscito ad andare oltre il 59.o e 44.o tempo, ieri, nell'unica prova in programma, è risalito al 21.o posto, risultando il migliore degli italiani. Ma ha accusato ancora poco meno di due secondi (1''58) dal migliore di tutti che ieri è stato il norvegese Lasse Arnesen, seguito dal francese Denis Rey, dall'americano A.J. Kitt, dallo svizzero Daniel Mahrer e dal canadese Felix Belczyk.
Il migliore tempo in carriera di Arnesen, che ha 26 anni ed è il più vecchio della squadra norvegese e studia ingegneria, è stato l'ottavo posto nella discesa dello scorso anno a Cortina, dove vinse Kristian Ghedina. «Sono andato meglio di mercoledì — dice subito l'azzurro — ma faccio ancora troppi errori. Non riesco a tenere bene la linea, soprattutto nelle curve. Ma — promette — sabato, giorno della gara, dovrei essere a posto, anche se la concorrenza è forte».
Per Ghedina, così come per Pietro Vitalini e Danilo Sbardellotto, 26.o e 27.o nelle prove di ieri, i favoriti di domani sono il norvegese Skaardal, l'austriaco Hoeflehner, il francese Rey, lo svizzero Mahrer e pochi altri ancora. Ma quel che preoccupa di più il cortinese è quel senso di fatica che lo tormenta da qualche tempo.
L'allenatore in seconda Modesto Santus, che è sempre stato vicino agli azzurri, conferma le preoccupazioni di Ghedina: «In Italia — dice contrariato — se uno va bene, lo ammazzano. Ci sono gli sponsor, i festeggiamenti ed altro. A Ghedina — osserva — quest'estate hanno fatto fare il giro dell'Italia. Adesso è stanco, dorme poco, anche se va a dormire subito dopo cena». Santus segue il discesista di Cortina già da cinque, sei anni.
«Non mi è mai successo di vederlo così preoccupato, ma i campioni non dovrebbero mai dare ragione a tutti, stare ad ascoltare e guardare quello che dicono gli altri. Per Ghedina — dice ancora Santus — è un caso tutto particolare, e bisogna stargli vicino, ascoltarlo, parlargli, perché — ricorda — purtroppo gli è mancata la mamma, in un incidente sulla neve».
Della squadra Santus dice che sta migliorando anche se ammette che negli allenamenti si è sciato poco sulla neve artificiale. «Ci si accorge subito — osserva — perché i ragazzi vanno molto meglio nella parte alta della pista, dove c'è neve naturale, e sbagliano da dove comincia la neve artificiale. Comunque — aggiunge — rivedremo le prove al video, e cercheremo di fare correggere gli errori soprattutto nelle curve lunghe».
Santus, come il primo allenatore Theo Nadig, è ottimista circa i progressi degli atleti che dovrebbero arrivare al meglio ai campionati mondiali di Saalbach.
«E' un gruppo molto affiatato — osservano Nadig e Santus —, lavorano in sintonia ed hanno rapporti umani molto amichevoli». Si dichiarano inoltre molto soddisfatti della ripresa del «vecchio» della compagnia, Michael Mair, che si dimostra molto premuroso con tutti i suoi giovani compagni di squadra. Nel pomeriggio gli azzurri della discesa, fatta eccezione per Ghedina che si sentiva stanco, hanno fatto allenamento per il SuperG in programma a Val d'Isere domenica prossima; a tracciare il percorso di quella gara sarà l'allenatore dei discesisti azzurri, Theo Nadig. Le speranze di rifarsi della deludente prova di Valloire non mancano.
Frattanto, la prima gara di Coppa Europa l'ha vinta un italiano, il ventenne altoatesino Alex Mair, che non è parente del più noto Michael. E' nato a Bressanone il 28 ottobre 1970, vive a Colle Isarco. L'altro ieri si è imposto in una discesa Fis a Santa Caterina Valfurva, ieri si è ripetuto molto gagliardamente nel Super G, precedendo il germanico Schick, il norvegese Marksten, l'austriaco Richard Kroell, quest'ultimo vincitore lo scorso inverno due volte in Coppa del mondo.

IPPICA / LA TRIS ALL'ARDENZA

I Am On Fire caldo al punto giusto

LIVORNO — Oltre ad avere un nome impossibile, Sojuzpushnina si presenta in una corsa come la Tris con forma indecifrabile. C'è da chiedersi come si può invitare a una corsa importante come lo è la Tris, un cavallo che non corre da giugno e che quindi non può offrire garanzie agli scommettitori. Domanda che giriamo agli enti tecnici.
Nel dubbio, è meglio quindi orientarsi sui soggetti dalla forma accertata che danno maggiore affidamento. Prima di tutto va detto che l'odierno handicap dal punto di vista qualitativo non è di certo appariscente e che il numero di partenti, quindici, è appena accettabile.
Buoni trascorsi può vantare I Am On Fire, che ha anche esperienza di Tris, e che al peso è trattato così e così. Può farcela in questo consesso il cavallo affidato a Campeis, però anche altri concorrenti appaiono in grado di correre con fondate ambizioni.
Fra questi si segnalano il positivo Bosco del Lupo, poi Musical Leader, recente vincitore, l'esperto Arnoux, lo scaricatissimo Capo Speranza, rappresentante della forma dell'allenatore Pistoletti, e ancora Foxy Prince, mentre l'oggetto misterioso, oltre a Sojuzpushnina, potrebbe rivelarsi Freeway of Love, deludente quest'anno ma da puledro espressosi con alcuni pezzi di innegabile bravura.
Premio Giornale Il Tirreno, handicap a invito, lire 30.000.000, metri 2.250, corsa Tris.
1) Sojuzpushnina (60 V. Panici); 2) Heaven Blue (57 G. Scardino); 3) I Am On Fire (57 D. Campeis); 4) Todi La Rocca (57 A. Godani); 5) Mr Sunday Sport (56 1/2 P. Rizzo); 6) Musical Leader (56 1/2 G. Lobina); 7) Arnoux (54 1/2 A. Muzzi); 8) Freeway Of Love (53 E. Tasende); 9) Foxy Prince (52 R. Opazo); 10) Nippur di Lagash (51 A. Marcialis); 11) Bosco del Lupo (49 M. La Torre); 12) Erin's Gift (46 1/2 B. Cioni); 13) Bolero Magic (48 C. Cocca); 14) Bagle (45 S. Lobina); 15) Capo Speranza (43 1/2 C. Pecchioli).
I nostri favoriti. Pronostico base: 3) I Am On Fire. 11) Bosco del Lupo. 6) Musical Leader. Aggiunte sistemistiche: 7) Arnoux. 9) Foxy Prince. 15) Capo Speranza.

[m.g.]

I MERCATI RIPRENDONO CORAGGIO DOPO LA SCHIARITA SUL GOLFO

Cala il barile, le Borse respirano

Dollaro in pesante ribasso - Il prezzo dei futures del «Brent» per gennaio scivola a 26 dollari

ROMA — I segnali distensivi provenienti dal Golfo, in particolare l'annuncio sulla possibile liberazione degli ostaggi hanno subito ridato fiato alle borse mondiali con ripercussioni positive anche sul prezzo del petrolio, che fin dalle prime ore del pomeriggio è cominciato a scendere. A Wall Street, a metà mattinata, in coincidenza con il susseguirsi delle notizie sugli sviluppi della situazione del Golfo, l'indice Dow Jones è subito cresciuto di 23 punti a 2,63342. Ma è bastato poco perché si fermasse la travolgente ripresa evidenziata dall'indice Usa dei valori industriali nella prima parte della seduta: il netto calo delle Ibm, una delle «blue-chip» più rinomate dell'intero mercato, ha portato ad un lento riassorbimento del guadagno iniziale e ad una successiva apatia della quota intorno ai minimi della giornata, dalla quale il listino è sembrato riprendersi solo in seguito. La richiesta formale di Saddam al parlamento iracheno di liberare tutti gli ostaggi stranieri ha inferto invece un duro colpo al dollaro, che già faticava, nonostante l'impegno, a sopportare l'avanzata delle possibilità di pace nel Golfo dopo l'accettazione del dialogo diretto con gli Usa da parte di Baghdad. La divisa americana ha accusato un ribasso relativamente pesante, scendendo in chiusura a Londra a 1.124 lire dalle 1.125,50 del fixing di Milano (1.129 l'altro pomeriggio), 1,4880 marchi da 1,4941 a Fancoforte (1,5020), 130,85 yen contro 134,05 a Tokyo (133,55), 1,9385 per una sterlina (1,9245). La perdita progressiva, anche se frenata, della funzione protettiva ha indebolito la relativa solidità di fondo recuperata dal dollaro negli ultimi giorni.

L'annuncio di Saddam Hussein ha prodotto anche un impatto immediato sui prezzi del petrolio, facendo «scivolare» le quotazioni dei futures di «Brent» per il mese di gennaio di 1,28 dollari a 26,05 dollari al barile.

In Europa i principali mercati borsistici hanno registrato rialzi diffusi. A Francoforte il mercato ha reagito positivamente con l'indice Dax a 1,504.67 punti, in crescita del 2,3 per cento rispetto a mercoledì, un risultato questo, mai raggiunto dal 23 ottobre scorso quando il Dax si era fermato a 1,51434 punti; anche Zurigo ha segnato un rialzo analogo, pari al 2,22 per cento, dell'indice Spi, che ha chiuso guadagnando 20,4 punti rispetto al giorno precedente.

IL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DALLA COMMISSIONE FINANZE

Piazza Affari s'infiamma per le Sim

Servizio di
Giovanni Medici

Milano — «Ho dovuto puntare i piedi, ma sono soddisfatto». L'onorevole Franco Piro, socialista, presidente della commissione Finanze della Camera e relatore della legge sulle Sim (Società di intermediazione mobiliare, i nuovi operatori di borsa che sostituiranno agenti di cambio, banche e commissionarie) non ha nascosto la propria euforia per l'approvazione all'unanimità del testo di legge presentato ieri mattina e per il coro di consensi suscitato in ambienti politici e finanziari. Adesso la legge, che ha dato ieri una forte spinta a Piazza Affari, dovrà passare al vaglio del Senato, ma non dovrebbero sorgere problemi perché arrivi in porto.

L'indice Mib è salito di oltre due punti. Vola ancora basso (782, -21,8% dall'inizio dell'anno), ma appare in netta ripresa. E quanto sta accadendo è dovuto in parte anche all'approvazione del disegno di legge sulle Sim.

Il senatore Enzo Berlanda (indipendente di sinistra), presidente della commissione Finanze del Senato, si è impegnato a portare in discussione il provvedimento prima di Natale, ed è probabile che venga approvato entro gennaio. Così dall'inizio del 1993 Piazza degli Affari potrà riorganizzarsi con una struttura più simile a quella delle altre borse europee, e offrire ai risparmiatori che intendono investire in borsa garanzie di trasparenza e di funzionalità la cui assenza «ha rischiato di relegare il nostro mercato finanziario fra quelli di serie B», come specificato dal presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio Attilio Ventura. Dopo nove mesi di esame da parte della commissione un fatto concreto, che è stato salutato dalla borsa con un forte rialzo: «Se la legge è arrivata in porto — ha aggiunto Piro — è stato anche merito delle giuste proteste degli operatori». E gli operatori, infatti, hanno manifestato la loro approvazione: non soltanto con il ritiro dello sciopero degli agenti di cambio previsto per giovedì prossimo, ma anche con un comunicato che rende merito alla commissione di aver compiuto un primo passo importante verso l'Europa, con l'auspicio che anche i successivi (l'approvazione delle leggi sull'Opa, sui fondi chiusi, sull'insider trading), seguano presto. Sempre secondo Piro questi passi potrebbero essere affrontati dalla commissione entro gennaio. «Sarebbe stato assurdo — ha sostenuto — trattere questi problemi senza prima fare una norma generale. L'esclusiva delle Sim sulle contrattazioni di borsa, infatti, permette di affrontare il problema dell'insider trading (l'illegittima utilizzazione di notizie riservate per speculare) identificando chi non ha diritto di accesso alle informazioni, mentre l'obbligo di concentrazione degli affari in borsa consente di affrontare la normativa sull'Opa (l'offerta pubblica di acquisto verso gli azionisti di minoranza, obbligatoria in altri paesi quando si scala una società)».

Punto nodale della legge, quello sui controlli, che ha superato la diatriba sull'attribuzione di competenze fra Consob e Banca d'Italia. La vigilanza sulle banche rimane di competenza di quest'ultimo istituto, ma può avvenire anche su richiesta dalla Consob. Per contro la Consob dovrà effettuare i controlli sulla stabilità patrimoniale delle Sim su richiesta dall'istituto di emissione: le due autorità dovranno dare comunicazione l'una all'altra degli accertamenti disposti, ma conserveranno autonomia di intervento nei casi in cui lo ritengano necessario.

Sul tappeto, dunque, resta solo la questione della tassazione dei capital gains, i guadagni realizzati dalle persone fisiche con la compravendita di azioni. Secondo Piro questo problema, che ha sollevato un vespaio di polemiche, si risolverà con gli emendamenti che verranno apportati al decerto del ministro delle Finanze Rino Formica dalle commissioni parlamentari entro metà gennaio. Non saranno più gli intermediari a dover operare come «sostituiti d'imposta»: verrà invece proposta una «tassazione sulle contrattazioni» del 5 per mille. Le perdite di borsa potranno essere dedotte fiscalmente iscrivendole nella dichiarazione dei redditi. Questa soluzione permetterà di ripresentare il decreto, come richiesto da Formica, senza scontentare però la Dc, che si è espressa in maniera fortemente critica nei confronti del vecchio testo della norma.

TESORO

Cresce di 9.000 miliardi il disavanzo dello Stato

Nei primi 10 mesi il disavanzo del settore statale è cresciuto di 9 mila miliardi rispetto all'89. Lo rende noto il ministero del Tesoro che ha diffuso i dati del conto riassuntivo del Tesoro. La gestione di bilancio nei primi 10 mesi dell'esercizio finanziario 1990 ha registrato entrate finali per 298.044 miliardi di lire, contro spese finali per 413.281 miliardi. Il saldo netto da finanziare è risultato pertanto pari a 115.237 miliardi, ma le operazioni di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato un saldo attivo di 11.055 miliardi.

Di conseguenza, in base ai dati provvisori, si è determinato un disavanzo di 104.182 miliardi di lire, cioè 9.026 miliardi in più del dato provvisorio riferito ai primi 10 mesi del 1989 (95.156 miliardi) e 8.665 miliardi in più di quello definitivo. La copertura del fabbisogno è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interno per 53.220 miliardi; le operazioni sull'estero hanno invece dato luogo a introiti netti per 6.513 miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un incremento di 44.469 miliardi.

Nell'ambito di quest'ultima voce è ulteriormente cresciuto lo «scoperto» di conto corrente con la Banca d'Italia, che ha raggiunto quota 71.654 miliardi contro i 68 mila miliardi di fine 1989. Questo aumento dei finanziamenti al Tesoro è segnalato anche nei conti con la Banca d'Italia in ottobre.

Il Tesoro, infatti, oltre ai debiti che contrae sul mercato, ha la possibilità di «andare in rosso» su un conto corrente intrattenuto con l'istituto di emissione. Questa possibilità, ancorata a una percentuale fissa delle spese iscritte in bilancio, ha però il tempo contato: con il progredire delle tappe dell'unione monetaria europea, infatti, quest'ultimo canale di finanziamento monetario al Tesoro da parte della Banca centrale dovrebbe essere chiuso.

«URUGUAY ROUND», COMMERCIO MONDIALE

Gatt, s'attenua la polemica Usa-Cee Adesso si tratta a tutto campo

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — I centosette ministri che a Bruxelles partecipano ai negoziati Uruguay Round per la liberalizzazione del commercio mondiale hanno messo in sordina gli antagonismi Cee - Usa sul nodo agricolo, decidendo di riprendere le trattative ormai sull'orlo del collasso. Anche oggi continuano i lavori. «Se ne varrà la pena», cioè se la base di compromesso sarà seria, i ministri si riuniranno pure sabato per mettere la parola fine a quattro anni di arroventate discussioni. Per quanto possa sembrare un miracolo, secondo i responsabili del Gatt, su due terzi dei quindici capitoli della trattativa è «ragionevole la speranza di un'intesa».

E' così caduto il suggerimento di una «sospensione» dei lavori: verso la soluzione dell'aggiornamento ci si avviava per l'irrigidimento degli Stati Uniti nei confroniti della Cee. Per tre giorni Washington ha fatto di un impegno Cee su maggiori riduzioni dei sostegni ai contadini europei la pregiudiziale ad un accordo sugli altri quattordici settori del negoziato. La Comunità non ha però ceduto al ricatto americano: ha rifiutato di raddoppiare i tagli ai sussidi per l'Europa Verde chiedendo anzi contropartite sul capitolo dei servizi, e cioè della liberalizzazione di banche, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni. La Cee considera prioritaria un'intesa globale ed equilibrata anche sui tessili, la proprietà intellettuale e le regole del Gatt per derimere gli eventuali conflitti tra i partner.

I Dodici hanno ritrovato compattezza sotto la minaccia Usa: come ha dichiarato il ministro britannico, «quello americano è stato un errore maggiore; è impossibile mettere in un angolo la Cee che rappresenta il 40 per cento del commercio mondiale». La conseguenza è stata di negare a Washington un'apertura agricola senza contropartite in altri campi vitali per l'Europa. Alla fine la fermezza della Cee si è dimostrata vincente. Ha facilitato lo sblocco dell'empasse anche la telefonata fatta ieri mattina dal nuovo primo ministro inglese Major al presidente Bush per spiegargli la posizione europea.

La soluzione della sospensione dei lavori non era certamente brillante, ma perlomeno avrebbe avuto il merito di impedire il crollo completo delle trattative in un momento cruciale dal punto di vista politico ed economico: la crisi del Golfo è tutt'altro che risolta e la recessione incalza. Il collasso definitivo del negoziato sarebbe stato il peggiore dei mali, perché avrebbe dato il via a perniciose ondate di protezionismo con la formazione di tre grandi blocchi in contrasto tra loro, America del Nord, Europa ed Estremo Oriente, nel totale disinteresse del destino delle nazioni più povere del mondo.

I Dodici hanno preso di contropiede i partners addossando la responsabilità di un fallimento del negoziato unicamente all'insistenza di Washington per stralciare prioritariamente il tema agricolo dal contesto delle trattative e per ottenere, secondo l'espressione del ministro americano Yeutter, «un cambiamento maggiore, un drammatico movimento della politica agricola comune». Gli unici non soddisfatti appaiono ora i francesi che accusano la Commissione Cee di essere andata oltre la flessibilità esistente nell'ambito del mandato del Consiglio Cee pur di riannodare il dialogo tra i centosette. Se è tornato il sereno sull'Uruguay Round, minaccia tempesta in casa Cee.

ASSICURAZIONI

Generali: un bilancio «adeguato»

Randone: «Usciremo con una cifra che non sarà inferiore a quella dello scorso anno»

Il presidente della compagnia triestina (foto) ha aggiunto che «non ci sarà una progressione di sviluppo come c'è stata negli anni scorsi». Nel 1989 le Generali avevano registrato una raccolta premi per 5.505,7 miliardi (+10,2%) mentre l'utile netto aveva raggiunto quota 390,2 miliardi (+14,7%). I piani Axa-Midi

ROMA — Le Assicurazioni Generali chiudono l'esercizio 1990 con un risultato non inferiore a quello dello scorso anno. «Non ci sarà una progressione di sviluppo come c'è stata negli anni precedenti» — ha sottolineato il presidente della compagnia, Enrico Randone, abbozzando una previsione sulla chiusura d'esercizio—. «Abbiamo avuto dei bilanci con miglioramento del 10, del 15 e, certe volte, anche del 25%: quest'anno non avremo queste performances. Sicuramente, comunque — ha aggiunto Randone, che parlava a margine di un incontro del Club assicuratori romani — usciremo con una cifra che sarà più o meno adeguata, e certamente non inferiore, a quella dello scorso anno».

Nel 1989 la casa madre del gruppo triestino ha raccolto premi per 5.505,7 miliardi (+10,2%), mentre l'utile netto è stato di 390,2 miliardi (+14,7%) e il dividendo distribuito di 350 lire per azione. I premi raccolti dall'intero gruppo, invece, sono ammontati a 13.466,7 miliardi di lire (9,6%) mentre l'utile consolidato ha raggiunto i 570 miliardi di lire (+11,8%). Nel primo semestre dell'esercizio 90, il risultato del «Leone alato» (casa madre) è stato di 349,7 miliardi, con una raccolta premi di 2.923,8 miliardi (+7,2% e, a parità di cambi, +8,6%).

Sul fronte internazionale, intanto, prosegue l'intesa con il gruppo francese Axa-Midi, anche dopo la ristrutturazione di quest'ultimo. «Il nostro riassetto — ha affermato il presidente di Axa-Midi, Claude Bebear, che era l'ospite d'onore della serata del Club assicuratori romani — non ha modificato il rapporto con le Assicurazioni Generali, rimangono dunque validi gli equilibri sanciti dalle due holding comuni». Le Generali, infatti, detengono il 40% della holding Midi Partecipations che controlla l'intero gruppo Axa-Midi Assurances, mentre il rimanente 60% è in mano alla Compagnie financiere De Drout (a sua volta controllata da Axa).

L'altra holding, la Gme (Generali Midi Expansion), vede le Generali in possesso del 60% del capitale e il 40% in mano ai francesi: questa società è lo strumento unitario dei due gruppi per accrescere la loro presenza sui divesi mercati assicurativi internazionali.

Le Generali hanno conferito alla Gme la compagnia recentemente acuqisita sul mercato statunitense, la Bma. La ristrutturazione del gruppo Axa-Midi, ha spiegto inoltre Bebear, è stata realizzata soprattutto per semplificare la struttura e per conseguire risparmi fiscali. Axa-Midi intende rafforzare la propria posizione in Italia, dove controlla la Ambra e le Compagnie riunite di riassicurazione: «Lo faremo o da soli — ha sottolineato Bebear — o in concerto con le Generali».

Bebear ha anche detto che il gruppo Axa-Midi guarda con interesse a rafforzarsi anche sui mercati inglese, spagnolo, statunitense (dove si attende una discesa dei prezzi di acquisizione delle compagnie), e del Sud-Est asiatico. «L'esercizio '90 per Axa-Midi — ha aggiuto Bebear — si chiuderà con un risultato in crescita del 10% rispetto all'89. Buono l'andamento finanziario — ha aggiunto — meno buono quello prettamente assicurativo.

IRI / TELECOMUNICAZIONI, PIANO QUADRIENNALE STET

«Necessarie tariffe più alte»

Lo afferma l'amministratore delegato, Silvestri - 44mila miliardi di investimenti

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Senza un'adeguata politica tariffaria, non sarà possibile portare il sistema italiano delle telecomunicazioni a livello degli altri paesi avanzati dell'Occidente. Il rischio è che i piani e i progetti di sviluppo rimangano mutilati per la mancanza di un'adeguata mole di investimenti. E che l'ambizioso piano quadriennale 1991-1994 della Stet, approvato ieri mattina dal comitato di presidenza dell'Iri, segni il passo. Lo conferma l'amministratore delegato della capogruppo Iri per le telecomunicazioni, Umberto Silvestri. 58 anni, una carriera tutta interna alla Stet, Silvestri afferma che la posta in gioco è molto alta.

Il piano quadriennale si pone obiettivi molto ambiziosi.

«Il piano ci conferma come i primi investitori nel nostro paese. Per le telecomunicazioni saranno investiti circa 44 mila miliardi, una quota rilevante dei quali a favore del Mezzogiorno. La penetrazione del servizio telefonico nelle famiglie del Sud sarà uguale a quello del Centro-Nord. Anche gli introiti avranno un andamento soddisfacente (l'11 per cento medio annuo) ma hanno come presupposto anche l'incremento delle tariffe».

E' dal 1985 che le tariffe telefoniche sono bloccate.

«Il problema delle tariffe è nodale per le telecomunicazioni. Il livello dei prezzi non serve solo a fare gli investimenti 'tout court', ma incide sul livello degli ammortamenti e quindi sull'autofinanziamento. Scontando un incremento di tariffe, il finanziamento interno derivante dal 'cash flow' passerebbe dal 65 all'85 per cento. Senza le tariffe, ipotesi teorica, si passerebbe dal 65 al 75 per cento. Il riferimento è rilevante, perchè tutti gli esercenti europei finanziano per lo più al 100 per cento i loro investimenti con risorse interne.

Cosa prevede il piano per le controllate?

«Per quanto riguarda la Sip saranno collegati un milione di abbonati in più all'anno, la densità passerà dal 36 al 46 per cento (nel 1994), saranno installati 10 milioni di nuovi numeri di centrale tutti elettronici. Il servizio radiomobile prevede 300 mila nuovi utenti l'anno, il numero complessivo passerà quindi da 200 mila a un milione 450 mila. Anche l'Italcable aumenterà le proprie capacità di risposta alle esigenze dell'utenza. Per questa azienda, poi, la crescita degli introiti potrà far prevedere anche una riduzione dei prezzi. Per Telespazio, che opera nelle comunicazioni via satellite, sono previsti 275 miliardi di investimento nel quadriennio. Il comparto dei servizi editoriali e telematici investirà in quattro anni quasi 200 miliardi, con un notevolissimo incremento del fatturato del settore».

La riforma delle telecomunicazioni resta però incompiuta. Col risultato che una telefonata interurbana ricade, di volta in volta, sotto la competenza di diversi gestori.

«Non si può negare che l'incongruenza dell'assetto organizzativo del nostro paese rimane tale. Mi riferisco all'esistenza di due gestori diversi, uno a partecipazione statale (le aziende di telecomunicazione di cui abbiamo detto), l'altro facente direttamente parte di un dicastero, quello delle Poste e telecomunicazioni. Voglio dire che il passaggio al gruppo Iri dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici diventa un presupposto essenziale e urgente di buona gestione del servizio».

IRI

Pace Abb Ansaldo

ROMA — L'Ansaldo e l'Abb «fanno pace» e riprendono la collaborazione. Tra l'azienda della Finmeccanica e la multinazionale svizzera-svedese è stato siglato un accordo che prevede l'acquisizione da parte dell'Ansaldo di quote Abb nell'«Ansaldo Abb componenti», nella «Stcl & Tosi ingegneria» (la ex Franco Tosi) e nell'«Ansaldo Gie». A sua volta l'Abb acquista dell'Ansaldo quote nella Abb Ansaldo trasformatori. L'accordo prevede un ampliamento delle intese sulle tecnologie in particolare per quanto riguarda turbine a vapore e alternatori.

L'auto perde colpi In novembre - 5,3

TORINO — Continua a perdere colpi la domanda di auto nel nostro Paese: nello scorso mese di novembre le auto nuove consegnate sono state 183.686, il 5,3% in meno del corrispondente periodo dell'89 (193.859 le unità vendute l'anno scorso). Nel computo dei primi undici mesi la flessione risulta dello 0,55%. Da gennaio a novembre di quest'anno sono state vendute complessivamente 2.203.083 vetture, dodicimila unità in meno di un anno fa. Dai dati resi noti dall'Anfia e dall'Unrae emerge però nel mese ancora negativo di novembre, il recupero delle marche nazionali con lo 50,11% di quota, dopo il «sorpasso» delle case estere subito in ottobre. Nel raffronto tra il novembre '89 e il novembre di quest'anno, tuttavia, le marche nazionali hanno visto scendere la quota dal 57,7% al 50,1%, mentre nel progressivo degli undici mesi del '90 la quota di penetrazione risulta del 53,2% a fronte del 58% dell'89. In una situazione di mercato instabile, che diventa peraltro sempre più agguerrito e competitivo, i rischi maggiori vengono corsi proprio dalle marche leaders che accusano difficoltà a mantenere inalterate le importanti quote a livello domestico. Lo riscontrano la Fiat in Italia come, per esempio, la Renault e la Citroen in Francia.

L'INTERVENTO PER L'EDILIZIA NELLA REPUBBLICA RUSSA

Urss: via al primo stabilimento realizzato dalla Cogein di Buia

TAGLI CEE

Allevatori in difficoltà

UDINE — Sono 1026 gli allevatori del Friuli-Venezia Giulia che a seguito della penalizzazione politica della Cee hanno chiesto di abbandonare il settore. Complessivamente si tratta dell'eliminazione di 9 mila capi per una produzione di latte valutabile intorno ai 310 mila quintali l'anno che, tradotti a livello reddituale, rappresentano 19,5 miliardi di lire.
Fra gli allevatori che hanno operato tale scelta poco più della metà, 525 per l'esattezza, hanno superato i 60 anni di età. Anche i più giovani, hanno deciso di abbandonare il settore dopo che la Cee ha introdotto incentivi per l'abbattimento delle pezzate nere e delle bruno-alpine.
La normativa Cee prevede un premio di lire 63.060 al quintale di latte prodotto nell'annata 1988-89 nella singola azienda qualora l'allevatore elimini totalmente tale attività entro il 31 marzo 1991.

Dall'inviato
Roberto La Rosa

STARYI OSKOL — E' stata inaugurata a Staryi Oskol (nella repubblica russa), centro industriale a 600 chilometri a sud di Mosca, non lontano dal Don, la prima delle cinque fabbriche, «chiavi in mano», che la Cogein di Buia sta realizzando per conto delle acciaierie Oemk. Con l'inaugurazione è stata avviata la linea di produzione di mattoni che saranno prodotti in numero di 75 milioni l'anno. L'impianto impiegherà 250 lavoratori. Gli altri complessi, che verranno consegnati entro il gennaio 1992, produrranno materiali per il comparto edilizio, ossia tegole, piastrelle, sanitari, rubinetteria. Il costo complessivo della commessa (che la Cogein ha soffiato alla Fiat impresit, grazie anche ai buoni uffici del recentemente scomparso Gianni Cogolo, 'zar della concia') si aggira sui 250 milioni di dollari.
Nel corso della cerimonia è stato siglato il preliminare per un nuovo accordo che vedrà ancora la società friulana protagonista nell'Urss, sia per conto dell'Oemk di Staryi Oskol sia con altri «kombinat» della regione di Belgorod nella costruzione, sempre «chiavi in mano», di stabilimenti per la produzione di beni di consumo (si è parlato anche di videoregistratori e videocassette); è inoltre allo studio, da parte del Centro regionale di sperimentazione agraria di Pozzuolo del Friuli, la riorganizzazione del settore agricolo in un kolkoz del Belgorod.
La Cogein è nata proprio per la commessa di Staryi Oskol (lavori iniziati nel giugno 1989): è stata costituita dalla Pz di Buia, società al 100% proprietaria della Cogein stessa. La società ha in pratica «assemblato» gli interventi di oltre 250 imprese medio-piccole, soprattutto del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, dell'Emilia, ma anche di altre regioni italiane.
A Staryi Oskol c'erano numerosi rappresentanti delle aziende che hanno dato il loro contributo alla Cogein, oltre al presidente della Provincia di Udine, Venier, l'assessore comunale di Udine, Torossi, il presidente degli industriali del Veneto, Ferretto, il sindaco di Buia, Baracchini. Fermati all'aeroporto di Vienna da un guasto al sistema di scongelamento delle ali, non sono potuti intervenire il sottosegretario di Stato, Rossi, il presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, con l'assessore Saro, il vicepresidente del Veneto, Sartori, Piemonte (socio della Pz).
La Pz, titolare al 100% della Cogein, ha come azionista di minoranza la Dytco (cui partecipa anche la Donau Bank di Vienna). La maggior parte dei lavoratori impiegati a Staryi Oskol è jugoslava e portoghese, diretta da tecnici della Cogein. Durante i lavori di costruzione del primo stabilimento hanno perso la vita due lavoratori, ricordati nell'inaugurazione dal presidente della Cogein, Vittorio Zanon.
Zanon, riferendosi al nuovo preliminare siglato a Staryi Oskol, ha detto che «si tratta di un accordo totale che ripropone, dopo la prima positiva esperienza, un intervento del 'sistema Nord Est' su una realtà complessa quale quella della regione di Belgorod, fornendo tecnologia, organizzazione e capacità di gestione: tutti elementi che si ritrovano nel sistema delle piccole e medie industrie del Triveneto, protagoniste oggi e nel futuro di queste operazioni».
Per i 'padroni di casa' sono intervenuti Bonovarov, presidente della regione di Belgorod, e Ugarov, direttore generale della Oemk; oratori italiani, oltre a Zanon, Venier, Ferretto, Baracchini, Dal Pian.
Venier, presidente della Provincia di Udine, nel suo intervento ha parlato della legge per le aree di confine che sta per entrare in vigore in Italia e che promuove la realizzazione di joint venture tra imprese italiane e dei paesi dell'Est europeo: «Grazie a questa legge - ha affermato - il Nord Est dell'Italia troverà le forme per lanciare rapporti di collaborazione economico-produttiva con l'Urss, per un consolidamento delle relazioni tra i due Paesi».
Il gruppo Pz di Buia fattura attualmente 160 miliardi di lire e ha una struttura di 200 addetti, in gran parte diplomati e laureati. Pz è composto da varie società operanti nell'area civile, in quella impiantistica e tecnologica; sempre a Pz fanno a capo i consorzi Convrd, Pz/Mmt e Pz Fincantieri Grandi Motori, oltre a Cogein, creata per i lavori nell'Urss. E' stata recentemente costituita la Pz France, che cura progetti e realizzazione di lavori in Francia.

LE MANIFESTAZIONI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Metalmeccanici, sale la tensione

Ieri hanno scioperato i lavoratori della Ferriera di Servola e della Dmd di Bagnoli

TRIESTE — La rottura delle trattative, riguardanti il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ha innescato anche in regione le prime reazioni da parte dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno saggiato umori e intenzioni delle tute blu in Friuli-Venezia Giulia: in alcune realtà aziendali sono stati proclamati scioperi, accompagnati dal blocco degli ingressi degli stabilimenti o da presidi stradali.
Mercoledì le prime manifestazioni: alle Ferriere Nord (gruppo Pittini) di Osoppo ci sono stati momenti di tensione tra dimostranti e forze dell'ordine; a Monfalcone la stazione ferroviaria è stata occupata da lavoratori dello stabilimento Fincantieri, dell'Ansaldo, della Sbe. Ieri un'altra porzione di proteste, distribuita tra Pordenone e Trieste. Alla Casagrande di Fontanafredda sono stati organizzati presidi ai cancelli ed è stata bloccata la statale Pontebbana. Per oggi è prevista una manifestazione davanti alla sede dell'Associazione industriali.
La Ferriera di Servola e la Dmd (Fincantieri) a Bagnoli sono stati gli epicentri della protesta triestina. Alla Ferriera lo sciopero ha interessato tutto il personale turnista, i lavoratori hanno presidiato i cancelli e si sono tenute assemblee di reparto. Alla Dmd, dove sono state proclamate 4 ore di sciopero, alcune centinaia di operai sono usciti dallo stabilimento e hanno manifestato in via Flavia. Stamane si fermeranno per 4 ore i dipendenti della Telettra (ex Fiat, ora Alcatel): va segnalato che lunedì a Milano si terrà un coordinamento sindacale nazionale per discutere gli aspetti legati all'accordo tra la Fiat e il gruppo francese.
Tre aziende metalmeccaniche in regione attendono intanto di sapere quale sarà il loro futuro. Si tratta dell'Iret di Trieste, della Sbe di Monfalcone, dell'Omg di Gorizia.
Iret: l'assessore regionale all'industria, Saro, ha incontrato il rappresentante della nuova proprietà, Romano Montanari. Si è convenuto di inoltrare la richiesta di proroga della cassa integrazione per 110 dipendenti Iret. Montanari si è riservato comunque di dare entro la settimana una risposta definitiva. Lo stesso Montanari ha esposto il programma di rilancio dell'azienda, che attualmente occupa 50 dipendenti, programma impostato sull'assunzione nel giro di 2 anni di 10 tecnici esperti di radiotelefonia, settore che la nuova proprietà intende sviluppare. I sindacati hanno espresso forti perplessità sia sul programma presentato sia sulle modalità proposte dall'azienda per il rinnovo della Cig. Si pone inoltre il problema della sistemazione dei 110 esuberi.
Sbe: martedì prossimo all'Intersind si dovrebbe definire il passaggio dell'azienda dalla proprietà pubblica a quella privata (gruppo Vescovi). I sindacati però vogliono avere garanzie riguardo ai livelli occupazionali (200 addetti) e alla continuità produttiva.
Omg: l'assessore Saro chiederà alla dirigenza del gruppo Carraro di ritirare i 20 licenziamenti (10 impiegati e 10 operai) decisi e proporrà la messa in Cig dei dipendenti in questione. Un incontro a più voci (sindacati-Regione-Carraro-organizzazioni imprenditoriali) è stato convocato per la prossima settimana per garantire il riassorbimento in altre realtà aziendali del personale in esubero.

[red. ec.]

COMMERCIO

Parte il piano

TRIESTE — Non è ancora un documento perfezionato, ma una bozza dai delineamenti contornati il piano regionale del commercio che il vicepresidente della giunta Gioacchino Francescutto ha ieri illustrato alla commissione quarta del consiglio regionale, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc). A giorni — ha detto Francescutto — sarà ultimato il coordinamento con la direzione regionale per la pianificazione e sarà formalmente completo.

CABOTAGGIO ADRIATICO

La Tripcovich tra Venezia e Bari

Il servizio inizierà nel gennaio '91 - La Confitarma contesta il piano di Finmare

STAZIONE MARITTIMA

«Benemerenze portuali»: un diploma a Randone

TRIESTE — Consueta cerimonia decembrina alla Stazione marittima per la consegna dei diplomi di benemerenza portuale, un attestato che l'Eapt consegna a coloro che hanno operato, a vario titolo, per lo sviluppo dello scalo giuliano. I «benemeriti» del '90 sono Enrico Randone, presidente delle Generali, che partecipano al contestato progetto Polis per la costruzione di un centro direzionale in porto vecchio; Roberto Prioglio (foto a sinistra), presidente dell'Associazione spedizionieri triestini e regionali, un operatore che segue soprattutto l'esportazione di bestiame vivo; Giorgio Vassilà (foto a destra), presidente dell'Associazione agenti marittimi, da molti anni amministratore unico dell'Agemar. Un riconoscimento è stato infine assegnato alla memoria di Lorenzo Colautti, per anni direttore generale dei Magazzini Generali poi dell'Ente porto.
Nel corso della cerimonia è intervenuto il presidente dell'Eapt, Paolo Fusaroli, il quale ha sottolineato gli importanti impegni che il porto dovrà prossimamente affrontare «sia per le grandi trasformazioni avvenute nell'Est europeo sia per la scadenza del mercato unico che farà di Trieste l'unica porta doganale d'entrata in Adriatico della Cee».

TRIESTE — Il rilancio del cabotaggio non interessa solo la marineria pubblica, ma anche quella privata: l'«Armamento Tripcovich» (che fa parte del gruppo triestino) ha annunciato ieri che intraprenderà un servizio di linea tra i porti di Venezia e di Bari a partire dal gennaio '91. Verrà utilizzata una nave roro, la «Vis», in grado di trasportare 75 trailer. Sono previste due partenze settimanali da Venezia e due da Bari; il viaggio durerà, comprese le manovre, 24 ore circa. Questa iniziativa — è scritto in una nota diffusa dalla società triestina — «consentirà finalmente agli autotrasportatori l'auspicato avvio dell'alternativa al percorso via-strada e saranno così alleggeriti altri sistemi, come quello autostradale e quello ferroviario, ormai molto vicini al limite di saturazione».
La Tripcovich, per evitare evidentemente di urtare suscettibilità locali, chiarisce che «la scelta iniziale di Venezia non costituisce alcuna penalizzazione nei confronti di Trieste e Monfalcone, scali che saranno considerati in un prossimo futuro quali basi per una linea di cabotaggio europeo, ma è dettata dal rilievo economico rappresentato dall'area padana e dal Veneto».
La Tripcovich, dunque, ci riprova: nell'estate scorsa la società triestina si era impegnata, in intesa con l'Adriatica (gruppo Finmare) e altri operatori privati (Zacchello, Fagioli, Tositti), ad attivare un'analogo esperimento cabotiero, che però venne sospeso dopo appena due mesi in quanto i risultati non furono positivi. A questo punto si delineano, a livello di cabotaggio adriatico, due iniziative: questa «privata» della Tripcovich e quella «pubblica» dell'Adriatica, che darà vita tra breve a un collegamento Ravenna-Catania.
Il piano sul cabotaggio nazionale, preparato dalla Finmare, continua intanto a fare discutere. La Confitarma (confederazione degli armatori privati) ha chiesto ai ministri della Marina mercantile e delle Ppss la creazione di «un tavolo di confronto» al fine di favorire lo sviluppo su basi economiche del cabotaggio. Il confronto — dicono gli armatori privati — dovrebbe avvenire prima che gli ordinativi ai cantieri olandesi da parte di Finmare (5 navi) divengano definitivi, con il rischio che si ampli il solco tra armamento privato e pubblico. Secondo Confitarma, «non si può sottacere l'incongruenza che sulle rotte oggetto del nuovo progetto Finmare siano impiegate navi della Tirrenia, che ricevono tuttora elevate sovvenzioni da parte dello Stato».

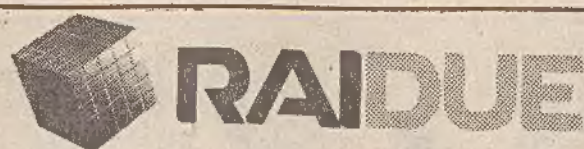
[ma. gr.]

PREMIATA LA COMPAGNIA TRIESTINA

Lloyd Adriatico: bilancio da Oscar

Fra i finalisti della prestigiosa competizione anche la Crg

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico si è classificato in prima posizione fra le compagnie assicurative nazionali conquistando il premio dell'Oscar di bilancio. La giuria della trentacinquesima edizione di un premio nato per mettere in luce i migliori bilanci pubblicati nelle diverse categorie economiche, ha consegnato alla compagnia assicurativa triestina l'attestato di eccellenza nel corso di una cerimonia svoltasi a Milano.
Prima di essere prescelto il bilancio del Lloyd Adriatico era stato giudicato degno di comparire fra i finalisti assieme a quello della Toro assicurazioni.
Sempre fra i finalisti da segnalare, nella categoria degli istituti di credito, anche una banca della nostre regione, la Cassa di risparmio di Gorizia.
Il primo premio è stato assegnato alla Sopaf (Società partecipazioni finanziarie) di Jody Vender, quello per le società singole quotate in Borsa alla Jolly Hotel, quello per le società capogruppo quotate in Borsa alla Italgas, quello per le singole società non quotate alla Italtel, quello per gli enti pubblici economici e aziende municipalizzate alla Aem di Milano, quello per i gruppi bancari e istituti di credito all'Ambroveneto, quello, infine, per i gruppi e le compagnie di assicurazione al Lloyd Adriatico.
La segreteria dell'Oscar, in occasione della premiazione, ha organizzato una tavola rotonda sul tema «Borsa e bilanci: una prospettiva europea».

RAIUNO

6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara». Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «UN TIPO LUNATICO». Film. (1.o tempo)
12.00 Tg1 flash.
12.05 «UN TIPO LUNATICO». Film. (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
15.00 San Nicola. «Incontro fra Oriente e Occidente».
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Grisù il draghetto». Cartoni.
19.00 «Telethon». Pippo Baudo dà il via ad una maratona televisiva di 30 ore che vedrà impegnata Raiuno insieme a Telethon, organismo di raccolta di fondi per la ricerca nel campo della distrofia muscolare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretrio della Dc.
20.45 Telethon.
23.00 Telegiornale.
23.10 Telethon (2.a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Telethon notte. Conduce Gianni Minà.

RAIDUE

7.00 «I cartoni e le storie di Patatrac».
8.40 Adderly. Telefilm.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 «Cuore e batticuore». Telefilm.
10.50 «Capitol». Serie Tv.
12.00 «I fatti vostri».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
15.05 «Destini». Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «LA JUNGLA DEI TEMERARI» (1955).
17.00 Tg2 flash.
17.10 «Videocomic».
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 «Casablanca».
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm. Meteo 2.
19.30 Collegamento con il Teatro La Scala di Milano in occasione dell'inaugurazione;
19.45 Tg2.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «L'UOMO DEL CONFINE». Film (1980).
22.15 Collegamento con La Scala di Milano.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
23.50 «Anteprima del concerto di Zucchero da Mosca».
0.05 Tennis Coppa Europa Italia - Svezia - Finlandia - Olanda - Bulgaria - Spagna.

RAITRE

11.10 Professione pericolo. Telefilm.
12.00 Invito a teatro. «Don Giovanni» di Molière. Con Giulio Bosetti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «La lampada di Aladino».
15.30 Bologna. Motorshow.
16.00 Pallamano, partita di campionato.
16.40 Tutta neve.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Throb». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina spedita da...».
20.30 Donatella Raffai in «Speciale "Chi l'ha visto?"».
23.00 Tg3 sera.
23.05 Inchiesta «Magistrati di frontiera». «Carlo e Vincenzo Macrì».
23.45 Fuoriorario. Cose (mai) viste.
24.00 «Tg3 notte».
0.30 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse, cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Gr1 Sport presenta «Mondo motori»; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Dal duomo di Chiesi, concerto da camera, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash, meteo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30:-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche a richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.19: Gr1 sport - Mondomotori, a cura di Dario Brugnoli; 21.04: In contemporanea con radiouno, dal Duomo di Chiesi, concerto da camera; 22.49-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine, (9.10) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Dall'agosto al novembre» di C. Boito; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREDUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo 23, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21, 0.10.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: L'arte della seduzione; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.55: Una stagione alla Scala, in collegamento diretto: serata inaugurale 1990-91, «Idomeneo», opera in tre atti di G. Varesco, negli intervalli (ore 21 circa) Giornale radio Tre (21.15 e 22.20 circa) Cronache e commenti.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.35: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ricordatelo, ragazzi!» di Vera Poljsak; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Cartoni animati.
13.00 Telefilm: «Boys and girls».
13.30 Rta sport, «Pianeta basket» (1.a parte).
14.30 Telefilm, «Sloane».
15.15 Film: «CIFRATO SPECIALE», spionaggio.
16.45 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Selvaggio West».
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato,
20.00 Speciale regione.
20.20 Film: «L'AVVOCATO DELLA MALA», poliziesco.
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 La storia della campagna di Russia - I soli inviti. «Alpini avanti» (3.a parte).
23.05 Tele Antenna notizie.
23.20 Caleidoscopio alabardato.
23.40 «Il Piccolo» domani.

CANALE 5

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1987.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Buon compleanno Canale 5. 1987.
23.15 Film: «LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE».

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim Bum Bam, cartoni.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Film: «RENEGADE, UN OSSO TROPPO DURO».
22.30 Sport: Calciomania.
23.20 La grande boxe.
0.25 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.25 Telefilm: Appartamento in tre.

RETEQUATTRO

12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «UN POSTO AL SOLE».
23.00 News: Ciak, settimanale di cinema.
23.50 News: Le incognite dell'energia. «La benzina a 2500 lire?».
0.20 News: Cronaca.
0.10 Film: «EUTANASIA DI UN AMORE».

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 «Get Smart», telefilm.
9.00 «Enigma», telefilm.
10.00 «Quartieri alti», telefilm.
10.30 «Terre sconfinate», telenovela.
11.15 «Potere», telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 «Natura amica», documentario.
13.00 Sport News. Tg sportivo.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 «GRANDI OCCHI SCURI», film (Usa 1935), giallo rosa. con Cary Grant, Joan Bennett, Walter Pidgeon.
16.30 Tv Donna.
17.50 «Autostop per il cielo», telefilm.
18.55 «Doris Day Show», telefilm.
19.30 «C'era questo, c'era quello», gioco.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 «Banane».
21.30 «Matlock», telefilm.
22.30 Mondocalcio.
24.00 Stasera News. Telegiornale.
0.20 Cinema di notte: «IL MAESTRO DI NUOTO», (Francia 1981), drammatico, con Stefania Sandrelli, Jean Luis Trintignat.

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto.
22.30 Filo diretto (replica).
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 Filo diretto (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.45 Usa Today, news.
14.00 «Azucena», telenovela.
14.30 «La grande vallata», teleromanzo.
15.30 «Peyton Place», teleromanzo.
16.00 «Samba d'amore», telenovela.
17.15 «She-Ra», cartoni.
17.45 «Capitan Dick», cartoni.
18.15 «Rocky Joe il campione», cartoni.
18.45 «Tommy la stella dei Giants», cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 «Agente Pepper», telefilm.
20.30 «I DUE FIGLI DI TRINITA'», film, con F. Franchi, C. Ingrassia.
22.30 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 «Giudice di notte», telefilm.
24.00 «Andiamo al cinema».
0.15 «A. CARO PREZZO», film, con Barry Sullivan, Tom Selleck.
2.00 Speciale spettacolo.

TELEPORDENONE

16.00 «Sylvanians», cartoni animati.
17.00 «Fiabe ed eroi», cartoni animati.
18.00 «Veronica il volto dell'amore», telenovela.
19.00 Speciale Regione. Telegiornale regionale.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.15 1 X 2, rubrica.
20.30 «IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA», film.
22.45 1 X 2 (replica).
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
24.00 «IL SERGENTE KLEMS», film.

TELE +1

18.30 Film: «IL MARCHIO DI SANGUE», con Alan Ladd, Mona Freeman. Regia di Rudolph Matè. (Usa 1950). Western.
20.30 Film: «LA VECCHIA LEGGE DEL WEST», con James Coburn, Carrol O'Connor. Regia di William Graham. (Usa 1967). Western.
22.30 Film: «TUTTA UNA VITA», con Marth Keller, Charles Denner. Regia di Claude Lelouch (Francia 1975). Drammatico.
0.30 Film: «APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA», con Candice Bergen, James Caan.

Stefania Sandrelli (Montecarlo, 0.20).

ODEON - TRIVENETA

15.00 Telenovela: «Signore e padrone».
16.00 Il ritratto della salute.
16.30 Film: «ARSENICO E VECCHI MERLETTI», regia di Frank Capra, con Priscilla Lane, Cary Grant.
18.00 Telefilm: «Sherlock Holmes».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 «Transformers», cartoni.
20.00 Sit-com.: «4 donne in carriera».
20.30 Telenovela: «Pasiones».
22.00 Fitness.
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film.
0.30 Top motori.

TELECAPODISTRIA

19.00 Tg punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
20.00 «Minoranze, ricchezza d'Europa», documentario.
20.30 «Skag», sceneggiato.
21.15 «Padre e figlio investigatori speciali», telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.30 «Assist», rotocalco di basket.
22.45 «Supervolley».
23.15 «Sport parade».
0.15 Calcio, campionato tedesco Bundesliga: una partita.

TELEFRIULI

17.45 «Ciao ragazzi».
18.00 Telenovela: «Vite rubate».
19.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Speciale Regione.
20.30 Sceneggiato: «L'ingranaggio» (1).
22.00 «Album», storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: «Primus».
0.30 Telefriuli notte.

TVM

18.00 «La famiglia Smith», telefilm.
18.50 Ditelo alla luce. Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «DEMONI», film.
22.00 «Chiarlie» telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «Richard Diamond», telefilm.
23.55 «ALBA DI FUOCO», film.

TV / INTERVISTA

Io m'accontento

Giorgio Faletti: «Da Fantastico non voglio di più»

ROMA — «Veni, vidi, vici», potrebbe essere il motto seguito da Giorgio Faletti per Fantastico '90. Il comico astigiano, chiamato da Pippo Baudo a comporre la squadra per lo show del sabato sera, si è rivelato infatti una pedina importante per la riuscita del medesimo. Ogni sua apparizione sul video corrisponde, inequivocabilmente, a una crescita del pubblico, secondo i dati di rilevamento Auditel che seguono l'ascolto ogni cinque minuti. Così Giorgio Faletti, arrivato al «Delle Vittorie» come semplice soldato, si è rivelato un trascinante condottiero.

«Il merito però — spiega Faletti — va a tutto il cast, perché Fantastico è un gioco di squadra. Se non ci fossero Pippo Baudo e Marisa Laurito a preparare il "soffritto" cucendo le varie parti e Jovanotti a catturare i giovani, anch'io affonderei con tutta la nave».

Qual è il suo bilancio?

«Positivo. Dopo aver superato l'impatto con la diretta, che ha una sua logica, del tutto diversa da quella della registrazione cui ero abituato, e aver superato certi errori iniziali; penso d'aver trovato i giusti schemi che, per certi versi, sono da Pierino iconoclasta».

Perché considera la sua comicità fuori degli schemi abituali?

«Perché propongo dei personaggi con un mondo tutto da scoprire e per niente aderente a quella che potrebbe essere la mia realtà fuori dalle scene. Infatti, durante la preparazione dei personaggi, cerco di costruire un mondo tale da evitare che essi risultino dei travestimenti. Non so se riesco sempre in questa impresa, però tento di farla».

Vorrebbe avere più spazio all'interno dello show

«Credo sia sufficiente quello che ho, anche perché, se volessi il tempo giusto per esprimere tutti i miei personaggi, che sono una quindicina, farei Fantastico da solo. Poi, sono anche convinto che è meglio fare trenta secondi in meno che trenta secondi in più.

Perché si è imposto questa filosofia?

«La comicità ha dei tempi simili a quelli musicali. Raggiunto il "crescendo" è bene defilarsi dall'occhio delle telecamere, altrimenti si corre il rischio di stancare il pubblico».

Ma i protagonisti di Fantastico sono ancora considerati «divi»?

«No, ma questa è la conseguenza di un giusto ridimensionamento che il pubblico ha effettuato. Di questo sono molto felice perché, se per un notaio che esercita il proprio lavoro in maniera esemplare nessuno si strappa i capelli vedendolo passare per strada, mi sembra anche giusto che avvenga la stessa cosa quando s'incontra un personaggio della tv. La fine del divismo è, insomma, un segno di maturità.

[Umberto Piancatelli]

Giorgio Faletti con Marisa Laurito: «Fantastico — dice il comico — è un gioco di squadra. Senza Baudo, Laurito, Jovanotti, io affonderei».

TV / ANTEPRIMA

«Sos» per chi è in pericolo

Da martedì 11, su Retequattro, andrà in onda «Linea continua»

Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi sono i conduttori di «Linea continua», il programma ideato da Lio Beghin che andrà in onda su Retequattro.

MILANO — Prenderà il via martedì 11 dicembre alle 20.30, su Retequattro, «Linea continua», un programma quotidiano di Lio Beghin che si propone di coinvolgere i telespettatori in iniziative di solidarietà in favore di persone in pericolo. La trasmissione, simile come meccanismo a «Chi l'ha visto» e «Telefono giallo», ideati per Raitre dallo stesso Beghin, sarà condotta in studio da Rita Dalla Chiesa e dal giornalista Andrea Barberi.

Il martedì e il sabato il programma andrà in onda alle 20.30 e occuperà l'intera programmazione serale di Retequattro, mentre aggiornamenti sui casi trattati saranno proposti il mercoledì e il venerdì dalle 22.30 alle 23, e tutti i giorni dalle 19.25 alle 19.40.

Ogni martedì sarà trattato in studio un caso che coinvolga persone minacciate nella loro incolumità. Accanto al «caso principale», troveranno spazio anche vicende «minori», che saranno anch'esse seguite nel corso delle trasmissioni successive.

Non avendo ancora ottenuto il nulla osta per trasmettere in diretta, Retequattro proporrà «Linea continua» in differita di un quarto d'ora, consentendo così al pubblico di intervenire telefonicamente in trasmissione con poco ritardo rispetto agli avvenimenti che si svolgono sul video. Uno staff di giornalisti sarà inviato a raccogliere «sul posto» notizie sui casi segnalati.

TELEVISIONE

CANALE 5

Auguroni da Moana

La Pozzi ospite «contro» di «Buon compleanno»

Gigi e Andrea, Patrizio Roversi, Lello Arena, Enzo Braschi insieme a Fabrizio Bracconeri e Renato Cestiè, ex componenti del cast dei «Ragazzi della terza C», sono alcuni degli ospiti dell'ottava puntata di «Buon compleanno Canale 5», in onda su Canale 5 alle 20.40. La trasmissione, condotta per l'occasione da Gerry Scotti ed Heather Parisi, sarà dedicata ai programmi realizzati dalla Fininvest nel 1987.

Gli ospiti, ai quali vanno aggiunti Moana Pozzi, le «Ragazze Fast Food» di «Drive in», Siusy Blady, Cristina D'Avena, ricreeranno in studio l'atmosfera della scolaresca dei telefilm della serie «I ragazzi della terza C» per rispondere alle domande rivolte da Heather Parisi e Gerry Scotti dedicate alle trasmissioni del 1987.

In più, Moana Pozzi si esibirà nel numero, mai andato in onda perché censurato, preparato per «Matrjoska», il programma di Antonio Ricci, mentre Heather Parisi proporrà una coreografia, realizzata da Lucia Parise, sul brano «Susanna» di Adriano Celentano.

Reti Rai, ore 20.30

Charles Bronson è «L'uomo del confine»

E' uno solo l'appuntamento cinematografico previsto per la serata dalle reti Rai: si tratta di **«L'uomo del confine»**, in onda alle 20.30 su Raidue. Charles Bronson è alle prese con il ruolo del capo della polizia di La Mesa, al confine tra gli Stati Uniti e il Messico. Naturalmente gran parte del suo lavoro è dedicato all'emigrazione clandestina: la sua vita si complicherà quando in uno scontro a fuoco morirà un giovane che voleva raggiungere la madre. Da segnalare, alle 15.35 sempre su Raidue, il western **«La giungla dei temerari»**.

Reti private, ore 20.30

«Un posto al sole» con Liz Taylor

Alle 20.30 su Retequattro va in onda **«Un posto al sole»** con Elizabeth Taylor e Montgomery Clift, diretto da George Stevens che ottenne sei Oscar. E' la storia di un giovane che, dopo essersi innamorato di una ricca ereditiera, cerca di liberarsi della sua ex fidanzata. Alla stessa ora Italia 1 trasmette **«Renegade - Un osso troppo duro»** con Terence Hill e suo figlio Ross, morto ancora adolescente. Terence Hill interpreta la parte di Renegade Luke, un uomo che vive fuori delle regole e che si trova ad affrontare il difficile rapporto con il figlio di un suo caro amico finito in prigione.

Alle 23 appuntamento con l'horror su Odeon Tv con **«La città maledetta»** mentre, mezz'ora dopo la mezzanotte, Montecarlo propone **«Il maestro di nuoto»** con Jean Luis Trintignant e Stefania Sandrelli. All'una, Retequattro ha in programma **«Eutanasia di un amore»**, il film tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Saviane con Ornella Muti e Tony Musante che animano la drammatica storia d'amore tra un uomo e la sua campagna che non riesce a perdonargli di averla spinta ad abortire.

Raitre, ore 23.05

«Magistrati di frontiera» in Calabria

Sarà dedicata al fenomeno della malavita organizzata calabrese la puntata di «Magistrati di frontiera», in onda su Raitre alle 23.05. Il programma raccoglie le testimonianze dei giudici Vincenzo e Carlo Macrì.

Giudice per le indagini preliminari a Reggio Calabria, Vincenzo Macrì si è occupato delle «guerra di mafia» che hanno insanguinato la Calabria negli ultimi anni: sarà lui a spiegare cos'è il fenomeno 'ndrangheta. Carlo Macrì, attualmente in servizio presso la Procura generale di Catanzaro, esporrà le ragioni per le quali ha abbandonato Locri e la lotta contro l'industria dei sequestri.

Canale 5, ore 10.30

Il parto a «Gente comune»

«Il parto: come vivono oggi la donna e l'uomo questo evento?». E' questo il tema della puntata di «Gente comune», il talk show della mattina condotto da Silvia Giacobini alle 10.30 su Canale 5. Ospiti della trasmissione le attrici Antonellina Interlenghi e Alessandra Panelli, Luciana Omicini, direttrice di un mensile per le mamme; Rocco Gallicchio e Carlo Luraschi, ginecologi; Daniela Corica e suor Bianca, ostetriche; la dottoressa Tullia Borgarelli, presidentessa dell'Associazione studio e tutela della maternità; Carla Viale, psicologa.

Retequattro, ore 23

Il trionfo di Amelio visto da «Ciak»

Un servizio sul Festival cinematografico di Glasgow, che ha premiato come miglior film europeo «Porte aperte» di Gianni Amelio, aprirà la puntata di «Ciak», il rotocalco sul mondo dello spettacolo in onda su Retequattro alle 23.

Gli altri servizi saranno dedicati a «Taxi Blues», il film di Pavel Lounguine premiato a Cannes per la migliore regia; a Diego Abbatantuono; ai 25 anni di Valentina, il personaggio dei fumetti creato da Guido Crepax; al decennale della morte di John Lennon.

Italia 1, ore 23.20

Mike Tyson a «La grande boxe»

Un'intervista esclusiva a Mike Tyson sarà presentata nella puntata di «La grande boxe», il programma curato da Rino Tommasi in onda su Italia 1 alle 23.20. Tommasi introdurrà il match, in programma ad Atlantic City nella notte tra sabato e domenica, che vedrà opposto Tyson ad Alex Stewart e che segna il ritorno sul ring di Tyson dopo la sconfitta subita a opera di James Buster Douglas.

«La grande boxe» proporrà anche le immagini dell'incontro vinto da Mike Tyson contro Hendry Tillman per k.o. alla prima ripresa, e quello tra Alex Stewart ed Evander Hollyfield, vinto da quest'ultimo all'ottava ripresa per intevento del medico.

LIRICA: MILANO

Il «divino» Idomeneo

Un allestimento rispettoso della «prima» di Monaco, del 1781

MILANO - Dopo le prove generali, dall'esito decisamente felice, la Scala si appresta a dare il via alla sua nuova stagione operistica alzando il sipario, stasera, su quell'«Idomeneo, re di Creta» che Wolfgang Amadeus Mozart compose nell'autunno-inverno del 1780 e che rappresentò con grande successo il 29 gennaio 1781 al teatro di corte di Monaco.

«Idomeneo» è un'opera che non ammette vie di mezzo: o un trionfo o un fiasco. Ecco perché, forse, è così poco rappresentata, se non addirittura sconosciuta. L'unico allestimento scaligero dell'opera risale a ventidue anni fa, al 1968, quando la diresse Wolfgang Sawallisch con la regia di Oscar Fritz Schuh, mentre nel'64 il teatro milanese ne ospitò una produzione proveniente dall'Opera di Roma, con la direzione di Gavazzeni e la contestata regia di Luciano Damiani. Stasera sul podio della Scala ci sarà Riccardo Muti, che ha definito «Idomeneo» un'opera di «bellezza suprema», un capolavoro di Mozart: il meno compreso dal pubblico italiano e anche il più accantonato.

Sebbene metastasiana nel linguaggio poetico del mediocre e ostico libretto di Giambattista Varesco, l'opera — sotto l'aspetto della distribuzione scenica — è abbastanza vicina alla «tragedie lyrique»: basta l'importanza del coro ad appartarla anche dalle opere italiane più «riformate»; francese, del resto, era il libretto di Antoine Danchet, cui Varesco si ispirò, non senza operare sfoltimenti che Mozart stesso impose fino all'ultimo. Ulteriori modifiche vennero apportate in occasione della ripresa viennese dell'opera, e altre numerose, successivamente.

«Noi — dice Riccardo Muti — la rappresenteremo invece in una versione molto vicina a quella della prima di Monaco del 1781. A parte il balletto finale, che è il K 367, abbiamo recuperato l'aria di Idamante dell'ultimo atto e l'aria di Elettra, del secondo, fondamentale per capire il personaggio. Brani che lo stesso Mozart aveva tagliato per ragioni di lunghezza; ma io ritengo che, in questo caso, si tratti di 'divina lunghezza'».

Quanto alla regia di De Simone, si sa che è dominata dal mare, il mare di Grecia, sul quale naviga periglosamente il re di Creta tornando vittorioso dalla guerra di Troia, sotto gli occhi dell'adirato Poseidone, rappresentato dallo scenografo Carosi attraverso possenti sculture di polistirolo. Ma nello spettacolo ci sarà soprattutto e solo Mozart.

Goesta Winbergh e Patricia Schuman durante le prove dell'«Idomeneo» alla Scala. L'attesa per la serata inaugurale è assai viva, secondo tradizione.

CINEMA

Anteprima per Lulù

MADRID — Il film «Le età di Lulù», tratto dall'omonimo best-seller di Almudena Grandes, realizzato dal regista spagnolo Bigas Luna e interpretato da Francesca Neri e Oscar Ladoire, è stato presentato l'altra sera, in anteprima, dopo aver suscitato una morbosa attesa fino all'ultimo momento.

Nato in un'atmosfera di scandalo per la rinuncia, una settimana prima dell'avvio della lavorazione, di Angela Molina a interpretare la parte della protagonista, ritenendo che molte scene fossero pornografiche, il film ha ricevuto un'accoglienza decisamente tiepida da parte dei recensori; i giornali madrileni sono piuttosto parchi di elogi, ma prolissi nel sottolineare l'audacia di certe scene. Il film (così come il libro) narra la ricerca dell'amore di una giovane donna attraverso diverse esperienze sessuali.

All'anteprima madrilena il regista ha commentato che, «benché si parli tanto di morbosità e di provocazione, si tratta di un film molto sano»; ma Francesca Neri ha espresso i suoi «dubbi» sul fatto che la censura italiana lo lasci proiettare.

MUSICA

Pavarotti a sorpresa

LONDRA — Luciano Pavarotti sarà uno degli ospiti d'onore di una «festa a sorpresa» dedicata, la sera di San Silvestro, al soprano Joan Sutherland al Covent Garden di Londra; la serata sarà trasmessa in diretta dalla Bbc e da decine di altre reti televisive in tutto il mondo.

La Sutherland, una delle grandi voci del secolo, si è ritirata in ottobre; per una sola volta, tuttavia, tornerà a cantare, appunto la sera di San Silvestro, quando parteciperà alla scena della «festa a sorpresa» nel secondo atto del «Pipistrello» di Johann Strauss. Con lei e con Pavarotti ci sarà anche il mezzosoprano americano Marilyn Horne.

Un altro «abbinamento» di Pavarotti (stavolta assai più insolito) è stato intanto annunciato ieri: il celebre tenore canterà assieme a Lucio Dalla, al Teatro Municipale di Reggio Emilia, nel concerto per festeggiare i suoi trent'anni di carriera, il 29 aprile 1991. Si tratterà di una sorta di anteprima assoluta di un progetto di collaborazione che i due artisti caldeggiano da tempo, ma che non hanno ancora potuto avviare.

APPUNTAMENTI

MUSICA

Due violini sovietici nel tempio luterano

Oggi alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili, si tiene un concerto, organizzato dall'Associazione Italia-Urss, del duo sovietico formato da Viktor Kuleshov (violino) e Aleksandre Berlin (violino alto). Musiche di Gendel, Boccherini, Plejel, Corelli e Kallosh.

Teatro in dialetto

Tutti a Servola

Oggi alle 20.30 (con repliche sabato e domenica alle 16.30) nel teatro di via Ananian, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» presentano la commedia dialettale «Servola fra Carneval e Quaresima» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Musiche di Bruno Tramontini. Regia di Bruno Cappelletti.

Alla radio regionale

Nordest Cultura

Oggi alle 15.30 «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone un racconto tratto dal volume «Vocazione letteraria di una famiglia triestina». Il racconto è di Paola Fano: ne parlerà il figlio, il noto scrittore e saggista triestino Giorgio Voghera.

Club Cinematografico

Regista ospite

Oggi alle 18.30 il Club Cinematografico Triestino Capit, in via Mazzini 32, ospiterà il regista Bruno Mercuri che presenterà il documentario «Sebastiano Ricci pittore europeo». Ingresso libero.

A Udine

Ora del cocktail

Oggi alle 20.30 al Palamostre di Udine per la stagione del Teatro Club va in scena, fuori abbonamento, «L'ora del cocktail» di A.R. Gurney con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann e Milla Sannoner. Regia di Gabriele Calindri. La tournée regionale della commedia proseguirà domani a Cordenons, domenica a Grado, il 10 a San Daniele, l'11 a Tolmezzo, il 12 a Gemona, il 13 a Gorizia, il 14 a Cividale e il 15 a Pontebba.

A Gorizia

Teatro di figura

Oggi alle 9.30 al Kulturni dom di Gorizia, nell'ambito degli Incontri teatrali Alpe Adria, si terrà il convegno su «Il teatro di figura tra tradizione e innovazione».

A Monfalcone

Ragazzi fuori

Da oggi a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Ragazzi fuori» di Marco Risi.

Caffè San Marco

Concerto in duo

Oggi alle 21.15 al Caffè San Marco si terrà un concerto del duo Jugovaz-Salgarella, pianoforte e clarinetto. Musiche di Schumann, Brahms, Debussy e Poulenc.

Cinema Ariston

«Linea mortale»

Al cinema Ariston è in programmazione il film «Linea mortale» di Joel Schumacher.

TEATRO: PORDENONE

Ulisse, solo tra le donne

Circe, Calipso, Penelope: ma l'interprete è unica, nel lavoro di Savinio

Servizio di **Roberto Canziani**

PORDENONE — Peccato che «Capitano Ulisse» (1934) di Alberto Savinio, nella versione allestita da Mario Missiroli, sia giunto in regione per uno scalo soltanto, ormeggiato per tre giorni al Teatro Verdi di Pordenone.

Peccato perché raramente tocca ai testi di Savinio di far vela sui palcoscenici italiani. Non fosse per un «Emma B. vedova Giocasta», preso in mano quasi trent'anni fa da Paola Borboni e in tempi recenti da Valeria Moriconi, del Savinio teatrale il tempo avrebbe già avuto ragione, costringendo la sua drammaturgia ad arenarsi sul lido delle buone intenzioni.

Che sia un autore facile non si può dire: il nome di Savinio è poco spendibile fra il pubblico (meno spendibile certo del suo vero nome, Andrea De Chirico, e di quello di suo fratello Giorgio) e sulle sue opere grava un sospetto d'intellettualismo, forse anche giustificato.

Ma a una rimessa in gioco, almeno, Savinio avrebbe diritto. Per dimostrare se non altro, o smentire, la fondatezza di quel sospetto. E che però sia una rimessa in gioco totale, buona a restituirlo in tutte le sue attività, a cominciare da quella di pittore, passando poi per quella musicale, quella critica e letteraria, per approdare finalmente al teatro.

Invece, oggi, Savinio si degusta per occasioni e solo fra intenditori: chi frequentando le sue raccolte di bozzetti di scene e costumi (il Teatro alla Scala ne ha fatto, due stagioni fa, una bella mostra), chi tornando a sfogliare le sue impagabili recensioni teatrali (negli ormai rari «Palchetti romani» di Adelphi), chi accostando con svagata casualità i suoi lavori per il teatro.

E' la sorte che tocca anche a questo «Capitano Ulisse», messo in scena con intrepidezza dal palermitano Teatro Biondo, ma suffragato da poche giustificazioni e orfano di un progetto più largo. Mostrato al pubblico così com'è, il lavoro non nasconde tutti gli anni suoi e manca l'obiettivo di restituire Savinio ai nostri. Dunque l'elaborazione che l'autore compie sul mito dell'eroe omerico si apparenta più facilmente a quei rifacimenti dei classici, che nella prima metà del Novecento impegnarono D'Annunzio, Joyce, O'Neill e tante altre onorevoli penne.

L'acrobazia artistica di Savinio si consuma tutta in un'unica invenzione: quella di mettere il suo Ulisse solo in mezzo alle donne. Circe, Calipso, Penelope: tre condanne muliebri che tolgono all'eroe ogni smalto di mitica scaltrezza e ne fanno piuttosto un fuggitivo, un misogino assediato dall'invadenza femminile e costretto finalmente a scegliere una solitudine senza entusiasmi. Circe fatale e dannunziana, Calipso protettiva in abiti da Maman Colibrì, Penelope borghese piccola piccola, nonostante il diadema di strass che la fa regina d'Itaca.

Più letterario che teatrale, Ulisse non riesce a prendere il largo, nemmeno quando lo aiuta la bella scenografia di Sergio D'Osmo, che lascia spiaggiare fra palchetti di teatro una gran prua di nave, immobile fra un cielo marezzato d'azzurro e qualche cimelio classico, statua di Minerva compresa. Moltiplicata per tre, Ilaria Occhini incarna tutte le parti femminili, ossessionante interlocutrice dell'Ulisse smagato e personale di Virginio Gazzolo, mentre alla vispa biondezza di Giuliana Calandra toccano i ruoli pedanti di Mentore e di Minerva. Consensi anche al Telemaco di Gianni Forte e all'Euriloco di Antonio Francioni.

CORI: CONCORSO

Voci per la 'Vittoria'

Confronto polifonico nazionale a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO — Si svolgerà domani e dopodomani il «Concorso nazionale corale di Vittorio Veneto», giunto alla 25.a edizione; quest'anno, oltre all'assegnazione degli ambiti «Trofei della Vittoria», il concorso prevede un «Gran Premio Vittorio Veneto», da attribuire al migliore tra i complessi vincitori, e si pone così fra le manifestazioni di maggior prestigio, oggi in Italia, in questo campo: un importante trampolino di lancio per molti cori amatoriali emergenti, ma anche una verifica del lavoro e dell'impegno, a tutti i livelli, e una conferma della crescita culturale, delle scelte e delle ambizioni di una buona parte della nostra coralità.

Il numero di iscritti è anche questa volta notevole: oltre una quarantina di cori, provenienti in un gran parte dal Triveneto, ma anche dalla Lombardia, dall'Umbria e persino da Roma e Campobasso. Il Friuli-Venezia Guilia, regione come sempre tra le più attive e

In lizza anche sei formazioni della regione (4 femminili)

impegnate, sarà presente con sei corali: per le voci miste, la «Polifonica udinese» e il «Santa Maria Maggiore» di Trieste; per le voci femminili, oltre alla sezione femminile dello stesso «Santa Maria Maggiore», le corali «Audite Nova» di Staranzano, «Vesela Pomlad» di Opicina (Trieste), e «Glasbena Matica» e «San Pio X» di Trieste.

Alcuni di questi complessi non sono nuovi a questa esperienza; anzi, sono stati protagonisti (e anche vincitori) nelle edizioni scorse a Vittorio Veneto. La spinta a riprovare, a migliorare la tecnica delle esecuzioni, in un sereno confronto con gli altri, è un elemento che caratterizza in modo molto positivo questi nostri cori.

Il concorso di Vittorio Veneto prevede due categorie: «Polifonia sacra e spirituale» e «Canto elaborato per coro», ed è aperto a tutti i tipi di organico. Per quel che riguarda i programmi per la polifonia sono richieste, almeno, una composizione a cappella del XVI-XVII secolo e una del XX; per il canto popolare ci si deve attenere strettamente a un repertorio di tradizione orale italiana. Mentre fino a pochi anni fa Vittorio Veneto era la roccaforte dei cori di montagna (specialmente a voci virili), ora è il momento della polifonia, che conta il massimo numero di concorrenti fra i cori misti e una discreta partecipazione di femminili.

[Liliana Bamboschek]

CONCERTI

Sumi, e poi la Verrett

TRIESTE — Per la stagione concertistica del Teatro Verdi si tiene stasera l'atteso concerto di Sumi Jo, con la collaborazione pianistica di Bo Price. La cantante sudcoreana ha iniziato la sua folgorante carriera proprio a Trieste nel 1988, in «Rigoletto»; e vi ritorna adesso con un altro debutto: questo è infatti il suo primo «Liederabend», e Sumi Jo ha scelto per la circostanza un raffinato programma che comprende liriche di Mozart su testo italiano, francese e tedesco; Lieder di Schubert; quattro melodie di Claude Debussy; e sei Lieder di Richard Strauss.

Al «Verdi» si annuncia intanto un'altra presenza vocale di grandissimo prestigio: quella di Shirley Verrett. Accompagnata dal pianista Warren George Wilson, la cantante americana terrà infatti un recital lunedì prossimo, per il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico. La Verrett canterà Lieder di Brahms, canzoni spagnole di Joaquin Nin e arie d'opera di Massenet, Debussy e Verdi.

Interprete di rara versatilità e di straordinaria personalità scenica, in carriera dal 1958, Shirley Verrett è passata dal registro di mezzosoprano a quello di soprano, abbracciando un repertorio che va da Purcell e Mozart a Meyerbeer e Donizetti, da «Carmen» a «Macbeth». E' inoltre celebre interprete di «spiritual», che costituiscono di solito il coronamento «fuori programma» dei suoi concerti.

CONCERTI / GORIZIA

«Terzetti» di Mozart per nobili dilettanti

Servizio di **Paola Bolis**

GORIZIA — Il '91 è ormai alle porte, ma già da tempo il mondo musicale si prepara a celebrare il bicentenario di un artista che ha segnato come pochi il cammino della musica con quelle pagine che, così difficili per i viennesi del suo tempo, erano divenute d'un tratto fin troppo facili per i fanatici wagneriani fin de siècle. Eppure, i curiosi sentieri del gusto sono infine sfociati in un Novecento che ha dato luogo a una clamorosa Mozart-renaissance, mentre il consumismo (non solo) musicale degli ultimi anni ha spesso appiattito la statura del salisburghese in quella graziosa silhouette settecentesca posta a marchio di mille operazioni commerciali.

Nulla di meglio, dunque, di un centenario che offre l'occasione di restituire la consapevolezza di un'altra riflessione sul valore e sul significato delle pagine mozartiane. Riflessione che apriva l'altra sera il concerto realizzato a Gorizia con la collaborazione del Consolato generale d'Austria in Milano, alla vigilia del 24.o Convegno promosso dall'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei.

«Presentatore» di prestigio era Quirino Principe, che ha illustrato al numeroso pubblico del Kulturni Dom il programma della serata: tre di quei sette Trii — o Terzetti, come li chiamava l'autore con perfetto understatement — che, nella vastità del catalogo mozartiano, giocano il marginale ruolo di «intrattenimenti» destinati ai nobili dilettanti dell'Hausmusik. Ruolo che si addice bene alla fresca e accattivante scrittura dei due Trii K548 e K564, eseguiti nella prima parte. Gli strumenti erano quelli del Mozarteum Klaviertrio Salzburg, che dopo un decennio di attività è oggi composto da due docenti dell'omonima Accademia austriaca (la pianista Akiko Sagara e il violoncellista Wilfried Tachezi) e dal giovane Carsten Neumann, subentrato da un paio d'anni al precedente violinista.

Si tratta di tre artisti sensibili e precisi, che alle capacità individuali uniscono un ormai spontaneo affiatamento per delineare una lettura inappuntabile, sottesa alla coerente conduzione di un fraseggio giocato sull'equilibrato intersecarsi delle dinamiche. Determinante il contributo della pianista, che ha saputo trovare a ogni istante le giuste sonorità in un'ampia gamma di colori, ammorbidita dal sobrio ed efficace uso del pedale e ben calibrata nel rapporto con gli archi: ammirevole, in questo senso, l'incipit dell'Andante cantabile del Trio in Do, tornito con eleganza e accostato a un'espressività preromantica. Tecnicamente corretto, deciso e puntuale, il violoncello ha saputo emergere nei momenti di maggior interesse a contrappuntare il discorso musicale.

In crescendo è andata la prestazione di Neumann che, dopo un momento di iniziale timidezza nell'arcata, ha arricchito il timbro del suo violino per lasciare spazio alla calorosa plasticità melodica nel Tema con variazioni del Trio in Sol, e alle suggestive ombreggiature nel Larghetto dello splendido Trio in Si bemolle K502, che ha occupato la seconda parte della serata. Alla vaporosa leggerezza del Finale il pubblico ha tributato un caloroso successo, confermato con un fuori programma nel primo tempo del Trio op. 49 mendelssohniano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica alle 16 quarta (turno D) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì alle 20 quinta (turno H). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Idomeneo» (parte prima). Direttore James Levine. Ingresso L. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle **20.30** esecuzione unica (turno A). Concerto del soprano Sumi Jo, pianista Bo Price. Musiche di Mozart, Debussy, Schubert, Strauss. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 il **Teatro di Genova** presenta «**Tito Andronico**» di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli** e **P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3 turno «Libero» (durata 3 h). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 23 dicembre l'**Ater/Ert** presenta «**Le serve**» di J. Genet, con in o.a. **A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi.** Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): ore **10:** «Paprika», 1932; ore **14.30:** «Martha und Ich», 1990; ore **16.30:** «L'assassina», 1990; ore **18.30:** «Storia di Confine» di B. Soldini (Cant. Ticino, 1971); ore **20.30:** per Sezione ufficiale/Italia: film di animazione di G. Manuli: «La Cattedra» di M. Sordillo, 1990; ore **22.30:** film di animazione di O. Cavandoli: «L'aria serena dell'Ovest» di S. Soldini, 1990; ore **24:** per «Paprika»: «Emberek a Havason» di Istvan Szotz, 1942 (sott. ital.). Sala Video, ore **15.30:** «Timavo, il fiume fantasma» di G. Penco, 1990; ore **16:** «La bellezza del diavolo» di L. Emmer, 1989. Ingresso libero.

ALPE ADRIA CINEMA AL GOETHE INSTITUT. (V. Coroneo 15 - tel. 040/732057): oggi e domani ore **9.30** e ore **15:** «Lo schermo di Babele». Convegno internazionale sul problema dei rapporti fra lingue maggiori e lingue minori nel cinema mitteleuropeo. Ipotesi di un mercato dell'audiovisivo di Alpe Adria.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 18, 20.10, 22.15: Julia Roberts e Kiefer Sutherland tra fanta-medicina e fanta-psicanalisi in: «Linea mortale» (Flatliners) di Joel Schumacher, prodotto da Michael Douglas. Rischiosi e terrificanti viaggi nell'aldilà compiuti da studenti di medicina: che c'è dopo la morte? 2.a settimana. V. m. 14.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Servola fra Carnevale e Quaresima» di Cappelletti e Paghi. Regia di B. Cappelletti. Prevendita biglietti Utat.

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.50, 19.55, 22.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Turbamenti morbosi di sexy girls» con Holly Joy la più superdotata del Tetton club in un hard fenomenale! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: B. Hoskins, D. Washington sono gli interpreti di «Un fantasma per amico»: uno è rozzo, l'altro ha classe. Uno è un poliziotto, l'altro è morto... ma è un rompiscatole più che fosse vivo.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Rischio totale». Carol ha visto l'assassino. Ora la sua vita è appesa a un filo. Un thrilling mozzafiato con Gene Hackman e Anne Archer.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cabal» con David Cronenberg. Un film di Clive Barker... ormai è più bravo di me. Stephen King. Dolby stereo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il boss e la matricola», Marlon Brando e Matthew Broderick in uno dei più grandi successi del '90.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La settimana della sfinge». Una travagliata e divertente love story raccontata da Daniele Luchetti. Con Paolo Hendel e Margherita Buy. In Dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts, il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Ultimo giorno. Domani: «Ritorno al futuro parte III».

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.10.** Un grande successo per tutti: «Dick Tracy» di e con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Il più celebre detective dei fumetti in un colossal raffinato, emozionante che diverte adulti e ragazzi, e con il film potrete vedere «Roger Rabbit sulle montagne russe»!!

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.10:** «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90 per «Nuovo cinema Paradiso») con Marcello Mastroianni (Leone d'oro alla carriera 1990) e Michele Morgan. Una metafora commovente di quanto è avvenuto dentro di noi tutti in questi ultimi anni.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **10** e **11.30:** «Biancaneve e vissero felici e contenti». L'ultimo e divertente cartone animato.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Voglia di godere» con Marina Lotar. V.m. 18.